VIA AL GRANDE GIOCO: SCEGLIAMO INSIEME I FILM DELLA NOSTRA VITA

SALA GRANDE

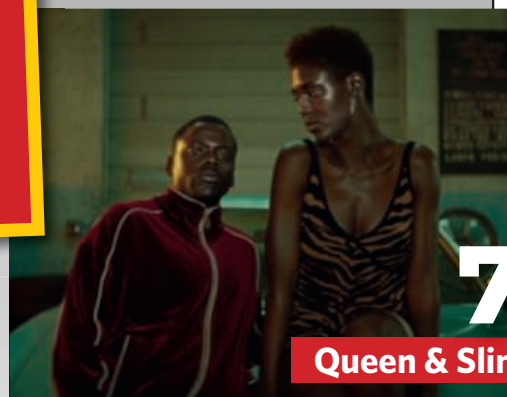
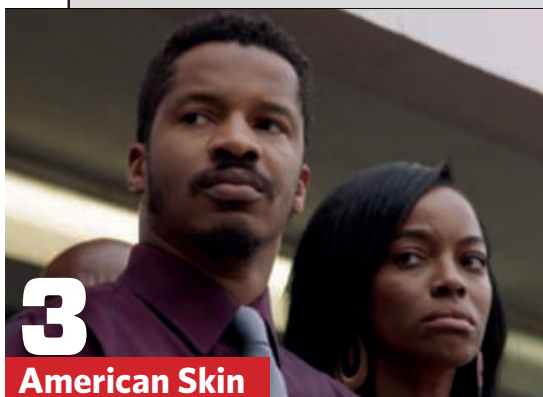
DI FLAVIO NATALIA

NON LASCIATE SOLO IL CINEMA ITALIANO

L'emergenza Coronavirus che sta sconvolgendo le nostre vite si è abbattuta come un tifone anche sul cinema, proprio mentre stava vivendo un nuovo periodo di sviluppo: cresceva il pubblico in sala, crescevano le produzioni di qualità, anche italiane, crescevano – per quantità e quasi sempre anche per il livello dei contenuti – i festival dedicati al cinema in giro per la Penisola. Sono decine quelli cancellati o rimandati a causa della quarantena da Covid-19. Tra gli altri, il Bifest barese, il Detour padovano, Cartoons On The Bay (si farà a dicembre), Cortinametraggio, che si è trasformato in un festival online.
E all'estero rischia persino il Festival di Cannes. Solo nel nostro Paese, si parla di danni al comparto cinema per oltre **100 milioni di euro**.
Sappiamo che la lotta al virus ha la priorità, però è importante che il Governo, **al momento di progettare la ripresa**, non lasci indietro il cinema.
È un settore che fa vivere decine di migliaia di persone e **rappresenta per molti giovani una concreta opzione per inserirsi nel mondo del lavoro**. Più di molti altri, crea ed esporta cultura e racconta il nostro stile di vita. Nell'epoca dell'esplosione del consumo di contenuti audiovisivi è in grado di garantire sviluppo, occupazione, futuro. E, soprattutto, di promuovere uno dei contenuti chiave del patrimonio del nostro Paese: il talento. **Aiutare il cinema, significa** in definitiva anche **aiutare il nostro Paese a ricostruire la sua immagine nel mondo**. E a ripartire.
E allora, aiutiamolo.

SCEGLIAMO INSIEME I FILM DELLA NOSTRA VITA

Con la quarantena e le sale chiuse, anche il consueto assetto di ***Ciak*** è stato aggiornato. **Abbiamo raccolto la sfida**. I film di cui è confermata l'uscita in sala nella seconda parte di aprile sono pochi (per questo non troverete la consueta rubrica ***Escono anche***, che concludeva la sezione dedicata alle recensioni dei film nei cinema, né le ***Guerre stellari*** con i pareri dei critici sui titoli in sala), ma in compenso ce ne sono ***moltissimi da raccontare*** tra quanti sono reperibili online e sulle piattaforme streaming. Li trovate in varie sezioni del giornale, **in tante pagine dedicate a come placare la sete di film**. Parliamo anche di epidemie e virus nella storia del cinema, della bella impresa di **Elio Germano** e dei **fratelli D'Innocenzo** all'ultimo **Festival di Berlino** e siamo andati alla ricerca di "chicche" pronte per le sale non appena il Covid-19 ci darà tregua. In interviste, anticipazioni, recensioni, vi raccontiamo anche **tante serie tv di qualità** e dedichiamo la copertina a Diavoli, una coproduzione internazionale **Sky** sui raider della finanza che ha per protagonista una coppia inedita: **Alessandro Borghi** e **Patrick Dempsey**, l'ex dottor Sheperd di ***Grey's Anatomy***, già bravissimo ne ***Il caso Harry Quebert***. Ma sono **due i contenuti** che più degli altri mi piace segnalare: le bellissime **"confessioni di cinema"** che **Federico Buffa** ha accettato di offrirci, e alle quali dedichiamo sei pagine, e una **grande iniziativa** ideata da ***Ciak*** e realizzata assieme al **Museo nazionale del Cinema di Torino**, alla **Film Commission Torino e Piemonte**, a **Rai Movie** e **Rai Play**. Si chiama ***I Film della nostra vita***. **È un grande gioco** per eleggere in varie categorie i titoli che più ci hanno **coinvolto, divertito, commosso, fatto pensare**. Ci terrà compagnia nelle prossime settimane. A eleggerli sarete voi, in una sorta di **torneo a eliminazione diretta** in cui potrete votare online i vostri preferiti. E anche commentare, suggerire, polemizzare, via social network, difendere i film che amate. Un modo per immergervi nelle vostre passioni in questi tempi un po' cupi. **Non rinunciando alla magia del cinema.**

i 10 FILM DI APRILE

Con i cinema ancora chiusi, causa **Coronavirus**, ecco i titoli che speriamo di vedere in sala ad aprile.
Al nuovo attesissimo **Black Widow** con Scarlett Johansson si aggiunge **Gloria Mundi**, premiato con la Coppa Volpi a Venezia.
Dall'Italia arrivano **D.N.A. (Decisamente Non Adatti)** diretto e interpretato dal duo comico Lillo e Greg, **Favolacce** dei fratelli D'Innocenzo, **Permette? Alberto Sordi**, biopic sulla vita del grande attore e **Dio salvi la Regina**.
Dall'America due film per riflettere sul conflitto razziale: **American Skin** e **Queen & Slim**. Dalla Francia, una storia d'amore atipica in **#IoSonoQui**. Mentre Netflix ci allieta la quarantena con **Spenser Confidential** e **What did Jack do?** di David Lynch.

1 Black Widow

2 Gloria Mundi

3 American Skin

4 Favolacce

5 What did Jack do?

6 DNA - Lillo e Greg

7 Queen & Slim

8 Dio salvi la Regina

9 Permette? Alberto Sordi

10 #IoSonoQui

+1 Spenser Confidential

le 10 SERIE DI APRILE

Aprile è un mese di nuovi attesissimi debutti, grandi ritorni e stagioni finali. Ritorna l'amatissima ***La Casa di Carta*** (stagione 4) su **Netflix** e debutta su **Sky** ***Diavoli***, con Alessandro Borghi e Patrick Dempsey, e ci sono anche ***ZeroZeroZero*** diretto da Stefano Sollima, ***The Bold Type*** e ***The Goldbergs***. Si concludono ***Arrow*** **(Sky)** e il thriller ***Cardinal - La notte più fredda*** **(LaEffe).** In casa **Rai** parte la fiction con Alessandro Gassman ***Io ti cercherò*** e ***Zoey's Extraordinary Playlist***. **Apple TV+** rilancia con ***Home Before Dark***. Molto atteso anche ***The Walking Dead: World Beyond*** su **Amazon Prime**, spin-off della serie cult.

1 Diavoli
su SKY

2 The Walking Dead: World Beyond
su AMAZON PRIME

3 Home Before Dark
su APPLE TV+

4 Zoey's Extraordinary Playlist
su RAIPLAY

5 Cardinal - La notte più fredda
su LAEFFE

6 La Casa di Carta 4
su NETFLIX

7 The Goldbergs
su SKY

8 Io ti cercherò
su RAI 1

9 The Bold Type
su SKY

10 Arrow
su SKY

+1 ZeroZeroZero
su SKY ON DEMAND

SCARLETT JOHANSSON
FLORENCE PUGH
DAVID HARBOUR
O-T FAGBENLE
CON RAY WINSTONE
E RACHEL WEISZ
MARVEL STUDIOS
BLACK WIDOW
PROSSIMAMENTE AL CINEMA
ANCHE IN 3D

SOMMARIO

74 BUFFA RACCONTA: IL CINEMA SECONDO ME

Passioni, progetti, confessioni del grande storyteller

TUTTI I FILM E LE SERIE DI QUESTO NUMERO

I voti di CIAK e dei critici a pag. 114-115

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

N°04 - APRILE 2020

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 34

Direttore responsabile
FLAVIO NATALIA
flavio.natalia@ciak.movie

Redazione
LUCA BARNABÉ
GIULIA MORESCO

Sezioni, sito web, social networks
MARIA TERESA SQULLACI
mtsqullaci@gmail.com
ALESSANDRA DE LUCA
VALERIO GUSLANDI

Rubriche e commenti:
NIKI BARBATI
FULVIA CAPRARA
GINO CASTALDO
OSCAR COSULICH
ANTONIO DIPOLLINA
MAURIZIO DI RIENZO
STEFANO DISEGNI
LUCA DONDONI
PINO FARINOTTI
FABIO FERZETTI
MARCELLO GAROFALO
DANIELE GIANNAZZO
GIORGIO GOSETTI
MARCO PALOMBI
PIERCARLO PRESUTTI
VALERIO ROSSI
FLAVIA SALIERNO

Cover
MARCO MIGLIO

Con Guido Benigni, Emanuele Bigi, Francesca D'Angelo, Alessandro De Simone, Lia Beatrice Ferrera, Birgit Krueger, Tiziana Leone, Lorenzo Martini, Nicolò Maggesi, Michela Offredi, Marco Palombi, Francesca Pierleoni, Francesca Scorcucchi, Loredana Toppi

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 04 - APRILE 2020 - IN VENDITA IL 26/03/2020

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/54008200. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/54008200. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Mediagraf S.p.A. Via della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD. **PUBBLICITÀ** Tel. 02/54008200 Visibilia Concessionaria S.r.l. **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: 02 7542 9001. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17.30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press-di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

ISSN 1122-804;

VISIBILIA
Accertamento Diffusione

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 02 7542 9001.**

ciak@ciakmagazine.eu

NEWS
DI OSCAR COSULICH

BOX OFFICE

Il Coronavirus, insieme a tante vite innocenti, ha distrutto anche gli incassi cinematografici. Ora dobbiamo solo sperare che termini la pandemia, per tornare al più presto alla vita di prima

HIT MARZO

	Film	Data	Incasso
1	**Gli anni più belli**	13/02/2020	€ 273.241
2	**Bad boys for life**	20/02/2020	€ 245.601
3	**Dolittle**	20/02/2020	€ 225.522

Dati aggiornati al 7 marzo

TOP 10

TOP 10	Prima Programmazione	Nazione	Distribuzione	Incasso	Presenze
1 ODIO L'ESTATE	30/01/2020	ITA	MEDUSA FILM	€ 6.688.603	1.028.186
2 GLI ANNI PIÙ BELLI	13/02/2020	ITA	01 DISTRIBUTION	€ 5.149.450	820.198
3 DOLITTLE	30/01/2020	USA	UNIVERSAL	€ 4.197.315	664.591
4 PARASITE	07/11/2019	KOR	ACADEMY TWO	€ 3.386.182	532.307
5 1917	23/01/2020	GBR	01 DISTRIBUTION	€ 3.325.114	509.582
6 BIRDS OF PREY	06/02/2020	USA	WARNER BROS ITALIA	€ 2.381.538	353.736
7 SONIC - IL FILM	13/02/2020	USA	20TH CENTURY FOX	€ 2.312.432	378.567
8 JOJO RABBIT	16/01/2020	USA	WALT DISNEY ITALIA	€ 1.459.649	228.581
9 FIGLI	23/01/2020	ITA	VISION DISTRIBUTION	€ 1.308.802	201.315
10 BAD BOYS FOR LIFE	20/02/2020	USA	WARNER BROS ITALIA	€ 1.154.139	173.716

Dati aggiornati al 29 febbraio

Ci voleva il maledetto Coronavirus per fermare quella corsa del pubblico nelle sale che testimoniava la rinascita del nostro cinema. La catastrofe che si è abbattuta su tutti noi ha messo in ginocchio il comparto cinematografico dopo un gennaio in cui gli spettatori avevano affollato i cinema, mostrandosi attratti non solo dai blockbuster statunitensi, ma anche e soprattutto dalla produzione cinematografica tricolore, rappresentata da opere eterogenee tra loro come ***Tolo Tolo***, ***Me contro Te il Film – La vendetta del Signor S***, ***Hammamet***, ***Pinocchio***, ***18 Regali*** e ***La Dea Fortuna.*** Nel frattempo, a confermare questo momento d'oro, il Festival di Berlino ha anche premiato le ***Favolacce*** dei gemelli **D'Innocenzo** (miglior sceneggiatura) e la performance attoriale di **Elio Germano**, diventato letteralmente Ligabue in ***Volevo nascondermi*** di **Giorgio Diritti**. C'erano tutti i presupposti per una marcia trionfale, ma purtroppo così non è stato. Febbraio ha accusato in ritardo il colpo del contagio, che ha comunque azzoppato la corsa di ***Odio l'estate*** (uscito il 30 gennaio). Il film con **Aldo Giovanni e Giacomo**, infatti, pur essendo il maggior incasso del mese, si è fermato al di sotto delle proprie potenzialità, totalizzando 6.688.603 € (1.028.186 presenze), seguito a ruota da ***Gli anni più belli*** di Muccino che, uscito il 13 febbraio, ha totalizzato 5.149.450 € (820.198 spettatori). Da segnalare anche il nono posto in classifica di ***Figli***, con 1.308.802 € e 201.315 spettatori. A quel punto metà delle sale del Paese sono state chiuse e le altre erano accessibili solo a un numero limitato di persone. Poi, l'8 marzo, è arrivato il Decreto che ha sancito l'inevitabile chiusura dei cinema su tutto il territorio nazionale. Una chiusura che, al momento in cui scriviamo, prevede la riapertura il prossimo 4 aprile, ma visto l'evolversi dei contagi, è possibile che questo "coprifuoco", che nel frattempo ha toccato tutte le nostre attività, venga prorogato ancora per qualche tempo. D'altra parte i dati degli incassi della prima (e unica) settimana di marzo parlano chiaro: ***Gli anni più belli*** ha sì conquistato la vetta, ma con un desolante totale di 273.371 € (43.960 presenze). ***Volevo nascondermi*** (uscito il 4 marzo) si è fermato al sesto posto con 115.655 € (19.429 presenze), seguito all'ottavo da ***La mia banda suona il pop*** (uscito il 20 febbraio), con 62.815 € (10.686 presenze) e ***Odio l'estate*** al 10°, con 45.862 € (7.570 spettatori). Merita infine di essere ricordata la classifica Cinetel dell'8 marzo: in testa c'è ***Volevo nascondermi***, ma al botteghino ha totalizzato solo 351 € (42 presenze!), seguito *da* ***Bad Boys for Life*** con 166 € (cioè 25 persone in sala). **Box Office** tornerà quando sarà passata la nottata.

SOLO UN FILM SU DIECI È DIRETTO DA UNA DONNA

Una ricerca nel settore cinema presentata al Festival di Berlino evidenzia il ritardo del nostro Paese nella ricerca della parità tra i generi. Ma qualcosa si muove. Mentre in Francia due articoli di cinema su tre sono scritti da uomini

Numeri piccoli, certo, da sbandierare con fierezza, ma sicuramente ancora lontani dal traguardo finale. All'alba del 2020, dopo gli Oscar e dopo la Berlinale, prima di Cannes e prima della Mostra di Venezia, **le percentuali sulla presenza femminile nel mondo del cinema** (e anche intorno a esso) lasciano a desiderare. Dei 342 film presentati all'ultimo festival di Berlino (firmati da 364 autori, perché alcune regie coinvolgono una o più persone) il 37,9% è diretto da donne e il 56,9% da uomini. Nei 92 anni che compongono la storia delle statuette più ambite di Hollywood, solo cinque donne sono state candidate nella cinquina per la Miglior regia, e solo una, **Kathryn Bigelow**, ha raggiunto l'obiettivo, nel 2010, con ***The Hurt Locker***. La lista degli Oscar alla carriera che, quest'anno, si è arricchita del nome di Lina Wertmüller, mostra una presenza femminile più forte nelle categorie delle sceneggiatrici, montatrici, registe, ma si tratta sempre di una stragrande minoranza. In Europa non va meglio, basta guardare l'elenco delle Palme d'oro per scoprire che, in 72 anni di Festival di Cannes, l'unica vincitrice del massimo riconoscimento è stata **Jane Campion,** con ***Lezioni di piano***, nel 1993.

Nella foto, Holly Hunter e Anna Paquin in una scena di *Lezioni di piano*. Il film diretto e sceneggiato da Jane Campion nel 1993, ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes e si è aggiudicato tre Oscar: Migliore attrice protagonista, Non protagonista e Sceneggiatura originale.

Una disparità assordante, specchio di una condizione molto più ampia, che riguarda l'accesso alla professione della regia e lo spartiacque che, fin dagli inizi, separa le aspirazioni degli alunni da quelle delle alunne. I dati, ancora una volta, non sono in equilibrio. Attualmente, presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, tra le più importanti scuole di cinema del mondo, gli iscritti che studiano regia sono 231, di cui 106 donne. L'aspetto che fa ben sperare è che la presenza femminile sia ugualmente diffusa in tutti i corsi, compresa la fotografia, storicamente considerata appannaggio maschile. In alcuni ambiti, poi, come costumi, scenografia, sceneggiatura e produzione, le allieve sono in maggioranza. Qualcosa si muove. **Ma è ancora troppo poco**. D'altra parte, stando ai risultati della ricerca ***Gap & Ciak***, promossa un anno fa in Italia, nell'ambito nel progetto ***Donne e Audiovisivo***, i film diretti da donne che arrivano nelle sale sono meno del 10%, le produttrici rappresentano il 25,7% dell'industria e le sceneggiatrici il 14,6%. Corpose, invece, le "quote rosa" nei settori del casting, del trucco e dei costumi.

La questione si ripropone nel campo della scrittura. Secondo la rilevazione dedicata al *gender gap* nel cinema nel vecchio continente, realizzata dal ***Collettivo 50/50***, riguardante i film distribuiti tra il maggio 2018 e l'aprile 2019 e presentata alla recente Berlinale, la presenza delle donne nella **categoria dei critici** è, in Francia, ancora molto bassa. Tra i 611 che hanno scritto almeno una recensione in quell'arco di tempo, il 37% è formato da donne e il 62% da uomini. Secondo **Delphyne Besse**, copresidentessa del ***Collettivo*** con Julie Billy e Laurence Lascary, «*il fatto che per ogni recensione di una donna ce ne siano due di un uomo mostra la proporzione del settore. Ecco perché stiamo pensando a una task force di donne del cinema, che, però, coinvolga nella discussione anche gli uomini. Solo insieme si può generare un cambiamento*».

Per il momento, in attesa di un futuro più luminoso, non resta che guardare al passato prossimo e al presente, ricordando che i grandi personaggi femminili, da **Rossella** di ***Via col vento*** a **Jo** di ***Piccole donne***, da Holly di ***Colazione da Tiffany*** a **Katniss** di ***Hunger games***, da **Angelica** del ***Gattopardo*** a **Hermione** di ***Harry Potter***, hanno fatto la storia del cinema come, e più, di quelli maschili. ■

LA BERLINALE PREMIA IL NOSTRO CINEMA

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Elio Germano e i fratelli **Fabio** e **Damiano D'Innocenzo** vincono al Festival di Berlino dove a trionfare è il regista iraniano Mohammad Rasoulof.

Gli Orsi di Berlino quest'anno hanno parlato la nostra lingua. Due titoli di registi italiani in concorso, due premi. **Elio Germano** è il miglior attore della 70esima edizione della Berlinale per ***Volevo nascondermi*** di **Giorgio Diritti** (e con la Palma d'Oro di Cannes raggiunge i premi internazionali di Mastroianni e Volonté), mentre i fratelli **Fabio e Damiano D'Innocenzo** vincono per la sceneggiatura di ***Favolacce.*** Il cinema italiano corre, dunque, vola, conquista il pubblico e la critica internazionale e attende di farsi apprezzare anche nelle nostre sale, momentaneamente chiuse a causa dell'infezione da Covid-19. In una edizione del festival, la prima diretta da **Carlo Chatrian** e **Mariette Rissenbeek,** ricca di proposte, percorsi, scoperte e conferme, a trionfare è l'iraniano **Mohammad Rasoulof** con ***There is No Evil,*** film in quattro episodi che riflette sulle scelte personali e le inevitabili conseguen-

Nella foto grande, Elio Germano con L'Orso d'Argento, qui sopra i fratelli **D'Innocenzo (31).**

Nella foto, l'attrice **Darya Moghbeli** ritira l'Orso d'Oro per il film ***There is No Evil.*** Sotto, il Regista di ***There is No Evil,*** **Mohammad Rasoulof, i**n videochiamata.

A sinistra, Paula Beer (25) vincitrice dell'Orso d'Oro come migliore attrice per ***Undine.*** A fianco **Helen Mirren** (74), con il prestigioso premio alla carriera.

ze. Il regista, bloccato in Iran perché **condannato a non lasciare il Paese** e non lavorare (limitazione, quest'ultima, evidentemente aggirata), rischia ora un anno di carcere, una decisione contro la quale sono insorti tra gli altri Berlinale, Biennale, Festival di Cannes, l'European Film Academy e l'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello.
Il miglior regista è il coreano **Hong Sang-soo** per ***The Woman Who Run***, mentre il Gran Premio della Giuria va a ***Never Rarely Sometimes Always*** dell'americana **Eliza Hittman**. La tedesca **Paula Beer** vince come migliore attrice per ***Undine*** di Christian Petzold, fiaba metropolitana d'amore e morte, l'Orso d'argento speciale della 70esima edizione va a ***Delete History*** di Benoit Delépine e Gustave Kervern e il miglior documentario è lo scioccante ***Irradiates*** di Rithy Panh che rievoca i massacri del Novecento con immagini di insostenibile durezza. ■

10 FILM DELLA BERLINALE DA NON PERDERE

THERE IS NO EVIL di *Mohammed Rasoulof*
Quattro episodi legati tra loro dal tema della pena di morte per riflettere sulle scelte personali e le loro conseguenze. La lotta contro la dittatura continua. Orso d'Oro della 70esima Berlinale.

FAVOLACCE di *Fabio e Damiano D'Innocenzo*
I registi 31enni firmano una favola nera e corale ricca di umanità ambientata della suburbia romana povera di sogni e ambizioni. Orso per la migliore sceneggiatura.

VOLEVO NASCONDERMI di *Giorgio Diritti*
La vita del pittore e scultore naïf Antonio Ligabue per raccontare il valore della diversità e la forza dell'arte come strumento di riscatto. Orso per l'interpretazione di Elio Germano.

DAU. NATASHA di *Ilya Khrzhanovskiy, Jekaterina Oertel*
Il controverso e audace esperimento politico e artistico di Khrzhanovskiy, contestato però in patria per le violenze fisiche e psicologiche alle quale sottoporrebbe i suoi non attori.

FIRST COW di *Kelly Reichardt*
Un cuoco e un immigrato cinese mettono in piedi un'attività di successo grazie alla preziosa collaborazione della mucca da latte del vicino proprietario terriero. Un western inedito.

NEVER RARELY SOMETIMES ALWAYS di *Eliza Hittman*
Una diciassettenne anni della Pennsylvania si reca a New York con la cugina per poter abortire in libertà. Con le esordienti Sidney Flanigan e Talia Ryder. Premio della giuria.

THE SALT OF TEARS di *Philippe Garrel*
Luc, ragazzo francese di provincia, è catturato tra due passioni, fino a quando finalmente a Parigi sperimenta il vero amore. Elegante educazione sentimentale raccontata in modo impeccabile.

SIBERIA di *Abel Ferrara*
Un uomo distrutto, che vive in solitudine in una tundra gelata senza trovare la pace, comincia un viaggio in cui dovrà confrontarsi con sogni, ricordi e visioni. Un road movie spirituale verso la luce.

WELCOME TO CHECHNYA di *David France*
Scioccante documentario su un gruppo di attivisti che ogni giorno rischia la propria vita per combattere le persecuzioni contro i LGBTQ in Cecenia. Nella sezione Panorama.

MALMKROG di *Cristi Puiu*
Un gruppo di persone si raduna nella tenuta di campagna di un ricco proprietario terriero dedicandosi a lunghe discussioni. Dal pioniere della New Wave rumena, nella sezione Encounters.

Un'immagine del *Faust*. Il capolavoro di Murnau è online sul sito della Cineteca di Milano.

#IORESTOACASA E VEDO FILM

TANTE INIZIATIVE PER UNA QUARANTENA DI GRANDE CINEMA

Il Coronavirus ha svuotato strade, cinema, teatri. Ma la cultura non si ferma e porta un contributo alla campagna #IoRestoaCasa. Da Nord a Sud, dagli attori ai musicisti, dai produttori agli organizzatori di festival, si moltiplicano online le iniziative per sopperire alla noia e alla lontananza forzata dalle sale. Fra le tante spicca la proposta della **Cineteca di Milano** che attraverso un servizio di streaming, permette di accedere alla raccolta del grande critico cinematografico Morando Morandini. Al link www.cinetacamilano.it/biblioteca si possono trovare più di 500 titoli tra cui alcuni grandi capolavori del cinema muto come *Uomini della domenica* di Robert Siodmak, *Femmine folli* di Erich Von Stroheim e il celebre *Faust* di Friedrich Wilhelm Murnau. Ed è di qualità anche l'iniziativa proposta, fino al 3 aprile, da Lo schermo dell'arte che, in collaborazione con MyMovies, mette a disposizione (gratis) **una selezione di film d'artista dal suo archivio** (https://www.mymovies.it/iorestoacasa/schermodell'arte/). Hanno aderito, tra gli altri, Phil Collins, Jordi Colomer, Jeremy Deller, Rä di Martino e Rebecca Digne. Antonella Di Nocera, invece, ha lanciato con **Parallelo 41 Produzione** la distribuzione online di buona parte delle opere prodotte. E sul sito www.ischiafilmfestival.it, nella sezione *Il Cinema contro il Coronavirus*, sono disponibili i film dell'**Ischia Film Festival**. La **Fondazione Prada,** infine, ha trasformato il sito fondazioneprada.org e i canali social in una piattaforma per testare nuovi formati e codici. La rassegna **Perfect Failures**, concepita con MUBI, sarà dal 5 aprile sulla piattaforma di streaming online di film d'autore. E in una nuova sezione del sito la fondazione darà spazio a materiali inediti, native content sull'esperienza dello streaming, informazioni sui film selezionati e curiosità sui registi.

L'immagine simbolo di Cartoons on the Bay.

CAUSA CORONAVIRUS

CARTOONS ON THE BAY A DICEMBRE

Cartoons on the Bay non chiude causa Covid-19. Il festival dei cartoon promosso dalla **Rai** e organizzato da Rai Com in collaborazione con Regione Abruzzo, e i Comuni di Pescara e L'Aquila, si svolgerà a **Pescara dal 3 al 5 dicembre**. In quella occasione verranno assegnati i **Pulcinella Awards** nel rispetto dei termini del regolamento in vigore. La giuria preliminare ha già indicato i finalisti per ciascuna categoria in concorso, mentre la giuria internazionale è al lavoro "da remoto". A dicembre saranno consegnati anche i premi "Pitch Me!" per cui sono già stati selezionati i finalisti.

70MILA VIDEO D'ARCHIVIO

CONTRO IL VIRUS, ONLINE GLI ARCHIVI DEL LUCE

70.000 video d'archivio dagli anni '10 a oggi, e **400.000 fotografie**, visibili da tutti i dispositivi: È il contributo dell'Istituto Luce Cinecittà alla campagna **#IoRestoaCasa,** contro il Coronavirus. Un viaggio nel costume, nella cronaca, nei grandi avvenimenti italiani e mondiali di oltre un secolo. Per il cinema, sono a disposizione centinaia di ore di intrattenimento attraverso la storia di registi, divi, cinegiornali sui capolavori italiani e internazionali, backstage. Il database offre anche un servizio di monitoraggio al servizio degli operatori del cinema, per aggiornamenti sui festival internazionali, le selezioni, le nuove date di svolgimento e per le vendite internazionali dei film.

LA REALTÀ È PEGGIORE DEI SUOI DISASTER-MOVIE

SI FERMA ANCHE HOLLYWOOD

Il Coronavirus contagia anche Hollywood. **Positivi gli attori** (anche Tom Hanks e la moglie), ferme le uscite, le riprese e le produzioni, anche di opere attese: l'ultimo 007 di Daniel Craig, ***No Time to Die***, slitta a novembre. Stessa sorte per *Mulan* della Disney, rimandato a data da destinarsi, e ***Fast and Furious 9,*** spostato ad aprile 2021. **Stop** pure alle riprese di ***Mission Impossible 7***, con Tom Cruise (erano in corso a Venezia proprio nei giorni dell'inizio del contagio) e a quelle del nuovo film Marvel, *Shang Chi*. Sul fronte delle serie, set fermi per *Grey's Anatomy*, *The Morning Show* e *The Falcon and the Winter Soldier*.

Daniel Craig

I VERTICI DELL'INDUSTRIA LAVORANO PER LA RIPRESA

CORONAVIRUS: PER IL CINEMA 100 MILIONI DI DANNI

*Le strategie dell'Anica per la post quarantena, illustrate dal presidente **Francesco Rutelli**, **Francesca Cima** e **Luigi Lo Nigro***

DI **BIRGIT KRUEGER**

Lo scorso **8 marzo** è stato l'ultimo giorno in cui le sale cinematografiche sono rimaste aperte al pubblico (sia pure utilizzando solo una poltrona ogni due, per mantenere la distanza di sicurezza anti-contagio tra gli spettatori), da allora in poi siamo tutti chiusi in casa e **plachiamo la sete di cinema con lo streaming,** in attesa della bramata riapertura delle sale, prevista per il 4 aprile, salvo ulteriori slittamenti.

Intanto i vertici dell'Anica **Francesco Rutelli** (presidente della Sezione Produttori Cinematografici), **Francesca Cima** (presidente della Sezione Distributori Cinematografici) e **Luigi Lonigro** (presidente della Sezione Industrie Tecniche e Audiovisive) hanno incontrato in conference call la stampa, cercando di ipotizzare il futuro e, soprattutto, anticipando **possibili strategie per la ripresa del settore** finita la crisi duvuta al Coronavirus, senza dubbio la peggiore vissuta dall'intera filiera dello spettacolo negli ultimi decenni.

«*Quando finalmente potremo uscire dalle catacombe ci sarà una bella riscossa e anzi, con tutta la filiera a bordo - ossia con le piattaforme dentro l'Anica - non solo ci stiamo preparando al dopo, ma alla fine avremo un sistema più moderno*», è la convinzione di **Francesco Rutelli.**

«*Ci attende una stagione di **supermoviement**, un momento fondamentale per riappropriarci del cinema. Anche i premi **David**, che ora sono stati costretti allo stop, saranno l'occasione per un rilancio pubblico del settore*». Intanto la situazione vede la distribuzione intasare i magazzini con ben **70 titoli rimasti in stand-by** (uno su tutti ***Si vive una volta sola*** di **Carlo Verdone**, bloccato alla vigilia dell'uscita), il cui smaltimento sarà complicato quando si potrà tornare nelle sale. **Luigi Lonigro** non ha dubbi: «*Ogni azienda sta cercando di rivedere il proprio listino in una situazione complicatissima e in continuo divenire, che si va aggrovigliando a livello globale vista la pandemia che ad esempio, per citare l'ultimo caso, ha fermato* Mulan *della Disney*».

Nella foto Francesco Futelli
Presidente dell'ANICA

«*Non sappiamo quando finirà, ma è evidente che dovremo affrontare un sovraffollamento di proposte da coordinare e l'estate, se ci sarà la riapertura, potrebbe essere una storica occasione di rilancio*», conclude Lonigro, «nel caso di Volevo nascondermi *di Giorgio Diritti, che ha fruttato a Elio Germano l'**Orso d'Argento** a Berlino e che è stato l'ultimo film a uscire in sala, posso già anticipare che uscirà nuovamente, guidando la ripartenza. Vuol dire che considereremo quella prima uscita come quattro giorni di anteprime*». Se riprogrammare le uscite senza cannibalizzarle è un problema non da poco, va anche considerato l'impatto economico dell'attuale chiusura dei set. Nell'intero settore i danni per ora sono stati quantificati in oltre **100 milioni di euro**, una stima che potrebbe ancora crescere, con migliaia di posti di lavoro colpiti. Per porre rimedio a questi problemi si stanno pensando vari provvedimenti come, ad esempio, l'esclusione dell'obbligatorietà dell'uscita in sala dei film per accedere ai benefici pubblici (scelta che riguarda in particolare i **film-evento**, la cui uscita è limitata a tre giorni).

«*Non abbandoniamo nessuno, la filiera è compatta e unita* – rassicura **Rutelli** - *i problemi sono molto seri, ma lavoriamo in tutte le direzioni*». La certezza al momento è una sola:

«*Quando questo finirà, per il cinema sarà una grande festa*». Speriamo di poter festeggiare presto allora. ■

L'OPINIONE
DI FABIO FERZETTI

IL PUNTO

PER RIPARTIRE, GLI SPETTATORI VANNO COINVOLTI UNO A UNO

Per superare il momento difficile del nostro cinema, con le sale chiuse a causa dell'epidemia di Coronavirus, e riprendere la corsa dei mesi scorsi, una ricetta c'è: ricordare che lo spettacolo non finisce quando si riaccende la luce

Mia **madre** da bambina aveva trovato un modo semplicissimo per andare al cinema gratis. Aspettava la fine del film, poi quando il pubblico cominciava a sciamare fuori lei si mescolava di spalle alla folla e camminando all'indietro **pian piano entrava in sala**. Io non ho mai escogitato niente di così geniale, però quando studiavo a Parigi chissà come ero entrato nelle grazie della cassiera della Cinemathèque di Palais de Chaillot, la cara vecchia Slavka, una jugoslava dura fuori ma buonissima dentro che un giorno, sentendomi parlare italiano, iniziò a farmi saltare le code ed entrare gratis. Con scorno degli amici francesi che dicevano rassegnati *«la solita mafia...»*.

Queste due storielle minime e ormai antiche mi sono tornate in mente **durante la clausura da Coronavirus** perché a forza di guardare film tappati in casa la nostalgia dei cinema di una volta si riaffaccia con forza e forse anche con ragioni nuove.

Malgrado i trionfi dello streaming, in Italia (e non solo) ultimamente **le sale sembravano aver ritrovato slancio**. Più spettatori, più spettacoli, più film sottotitolati, insomma una maggior attenzione a un pubblico sempre più esigente ma soprattutto frammentato in gruppi diversi e spesso incomunicanti. È il prezzo della nostra epoca iperconnessa, che al cinema come altrove ha frantumato la vecchia idea (orizzontale) di società favorendo la nascita di tante comunità (verticali) **divise dal gusto, dal censo, dalle mode, dalle culture**.

Le piattaforme spopolano perché creano e soddisfano le aspettative più disparate grazie a un'offerta vastissima e (apparentemente) iperdifferenziata. Il pubblico però ormai ha capito che a forza di dividersi sfuma una parte non indifferente del divertimento. Che è costituita dal pubblico stesso, dal piacere di ritrovarsi, dal condividere delle emozioni con degli sconosciuti, dal radicare quel film, visto quel giorno, in un luogo preciso di quelle città che sono un tutt'uno con la nostra identità.

Philippe Noiret (1930-2006) e il piccolo **Salvatore Cascio** (40 anni) in una scena di ***Nuovo Cinema Paradiso.*** Il film, girato nel 1988 da **Giuseppe Tornatore** (63 anni), vinse Il Gran Premio della Giuria al **Festival di Cannes** e l'**Oscar** come Miglior film straniero. Ripercorre la passione per il cinema di un bambino di un paesino siciliano del dopoguerra.

Attenzione: non proponiamo facili nostalgie. Il tempo dei ***Nuovo Cinema Paradiso*** è finito, quel mondo è scomparso. Quello che non morirà mai è una voglia di condividere che oggi si incanala nei social ma una volta era un'esperienza fisica, tattile quasi. Come sono tattili gli schermi dei nostri cellulari. Ed è proprio questo che gli operatori più attenti iniziano a capire. **Per rilanciare le sale non bastano marketing e pubblicità**. Bisogna **coinvolgere gli spettatori** uno a uno, farli giocare, considerarli non consumatori ma complici. Di più: coprotagonisti. Come nei festival, grandi e piccoli, che si moltiplicano perché mettono gli spettatori al centro. O in iniziative come quella del cinema in piazza organizzate dalla **Cineteca di Bologna** o dai giovani del **Piccolo America a Roma**, per fare due soli esempi.

Per cui speriamo che dall'epidemia si esca con una nuova consapevolezza. Lo spettacolo non finisce quando si riaccende la luce. Ogni film genera una rete di desideri e saperi che la sala deve saper interpretare e cavalcare con ogni mezzo a disposizione, web in testa naturalmente. La partita del cinema al cinema, insomma, si gioca tutti insieme.

Contagion (2011)

QUANDO IL CINEMA RACCONTA LA PAURA DEL VIRUS

DI **OSCAR COSULICH**

Nei giorni drammatici che viviamo si può esorcizzare il timore del Coronavirus tuffandosi nelle tante storie che il grande schermo ha dedicato al tema del contagio, molte dal finale positivo. Ecco una guida d'autore per chi è interessato. **Attenzione:** questo articolo può urtare le sensibilità

La diffusione del **Covid-19** ha cambiato drasticamente le nostre abitudini. Anche per chi sta bene e non ha contagiati tra i suoi affetti, infatti, le **privazioni** non sono poche: dalla fine temporanea della socialità (**addio ai baci e agli abbracci**, alle cene conviviali e alle serate tra amici), fino alla limitazione delle uscite di casa e alla **rinuncia**, per ora, del piacere di visitare una **mostra**, andare a un **concerto**, assistere a una **pièce teatrale** e, naturalmente, godere la visione di un **film** nelle sale cinematografiche.

In questa quarantena dai tempi ancora indeterminati è impossibile per i cinefili non pensare a tutti quei **film che hanno parlato di virus, pandemie e contagi letali**: opere che abbiamo amato, ma che sembra terribile pensare di dover ora vivere in prima persona.

Cercando allora di esorcizzare la legittima preoccupazione che attanaglia ormai tutti, ecco una piccola selezione dei tantissimi film sul tema. Ci sono, ovviamente, i **grandi classici** del genere: da quelli che affrontano l'epidemia virale dal punto di vista strettamente medico fino alle variazioni sul tema, dove il contagio genera mostri di vario tipo, ma vi proponiamo anche qualche **curiosità**, pellicole "minori" e/o dimenticate che vale la pena provare a recuperare, in dvd, blu-ray, o nel mare magnum dello streaming. Perché, anche se il contagio è un problema reale da affrontare con ogni precauzione, il cinema rimane pur sempre il miglior **vaccino contro il virus della paura**.

28 giorni dopo (2002)

NOSFERATU IL VAMPIRO (1922), di Friedrich Wilhelm Murnau.
Novantotto anni fa questo classico dell'espressionismo tedesco ha abbinato la leggenda dei vampiri all'epidemia di peste nota come Morte Nera. Il sinistro conte Orlok interpretato da **Max Schreck** è il vampiro che arriva a Londra diffondendo la peste bubbonica. Da antologia la sequenza in cui la nave su cui è caricata la bara di Orlok arriva in porto e i ratti corrono a terra, diffondendo la micidiale pestilenza. Nel 1979 **Werner Herzog** dirige il remake ***Nosferatu, il principe della notte***, dove il vampiro è Klaus Kinski.
IL SETTIMO SIGILLO (1957), di Ingmar Bergman.
È ancora la peste il flagello che colpisce l'Europa in questo cupo capolavoro. Al ritorno dalle crociate in Terra Santa, accompagnato dal suo scudiero Jöns, il nobile cavaliere Antonius Block (il compianto Max von Sydow), trova ad attenderlo la Morte (Bengt Ekerot). Block la sfida a scacchi per rimandare la propria dipartita, la Morte acconsente e da allora la storia del cinema e degli scacchi non saranno più le stesse.
BLACK SHEEP – PECORE ASSASSINE (2006), di Jonathan King.
Dalle pestilenze evocate nei due precedenti capolavori alle pecore assassine di questo delizioso b-movie neozelandese passano decenni, ma il tema di fondo è costante. Henry e Angus sono due fratelli: uno ha la fobia degli ovini, l'altro sperimenta nuove tecniche di allevamento e conduce esperimenti genetici sulle pecore. Il risultato? I protagonisti dovranno fronteggiare un gregge di pecore assassine, capaci di infettarli con il loro morso e trasformare le vittime in feroci uomini-pecora.

Osmosis Jones (2001)

WALLACE & GROMIT – LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO (2005), di Nick Park e Steve Box
Dalle pecore ai conigli: lo stralunato inventore Wallace e il suo geniale cane Gromit hanno creato la società Anti-Pesto, per liberare gli orti dei vicini dall'infestazione di conigli. Non volendo sterminare gli animaletti catturati, li tengono in casa, fino a quando Wallace non decide di utilizzare il **Mind Manipulation-O-Matic**, una sua invenzione per eliminare dalle menti dei roditori la fame di vegetali. Quando però la mente di Wallace si fonde con quella del coniglio Hutch i risultati sono esilaranti.
VIRUS LETALE (1995) di Wolfgang Petersen.
L'immaginario virus **Motaba**, più devastante dell'Ebola, che dall'Africa arriva in America attraverso una scimmia infetta, dilagando a Cedar Creek (la cui intera area è posta sotto stretta sorveglianza militare) è estremamente realistico. C'è la mutazione del virus, la trasmissione dall'animale all'uomo e poi, per via aerea, da uomo a uomo. Tocca a **Dustin Hoffman** rintracciare la scimmia portatrice sana della malattia, per trovare la cura prima che l'esercito risolva il problema alla radice, sganciando una bomba sulla città infetta, sterminandone così gli ignari abitanti.
CONTAGION (2011) di Steven Soderbergh.
Il **Mev-1** è il virus immaginario di questo film dove vivono (e muoiono) un'infinità di star: Jude Law, Marion Cotillard, Matt Damon, Gwyneth Paltrow, Kate Winslet, Bryan Cranston. Soderbergh racconta una pandemia che

Io sono leggenda (2007)

Black sheep (2006)

comincia quando Beth Emhoff (Paltrow), di ritorno da un viaggio di lavoro a Hong Kong, crolla a terra. Sembra un'influenza, ma nonostante il pronto ricovero in ospedale la poveretta muore. Le analisi individuano il virus e scoprono quello che gli spettatori avevano visto all'inizio del film: cioè che tutto nasce da un casuale, quanto improvvido, incrocio di virus tra pipistrelli e maiali.

Wallace & Gromit (2005)

L'ALBA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE (2011), di Rupert Wyatt.
Là dove finisce ***Contagion***, inizia idealmente questo reboot della popolare saga di fantascienza avviata nel 1968 da Franklin J. Schaffner, un film epico che aveva già generato quattro sequel, due serie tv e il remake di Tim Burton nel 2001. Lo scimpanzé Cesare (**Andy Serkis** modificato in motion-capture), si evolve grazie agli esperimenti su un virus che dovrebbe curare l'Alzheimer umano e aumenta i neuroni delle scimmie. Il virus ha però controindicazioni nefaste per l'uomo: l'umanità è contagiata e la Terra diventa il Pianeta delle Scimmie. È il primo capitolo di una straordinaria trilogia.

L'esercito delle 12 scimmie (1995)

IO SONO LEGGENDA (2007) di Francis Lawrence.
Ma che succederebbe se il virus vincesse e voi foste l'ultimo uomo rimasto sulla Terra? Lo racconta questo film, basato sul romanzo omonimo scritto nel 1954 da **Richard Matheson**. Interpretato da **Will Smith**, accompagnato da un simpatico cane lupo, questo è il terzo film tratto dal libro, dopo ***L'ultimo uomo della Terra*** (1964) di Sidney Salkow e Ubaldo Ragona e ***1975: Occhi bianchi sul pianeta Terra*** (1971) di Boris Sagal. Invece dell'abituale narrazione horror, che prevede la presenza minacciosa di un vampiro che si aggira tra di noi, qui abbiamo l'unico essere umano sopravvissuto al virus che ha trasformato in vampiri l'intera popolazione del pianeta.

L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE (1995), di Terry Gilliam.
Con **Terry Gilliam** alla regia il virus diventa un escamotage per un viaggio nel tempo e un apologo sulla follia umana. Nel 2035 al detenuto James Cole (**Bruce Willis**) è promessa la grazia, se accetterà di essere rimandato nel passato per scoprire cosa ha portato all'estinzione del 99% dell'umanità, costringendo i sopravvissuti a vivere nel sottosuolo per sfuggire al contagio di un virus letale. Cole dovrebbe essere spedito nel 1996, ma per un errore della macchina del tempo approda nel 1990 e da quel momento Terry Gilliam mischia le carte con il suo inimitabile stile. Da non perdere **Brad Pitt** con le lenti a contatto marroni per scelta del regista.

RESIDENT EVIL (2002), di Paul W.S. Anderson.
Quando il virus passa dai videogiochi al cinema: nel sottosuolo di Raccoon City c'è l'Alveare, il laboratorio della Umbrella Corporation, una multinazionale farmaceutica. Quando il **virus T** ne contagia l'aria, la **Regina Rossa**, il super-computer che gestisce il laboratorio, sigilla le porte e uccide tutto il personale rilasciando un gas nervino. Il virus sfugge al controllo, trasforma i morti in zombie e dà vita a mostri mutanti. A combatterli ci pensa la sexy Alice (**Milla Jovovich**), che sarà protagonista anche dei cinque sequel della saga.

E VENNE IL GIORNO (2008), di Night M. Shyamalan.
Conoscevamo i virus portati da topi, pipistrelli, maiali e persino pecore, ma solo a **Shyamalan** è venuta in mente una tossina generata dal mondo vegetale per estinguere il genere umano. Come? Semplice, basta respirare la buona aria di un parco, passare vicino a una pianta, godervi il salutare contatto con la natura e proverete un irrefrenabile istinto al suicidio, per di più nei modi più efferati immaginabili. E se ancora vi domandaste perché le piante dovrebbero avercela con noi, allora non siete stati attenti a quanto è successo nel nostro pianeta.

28 GIORNI DOPO (2002) di Danny Boyle.
Siamo nel filone cinematografico dei "morti viventi" avviato dal grandissimo George Romero, ma qui gli zombie corrono! Il virus è scatenato dalle scimmie, vittime incolpevoli degli esperimenti cui gli uomini li hanno sottoposti. Quando tre animalisti ne liberano una dalle gabbie, questa li infetta immediatamente e il virus si diffonde in Gran Bretagna. 28 giorni dopo Jim (**Cillian Murphy**) si risveglia dal coma in cui era finito dopo un incidente stradale, per trovarsi nudo e abbandonato nell'ospedale deserto e in rovina e scoprire una Londra sconvolta, con le strade vuote e i segni d'una evacuazione di massa. Il film è uscito quasi contempo-

L'alba del pianeta delle scimmie (2011)

raneamente all'epidemia di Sars.

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA (1973), di George Romero.
Il padre degli zombie compie qui una variazione sul tema con un approccio più realistico al tema del contagio. *The Crazies* (questo il titolo originale del film), sono i Pazzi contagiati da un'arma batteriologica: il **Trixie**, che li rende incredibilmente violenti e li spinge a portare il caos nella cittadina di Evans City, in Pennsylvania. Come di consueto nel cinema di Romero l'horror è solo il pretesto per una trasparente denuncia della follia governativa e dei crimini militari.

THE ROAD (2010), di John Hillcoat.
Il film è tratto dall'omonimo romanzo di **Cormac McCarthy** e segue il viaggio di un padre (**Viggo Mortensen**) e suo figlio negli Stati Uniti, alla ricerca di un posto sicuro dopo che un'epidemia di origine sconosciuta ha dimezzato la popolazione mondiale e i pochi sopravvissuti sono diventati cannibali. La desolazione e l'orrore per quello che è diventato quel che resta dell'umanità fa rimpiangere i buoni vecchi vampiri di una volta.

LIGHT OF MY LIFE (2019) di Casey Affleck.
In qualche modo speculare al precedente, questo film scritto, diretto e interpretato da **Casey Affleck**, mostra le vicissitudini di un padre che cerca di proteggere la figlioletta in un mondo dove dieci anni prima un virus misterioso ha quasi del tutto sterminato la popolazione femminile, trasformando le poche superstiti in ambite prede. La figlia sarà costretta a crescere molto in fretta per salvare se stessa e anche il padre.

TRAIN TO BUSAN (2016), di Yeon Sang-ho.
Il cinema coreano non è solo **Parasite**: in questo eccezionale horror un virus di origine ignota trasforma le persone in zombie e il governo deve applicare la legge marziale. Noi seguiamo le peripezie di Seok-woo, agente di borsa divorziato, che vive con la piccola figlia Soo-an. Come regalo di compleanno, Soo-an chiede di essere portata a Busan per vedere la madre e i due si troveranno a lottare per sopravvivere in un treno popolato di zombi. Il regista ha anche diretto **Seoul Station**, prequel animato del film.

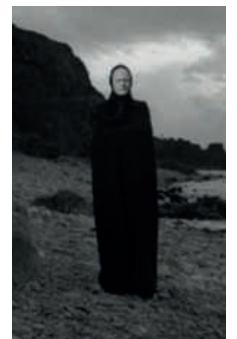
CABIN FEVER (2002) di Eli Roth.
Un eremita contrae una forma fulminante e contagiosa di fascite necrotizzante dal cadavere del suo cane. Peccato per i cinque amici che hanno deciso di andare a passare una settimana di vacanza in una capanna situata proprio nel bosco dove abita l'eremita. Il virus non risparmia nessuno in un'escalation di efferatezze.

Light of my life (2019)

Il film, solo per stomaci forti, segna l'esordio alla regia di **Eli Roth**, in breve diventato l'alfiere dell'horror più truculento statunitense.

MIMIC (1997), di Guillermo Del Toro.
È il secondo lungometraggio del talentuoso regista messicano, il primo prodotto in America. Un virus minaccia le vite di migliaia di bambini newyorkesi e due coniugi scienziati (**Mira Sorvino** e **Jeremy Northam**) trovano una cura combinando il DNA di diverse specie. Peccato che questo sconvolga gli equilibri naturali e tre anni dopo misteriose creature umano-insettoidi popolino minacciose la rete della metropolitana.

La città verrà distrutta all'alba (1973)

OSMOSIS JONES (2001) di Peter e Bobby Farrelly.
Per finire vi proponiamo un viaggio all'interno nel nostro corpo in questo divertente commedia a tecnica mista, dove le sequenze animate sono dirette da **Tom Sito e Piet Kroon**. Frank (**Bill Murray**) lavora in uno zoo, ma ha così scarsa cura dell'igiene che arriva a mangiare un uovo che gli era caduto nella gabbia degli scimpanzé. Dentro il suo corpo, disegnato come una metropoli, il distretto di polizia è il sistema immunitario dove lavora Osmosis Jones, un globulo bianco con la voce di **Chris Rock**. Quando, insieme all'uovo, si introduce nell'organismo di Frank il letale virus Thrax (**Lawrence Fishburne**), Osmosis Jones si deve impegnare nella sua indagine più importante. ■

Il settimo sigillo (1957)

Breve storia del rapporto tra sale cinematografiche e grandi avvenimenti mondiali e del nostro Paese. In molti casi la riapertura dei cinema ha segnato periodi di sviluppo, in altri ha simboleggiato la speranza.

L'epidemia di influenza spagnola, che tra il 1918 e il 1920 contagiò 500 milioni di persone nel mondo.

DI **FRANCESCA PIERLEONI**

QUANDO EPIDEMIE, GUERRE, SMOG PROVARONO A FERMARE IL CINEMA

Non è certo la prima volta che le serrande dei cinema sono costrette a calare, per cause di forza maggiore. In Italia o all'estero, la storia ci ha regalato in tempi più o meno recenti vari altri momenti drammatici, fra guerre, catastrofi naturali, crisi politiche e regimi totalitari, nei quali la regola aurea "lo show must go on" è stata archiviata. Ma a volte la forza del cinema è stata maggiore dei divieti.
Di seguito, alcuni dei momenti d'emergenza, chiusure forzate e riaperture a furor di popolo:

Vita negli Usa durante la Spagnola

1918: La Spagnola Proprio mentre la Prima guerra mondiale sta finalmente concludendosi, una pandemia influenzale porta nel mondo, tra il 1918 e il 1920, al contagio di cinquecento milioni di persone con addirittura 30 milioni di morti. Quando l'epidemia è al suo culmine, chiudono negozi, teatri, cinema, scuole, uffici e fabbriche. Anche in Italia.

1939: La Gran Bretagna dichiara guerra Il 3 settembre 1939, tutti i cinema britannici vengono immediatamente chiusi come misura di sicurezza. Ma dopo meno di una settimana, le autorità concedono il permesso di riapertura. A furor di popolo.

1939 – 1945: Seconda guerra mondiale In Italia molte sale rimangono aperte. In altri Paesi, fra i quali la Polonia, l'occupazione nazista comporta la requisizione o la chiusura dei cinema. Nella Germania hitleriana le sale restano aperte, e affollate, fino al settembre 1944.

1952: Il grande smog a Londra Per alcuni giorni, dal 5 dicembre del 1952, Londra si ritrova sotto una fitta coltre di nebbia in condizioni metereologiche

Qui sopra, un'immagine delle domeniche di austerity in Italia nei primi anni '70.

A sinistra, il grande smog a Londra nel 1952.

Un match del campionato MLS durante l'epidemia di Spagnola.

Un'immagine del terremoto che colpì il Friuli nel 1976

Gary Oldman, nel ruolo di Winston Churchill, lascia il parlamento inglese dopo aver pronunciato il celebre discorso del "non ci arrenderemo mai" in *L'Ora più buia*, per il quale ha vinto l'Oscar. All'inizio della Seconda guerra mondiale i cinema inglesi vennero chiusi, per poi venire riaperti a furor di popolo.

Dopo 35 anni riaprono i cinema in Arabia Saudita.

che non permettono all'inquinamento di disperdersi. È il "grande smog". Col passare dei giorni, si decide di chiudere scuole, teatri e cinema, mentre la gente viene invitata a stare in casa. In 5 giorni il fenomeno provoca 12 mila morti e circa 100 mila malati.

1973 – 1974: L'Austerity Molti Paesi occidentali, compresa l'Italia, emanano severe misure per il contenimento del consumo energetico, così da far fronte alla crisi petrolifera seguita alla guerra del Kippur. Nel nostro Paese vi rientrano parzialmente anche i cinema, con chiusure obbligate alle 22.

Settembre 1973: Epidemia di Colera nel Sud Italia. Colpisce soprattutto Napoli e Bari. Si ammalano centinaia di persone, uccidendone 20. Il sindaco di Bari chiude teatri, cinema e rinvia l'apertura della Fiera del Levante e delle scuole.

Maggio 1976: Il terremoto del Friuli
Nella serata del 6 maggio 1976, un sisma di magnitudo 6.5 della scala Richter colpisce il Friuli e i territori circostanti, con altre scosse l'11 e il 15 settembre. I morti sono 990 morti, oltre 45.000 i senza tetto. I cinema vengono chiusi dal 7 maggio per tre giorni, per paura di altre scosse.

Il Cinema Impero costruito dal regime fascista a Asmara, in Eritrea, rimase aperto durante la Seconda guerra mondiale fin quasi alla caduta della città.

2018: Dopo 35 anni riaprono i cinema in Arabia Saudita La monarchia nel 2018 consente, dopo un divieto lungo 35 anni, la riapertura delle sale cinematografiche, chiuse dal 1983 in seguito a una stretta alle libertà individuali.

2017: A Gaza riapre il primo cinema
Nel 1987, a causa della violenza, gli scioperi generali e l'economia in crisi, nei Territori palestinesi occupati vengono chiusi teatri e cinema. A Gaza City, nel 2017, dopo 30 anni ha riaperto il primo cinema.

Aprile 2003: misure contro la Sars a Pechino Nel pieno dell'epidemia di polmonite virale (scoppiata a novembre 2002), Pechino decidere di chiudere molti luoghi pubblici, tra i quali i cinema. La chiusura dura solo due giorni.

Novembre 2015: gli attacchi a Parigi e Bruxelles Dopo gli attacchi terroristici a Parigi fra la sera del 13 e la notte del 14 novembre, i cinema sono fra i luoghi pubblici che rimangono chiusi, ma solo per un giorno, insieme a scuole, musei, università e biblioteche. A Bruxelles, invece, pochi giorni dopo, l'allarme terrorismo provoca la chiusura per quattro giorni di luoghi pubblici come metropolitane, negozi, ristoranti, i caffè, pub, mercati e centri commerciali. I cinema non fanno eccezione. ■

Prova a prendermi

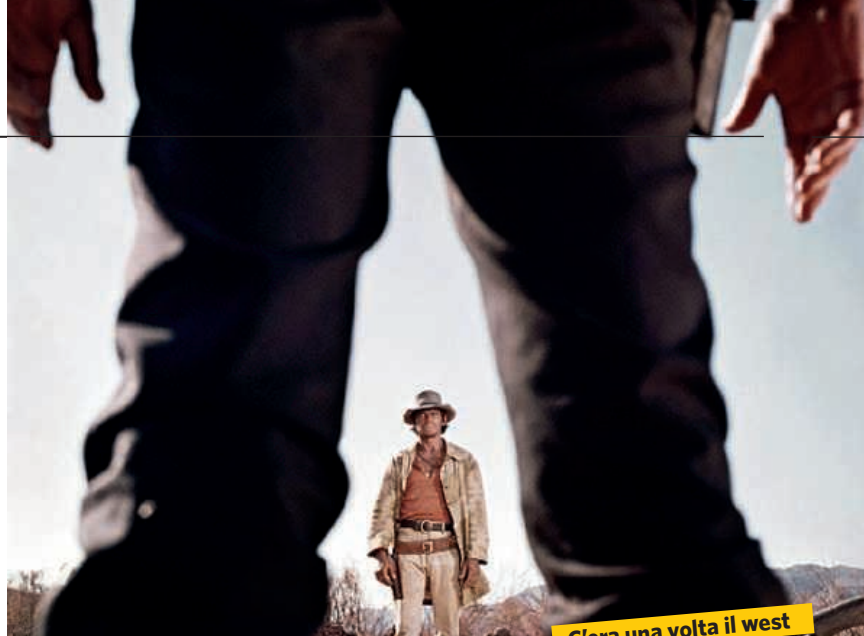
La città incantata

CINEMA DA VEDERE IN TEMPI DI QUARANTENA

Guida ragionata a tanti grandi titoli a disposizione in streaming. Per tutti gli appassionati che non intendono trascurare le loro passioni, nonostante la chiusura delle saledelle sale

DI **OSCAR COSULICH**

#I*orestoacasa*, è una scelta obbligata di civiltà da rispettare rigorosamente fino alla fine dell'emergenza legata al virus. Per aiutarci a passare questo tempo di permanenza forzata tra le mura domestiche, nel mese che sta ora finendo, ci sono già state diverse iniziative meritorie, che teniamo a ricordare.
L'**Ischia Film Festival** (www.ischiafilmfestival.it) ha messo a disposizione moltissimi dei film che hanno partecipato alle passate edizioni del festival. Basta andare sul loro portale nella sezione "Il Cinema contro il Coronavirus" e qualsiasi utente, con un semplice click, può visionare gratuitamente quelle opere che i registi hanno deciso generosamente di donare al pubblico. Come bonus ulteriore poi, si possono anche scaricare tutte le informazioni tecniche su ognuna di queste.
Sul fronte della distribuzione, invece, è la **Minerva Pictures**, sulla sua

Forrest Gump

C'era una volta il west

Divorzio all'italiana

piattaforma di video on demand **The Film Club**, che ha messo a disposizione di tutti gli utenti, fino al 3 aprile, 100 film gratuiti da vedere o rivedere a casa, semplicemente registrandosi su www.thefilmclub.it.
Naturalmente, aldilà di questi gentili omaggi, non possiamo dimenticare la ricchissima offerta delle tradizionali piattaforme streaming dove, con un po' di creatività, si possono organizzare vere e proprie maratone tematiche, delle rassegne personali dedicate a quei registi da noi particolarmente amati, recuperare i film che si erano persi in sala, o (ri)scoprire classici senza tempo. Eccovi allora una guida assolutamente parziale e forzatamente incompleta, anche perché non pretende minimamente di essere tale. Ci siamo limitati infatti a esplorare soltanto la punta dell'iceberg di quanto offre il **cineclub streaming**. Abbiamo provato insomma a suggerirvi una possibile guida per organizzare il vostro personale **festival casalingo**. Naturalmente (ed è il bello di questi giochi) gli elementi sono tutti intercambiabili tra loro: nulla vieta infatti di smontare e ricomporre a piacere le mini maratone che vi suggeriamo qui sotto, organizzandole in altro modo. Allestendo "personali" dedicate agli interpreti, ad esempio, è evidente che i film con protagonisti attori come **Tom Hanks** e **Russell Crowe** sono tra i più reperibili sulle piattaforme. Un altro metodo potrebbe essere quello di scegliere i film secondo il loro anno di uscita, oppure riorganizzare la visione secondo una divisione per generi diversa da quella suggerita.
Insomma, sia voi lettori, sia noi che scriviamo, siamo tutti appassionati cinefili costretti a vivere barricati in casa: l'unico aspetto positivo di questa maledetta situazione è l'opportunità di fare scorpacciate di cinema senza precedenti, ognuno secondo i propri gusti e le proprie idiosincrasie.
Ora tocca a voi scegliere. Buon divertimento!

Omaggio a Clint Eastwood:
Su Netflix due grandi film come ***Gran Torino*** e ***American Sniper*** ci offrono un ritratto della magnifica terza età dello Straniero senza nome.

I classici di Dario Argento:
Su Rai Play si possono recuperare ***Il gatto a nove code***, ***L'uccello dalle piume di cristallo*** e ***Suspiria*** (quello diretto da Guadagnino, invece, è su Amazon Prime, ma ricordate che Argento lo ha odiato).

Pokerissimo di Spielberg:
Su Netflix tre classici eterogenei come **Jurassic Park**, **Salvate il soldato Ryan** e **Prova a prendermi**, su Amazon Prime **Munich**, si chiude il pokerissimo su Sky con **Duel**.

Film Da Oscar:
Qui Netflix sembra difficilmente battibile visto che schiera ***Quella sporca dozzina***, ***Il Gladiatore, Whiplash, Forrest Gump, The Revenant, Marriage Story, Il padrino - Parte II e Il discorso del re***. Si difende Rai Play con gli intensi ***Babel*** e ***The Hurt Locker***, Amazon Prime vanta solo il biopic musicale **Rocketman**, mentre Sky due capolavori come ***Il silenzio degli innocenti e Spider-Man: Un nuovo universo.***

Omaggio a Mario Martone:
Su Rai Play ci sono ***Il Giovane Favoloso*** (il suo film di maggior successo di pubblico) e ***Il Sindaco del Rione Sanità***, che ha avuto vita breve nelle sale, è assolutamente straordinario e va recuperato a ogni costo.

Gran Torino

The Truman Show

Dogman

Classici imperdibili:
Su Rai Play troviamo una scelta di classici senza tempo come ***La città delle donne, King Kong*** (quello del 1933, il primo e il più grande), ***Sacco e Vanzetti, Dillinger è morto e La principessa Sissi***, su Netflix ***A piedi nudi nel parco.***

Cartoons d'autore:
Su Rai Play due grandi film europei come ***L'illusionista*** di Sylvain Chomet e ***L'arte della felicità*** di Alessandro Rak. Su Netflix il capolavoro di Hayao Miyazaki ***La città incantata*** e su Sky il commovente ***Balto.***

I film che dovete aver visto a tutti i costi:
Su Netflix troviamo i film di alcuni dei migliori registi del mondo: ***Blade Runner, The Truman Show, Dogman, Il Petroliere, Goodfellas*** e ***Scarface***. Su Rai Play ***Sicario, The Hateful Eight*** e ***Lucky Luciano*** offrono una buona varietà di scelta, su Sky **Big Fish** mostra il Tim Burton più commovente e su Amazon Prime **Snowpiercer**, per conoscere Bong Joon Ho prima dell'Oscar.

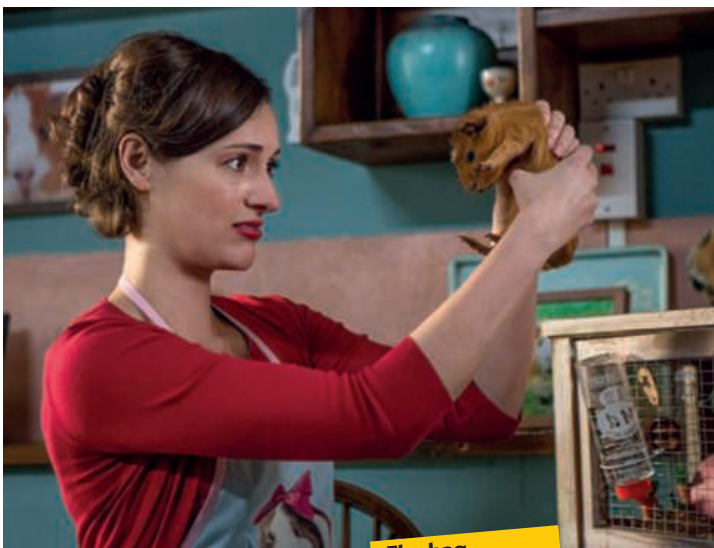
Alla conquista del west:
Su Sky trovate i western di **Sergio Leone**, ma anche il recente e imperdibile ***I Fratelli Sisters*** di Jacques Audiard.

Ridiamoci su:
Su Amazon Prime l'imbattibile ***Una notte da leoni***, ma anche ***Un milione di modi per morire nel West*** trash goliardico del creatore di *Family Guy* e *Ted* e il nostro Carlo Verdone con ***Benedetta Follia***. Su Rai Play ricca selezione di classici della risata: imperdibili la raccolta di **Stanlio e Ollio**, **I Soliti Ignoti** e **Audace colpo dei soliti ignoti** e l'humor nero di **Divorzio all'italiana**. ■

Lost

SERIE TV CONTRO LA PANDEMIA

Consigli d'autore per vivere la quarantena viaggiando nei mondi paralleli e nelle mille storie d'autore proposte da piattaforme streaming e pay tv

DI **ANTONIO DIPOLLINA**

Fleabag

Tempi assai casalinghi e sui social, a esempio, è stato tutto un fiorire di: "i nostri nonni qualcosa di simile l'hanno passata andando in guerra, a noi invece chiedono di stare in casa a guardare **Netflix.**" Quindi non va male, ma rimane il dubbio che il sottotesto sia: se quelli di Netflix si fossero svegliati prima e fossero andati in streaming nel 1941, magari i giapponesi se ne restavano in casa, ipnotizzati, e Pearl Harbour sarebbe ancora intatta.

Ma un senso c'è e quindi in parecchi si rivolgono agli esperti, in serie tv e nello stare in casa. A volte le due categorie coincidono. Non bastasse, ben prima del virus gli algoritmi di Netflix, e **Amazon Prime Video** e ormai di tutti gli altri, perfino **Raiplay**, i consigli li danno in automatico, a seconda di quello che hai visto o sbirciato fino a quel momento.

Dopodiché, non c'è niente come il rutilante mondo attuale delle serie che divida, piuttosto che unire, le persone: trovare qualcuno con cui commentare una cosa che hai appena visto è un'impresa. Ma la solitudine, stavolta, è raccomandata e quindi è anche un bene: a patto di procedere per macro-categorie.

Quelli che non hanno visto cose fondamentali e si vergognano da sempre. Non si dice ***Lost*** (anche se…) ma il dubbio è che molti non abbiano visto ***Breaking Bed*** (Netflix), o ***Narcos***, idem, oppure ***Homeland*** (Fox). L'importante è non disperdersi. Meglio sceglierne una e completarla, a oltranza: alla fine vi sentirete meglio comunque. Vale anche per cosucce altrettanto storiche, tipo ***Downton Abbey*** (Netflix).

Consiglio bizzarro: su **Infinity**, di Mediaset, c'è tutta ***Alcatraz***: di qualche anno fa, meravigliosa, sui cento e oltre detenuti nel carcere di tanti anni fa, uno a puntata che ritorna incredibilmente in vita, e giovane. Ne avevano quindi previste cento e oltre puntate, hanno chiuso dopo tredici e nessuno ha mai capito perché, ma la speranza è che chi l'ha deciso sia rinchiuso ad Alcatraz, quello di allora.

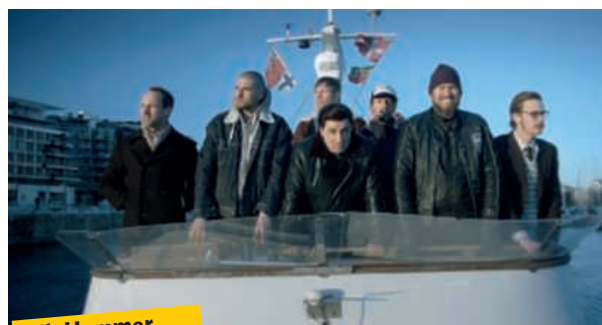
Quelli che amano i thriller. Volete anche i titoli, tra centinaia di opzioni? Esagerati. Diciamo che al momento qualunque cosa inglese va benissimo, non avete visto ***Broadchurch*** (Netflix)? Peggio anzi meglio per voi. Su **Prime Video** c'è freschissima la lotta di **Al Pacino** e della sua banda contro i nazisti d'America negli anni '70, finale un po' così ma botte di adrenalina per dieci ore di visione che finiscono con l'essere facilmente consecutive. Su **Sky** buttatevi

Downton Abbey

Homeland

Sherlock

a colpo sicuro su cose di cui avete tanto sentito parlare e che prima o poi… Guarda caso molte saranno inglesi, vedi la stessa ***Chernobyl,*** oppure super-inglesi, vedi le miniserie tratte dai classici. A colpo ancora sicuro? C'è l'incredibile, ma poi credibilissimo, **John Malkovich** nei panni di Hercule Poirot nel recente ***La serie infernale***, superclassico di Agatha Christie… Infine, si fa per dire, super-capolavori come ***Sherlock*** in serie tv (**Benedict Cumberbatch**, l'Holmes con lo smartphone) o ancora ***Luther*** (entrambi Netflix) mette quasi imbarazzo a ricordarli…. Ancora? ***Killing Eve*** (**TimVision**) imperdibile la prima stagione, con il genio giovane di **Phoene Waller-Bridge** in scrittura, che sarebbe anche quella di ***Fleabag*** (PrimeVideo) che però non sapremmo in quale categoria collocare…
Consiglio bizzarro. Digitate "River" su Netflix, saltate di netto ***Virgin River*** e state su ***River*** medesimo: **Stellan Skaarsgard** (il commissario governativo di *Chernobyl*), mostro sacro in forma di attore nordico, in un thriller incredibile, di qualche anno fa, dentro una Londra dove ci stanno benissimo anche i fantasmi….

Quelli nostalgici. Beh, che problema c'è? Ma parliamo di nostalgici veri, quelli che non si accontentano magari di riprendere le vecchie serie di ***Distretto di Polizia*** (su Infinity) ma vogliono andare più indietro. E quindi **RaiPlay:** vi trovate anche un **Maigret-Gino Cervi** incredibile, a Pigalle, a colori, se non ne sapete nulla rischiate di non crederci: alla seconda scena c'è una donna seminuda che corre per una stanza e dite: ah però, la Rai degli anni '60… E invece è l'unico Maigret-Cervi che uscì al cinema, con qualche licenza in più.

LilyHammer

Dopodiché, diamo per scontato che per rivedere *Sandokan, Il segno del comando, Sheridan* (consigliatissimo: ci sono episodi psichedelici, da non credere che il pubblico del tempo lo guardasse capendoci qualcosa e non perché era l'unico canale in tv). E così via.

Quelli dell'America e nient'altro. Servono davvero consigli? Non avete mai visto ***True Detective*** (Sky, ma anche **Chili tv**)? Inutile proseguire con la lettura, andate e guardatene tutti. E ***Fargo*** allora (TimVision)? Dai Cohen, soprattutto l'incredibile prima stagione con Martin Freeman. Più recenti e più letterari? ***C'è Il Caso di Harry Quebert*** (Infinity) tratto da relativo best-seller libresco, ma meglio ancora uno dei capolavori recenti e tratti da storia vera, ossia ***Escape at Dannemora*** (**Sky**), Ben Stiller in regia e produzione, **Benicio Del Toro**, Paul Dano e Patricia Arquette in fuga da carcere e dalla perdizione assoluta.
Consiglio bizzarro: c'è chi lo sta facendo davvero, ha visto ***Westworld*** (Sky) dall'inizio, si sta godendo la terza stagione in onda ma c'è qualcosa che non gli torna: e allora ricomincia da capo, dalla prima, in quei mondi paralleli, con la speranza di riuscire a capirci qualcosa

Poirot

in più: perché tutto è incomprensibile ma bello, bello, bello e quindi una soluzione prima o poi ci dovrà pur essere.

Quelli dei capolavori e delle serie strane, o cult. E dipende, per noi capolavoro è ***Ozark*** (in corso la terza stagione, su Netflix), narcotrafficanti e famiglie normali a contatto, sui laghi americani. E se qualcuno non ha mai visto ***Lilyhammer*** (Netflix idem, tre stagioni) con **Little Steven** mafioso usa in Norvegia vuol dire che si è distratto davvero (quelli che hanno deciso di non proseguirla all'infinito meritano di finire ad Alcatraz con quegli altri). E ***Fortitude***? Ovvero il trionfo del permafrost velenoso alle isole Svalbaard (non rintracciabile legalmente al momento, e quindi, alla Totò, arrangiatevi). E i brasiliani di ***3%***? Qui vale soprattutto la prima stagione, per scoprire davvero altri mondi seriali. La più bizzarra recente? Andate a colpo sicuro su ***Servant*** (**Apple +**), il maestro del bizzarro medesimo **Shyamalan** in una storia nerissima e claustrofobica (appunto, perfetta ora) di famiglie abbienti e perdute a Philadelphia. E poi e poi.
Consiglio bizzarro. Non c'è, è già bizzarro tutto quanto.

Quelli che manca qualcosa. Qualcosa? Ne mancano decine, centinaia forse, tutte belle, forti, da raccomandare e come diavolo si fa a raccapezzarsi: in quanto il segreto è stare lontanissimi dall'ipotesi che si possa davvero scremare il meglio (e ***Vikings***? E ***The Crown***? E ***Strangers Things***? E ***The New Pope***…..). In bocca al lupo. ■

L'OPINIONE

DI GIORGIO GOSETTI

I NOIR DELLA NOSTRA VITA

Venti titoli monumento da non dimenticare per chi sceglierà di partecipare al torneo lanciato da ***Ciak.*** Ricordando che il noir è un genere chiave nella storia del cinema

In queste settimane di isolamento forzato si è riscoperto **Monopoly in versione online**, si sono riscoperte tutte le passioni da **XBox, Fifa** e **Football Manager**, c'è chi ha fatto i solitari e chi ha scoperto gli scacchi a distanza (almeno un metro, scacchiera inclusa). Adesso che il vento inizia pian piano a cambiare anch'io partecipo con entusiasmo al **Grande Gioco di *Ciak***. E per il momento mi dedico al genere di riferimento: quali dei **grandi noir** della storia del cinema buttare dalla torre e quali portare sugli altari? Le mie regole hanno qualche variante: per prima cosa lasciate una quota di sicurezza riservata ai capolavori assoluti, ma largo agli **irregolari**, ai **dimenticat**i, agli **imprevedibili**. E in seconda battuta mettiamoci d'accordo su **cosa è Noir:** Agatha Christie non lo è; Sherlock Holmes solo nelle versioni recenti (forse). ***Blade Runner*** lo è così come ***Professione: reporter*** (alla faccia dei puristi e degli accademici). Non è quasi mai noir **Sir Alfred Hitch** (a eccezione di ***Strangers on a Train*** e ***The Wrong Man*** e magari ***Rebecca***), lo è in pieno ***L'amico americano***, non lo è Dario Argento e così via. Quando il gioco si fa duro bisogna imporsi dei limiti e se il film ruota intorno alla scoperta del colpevole non è un noir; se l'angoscia e la paura sono gli aspetti dominanti preferisco parlare di thriller. Sono ammesse anche le serie tv, ma qui il panorama si fa confuso come in tutto l'universo del post-noir. Comincio quindi io con titoli e note a margine:

Il grande sonno di Howard Hawks (1946). Nelle mani dell'autore di *Scarface*, uno dei capisaldi dell'hard boiled, firmato da Raymond Chandler e in parte trasformato da un disincantato William Faulkner diventa un noir che fa di Humphrey Bogart l'icona del genere. Fondamentale.

Il terzo uomo di Carol Reed (1947). Girato a Vienna come un film neorealista, illuminato come un epigono dell'Espressionismo, scritto da Graham Greene come una spy story, *Il terzo uomo* si trasforma grazie a Orson Welles anche se passava di lì per caso. Misterioso.

La città nuda di Jules Dassin (1949). Il neorealismo sbarca a New York e si fa canto della Città *nuda*, col suo brulicare di individui e incroci di storie. Un documentario con la forza dei ritratti di Wee Gee. Geniale.

L'altro uomo di Alfred Hitchcock

Il grande sonno 1946

Frank Costello faccia d'angelo 1967

Il terzo uomo 1947

Professione: reporter 1957

Vendicami 2009

Blade Runner 1982

(1951). Parole di Patricia Highsmith, musica di Hitch con un meccanismo a orologeria che batte i rintocchi della paura. Matematico.
L'ultima minaccia di Richard Brooks (1952). La colonna del cinema sui giornalisti, il mito di ogni giovane cronista, *Deadline USA* é anche un manifesto politico dei democratici con Bogey contro i poteri forti. Eroico.
Rapina a mano armata di Stanley Kubrick (1957). Lo ha scritto Kubrick insieme a uno dei maestri del genere, Jim Thompson: *The Killers* decostruisce una rapina dai punti di vista dei protagonisti, ha aperto la strada a tanti, fino a *Nolan* e *Tarantino. Seminale*.
Rapporto confidenziale di Orson Welles (1955). Non è il film perfetto di Welles, anzi fa acqua da tutte le parti, ma l'uomo che vuole cancellare il suo passato (Arkadin) è degno del Dottor Mabuse. Da riscoprire.
Frank Costello faccia d'angelo di Jean-Pierre Melville (1967). Uno dei capolavori di un Grande dimenticato. Senza lo stilizzato Frank Costello di Alain Delon non ci sarebbe il cinema di Hong Kong ed è una ballata triste indimenticabile.
Il conformista di Bernardo Bertolucci (1970). Al suo secondo film Bertolucci rivolta il romanzo di Moravia come un calzino, ne fa un apologo psicanalitico sulla società dei sottomessi e un noir disperato come il suo protagonista che farebbe ribrezzo se non fosse lo specchio di tanti di noi.
Il lungo addio di Robert Altman (1973). Cosa sia veramente per il regista il cosiddetto *Long Goodbye* è difficile da dire. Potrebbe essere quello di Philip Marlowe al suo amico Terry Lennox, o quello all'intero genere di film con detective. Dal romanzo di Chandler, ricucito come un vestito per Altman. Sornione.
Chinatown di Roman Polanski (1974). La risposta di Polanski a Altman è un capolavoro di *period cinema*, un fuoco di fila di invenzioni, un monumento a Nicholson. I puristi vi diranno che c'è più Chandler di Hammett. E hanno ragione, ma basta l'apparizione di John Huston per rimettere le cose a posto. Classico.
Professione: reporter di Michelangelo Antonioni (1975). Non basterebbe un saggio per spiegarne la scelta. Diciamo allora che il doppio non è mai stato così ben narrato con tinte noir e che basterebbe l'ultimo, incredibile e dolente piano-sequenza per metterlo nella storia del cinema. Rifrangente.
L'amico Americano di Wim Wenders (1977). Sul filo di *Plein Soleil* e nel solco dei romanzi di Patricia Highsmith, Wenders (e Dennis Hopper) tocca il cuore profondo del genere: gli uomini sono solo birilli il cui filo sembra retto da altri uomini, mentre è il destino a decidere per loro. Dolente.
Blade Runner di Ridley Scott (1982). Il distopico Philip K. Dick ne aveva fatto solo un racconto, quasi una poesia per la sua donna ideale. Ma sullo schermo questa Odissea futuribile, questo epico combattimento, tra il cacciatore Rick Deckard e la preda Roy, diventa leggenda dai mille finali possibili. Eterno.
Le iene di Quentin Tarantino (1992). Fu esordio folgorante a Cannes, poi scoperta del Noir in Festival. Riprende il modello di Kubrick, lo veste di dialoghi shakespeariani, prepara *Seven*. Arriva alla soglia di *Pulp Fiction*. Fuoco d'artificio.
Léon di Luc Besson (1994). La malinconia di chi uccide è un tratto distintivo del genere. Forse nessuno come Besson ha saputo descrivere questo stato d'animo, fanciullo e vecchio nello stesso momento. Struggente.
La sfida di Michael Mann (1995). Il confronto a distanza di due mostri sacri (De Niro e Pacino) viene plasmato dal miglior regista d'azione americano di fine secolo come un'ordalia senza vincitori e vinti. Smaltato.
L'odore della notte di Claudio Caligari (1998). La banda dell'arancia meccanica torna in azione in una Roma notturna e traslucida. La rivelazione di Valerio Mastandrea e il più bel noir italiano di sempre. Per non dimenticare.
Il cavaliere oscuro di Christopher Nolan (2008). Batman e Gotham City sbarcano nel mondo del noir con un eroe nevrotico e lacerato. Chi vede *The Dark Knight* come un prodotto e non un film geniale sarà smentito dal tempo. Esiste perché è il vertice di una trilogia a traccia una strada nuova. Futuribile.
Vendicami di Johnnie To (2009). Il killer infallibile colpito dal morbo di Alzheimer è ormai personaggio fisso del cinema europeo. Ma Johnny Hallyday si chiama Costello, ha una vita scavata tra le rughe e nel finale Johnnie To rende omaggio anche al *Mucchio selvaggio.* Manierista senza confini.
Voi che ne dite?

La città nuda 1949

La sfida 1995

Il cavaliere oscuro 2008

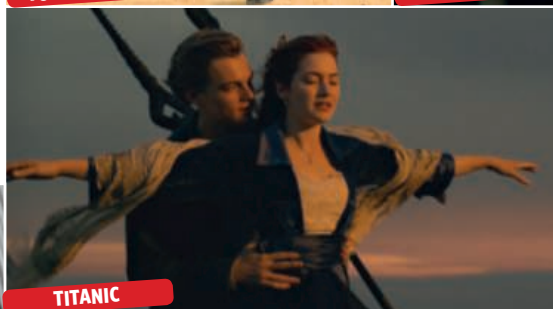
Rapina a mano armata 1957

LA GRANDE BELLEZZA

Scegliamo i Film della nostra vita

In tempi di #IoRestoaCasa, ***Ciak* lancia un grande gioco**, per scoprire quali sono i film della nostra vita. Insieme al **Museo nazionale del Cinema di Torino**, a **Rai Movie** e **Rai Play** e alla **Piemonte Film Commission**, vi invitiamo a **scegliere i film che vi sono più cari**, votandoli sul sito di ***Ciak*** (www. ciakmagazine.it) in scontri a eliminazione diretta, come in una **Champions League** delle vostre passioni cinematografiche

TOLO TOLO

KILL BILL

TITANIC

I SOLITI IGNOTI

IL GRANDE DITTATORE

IL GATTOPARDO

VIA COL VENTO

LA VITA È BELLA

DI **FLAVIO NATALIA**

Quali sono i film che nella nostra vita più ci hanno coinvolto, lasciando dentro di noi un ricordo profondo? Che ci hanno fatto **piangere, ridere, pensare**, creando emozioni condivise? Ora possiamo scoprirlo insieme. Perché ***Ciak***, assieme al **Museo nazionale del Cinema di Torino**, a **Rai Movie** e **Rai Play** e alla **Film Commission Piemonte**, lancia un grande gioco**, I Film della nostra vita**, grazie al quale sarete voi a scegliere i titoli che più vi hanno appassionato, attraverso un **grande torneo a eliminazione diretta** in cui i film si scontreranno tra loro, votati da voi ogni volta via computer, tablet, e smartphone, sul nostro sito, **Ciakmagazine.it.**

Sarà una sorta di **Grande Slam** delle vostre **passioni cinematografiche**, in cui ce ne sarà per tutti i gusti: **commedie, film drammatici, animazione, fantascienza, serie tv, film muti**, oltre alla categoria speciale **Film ambientati in Piemonte**, in omaggio a un territorio tra i più fertili, dagli albori del cinema, nella produzione di film.

In fondo, non è altro che la **versione digitale** - particolarmente utile, purtroppo, in tempi di quarantena - di quanto avviene già da sempre in **cene** e **chiacchierate sotto l'ombrellone**: quante volte, infatti, in una **situazione conviviale**, ci siamo trovati a confrontare i nostri gusti in fatto di cinema, o a stilare una **classifica dei film** che ci sono più cari, magari dividendoli per generi, o per epoche, in confronti via via sempre più appassionati? **I tornei** - tanti, suddivisi appunto in grandi categorie tematiche e semplici (ma necessarie) aree cronologiche, perché da noi non potete aspettarvi nulla di generico - inizieranno in maggio. In questo numero ve li presentiamo, chiedendovi un primo aiuto: **dateci il vostro contributo nella scelta dei film** da mettere in gara nei vari tornei, perché **la nostra indagine popolare vuole essere condivisa con voi**.

Nelle prossime pagine troverete una serie di titoli scelti come suggerimento dalla nostra redazione (...naturalmente, dividendoci in sostenitori di questo o quel film in discussioni via via più accese, alcune delle quali persino **degenerate in scontri verbali**!), non senza esclusioni dolorose. A questi vi invitiamo ad aggiungere i "vostri" film, **suggerendoli** da subito **via mail e attraverso i nostri social media** e quelli dei partner. Noi nel frattempo andremo a caccia dei pareri di attori, registi, produttori e grandi personalità del nostro mondo. L'importante, per tutti, è tenere presente il **concetto chiave** che rende questo grande gioco diverso da tutti gli altri: **non vogliamo stabilire quali siano i film più belli, bensì quelli che più degli altri hanno lasciato dentro di noi quella grande magia chiamata cinema.** ■

THE BLUES BROTHERS

NUOVO CINEMA PARADISO

IL CACCIATORE

IL PADRINO

Le categorie in gara

1 Film drammatici del '900 dal mondo
Torneo **tra 64 titoli**

2 Storie di Fantascienza
Torneo **tra 32 titoli**

3 Film commedia del '900 dal mondo
Torneo tra **32 titoli**

4 Film commedia del '900 italiani
Torneo **tra 32 titoli**

5 Comedy internazionali del 2000/20
Torneo **tra 32 titoli**

6 Commedie italiane del 2000/20
Torneo **tra 32 titoli**

7 Film drammatici dal mondo
Torneo **tra 32 titoli**

8 Film drammatici italiani 2000/20
Torneo **tra 32 titoli**

9 Film drammatici italiani del '900
Torneo **tra 64 titoli**

10 Film d'animazione del '900
Torneo **tra 32 titoli**

11 Serie Tv 2000/20
Torneo **tra 64 titoli**

12 Film d'animazione 2000/20
Torneo **tra 32 titoli**

13 Grandi film muti
Torneo **tra 32 titoli**

14 Film girati in Piemonte
Torneo **tra 32 titoli**

Così i film si sfideranno tra loro

1° TURNO | 2° TURNO | OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMIFINALE | FINALE | SEMIFINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

FILM 1 / FILM 2 (×8 per lato)

#IoRestoaCasa

#IoRestoaCasa

RAIN MAN

Come funzionano i tornei

Dopo aver raccolto **i vostri suggerimenti e pareri,** entro la fine di aprile creeremo una serie di **tornei** (la lista delle competizioni l'avete trovata a destra nella pagina precedente) **a eliminazione diretta,** proprio come accade nelle grandi competizioni sportive e nelle sfide letterarie di alcuni grandi quotidiani italiani e internazionali. E nel numero di maggio pubblicheremo i "Tabelloni". A quel punto **la palla passerà a voi** che, votando in ognuno dei confronti, potrete sostenere e difendere i vostri film preferiti, decretandone il passaggio del turno. Si voterà sul sito **ciakmagazine.it,** accessibile in modo semplicissimo dai nostri social e da quelli del Museo del Cinema di Torino, Piemonte Film Commission, Rai Movie e Rai Play. Trovate la lista completa a pagina 37. E si potrà commentare, criticare, scambiare pareri, "spingere" questo o quel film. Il "Grande Slam" inizierà a maggio. Quattordici categorie in gara, 544 titoli a confronto, selezionati dalla redazione e con il vostro aiuto in liste che solo su questo numero di Ciak ne contengono circa 900 e che cresceranno ancora grazie al vostro contributo. Un'indagine popolare, insomma, che avrà anche una sua forza oggettiva, e che è **fortissimamente legata** al grande invito lanciato nelle scorse settimane da tante personalità del cinema, oltre che dalle autorità del Paese: **#IoRestoaCasa.** Per vivere attivamente la passione per il cinema anche in questi tempi difficili, aspettando che le sale riaprano. ■

✔ Film drammatici del '900 dal mondo

L'ANGELO AZZURRO
di Josef von Sternberg
1930

VIA COL VENTO
di Victor Fleming
1939

QUARTO POTERE
di Orson Welles
1941

CASABLANCA
di Michael Curtiz
1942

VIALE DEL TRAMONTO
di Billy Wilder
1950

FRONTE DEL PORTO
di Elia Kazan
1954

I SETTE SAMURAI
di Akira Kurosawa
1954

LA FINESTRA SUL CORTILE
di Alfred Hitchcock
1954

GIOVENTÙ BRUCIATA
di Nicholas Ray
1955

SENTIERI SELVAGGI
di John Ford
1956

IL SETTIMO SIGILLO
di Ingmar Bergman
1957

I 400 COLPI
di François Truffaut
1959

FINO ALL'ULTIMO RESPIRO
di Jean-Luc Godard
1960

PSYCHO
di Alfred Hitchcock
1960

I MAGNIFICI 7
di John Sturges
1960

GLI UCCELLI
di Alfred Hitchcock
1963

IL DOTTOR ZIVAGO
di David Lean
1965

BELLA DI GIORNO
di Luis Bunuel
1967

ZETA, L'ORGIA DEL POTERE
di Costa Gavras
1969

IL MUCCHIO SELVAGGIO
di Sam Peckinpah
1969

EASY RIDER
di Dennis Hopper
1969

DUEL
di Steven Spielberg
1971

ARANCIA MECCANICA
di Stanley Kubrick
1971

IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA
di Luis Bunuel
1972

IL PADRINO
di Francis Ford Coppola
1972

CABARET
di Bob Fosse
1972

LO SQUALO
di Steven Spielberg
1975

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO
di Milos Forman
1975

PICNIC A HANGING ROCK
di Peter Weir
1975

CHINATOWN
di Roman Polanski
1974

IL MARATONETA
di John Schlesinger
1976

ROCKY
di John G. Avildsen
1976

TAXI DRIVER
di Martin Scorsese
1976

LA FEBBRE DEL SABATO SERA
di John Badham
1977

FUGA DI MEZZANOTTE
di Alan Parker
1978

IL CACCIATORE
di Michael Cimino
1978

APOCALYPSE NOW!
di Francis Ford Coppola
1979

SHINING
di Stanley Kubrick
1980

TORO SCATENATO
di Martin Scorsese
1980

IL POSTINO SUONA SEMPRE 2 VOLTE
di Bob Rafelson
1981

LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO
di François Truffaut
1981

RAMBO
di Ted Kotcheff
1982

UFFICIALE E GENTILUOMO
di Taylor Hackford
1982

THE WALL
di Alan Parker
1982

IL GRANDE FREDDO
di Lawrence Kasdan
1983

CAMERA CON VISTA
James Ivory
1985

TOP GUN
di Tony Scott
1986

VELLUTO BLU
di David Lynch
1986

9 SETTIMANE E MEZZA
di Adrian Lyne
1986

ARRIVEDERCI RAGAZZI
di Louis Malle
1987

IL CIELO SOPRA BERLINO
di Wim Wenders
1987

GLI INTOCCABILI
di Brian De Palma
1987

RAIN MAN
di Barry Levinson
1987

FULL METAL JACKET
di Stanley Kubrick
1987

WALL STREET
di Oliver Stone
1987

LE RELAZIONI PERICOLOSE
di Stephen Frears
1988

THE KILLER
di John Woo
1989

NATO IL 4 LUGLIO
di Oliver Stone
1989

GHOST
di Jerry Zucker
1990

BALLA COI LUPI
di Kevin Costner
1990

QUEI BRAVI RAGAZZI
di Martin Scorsese
1990

JFK
di Oliver Stone
1991

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI
di Jonathan Demme
1991

THELMA E LOUISE
di Ridley Scott
1991

POINT BREAK
di Kathryn Bigelow
1991

BELLI E DANNATI
di Gus Van Sant
1991

LANTERNE ROSSE
di Zhang Yimou
1991

RIFF RAFF
di Ken Loach
1991

DRACULA DI BRAM STOCKER
di F.F.Coppola
1992

LE IENE
di Quentin Tarantino
1992

BASIC INSTINCT
di Paul Verhoeven
1992

CARLITO'S WAY
di Brian De Palma
1993

SCHINDLER'S LIST
di Steven Spielberg
1993

FILM BLU, FILM BIANCO, FILM ROSSO
di Krzysztof Kieślowski
1993-1994

LEZIONI DI PIANO
di Jane Campion
1993

I PONTI DI MADISON COUNTY
di Clint Eastwood
1995

EASY RIDER

EYES WIDE SHUT

LE ALI DELLA LIBERTÀ
di Frank Darabont
1995

NATURAL BORN KILLER
di Oliver Stone
1994

FORREST GUMP
di Robert Zemeckis
1994

I SOLITI SOSPETTI
di Bryan Singer
1995

BRAVEHEART
di Mel Gibson
1995

L'ODIO
di Mathieu Kassovitz
1995

ROMEO E GIULIETTA
di Baz Luhrmann
1996

FARGO
dei fratelli Coen
1996

TITANIC
di James Cameron
1997

SALVATE IL SOLDATO RYAN
di Steven Spielberg
1998

FIGHT CLUB
di David Fincher
1999

TUTTO SU MIA MADRE
di Pedro Almodovar
1999

MAGNOLIA
di Paul Thomas Anderson
1999

EYES WIDE SHUT
di Stanley Kubrick
1999

✔ Storie di Fantascienza

2001: ODISSEA NELLO SPAZIO
di Stanley Kubrick
1968

LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI
di George A. Romero
1968

IL PIANETA DELLE SCIMMIE
di Franklin J. Schaffner
1968

SOLARIS
di Andrej Tarkovskij
1972

GUERRE STELLARI
di George Lucas
1977

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
di Steven Spielberg
1977

SUPERMAN
di Richard Donner
1978

ALIEN
di Ridley Scott
1979

1997: FUGA DA NEW YORK
di John Carpenter
1981

UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA
di John Landis
1981

BLADE RUNNER
di Ridley Scott
1982

LA COSA
di John Carpenter
1982

E.T. L'EXTRA-TERRESTRE
di Steven Spielberg
1982

GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI
di Ivan Reitman
1984

GREMLINS
di Joe Dante
1984

LA STORIA INFINITA
di Wolfgang Petersen
1984

TERMINATOR
di James Cameron
1984

BRAZIL
di Terry Gilliam
1985

LADYHAWKE
di Richard Donner
1985

RITORNO AL FUTURO
di Robert Zemeckis
1985

LA MOSCA
di David Cronenberg
1986

ATTO DI FORZA
di Paul Verhoeven
1990

EDWARD MANI DI FORBICE
di Tim Burton
1990

BATMAN & BATMAN - IL RITORNO
di Tim Burton
1989 - 1992

JURASSIC PARK
di Steven Spielberg
1993

L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
di Terry Gilliam
1995

STRANGE DAYS
di Kathryn Bigelow
1995

INDEPENDENCE DAY
di Roland Emmerich
1996

MARS ATTACKS!
di Tim Burton
1996

IL QUINTO ELEMENTO
di Luc Besson
1997

NIRVANA
di Gabriele Salvatores
1997

ARMAGEDDON - GIUDIZIO FINALE
di Michael Bay
1998

MATRIX
di Andy e Larry Wachowski
1999

IL SESTO SENSO
di M. Night Shyamalan
1999

A.I. - INTELLIGENZA ARTIFICIALE
di Steven Spielberg
2001

MINORITY REPORT
di Steven Spielberg
2002

SPIDER-MAN
di Sam Raimi
2002

BIG FISH
di Tim Burton
2003

IL CAVALIERE OSCURO
di Christopher Nolan
2008

IRON MAN
di Jon Favreau
2008

AVATAR
di James Cameron
2009

GUARDIANI DELLA GALASSIA
di James Gunn
2014

ARRIVAL
di Denis Villeneuve
2016

LA FORMA DELL'ACQUA
di Guillermo del Toro
2017

BLACK PANTHER
di Ryan Coogler
2018

READY PLAYER ONE
di Steven Spielberg
2018

AVENGERS: INFINITY WAR & AVENGERS: ENDGAME
di Anthony e Joe Russo
2018 - 2019

TRANSFORMERS
di Michael Bay
2007

MAD MAX: FURY ROAD
di George Miller
2015

MEN IN BLACK
di Barry Sonnenfeld
1997

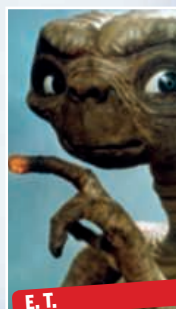
AVATAR

AVENGERS ENDGAME

E. T.

JURASSIC PARK

I confronti a eliminazione diretta

Per 11 delle 14 categorie avremo 5 turni di eliminazione: 16esimi di finale (con 32 titoli a confronto che al termine di questo turno diventeranno 16), ottavi (con 16 titoli tra i quali ne selezionerete otto), quarti di finale (gli otto film di ogni categoria alla fine del turno scenderanno a quattro), semifinali (serviranno a scegliere i due film finalisti per ogni categoria) e la finalissima.
Ma in almeno tre categorie, partire da soli **32 titoli** ci è sembrato troppo riduttivo, per la quantità impressionante di titoli popolari e di qualità. E così, per i **Film drammatici del '900 dal mondo,** i **Film drammatici italiani del '900** e le grandi **Serie Tv i tornei inizieranno dai 32esimi di finale,** con 64 titoli in gara per ogni categoria.
Saranno proprio queste **tre competizioni** ad aprire il **"Grande Slam"** dei ***Film della Nostra vita*,** scendendo in gara per primi, per svolgere il turno in più e poi riallinearsi con le altre categorie. E come potete già vedere dalla lista nella pagina sinistra, che riporta appunto i nostri suggerimenti (frutto – ripeto - di confronti redazionali particolarmente accesi!) sui **film drammatici del '900 dal mondo,** anche scendere a 64 titoli **non sarà un'impresa facile!** ■

RITORNO AL FUTURO - LA SAGA

PRETTY WOMAN

Quanti film tra cui scegliere

Se pensate sia facile ridurre a una lista “maneggevole” di una sessantina di titoli i film da proporvi per scegliere quelli che parteciperanno ai vari tornei, **per una volta siete profondamente in errore**. Guardate ad esempio quella qui accanto, relativa ai **Film Commedia internazionali del ‘900**. Dopo aspre discussioni redazionali (in vari casi anche molto divertenti, a dire il vero, con tanto di **gag rievocate** e, qua e là, **persino recitate**): mancano all’appello capolavori della comicità come ***Per favore non mordermi sul collo***, di **Roman Polansky**, o ***L’Imperatore dello stato libero di Bananas***, di e con **Woody Allen**, o ancora ***1941: Allarme a Hollywood***, di Steven Spielberg (che è per altro presente in quasi tutte le altre categorie internazionali, del nuovo e del vecchio millennio!), e ancora, ***Ricomincio da capo***, con **Bill Murray** imprigionato in un **Giorno della marmotta** che si ripete all’infinito. Oppure grandi commedie come ***Peggy Sue si è sposata*** di **Coppola**, ***Baghdad Cafè***, o ***Mrs Doubtfire***. Per questo vogliamo il **vostro contributo** anche nella fase di scelta dei film da valutare per la gara. Poi opereremo la selezione finale vi proporremo le griglie. ■

✔ Film commedia del ‘900 dal mondo

LA GUERRA LAMPO
dei fratelli Marx
1933

IL MAGO DI OZ
di Victor Fleming
1939

IL GRANDE DITTATORE
di Charlie Chaplin
1940

LA VITA È MERAVIGLIOSA
di Frank Capra
1946

IL PADRE DELLA SPOSA
di Vincente Minnelli
1950

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA
di Stanley Donen e Gene Kelly
1952

VACANZE ROMANE
di William Wyler
1953

GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE
di Howard Hawks
1953

QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA
di Billy Wilder
1955

A QUALCUNO PIACE CALDO
di Billy Wilder
1959

COLAZIONE DA TIFFANY
di Blake Edwards
1961

007 LICENZA DI UCCIDERE
di Terence Young
1962

QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO
di Stanley Kramer
1963

LA PANTERA ROSA
di Blake Edwards
1963

LE FOLLI NOTTI DEL DR JERRYL
di Jerry Lewis
1963

TUTTI INSIEME APPAS SIONATAMENTE
di Robert Wise
1965

A PIEDI NUDI NEL PARCO
di Gene Saks
1966

IL LAUREATO
di Mike Nichols
1967

HOLLYWOOD PARTY
di Blake Edwards
1968

M*A*S*H
di Robert Altman
1970

E' RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO
di Elaine May
1971

PROVACI ANCORA, SAM
di Herbert Ross
1972

LA STANGATA
di George Roy Hill
1973

MA PAPÀ TI MANDA SOLA?
di Peter Bogdanovich
1973

MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO
di Mel Brooks
1974

FRANKENSTEIN JR
di Mel Brooks
1974

IO E ANNIE
di Woody Allen
1977

ANIMAL HOUSE
di John Landis
1978

GREASE
di Randal Kleiser
1978

IL VIZIETTO
di Edouard Molinaro
1978

BRIAN DI NAZARETH
di Terry Jones
1979

L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO
dei fratelli Zucker
1980

THE BLUES BROTHERS
di John Landis
1980

IL TEMPO DELLE MELE
di Claude Pinoteau
1980

TOOTSIE
di Sidney Pollack
1982

VICTOR VICTORIA
di Blake Edwards
1982

UNA POLTRONA PER DUE
di John Landis
1983

IL SENSO DELLA VITA
dei Monthy Phyton
1983

ZELIG
di Woody Allen
1983

SPLASH – UNA SIRENA A MANHATTAN
di Ron Howard
1984

LA SIGNORA IN ROSSO
di Gene Wilder
1984

PULP FICTION

L'ONORE DEI PRIZZI
di John Huston
1985

DAUNBAILO'
di Jim Jarmush
1986

DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI
di Pedro Almodovar
1988

UN PESCE DI NOME WANDA
di Charles Crichton
1988

UNA PALLOTTOLA SPUNTATA
di David Zucker
1988

HARRY TI PRESENTO SALLY
di Rob Reiner
1989

A SPASSO CON DAISY
di Bruce Beresford
1990

MAMMA HO PERSO L'AEREO
di Chris Columbus
1990

PRETTY WOMAN
di Garry Marshall
1990

AMERICA OGGI
di Robert Altman
1993

QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE
di Mike Newell
1994

PULP FICTION
di Quentin Tarantino
1994

SMOKE e **BLUE IN THE FACE**
di Wayne Wang
1995-’96

TRAINSPOTTING
di Danny Boyle
1996

FULL MONTY
di Peter Cattaneo
1997

GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE

THE TRUMAN SHOW
di Peter Weir
1998

SHAKESPEARE IN LOVE
di John Madden
1998

IL GRANDE LEBOWSKI
dei fratelli Coen
1998

NOTTING HILL
di Roger Michell
1999

AMERICAN BEAUTY
di Sam Mendes
1999

LA STANGATA

UN PESCE DI NOME WANDA

Film commedia del '900 italiani

UN GIORNO IN PRETURA
di Steno
1953

PANE, AMORE E FANTASIA
di Luigi Comencini
1953

UN AMERICANO A ROMA
di Steno
1954

MISERIA E NOBILTÀ
di Mario Mattoli
1954

DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE
di Carmine Gallone
1955

TOTÒ, PEPPINO E LA... MALAFEMMINA
di Camillo Mastrocinque
1956

POVERI MA BELLI
di Dino Risi
1957

I SOLITI IGNOTI
di Mario Monicelli
1958

DIVORZIO ALL'ITALIANA
di Pietro Germi
1961

I DUE MARESCIALLI
Sergio Corbucci
1961

I MOSTRI
Dino Risi
1963

MATRIMONIO ALL'ITALIANA
di Vittorio De Sica
1964

L'ARMATA BRANCALEONE
di Mario Monicelli
1966

OPERAZIONE SAN GENNARO
di Dino Risi
1966

IL MEDICO DELLA MUTUA
di Luigi Zampa
1968

LO CHIAMAVANO TRINITÀ
di E.B. Clucher
1970

IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB
di Luigi Filippo D'Amico
1970

IL DECAMERON
di Pier Paolo Pasolini
1971

VENGA A PRENDERE IL CAFFÈ DA NOI
di Alberto Lattuada
1970

MIMÌ METALLURGICO FERITO NELL'ONORE
di Lina Wertmüller
1972

MALIZIA
di Salvatore Samperi
1973

POLVERE DI STELLE
di Alberto Sordi
1973

C'ERAVAMO TANTO AMATI
di Ettore Scola
1974

AMICI MIEI
di Mario Monicelli
1975

FANTOZZI (SAGA)
di Registi vari
1975

BLUFF - STORIA DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI
di Sergio Corbucci
1976

TOTÒ, PEPPINO E LA... MALAFEMMINA

LA SAGA DI FANTOZZI

AMICI MIEI

FEBBRE DA CAVALLO
di Steno
1976

ECCE BOMBO
di Nanni Moretti
1978

UN SACCO BELLO
di Carlo Verdone
1980

AD OVEST DI PAPERINO
di Alessandro Benvenuti
1981

BIANCO, ROSSO E VERDONE
di Carlo Verdone
1981

IL MARCHESE DEL GRILLO
di Mario Monicelli
1981

RICOMINCIO DA TRE
di Massimo Troisi
1981

IO, CHIARA E LO SCURO
di Maurizio Ponzi
1982

SAPORE DI MARE
di Carlo Vanzina
1983

VACANZE DI NATALE
di Carlo Vanzina
1983

L'ALLENATORE NEL PALLONE
di Sergio Martino
1984

COSÌ PARLÒ BELLAVISTA
di Luciano De Crescenzo
1984

NON CI RESTA CHE PIANGERE
di Massimo Troisi e Roberto Benigni
1984

VACANZE IN AMERICA
di Carlo Vanzina
1984

COMPAGNI DI SCUOLA
di Carlo Verdone
1988

IL PICCOLO DIAVOLO
di Roberto Benigni
1988

MARRAKECH EXPRESS
di Gabriele Salvatores
1989

JOHNNY STECCHINO
di Roberto Benigni
1991

MEDITERRANEO
di Gabriele Salvatores
1991

CARO DIARIO
di Nanni Moretti
1993

VIAGGI DI NOZZE
di Carlo Verdone
1995

IL CICLONE
di Leonardo Pieraccioni
1996

FERIE D'AGOSTO
di Paolo Virzì
1996

TRE UOMINI E UNA GAMBA
di Aldo, Giovanni e Giacomo
1997

IL PICCOLO DIAVOLO

MEDITERRANEO

Siti e Social per partecipare

✔ IL SITO DI CIAK:
http://www.ciakmagazine.it

✔ I NOSTRI SOCIAL NETWORK:
Facebook: CiakMagazine
https://m.facebook.com/CiakMagazine

INSTAGRAM: @ciakmag

TWITTER: @ciakmag
https://twitter.com/ciakmag

✔ I SITI WEB E I SOCIAL NETWORK DEI NOSTRI PARTNER:

MUSEO DEL CINEMA DI TORINO
http://www.museocinema.it/it
facebook.com/museocinema
instagram.com/museocinema/
twitter.com/museocinema

PIEMONTE TORINO FILM COMMISSION
https://www.fctp.it/
facebook.com/filmcommissiontorinopiemonte

RAI MOVIE
rai.it/raimovie/
facebook.com/RaiMovie
twitter.com/raimovie
instagram.com/raimovieofficial/

RAI PLAY
www.raiplay.it
facebook.com/RaiPlay.it
twitter.com/RaiPlay
https://www.instagram.com/raiplay_official

IL DIAVOLO VESTE PRADA

Nessun film è già escluso dalla gara

Le liste dei film che vi proponiamo in queste pagine nelle varie categorie sono soprattutto uno spunto per aiutarvi a entrare nello spirito del gioco. **Nessun film è già stato escluso!** In redazione abbiamo ragionato su ogni "lista", scegliendo chi inserire e – spesso a malincuore – chi lasciar fuori. Se da voi giungeranno **suggerimenti** condivisi da altri lettori e appassionati, saremo pronti a rivedere gli elenchi. Ricordate che alla fine saranno "solo" 32 i film presenti in 11 delle 14 categorie, e 64 nelle altre tre. ■

I tempi del grande gioco

Riassumiamoli: fino al 20 aprile accoglieremo le vostre proposte di integrazione dei film che trovate in queste pagine. **Sul numero di maggio pubblicheremo i 14 tabelloni** e di lì a pochi giorni daremo **il via ai tornei**. Come anticipato, a partire per prime saranno le **tre categorie più affollate** di film che hanno fatto scalpore, i **Film drammatici internazionali del '900**, i **Film italiani drammatici del secolo scorso** e le **Serie tv**, che volgeranno un turno preliminare (i **32mi di finale**) per poi allinearsi alle altre. Un modo per voi per familiarizzare con il meccanismo di voto.
A quel punto, per tutti, partiranno i **16mi di finale**, poi gli **ottavi**, i **quarti di finale**, le **semifinali**, fino alla **finalissima**. Al termine di ogni turno, **i film in gara si dimezzeranno**. Fino a che per ciascuna categoria ne resterà uno soltanto. Il vincitore. O meglio il titolo, non dimenticatelo, che più vi ha **emozionato, commosso, divertito, fatto pensare.** ■

✔ Commedie internazionali 2000/20

CHOCOLAT
di Lasse Hallstrom
2000

BILLY ELLIOT
di Stephen Daldry
2000

HARRY POTTER saga
di registi vari
2001-2011

OCEAN'S ELEVEN
di Steven Soderbergh e gli altri film della saga
2001

MONSOON WEDDING
di Mira Nair
2001

ZOOLANDER
di Ben Stiller
2001

IL DIARIO DI BRIDGET JONES
di Sharon Maguire
2001

IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE
di Jean-Pierre Jeunet
2001

MOULIN ROUGE!
di Baz Luhrman
2001

I TENENBAUM
di Wes Anderson
2001

SNATCH
di Guy Ritchie
2001

PROVA A PRENDERMI
di Steven Spielberg
2002

LOST IN TRANSLATION
di Sofia Coppola
2003

KILL BILL (VOLUME 1 E 2)
di Quentin Tarantino
2003

LOVE ACTUALLY - L'AMORE DAVVERO
di Richard Curtis
2003

TUTTO PUÒ SUCCEDERE
di Nancy Meyers
2003

BEFORE SUNRISE
di Richard Linklater
2004

SIDEWAYS - IN VIAGGIO CON JACK
di Alexander Payne
2004

SE MI LASCI TI CANCELLO
di Michel Gondry
2004

BROKEN FLOWERS
di Jim Jarmusch
2005

IL DIAVOLO VESTE PRADA
di David Frankel
2006

BORAT
di Larry Charles
2006

LITTLE MISS SUNSHINE
di Jonathan Dayton e Valerie Faris
2006

I'M NOT THERE
di Todd Haynes
2007

JUNO
di Jason Reitman
2007

THE WOLF OF WALL STREET

IL DIARIO DI BRIDGET JONES

THE MILLIONAIRE
di Danny Boyle
2008

JULIE & JULIA
di Nora Ephron
2009

BENVENUTI A ZOMBIELAND
di Ruben Fleischer
2009

I RAGAZZI STANNO BENE
di Lisa Cholodenko
2009

BASTARDI SENZA GLORIA
di Quentin Tarantino
2009

THE SOCIAL NETWORK
di David Fincher
2010

THE HELP
di Tate Taylor
2011

THE WOLF OF WALL STREET
di Martin Scorsese
2013

AMERICAN HUSTLE - L'APPARENZA INGANNA
di David O. Russell
2013

OCEAN'S ELEVEN

LA LA LAND

A PROPOSITO DI DAVIS
dei Fratelli Coen
2013

LEI
di Spike Jonze
2013

BIRDMAN
di Alejandro González Iñárritu
2014

THE GRAND BUDAPEST HOTEL
di Wes Anderson
2014

LA LA LAND
di Damien Chazelle
2016

THE PARTY
di Sally Potter
2017

LADY BYRD
di Greta Gerwig
2017

BABY DRIVER - IL GENIO DELLA FUGA
di Edgar Wright
2017

LA FAVORITA
di Yorgos Lanthimos
2018

BLACKKKLANSMAN
di Spike Lee
2018

I FRATELLI SISTERS
di Jacques Audiard
2018

IL GIOCO DELLE COPPIE
di Olivier Assayas
2018

GREEN BOOK
di Peter Farrelly
2018

PARASITE
di Bong Joon -Ho
2019

CENA CON DELITTO
di Rian Johnson
2019

C'ERA UNA VOLTA A ..HOLLYWOOD
di Quentin Tarantino
2019

✔ Commedie italiane 2000/20

LA GUERRA DEGLI ANTÒ
di Riccardo Milani
1999

CHIEDIMI SE SONO FELICE
di Aldo, Giovanni e Giacomo
2000

ZORA LA VAMPIRA
di Manetti Bros
2000

L'ULTIMO BACIO
di Gabriele Muccino
2001

CATERINA VA IN CITTÀ
di Paolo Virzì
2003

MANUALE D'AMORE
di Giovanni Veronesi
2005

TUTTA LA VITA DAVANTI
di Paolo Virzì
2008

CADO DALLE NUBI
di Gennaro Nunziante
2009

GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA
di Pupi Avati
2009

BASILICATA COAST TO COAST
di Rocco Papaleo
2010

BENVENUTI AL SUD
di Luca Miniero
2010

FIGLI DELLE STELLE
di Lucio Pellegrini
2010

MASCHI CONTRO FEMMINE
di Fausto Brizzi
2010

MINE VAGANTI
di Ferzan Ozpetek
2010

BORIS IL FILM
di Giacomo Ciarrapico
2011

NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE
di Massimiliano Bruno
2011

QUALUNQUEMENTE
di Giulio Manfredonia
2011

SCIALLA
di Francesco Bruni
2011

COLPI DI FULMINE
di Neri Parenti
2012

BENVENUTO PRESIDENTE
di Riccardo Milani
2013

IL PRINCIPE ABUSIVO
di Alessandro Siani
2013

L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO
di Giovanni Veronesi
2013

SOLE A CATINELLE
di Gennaro Nunziante
2013

TUTTI CONTRO TUTTI
di Rolando Ravello
2013

SCUSATE SE ESISTO
di Riccardo Milani
2014

SMETTO QUANDO VOGLIO LA SAGA
di Sidney Sibilia 2
2014-2017

TUTTO MOLTO BELLO
di Paolo Ruffini
2014

TOLO TOLO

BENVENUTI AL SUD

L'ULTIMO BACIO

ITALIANO MEDIO
di Maccio Capatonda
2015

FOREVER YOUNG
di Fausto Brizzi
2016

PERFETTI SCONOSCIUTI
di Paolo Genovese
2016

QUO VADO
di Gennaro Nunziante
2016

AMMORE E MALAVITA
di Manetti Bros
2017

COME UN GATTO IN TANGENZIALE
di Riccardo Milani
2017

IL 7 E L'8
di Ficarra e Picone
2017

L'ORA LEGALE
di Ficarra e Picone
2017

AMICI COME PRIMA
di Christian De Sica
2018

LUI È TORNATO
di Luca Miniero
2018

MOSCHETTIERI DEL RE
di Giovanni Veronesi
2018

SCONNESSI
di Christian Marazziti
2018

VENGO ANCH'IO
di Nuzzo e De Biase
2018

BANGLA
di Phaim Bhuiyan
2019

CETTO C'E', SENZA-DUBBIAMENTE
di Giulio Manfredonia
2019

DETECTIVE PER CASO
di Giorgio Romano
2019

IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO
di Alessandro Siani
2019

IL PRIMO NATALE
di Ficarra e Picone
2019

MA COSA CI DICE IL CERVELLO
di Riccardo Milani
2019

NON CI RESTA CHE IL CRIMINE
di Massimiliano Bruno
2019

10 GIORNI SENZA MAMMA
di Alessandro Genovesi
2019

FIGLI
di Mattia Torre e Giuseppe Bonito
2020

TOLO TOLO
di Checco Zalone
2020

IL PRIMO NATALE

COME UN GATTO IN TANGENZIALE

SMETTO QUANDO VOGLIO

#IoRestoaCasa e i Film della nostra vita

Visto ciò che accade in queste settimane (e che speriamo viri presto verso un ritorno alla normalità nel modo di trascorrere le nostre giornate*)* ***I Film della nostra vita*** vogliono essere – su espressa iniziativa del ***Museo del Cinema di Torino***, che da marzo ha anche potenziato la sua offerta di contenuti culturali online - anche un modo per consentirvi di **immergervi nelle vostre passioni** trascorrendo qualche minuto ogni giorno per pensare ai titoli che più amate: sceglierdoli, parlandone, promuovendoli. E, quando partiranno i tornei, difendendoli e **votandoli.** ■

Le regole per la scelta

Prima di stilare le nostre proposte di film per ciascuna categoria, **ci siamo dati alcune regole**: la prima è di cercare di rappresentare le diverse sensibilità e il maggior numero possibile di grandi film e grandi registi, **non solo i più celebrati**. Un'altra?: nei casi di manifesta superiorità da parte di alcuni talenti straordinari, di accogliere **non più di quattro film dello stesso regista in una singola categoria**.
Ed è il motivo per cui, ad esempio, in quella dedicata ai **Film drammatici internazionali del '900** sono rimasti fuori ***Spartacus*** e ***Orizzonti di Gloria***, di **Stanley Kubrick**, ai quali abbiamo preferito ***Arancia Meccanica, Shining, Full Metal Jacket*** ed ***Eyes Wide Shut***. Ma non preoccupatevi: ***2001: Odissea nello spazio*** la trovate tra i film di fantascienza. ■

PLATOON

Il caso Oliver Stone

Ancora più complicato è apparso il caso di **Oliver Stone**: dopo un dibattito iniziato in chiave soft ma presto trasceso, tra **sfottò, accuse** e **minacce semiserie** (proprio come capita a volte nelle situazioni conviviali delle quali parlavamo prima, insomma) da quella stessa lista sono rimasti fuori titoli pazzeschi come ***Platoon, Talk Radio, Alexander, The Doors*** (con il beneplacido di Gino Castaldo, d'accordo sul fatto che non sia un capolavoro). E soprattutto (soprattutto!), ***Ogni maledetta domenica***, forse l'ultimo vero capolavoro a tutto tondo (almeno finora) del grande regista newyorkese (*«…ma come facciamo a non inserirlo? Lo usano addirittura nelle università!»*. *«Chissenefrega, dai. È solo una storia di sport»*. *«E poi chi levi? **Natural Born Killers** ha indicato una nuova strada per il cinema! E **Wall Street** ha fatto epoca!»* *«Sono d'accordo. E ..se togliessimo **Jfk**?»*. *«Ma ha vinto due Oscar!»*. E via così). Perché la scelta, alla fine, per la regola dei **4 Film al massimo per regista**, è caduta su ***Nato il 4 luglio*** (l'ho difeso dall'attacco di ***Platoon***, bello ma meno completo, nonostante l'Oscar), ***Jfk, Natural Born Killers*** e ***Wall Street***. E non potevo stravincere. Spero però che mi aiuterete a cambiarla, recuperando lo straordinario **Al Pacino** di ***Ogni maledetta domenica***, magari persino ai danni del pur pluripremiato **Jfk**. ■

✔ Film drammatici dal mondo 2000/20

IL GLADIATORE
di Ridley Scott
2000

TRAFFIC
di Steven Soderbergh
2000

IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA TRILOGIA
di Peter Jackson
2001-2003

MULHOLLAND DRIVE
di David Lynch
2001

BLACK HAWK DOWN
di Ridley Scott
2001

THE OTHERS
di Alejandro Amenabar
2001

LA 25/A ORA
di Spike Lee
2002

THE HOURS
di Stephen Daldry
2002

DOGVILLE
di Lars Von Trier
2003

FERRO 3 - LA CASA VUOTA
di kim Ki-duk
2004

MILLION DOLLAR BABY
di Clint Eastwood
2004

COLLATERAL
di Michael Mann
2004

FARENHEIT 9/11
di Michael Moore
2004

I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN
di Ang Lee
2005

MUNICH
di Steven Spielberg
2005

L'ENFANT
dei fratelli Dardenne
2005

THE QUEEN
di Stephen Frears
2006

THE DEPARTED
di Martin Scorsese
2006

I FIGLI DEGLI UOMINI
di Alfonso Cuaron
2006

IL CODICE DA VINCI
di Ron Howard
2006

LE VITE DEGLI ALTRI
di Florian Henckel Von Dommersmark
2006

NON È UN PAESE PER VECCHI
dei fratelli Coen
2007

IL PETROLIERE
di Paul Thomas Anderson
2007

A HISTORY OF VIOLENCE
di David Cronenberg
2007

INTO THE WILD
di Sean Penn
2007

REVOLUTIONARY ROAD
di Sam Mendes
2008

GRAN TORINO
di Clint Eastwood
2008

TONY MANERO
di Pablo Larrain
2008

INCEPTION
di Christopher Nolan
2010

IL CIGNO NERO
di Darren Aronofsky
2010

SHAME
di Steve McQueen
2011

DRIVE
di Nicolas Winding Refn
2011

A STAR IS BORN

JOKER

IL GLADIATORE

NON È UN PAESE PER VECCHI

UNA SEPARAZIONE
di Asghar Farhadi
2011

THE TREE OF LIFE
di Terrence Malick
2011

007 SKYFALL
di Sam Mendes
2012

ZERO DARK THIRTY
di Kathryn Bigelow
2012

AMOUR
di Michael Haneke
2012

DALLAS BUYERS CLUB
di Jean-Marc Vallée
2013

IL GRANDE GATSBY
di Baz Luhrmann
2013

CAROL
di Todd Haynes
2015

TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI
di Martin McDonagh
2017

DUNKIRK
di Christopher Nolan
2017

ROMA
di Alfonso Cuaron
2018

IL CORRIERE - THE MULE
di Clint Eastwood
2018

A STAR IS BORN
di Bradley Cooper
2018

STORIA DI UN MATRIMONIO
di Noah Baumbach
2019

DOLORE E GLORIA
di Pedro Almodóvar
2019

JOKER
di Todd Phillips
2019

THE IRISHMAN
di Martin Scorsese
2019

1917
di Sam Mendes
2019

✔ Film drammatici italiani 2000/20

LA LINGUA DEL SANTO
di Carlo Mazzacurati
2000

LA STANZA DEL FIGLIO
di Nanni Moretti
2001

LE FATE IGNORANTI
di Ferzan Ozpetek
2001

VELOCITÀ MASSIMA
di Daniele Vicari
2002

LA TERRA
di Sergio Rubini
2002

L'ORA DI RELIGIONE
di Marco Bellocchio
2002

BUONGIORNO NOTTE
di Marco Bellocchio
2003

RICORDATI DI ME
di Gabriele Muccino
2003

CHE NE SARÀ DI NOI
di Giovanni Veronesi
2003

LA FINESTRA DI FRONTE
di Ferzan Ozpetek
2003

IO NON HO PAURA
di Gabriele Salvatores
2003

NON TI MUOVERE
di Sergio Castellitto
2004

LE CHIAVI DI CASA
di Gianni Amelio
2004

TRE METRI SOPRA IL CIELO
di Luca Lucini
2004

ROMANZO CRIMINALE
di Michele Placido
2005

IL CAIMANO
di Nanni Moretti
2006

MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO
di Daniele Luchetti
2007

COME DIO COMANDA
di Gabriele Salvatores
2008

IL DIVO
di Paolo Sorrentino
2008

IL PAPÀ DI GIOVANNA
di Pupi Avati
2008

CAOS CALMO
di Antonello Grimaldi
2008

PRANZO DI FERRAGOSTO
di Gianni Di Gregorio
2008

BAARÌA
di Giuseppe Tornatore
2009

LO SPAZIO BIANCO
di Francesca Comencini
2009

PRIVATE
di Saverio Costanzo
2010

NOI CREDEVAMO
di Mario Martone
2010

HABEMUS PAPAM
di Nanni Moretti
2011

SETTE MINUTI
di Michele Placido
2011

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE
di Pif
2013

LA GRANDE BELLEZZA
di Paolo Sorrentino
2013

IL DIVO

LA MIGLIORE OFFERTA
di Giuseppe Tornatore
2013

GOMORRA
di Matteo Garrone
2014

IL CAPITALE UMANO
di Paolo Virzi'
2014

TORNERANNO I PRATI
di Ermanno Olmi
2014

IL GIOVANE FAVOLOSO
di Mario Martone
2014

IL RACCONTO DEI RACCONTI
di Matteo Garrone
2015

SUBURRA
di Stefano Sollima
2015

YOUTH
di Paolo Sorrentino
2015

MIA MADRE
di Nanni Moretti
2015

LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT
di Gabriele Mainetti
2015

NON ESSERE CATTIVO
di Claudio Caligari
2015

TORNERANNO I PRATI

LA TERRA DELL'ABBASTANZA
dei Fratelli D'Innocenzo
2015

VELOCE COME IL VENTO
di Matteo Rovere
2016

INDIVISIBILI
di Edoardo De Angelis
2016

LA PAZZA GIOIA
di Paolo Virzi'
2016

CHIAMAMI COL TUO NOME
di Luca Guadagnino
2017

THE PLACE
di Paolo Genovese
2017

FORTUNATA
di Sergio Castellitto
2017

MADE IN ITALY
di Luciano Ligabue
2017

LA TENEREZZA
di Gianni Amelio
2017

DOGMAN
di Matteo Garrone
2018

LAZZARO FELICE
di Alice Rohrwacher
2018

SEMBRA MIO FIGLIO
di Costanza Quatriglio
2018

SOLDADO
di Stefano Sollima
2018

LORO
di Paolo Sorrentino
2018

EUFORIA
di Valeria Golino
2018

PINOCCHIO
di Matteo Garrone
2019

LA PARANZA DEI BAMBINI
di Claudio Giovannesi
2019

IL PRIMO RE
di Matteo Rovere
2019

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE
di Gabriele Salvatores
2019

MARTIN EDEN
di Pietro Marcello
2019

L'IMMORTALE
di Marco D'Amore
2019

IL TRADITORE
di Marco Bellocchio
2019

HAMMAMET
di Gianni Amelio
2019

IL SIGNOR DIAVOLO
di Pupi Avati
2019

DOMANI È UN ALTRO GIORNO
di Simone Spada
2019

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ
di Mario Martone
2019

LA DEA FORTUNA
di Ferzan Ozpetek
2019

VOLEVO NASCONDERMI
di Giorgio Diritti
2019

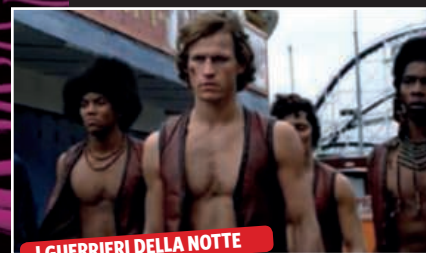
GLI ANNI PIÙ BELLI
di Gabriele Muccino
2020

WEST SIDE SOTRY

Gli altri grandi esclusi

Pensate che tra i 90 film che secondo il parere della nostra redazione non figurano tra i più amati in questa categoria figurano tra gli altri ***Il grande sonno***, di Howard Hawks, ***Un tram che si chiama desiderio***, o un altro titolo entrato in tutte le hall of fame cinematografiche: ***La parola ai giurati***, di Sidney Lumet. E ancora: niente da fare per ***West Side Story***, (Gino Castaldo, scusaci!) ***Lawrence d'Arabia, Butch Cassidy, Tutti gli uomini del presidente, Il buio oltre la siepe, Gli spietati*** di Eastwood (che liti prima di preferirgli ***I Ponti di Madison Caounty***!). O ***Ragione e sentimento, Harold e Maude, Kramer contro Kramer, The Elephant Man***, o ***Undergroud*** di **Kusturica**, per citare i casi più importanti. Non ha passato il turno, per ora, neanche ***I Guerrieri della notte***. A salvare il bel b movie di **Walter Hill**, molto popolare in verità quando apparve, potrete pensare magari voi lettori.
A patto di fare vostro lo spirito di questo gioco: a guidarci, e spero a guidare anche voi, se vi lancerete in questo piccolo grande viaggio nelle nostre passioni, è la linea già rivendicata: scegliamo i film che più ci hanno emozionato, non solo quelli cinematograficamente più belli. ■

I GUERRIERI DELLA NOTTE

#IoRestoaCasa

LA CIOCIARA

Il cinema italiano e il caso Totò

Poi c'è l'Italia, **il cinema che amiamo e ci racconta più da vicino**. Scegliere quali titoli proporvi è apparso subito **lacerante**. Da un lato i puristi del "bello e autorale", dall'altra chi ricordava anche per queste sezioni lo spirito del gioco: scegliere **i film che più ci hanno divertito, commosso, coinvolto, fatto pensare.** Non importa se di grandi maestri riconosciuti. La scelta, alla fine, è stata di proporvi **90 titoli nella categoria Film drammatici del '900** (ma ugualmente, quante esclusioni!) e 70 titoli in quella dei titoli drammatici del nuovo secolo, ritagliando **una piccola quota** anche per pellicole di registi non ancora superpopolari ma che, lo stesso, hanno saputo emozionare e raccontare in modo sorprendente. **Un modo per ricordarveli**. Ora aspettiamo i vostri suggerimenti. Anche nella sezione **Commedie Italiane 2000-2020** non sono mancati i titoli che, a malincuore, non abbiamo potuto segnalare, anche se siamo convinti di aver comunque riassunto la gran parte dei film più amati.
Dove invece ci siamo divisi, nonostante la regola del "massimo 4 titoli per regista", è stato affrontando il tema delle grandi **Commedie italiane del '900.** Una domanda su tutte (ma ce ne siamo poste molte altre): **quanti film di Totò?** I titoli da mettere in gara sarebbero almeno dieci! Ma inevitabilmente, schiaccerebbero commedie in cui la comicità non è l'elemento dominante. E così, abbiamo preferito **sceglierne solo due** a rappresentare questo filone popolarissimo, le più amate: ***Miseria e nobiltà*** e ***Totò, Peppino e la Malafemmina***. Anche in questo caso, aspettiamo le vostre reazioni. ■

✔ Film drammatici italiani del '900

ROMA CITTÀ APERTA
di Roberto Rossellini
1945

PAISÀ
di Roberto Rossellini
1946

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini
1948

LADRI DI BICICLETTE
di Vittorio De Sica
1948

LA TERRA TREMA
di Luchino Visconti
1948

RISO AMARO
di Giuseppe De Santis
1949

MIRACOLO A MILANO
di Vittorio De Sica
1951

UMBERTO D
di Vittorio De Sica
1952

I VITELLONI
di Federico Fellini
1953

IL FERROVIERE
di Pietro Germi
1956

LA GRANDE GUERRA
di Mario Monicelli
1959

L'AVVENTURA
di Michelangelo Antonioni
1960

LA CIOCIARA
di Vittorio De Sica
1960

LA DOLCE VITA
di Federico Fellini
1960

ROCCO E I SUOI FRATELLI
di Luchino Visconti
1960

TUTTI A CASA
di Luigi Comencini
1960

ACCATTONE
di Pier Paolo Pasolini
1961

IL FEDERALE
di Luciano Salce
1961

UNA VITA DIFFICILE
di Dino Risi
1961

IL SORPASSO
di Dino Risi
1962

8½
di Federico Fellini
1963

IL GATTOPARDO
di Luchino Visconti
1963

LE MANI SULLA CITTÀ
di Francesco Rosi
1963

IL VANGELO SECONDO MATTEO
di Pier Paolo Pasolini
1964

IO LA CONOSCEVO BENE
di Antonio Pietrangeli
1965

I PUGNI IN TASCA
di Marco Bellocchio
1965

SIGNORE & SIGNORI
di Pietro Germi
1965

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo
1966

IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO
di Sergio Leone
1966

UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini
1966

C'ERA UNA VOLTA IL WEST
di Sergio Leone
1968

IL GIORNO DELLA CIVETTA
di Damiano Damiani
1968

NELL'ANNO DEL SIGNORE
di Luigi Magni
1969

LA CALIFFA
di Alberto Bevilacqua
1970

INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO
di Elio Petri
1970

DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO
di Nanni Loy
1971

GIÙ LA TESTA
di Sergio Leone
1971

SACCO E VANZETTI
di Giuliano Montaldo
1971

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA
di Marco Bellocchio
1972

ULTIMO TANGO A PARIGI
di Bernardo Bertolucci
1972

AMARCORD
di Federico Fellini
1973

LA GRANDE ABBUFFATA
di Marco Ferreri
1973

IL PORTIERE DI NOTTE
di Liliana Cavani
1974

IL TE' NEL DESERTO

PROFUMO DI DONNA
di Dino Risi
1974

TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE D'AGOSTO
di Lina Wertmüller
1974

PROFESSIONE: REPORTER
di Michelangelo Antonioni
1975

PROFONDO ROSSO
di Dario Argento
1975

NOVECENTO
di Bernardo Bertolucci
1976

SAN BABILA ORE 20: UN DELITTO INUTILE
di Carlo Lizzani
1976

UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO
di Mario Monicelli
1977

UNA GIORNATA PARTICOLARE
di Ettore Scola
1977

PADRE PADRONE
dei Fratelli Taviani
1977

SUSPIRIA
di Dario Argento
1977

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI
di Ermanno Olmi
1978

LA TERRAZZA
di Ettore Scola
1980

IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA
di Michelangelo Antonioni
1982

LA NOTTE DI SAN LORENZO
dei Fratelli Taviani
1982

COPKILLER (L'ASSASSINO DEI POLIZIOTTI)
di Roberto Faenza
1983

BIANCA
di Nanni Moretti
1984

C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA
di Sergio Leone
1984

KAOS
dei Fratelli Taviani
1984

LA MESSA È FINITA
di Nanni Moretti
1985

DIAVOLO IN CORPO
di Marco Bellocchio
1986

IL NOME DELLA ROSA
di Jean-Jacques Annaud
1986

REGALO DI NATALE
di Pupi Avati
1986

LA FAMIGLIA
di Ettore Scola
1987

NOTTE ITALIANA
di Carlo Mazzacurati
1987

L'ULTIMO IMPERATORE
di Bernardo Bertolucci
1987

MIGNON È PARTITA
di Francesca Archibugi
1988

NUOVO CINEMA PARADISO
di Giuseppe Tornatore
1988

LA VISIONE DEL SABBA
di Marco Bellocchio
1988

MERY PER SEMPRE
di Marco Risi
1989

IL POSTINO

PALOMBELLA ROSSA
di Nanni Moretti
1989

PORTE APERTE
di Gianni Amelio
1990

IL TÈ NEL DESERTO
di Bernardo Bertolucci
1990

IL PORTABORSE
di Daniele Luchetti
1991

LA FINE È NOTA
di Cristina Comencini
1993

LAMERICA
di Gianni Amelio
1994

IL POSTINO
di Michael Radford
1994

LA SECONDA VOLTA
di Mimmo Calopresti
1995

L'UOMO DELLE STELLE
di Giuseppe Tornatore
1995

LA VITA È BELLA
di Roberto Benigni
1997

LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO
di Giuseppe Tornatore
1998

RADIO FRECCIA
di Luciano Ligabue
1998

I CENTO PASSI
di Marco Tullio Giordana
2000

✔ Film d'animazione del '900

LE AVVENTURE DEL PRINCIPE ACHMED
di Lotte Reiniger
1926

BIANCANEVE E I SETTE NANI
Disney
1937

FANTASIA
Disney
1940

DUMBO - L'ELEFANTE VOLANTE
Disney
1941

BAMBI
Disney
1942

I TRE CABALLEROS
Disney
1944

LA ROSA DI BAGDAD
di Anton Gino Domeneghini
1949

CENERENTOLA
Disney
1950

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE
Disney
1951

LE AVVENTURE DI PETER PAN
Disney
1953

LILLI E IL VAGABONDO
Disney
1955

IL BUON SOLDATO SVEJK
di Jiří Trnka e Miloš Makovec
1955

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO
Disney
1959

LA CARICA DEI 101
Disney
1961

LA SPADA NELLA ROCCIA
Disney
1963

MARY POPPINS
Disney
1964

WEST AND SODA
di Bruno Bozzetto
1965

IL LIBRO DELLA GIUNGLA
Disney
1967

PUTIFERIO VA ALLA GUERRA
di Gino e Roberto Gavioli
1968

YELLOW SUBMARINE
di George Dunning
1968

GLI ARISTOGATTI
Disney
1970

FRITZ IL GATTO
di Ralph Bakshi
1972

HEAVY TRAFFIC
di Ralph Bakshi
1973

ALLEGRO NON TROPPO
di Bruno Bozzetto
1976

LA COLLINA DEI CONIGLI
di Martin Rosen
1978

BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH
di Don Bluth
1982

FIEVEL SBARCA IN AMERICA
di Don Bluth
1986

IL RE LEONE

LA CARICA DEI 101

LAPUTA - CASTELLO NEL CIELO
di Hayao Miyazaki
1986

QUANDO SOFFIA IL VENTO
di Jimmy Murakami
1986

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT
di Robert Zemeckis e Richard Williams
1988

ALICE
di Jan Švankmajer
1988

AKIRA
di Katsuhiro Ōtomo
1988

IL MIO VICINO TOTORO
di Hayao Miyazaki
1988

UNA TOMBA PER LE LUCCIOLE
di Isao Takahata
1988

ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA
di Don Bluth
1988

CHARLIE, ANCHE I CANI VANNO IN PARADISO
di Don Bluth
1989

LA SIRENETTA
Disney
1989

LA BELLA E LA BESTIA
Disney
1991

ALADDIN
Disney
1992

FUGA DAL MONDO DEI SOGNI
di Ralph Bakshi
1992

NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS
di Henry Selick e Tim Burton
1993

IL RE LEONE
Disney
1994

TOY STORY 1 & 2
Pixar
1995 - 1999

IL GOBBO DI NOTRE-DAME
Disney
1996

LA FRECCIA AZZURRA
di Enzo D'Alò
1996

LA PRINCIPESSA MONONOKE
di Hayao Miyazaki
1997

LA GABBIANELLA E IL GATTO
di Enzo D'Alò
1998

Z LA FORMICA
DreamWorks
1998

MULAN
Disney
1998

IL GIGANTE DI FERRO
di Brad Bird
1999

LA FRECCIA AZZURRA

Siti e Social per partecipare

✔ IL SITO DI CIAK:
http://www.ciakmagazine.it

✔ I NOSTRI SOCIAL NETWORK:
Facebook: CiakMagazine
https://m.facebook.com/CiakMagazine

INSTAGRAM: @ciakmag

TWITTER: @ciakmag
https://twitter.com/ciakmag

✔ I SITI WEB E I SOCIAL NETWORK DEI NOSTRI PARTNER:

MUSEO DEL CINEMA DI TORINO
http://www.museocinema.it/it
facebook.com/museocinema
instagram.com/museocinema/
twitter.com/museocinema

PIEMONTE TORINO FILM COMMISSION
https://www.fctp.it/
facebook.com/filmcommissiontorinopiemonte

RAI MOVIE
rai.it/raimovie/
facebook.com/RaiMovie
twitter.com/raimovie
instagram.com/raimovieofficial/

RAI PLAY
www.raiplay.it
facebook.com/RaiPlay.it
twitter.com/RaiPlay
https://www.instagram.com/raiplay_official

#IoRestoaCasa

GOMORRA

I nostri partner: Rai Movie

Un punto di riferimento unico e non convenzionale per chi ama il cinema. È **Rai Movie**, il canale Rai dedicato all'universo cinematografico, l'unico a proporre cinema free 24 ore su 24. La programmazione quotidiana, studiata per soddisfare i gusti di ogni appassionato del grande schermo, nasce da un **mix studiato fra classico e contemporaneo**, un cinema serializzato secondo percorsi al tempo stesso inaspettati e familiari.
Pellicole italiane ed europee, e una scelta che si allarga anche ai titoli più significativi del cinema internazionale di ieri e di oggi.
Si va da **007** (tra i titoli, ***Bersaglio mobile, Vendetta privata***), a pellicole italiane d'autore come ***20 sigarette*** e ***10 inverni***, dalla comicità di ***L'Aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo*** alle atmosfere cariche di tensione di ***Rischiose abitudini*** di **Stephen Frears**.
Il canale propone anche appuntamenti di analisi, informazione e racconto delle **novità cinematografiche**, e può contare su titoli in esclusiva e sulla vastissima produzione di film che vede la Rai in veste di partner.
Rai Movie ha aderito alla campagna **#IoRestoaCasa**, ed anche con le sale chiuse, ***MovieMag*** il magazine della rete, porta il grande cinema nelle case con un'edizione rinnovata: un contenitore formato social di racconti sul cinema e i suoi protagonisti, per intrattenere quotidianamente gli appassionati del genere durante il periodo di emergenza del Coronavirus. Attualità, interviste a celebrità italiane e internazionali, curiosità. L'hastag è **#TuttiACasaConRaiMovie.** ■

✔ Serie Tv 2000/20

THE AFFAIR - UNA RELAZIONE PERICOLOSA
THE AMERICANS
L'AMICA GENIALE
BIG LITTLE LIES
BLACK MIRROR
BOARDWALK EMPIRE - L'IMPERO DEL CRIMINE
BOJACK HORSEMAN
BORIS
BRAQUO
BREAKING BAD
THE BRIDGE
LE BUREAU - SOTTO COPERTURA
IL CAPO DEI CAPI
CÀRNIVALE
LA CASA DI CARTA
C'ERA UNA VOLTA
CHERNOBYL
IL COMMISSARIO MONTALBANO
CRIMINAL MINDS
THE CROWN
CSI - SCENA DEL CRIMINE

GREY'S ANATOMY

DESIGNATED SURVIVOR
DESPERATE HOUSEWIVES
DEXTER
DISTRETTO DI POLIZIA
DON MATTEO
DOWNTON ABBEY
DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION
EUPHORIA
FARGO
FLEABAG
THE FRANKENSTEIN CHRONICLES
FRINGE

LA CASA DI CARTA

GIRLS
GLEE
GOMORRA - LA SERIE
GREY'S ANATOMY
THE HANDMAID'S TALE
HOMELAND - CACCIA ALLA SPIA
HOUSE OF CARDS - GLI INTRIGHI DI POTERE
HUNTERS
IMMA TATARANNI - SOSTITUTO PROCURATORE
IN TREATMENT
LAW AND ORDER - UNITÀ VITTIME SPECIALI
LILYHAMMER
LOST
THE LOUDEST VOICE - SESSO E POTERE
MAD MEN
MALCOLM
UNA MAMMA PER AMICA
I MEDICI
LA MEGLIO GIOVENTÙ
IL METODO KOMINSKY
MODERN FAMILY
NARCOS & NARCOS: MESSICO
IL NOME DELLA ROSA
ORANGE IS THE NEW BLACK
PEAKY BLINDERS
POLDARK
PRISON BREAK
LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO

NARCOS

IL TRONO DI SPADE

SEX AND THE CITY

LES REVENANTS
ROMANZO CRIMINALE - LA SERIE
SCANDAL
SEX AND THE CITY
SHAMELESS (U.S.A.)
SHERLOCK
I SIMPSON
SIX FEET UNDER
SONS OF ANARCHY
I SOPRANO
SOUTH PARK
STRANGER THINGS
SUBURRA - LA SERIE

THIS IS US
IL TRONO DI SPADE
TRUE DETECTIVE
THE WALKING DEAD
WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE
WESTWOOD
WESTWORLD - DOVE TUTTO È CONCESSO
THE WIRE
THE YOUNG POPE & THE NEW POPE
ZEROZEROZERO

THE WALKING DEAD

✔ Film d'animazione 2000/2020

LA CITTÀ INCANTATA
di Hayao Miyazaki
2001

MONSTERS & CO.
Pixar
2001

SHREK
DreamWorks
2001

L'ERA GLACIALE
di Chris Wedge
2002

LILO & STICH
Disney
2002

ALLA RICERCA DI NEMO
Pixar
2003

APPUNTAMENTO A BELLEVILLE
di Sylvain Chomet
2003

IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL
di Hayao Miyazaki
2004

GLI INCREDIBILI
Pixar
2004

MADAGASCAR
DreamWorks
2005

LA SPOSA CADAVERE
di Tim Burton e Mike Johnson
2005

WALLACE E GROMIT: LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO
di Nick Park
2005

CARS - MOTORI RUGGENTI
Pixar
2006

AZUR E ASMAR
di Michel Ocelot
2006

PERSEPOLIS
di Marjane Satrapi
2007

RATATOUILLE
Pixar
2007

I SIMPSON - IL FILM
di David Silverman
2007

VALZER CON BASHIR
di Ari Folman
2008

WALL•E
Pixar
2008

CORALINE E LA PORTA MAGICA
di Henry Selick
2009

FANTASTIC MR. FOX
di Wes Anderson
2009

UP
Pixar
2009

CATTIVISSIMO ME
di Piere Coffin e Chris Renaud
2010

DRAGON TRAINER
DreamWorks
2010

L'ILLUSIONISTA
di Sylvain Chomet
2010

RAPUNZEL - L'INTRECCIO DELLA TORRE
Disney
2010

TOY STORY 3 – LA GRANDE FUGA
Disney Pixar
2010

RIO
di Carlos Saldanha
2011

FROZEN

COCO

FRANKENWEENIE
di Tim Burton
2012

RALPH SPACCATUTTO
Disney
2012

L'ARTE DELLA FELICITÀ
di Alessandro Rak
2013

I CROODS
DreamWorks
2013

FROZEN - IL REGNO DI GHIACCIO
Disney
2013

ANOMALISA
di Charlie Kaufman e Duke Johnson
2015

INSIDE OUT
Disney Pixar
2015

MINIONS
di Pierre Coffin e Kyle Balda
2015

SHAUN, VITA DA PECORA - IL FILM
di Mark Burton e Richard Starzak
2015

ALLA RICERCA DI DORY
Disney/Pixar
2016

LA MIA VITA DA ZUCCHINA
di Claude Barras
2016

OCEANIA
Disney
2016

LA TARTARUGA ROSSA
di Michael Dudok de Wit
2016

TROLLS
DreamWorks
2016

ZOOTROPOLIS
Disney
2016

COCO
Disney Pixar
2017

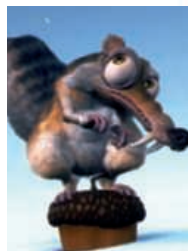
GATTA CENERENTOLA
di Alessandro Rak
2017

SOTTO IL BURQA
di Nora Twomey
2017

L'ISOLA DEI CANI
di Wes Anderson
2018

I PRIMITIVI
di Nick Park
2018

LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA
di Lorenzo Mattotti
2019

IL RE LEONE LIVE ACTION
di Jon Favreau
2019

L'ERA GLACIALE

TOY STORY

I MINIONS

ALLA RICERCA DI NEMO

I nostri partner: Rai Play

"Molto più di quanto immagini" è lo slogan che accompagna **Rai Play**, uno dei partner strategici dell'operazione ***I Film della nostra vita.*** Dirette, grandi film, musica e tanto tanto altro, da gustare quando e dove vuoi, sono le caratteristiche del servizio.
RaiPlay non è un canale televisivo, bensì **la piattaforma di streaming video gratuita della Rai**, che è possibile vedere da computer, tablet, smartphone e smart tv connessa ad internet.
Con RaiPlay si possono guardare, anche senza essere registrati sul sito del Servizio pubblico Radio Tv, le dirette dei 14 canali tv Rai (RaiUno, RaiDue, RaiTre, Rai4, Rai5, RaiNews24, RaiSport, RaiSport+HD, RaiMovie, RaiPremium, RaiYoyo, RaiGulp, RaiStoria, RaiScuola).
Se poi ci si registra, si ha accesso gratuitamente a un vasto catalogo **on demand** di programmi, serie tv, fiction, film, documentari, concerti, cartoni animati e tanto altro. C'è davvero l'imbarazzo della scelta. Inoltre, attraverso la Guida TV, c'è la possibilità di rivedere un'ampia selezione dei programmi andati in onda sulle reti Rai negli ultimi sette giorni.
Come cercare un titolo su RaiPlay? Semplice e intuitivo, alla portata davvero di tutti: si può scegliere fra titoli suggeriti, lente di ricerca o ancora menu di navigazione.
E per accedere agli ultimi titoli preferiti o riprodotti? Basta entrare nella sezione **La mia lista** ed effettuare l'accesso. C'è davvero tutto insomma, per (ri)vedere ciò che si ama o scoprire ciò che è ancora poco noto o sconosciuto. ■

Grandi film muti

MAESTRI DI MUSICA
di Leopoldo Fregoli
1898

IL VIAGGIO NELLA LUNA
di Georges Melies
1902

ASSALTO AL TRENO
di Edwin S. Porter
1903

IL VIAGGIO ATTRAVERSO L'IMPOSSIBILE
di George Melies
1904

LA PRESA DI ROMA
di Filoteo Alberini
1905

LE ALLUCINAZIONI DEL BARONE DI MONCHAUSEN
di Georges Melies
1911

FANTOMAS
di Luois Feuillade
1913

MA L'AMOR MIO NON MUORE!
di Mario Caserini
1913

QUO VADIS?
di Enrico Guazzoni
1913

CABIRIA
di Giovanni Pastone
1914

MIGNONETTE
di Urban Gadd
1914

IL FUOCO
di Giovanni Pastrone
1915

NASCITA DI UNA NAZIONE
di D.W. Griffith
1915

INTOLERANCE
di D.W. Griffith
1916

IL RIVELATORE
di Roberto Paradisi
1916

TIGRE REALE
di Giovanni Pastrone
1916

IL MONELLO

THE IMMIGRANT
di Charlie Chapklin
1917

MALOMBRA
di Carmine Gallone
1917

RAPSODIA SATANICA
di Nino Oxilia
1917

ADDIO GIOVINEZZA!
di Augusto Genina
1918

GIGLIO INFRANTO
di D.W. Griffith
1919

QUANDO LE NUVOLE SE NE VANNO
di Victor Fleming
1919

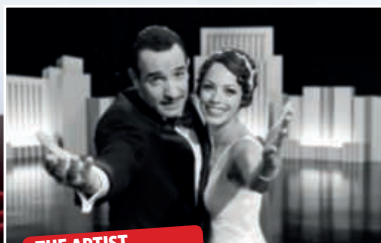
IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI
di Robert Wiene
1920

LE DUE ORFANELLE
di D.W Griffith
1921

FEMMINE FOLLI
di Eric von Stroheim
1921

IL MONELLO
di Charlie Chaplin
1921

NOSFERATU
di Friedrich Wilhelm Mornau
1921

LO SCEICCO
di George Melford
1921

IL DOTTOR MABUSE
di Fritz Lang
1922

BALLET MÉCANIQUE
di Fernand Léger
1924

ENTR'ACTE
di René Clair
1924

L'INHUMAINE
di Marcel L'Herbier
1924

LA PALLA NUMERO 13
di Buster Keaton
1924

SCIOPERO
di Sergej M. Ejzenštejn
1924

L'ULTIMA RISATA
di Friedrich W. Murnau
1924

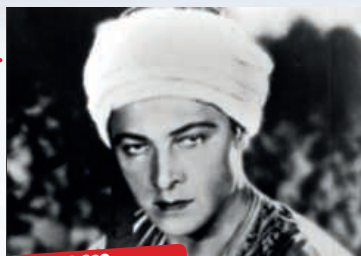
LA CORAZZATA POTEMKIN
di S.M. Ejzenštejn
1925

LA FEBBRE DELL'ORO
di Carlie Chaplin
1925

ZINGARESCA
di D.W. Griffith
1925

IL FIGLIO DELLO SCEICCO
di Georges Fitzmaurice
1926

MACISTE ALL'INFERNO
di Guido Brignone
1926

THE ARTIST

LO SCEICCO

LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO
di Carl Theodor Dreyer
1926-28

FAUST
di Friedrich Wilhelm Mornau
1926

AURORA
di Friedrich Wilhelm Mornau
1927

BERLINO. SINFONIA DI UNA GRANDE CITTÀ
di Walter Ruttmann
1927

LA CARNE E IL DIAVOLO
di Clarence Brown
1927

IL CASTELLO DEGLI SPETTRI
di Paul Leni
1927

COME VINSI LA GUERRA
di Buster Keaton e Clyde Bruckman
1927

METROPOLIS
di Fritz Lang
1927

NAPOLÉON
di Abel Gance
1927

LO SCONOSCIUTO
di Tod Browing
1927

THE CAMERAMAN
di Edward Sendwick e Buster Keaton
1928

LASCIALI RIDENDO
di Clyde Bruckman
1928

MASCHERE DI CELLULOIDE
di King Vidor
1928

CRISI
di Georg W. Pabst
1928

IL VENTO
di Victor Sjöström
1928

IL VASO DI PANDORA
di G. W.Pabst
1929

LA REGINA KELLY
di Erich von Stroheim
1928-29

BLACKMAIL
di Alfred Hitchcock
1929

UN CHIEN ANDALOU
di Luis Buñuel
1929

TABU'
di Friedrich Wilhelm Mornau e Robert Flaherty
1931

LUCI DELLA CITTÀ
di Charlie Chaplin
1931

TEMPI MODERNI
di Charlie Chaplin
1936

L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS
di Mel Brooks
1976

JUHA
di Aki Kaurismäki
1999

THE ARTIST
di Michel Hazanavicius
2011

Film girati

CABIRIA
di Giovanni Pastrone
1914

CONTESSA DI PARMA
di Alessandro Blasetti
1937

GIACOMO L'IDEALISTA
di Alberto Lattuada
1943

CRONACA DI UN AMORE
di Michelangelo Antonioni
1950

ADDIO MIA BELLA SIGNORA
di Fernando Cerchio
1954

LA PATTUGLIA SPERDUTA
di Piero Nelli
1954

LE AMICHE
di Michelangelo Antonioni
1955

DIABOLIK
di Mario Bava
1968

UN COLPO ALL'ITALIANA
di Peter Collinson
1969

IL GATTO A NOVE CODE
di Dario Argento
1971

4 MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO
di Dario Argento
1971

TORINO NERA
di Carlo Lizzani
1972

AMORE E GINNASTICA
di Luigi Filippo D'Amico
1973

PROFUMO DI DONNA
di Dino Risi
1974

LA DONNA DELLA DOMENICA
di Luigi Comencini
1975

PROFONDO ROSSO
di Dario Argento
1975

CATTIVI PENSIERI
di Ugo Tognazzi
1976

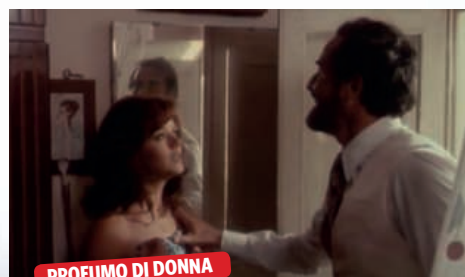
LA STANZA DEL VESCOVO
di Dino Risi
1977

SUSPIRIA
di Dario Argento
1977

BIANCO ROSSO E VERDONE
di Carlo Verdone
1981

LA SECONDA VOLTA
di Mimmo Calopresti
1995

LA TREGUA
di Francesco Rosi
1997

TUTTI GIÙ PER TERRA
di Davide Ferrario
1997

PROFUMO DI DONNA

in Piemonte

INDAGINE SPECIALE

QUO VADO

BENVENUTO PRESIDENTE

UN AMORE
di Gianluca Maria Tavarelli
1999

LIBERO BURRO
di Sergio Castellitto
1999

PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE
di Mimmo Calopresti
2000

SANTA MARADONA
di Marco Ponti
2001

A CAVALLO DELLA TIGRE
di Carlo Mazzacurati
2002

L'ACQUA... IL FUOCO
di Luciano Emmer
2003

PROFONDO ROSSO

DOPO MEZZANOTTE
di Davide Ferrario
2004

LA DOPPIA ORA
di Giuseppe Capotondi
2004

LA SPETTATRICE
di Paolo Franchi
2004

I GIORNI DELL'ABBANDONO
di Roberto Faenza
2005

IL VENTO FA IL SUO GIRO
di Giorgio Diritti
2005

I DEMONI DI SAN PIETROBURGO
di Giuliano Montaldo
2007

MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO
di Daniele Luchetti
2007

SIGNORINA EFFE
di Wilma Labate
2007

IL DIVO
di Paolo Sorrentino
2008

GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA
di Pupi Avati
2009

LA PRIMA LINEA
di Renato De Maria
2009

TUTTA COLPA DI GIUDA
di Davide Ferrario
2009

VINCERE
di Marco Bellocchio
2009

NOI CREDEVAMO
di Mario Martone
2010

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI
di Saverio Costanzo
2010

IL GIOIELLINO
di Andrea Molaioli
2011

SETTE OPERE DI MISERICORDIA
di Gianluca e Massimiliano De Serio
2011

IL COMANDANTE E LA CICOGNA
di Silvio Soldini
2012

BENVENUTO PRESIDENTE!
di Riccardo Milani
2013

LA MOSSA DEL PINGUINO
di Claudio Amendola
2013

LA CORRISPONDENZA
di Giuseppe Tornatore
2016

QUO VADO?
di Gennaro Nunziante
2016

#IoRestoaCasa

La sede del Museo del Cinema

Contro il Covid-19, il Museo del Cinema di Torino va online

Il **Museo Nazionale del Cinema di Torino compie vent'anni** e non si arrende agli stop delle aperture museali decretati dal Governo per fronteggiare **l'emergenza Coronavirus**.

Da sempre attivo sui social network, il Museo ospitato nella **Mole Antonelliana** rafforza la presenza in rete proponendo e consolidando iniziative per la fruizione sia delle collezioni, sia della mostra *Cinemaddosso. I costumi di Annamode da Cinecittà a Hollywood*. A queste si affiancheranno i laboratori online per gli studenti e la campagna ***The Best Of*** che ripercorre i primi 20 anni della storia del Museo della Mole. Il presidente **Ezio Ghigo** spiega: «*È importante che la cultura dia un segnale forte. Il museo, la sua storia e le sue collezioni vengono condivise online, offrendo un patrimonio unico nel suo genere. Le innumerevoli attività dell'ente trovano così un luogo nella rete. Solo non perdendo di vista il bene comune riusciremo a ritornare alla normalità*». Tra le mostre visitabili online, ***Cinemaddosso. I costumi di Annamode da Cinecittà a Hollywood***, curata da **Elisabetta Bruscolini**, e raccontata con video, approfondimenti, testi e ipertesti, curiosità e schede didattiche. «*Per la prima volta* – racconta **Domenico De Gaetano**, Direttore del Museo - *condividiamo online in modo così importante la mostra che ospita*». Dal **18 marzo**, inoltre, sui canali social del Museo è presente ***The Best Of***, la campagna che racconta, come una sorta di macchina del tempo, i momenti chiave dei 20 anni del Museo alla Mole. Un'occasione anche per proporre iniziative per Kids&Families e raccontare le richissime collezioni del Museo: gallerie fotografiche, manifesti, oggetti, riviste, volumi e fondi, oltre a suggerire film, frammenti e rarità sul canale Vimeo della Cineteca. «*Ci è sembrato giusto* – sottolinea **Domenico De Gaetano** – *ricordare quello che la nostra fondazione ha fatto dal 2000 a oggi. Non solo il museo e le sue collezioni, le mostre e gli ospiti internazionali, ma anche i 3 festival (Torino Film Festival, Cinemambiente e Lovers Film Festival) e il Torino Film Lab*». ■

PIEMONTE, UNA TERRA DI CINEMA

Torino e il Piemonte sono tra i territori più attivi nella produzione cinematografica sin dagli albori della Settima Arte e del cinema muto. Una tradizione tenuta viva da allora, e rilanciata con il nuovo secolo dalle attività del Museo del Cinema di Torino, oltre che dai grandi festival internazionali ospitati in città. Negli ultimi anni, inoltre, le produzioni internazionali di cinema e serie tv hanno di nuovo trovato in Torino e il Piemonte un **luogo privilegiato**, grazie all'attività della Piemonte e Torino Film Commission. Nasce da qui l'idea di una categoria speciale dei **Film della nostra vita** dedicata alle opere prodotte nella Regione. La lista dei film contiene molte sorprese.

L'OPINIONE
DI ANTONIO DIPOLLINA

SPOILER!

IL GIOCO DELLE SERIE TV DELLA VITA, PER NON PENSARE AL VIRUS

Lost *o* The Crown? The Young Pope *o* Montalbano? *E poi gli inglesi,* Imma Tataranni, Breaking Bad*: breve viaggio personalizzato tra vent'anni di titoli che ci hanno fatto sentire felici*

Consumando serie tv a pacchi per questioni di arresti domiciliari da emergenza coronavirus: ma anche pensandoci, alle serie, **ringraziando il cielo per la loro esistenza**, soprattutto adesso, e in particolare per poter vivere questa età d'oro delle medesime. Già, ma quando è iniziata? E appunto, come da votazione annessa, possiamo fare un bilancio, metterle in fila, rispondere a domande semplici ma complicatissime del tipo: quando è stata la volta che sei stato più felice guardando una serie tv?
Diciamo che definire il campo d'azione al millennio in corso facilita un po' le cose. Primo, non devi rivelare come ti sei sentito quella volta che hanno mandato **David Lynch** ma non era un film e non era nemmeno al cinema, ma era una cosa in tv, folle, pazzesca, meravigliosa e si chiamava ***Twin Peaks***. Anche perché c'è chi si metterebbe a fare i conti sull'età, era oltre trent'anni fa etc: cose antipatiche. Restiamo quindi sulla domanda: quando, **negli anni Duemila**, hai pensato davvero che una cosa così bella come quella che stavi guardando forse non la meritavi? (non vale dire: **Emmanuelle Béart**, anche perché lei sapeva benissimo che non la meritavi e ne ha tratto le debite conclusioni non facendosi mai vedere). Ma restiamo appunto in ambito serie tv: per quanto mi riguarda credo che sia successo – banale? Certo – sulla chiusura di **uno dei primi episodi della prima stagione di *Lost***, quando sono tutti sulla spiaggia al tramonto. Irripetibile. E quindi ***Lost*** sta lì, in qualche posto in alto, e non si può discutere, per quanto scontato sia. Ma le decine, anzi centinaia altre? Vediamo: gli ultimi anni sono stati sicuramente quelli di ***Breaking Bad***, se non l'avevi visto non reggevi la serata conviviale, se te ne sei reso conto troppo tardi e le stagioni si erano accumulate ti prendeva lo scoramento. Ma quello è, e Breaking Bad sta lì, anch'esso bello in alto. Dopodiché può e deve esistere qualcosa che si chiama valutazione oggettiva. Non ti sono mai piaciute le serie in costume e quelle che ricalcavano la Storia vera, con la maiuscola? Pazienza, ***The Crown*** è un capolavoro e devi fartene una ragione (l'episodio di Margaret che conosce il fotografo fedifrago, diomio la meraviglia).
Ma subito si alza qualcuno. Ehi, ne stai dimenticando centinaia e poi le serie lunghe, le stagioni infinite, quanta fatica. E il sistema c'è: le serie brevi, invece che gli episodi da 45' dei film-tv o quasi, la sintesi perfetta tra serie e cinema? Eccoci qui, ***Sherlock,*** tutta la vita, **Benedict Cumberbatch** e anche, o forse soprattutto, **Martin Freeman** che è nato per essere il dottor Watson degli anni 2000. Fatto, innalzata là, in alto anzi altissimo.
Chi ha detto cinema? E **Sorrentino** allora? Ok, fatto, il Papa prima giovane e poi quello nuovo, ascendono anche per doti naturali. Scusi, si alza un altro, ma visto che l'Italia ha alzato la testa da un po', ***Gomorra*** dove la vogliamo mettere? Giusto, tutta in alto. E detto da chi alla fiction italiana, anche quella pop-Rai, anche a ***Don Matteo*** un po', vuole bene davvero, e guai a chi tocca ***Montalbano***... e se non mi fermate mi metto a parlare anche di quel gioiellino improvviso di ***Imma Tataranni.***
Bene, si aggiunge un altro. Si rende conto che lei è arrivato fin qui e non ha mai detto ***Trono di Spade***? Argh. Il fatto di non essere esattamente un cultore del genere non dispensa da alcunché, anzi: e devo dire che anche solo la passione e la gioia avvertita nei commenti di amici fanatici, valeva il biglietto. Grande Trono e draghi come se piovesse (fuoco), per carità.
Scusi – questo è uno che non avevo nemmeno notato ma vuole intervenire anche lui – premesso che ne ha lasciate fuori una quantità da vergognarsi, lei non crede che il bello della Golden Age di serie tv consiste invece nel dare per scontato che le grandi serie siano lì al loro posto e farsi invece travolgere da quelle diciamo cult, periferiche, di quelle che le chiudono magari subito e le rimpiangi etc etc? E vuoi dargli torto? I **thriller inglesi**, Broadchurch, Luther, River, oppure ***Fortitude, Lilyhammer***, o quella delizia del ***Metodo Kominski***, e ***Ozark,*** e…. AIUTO. Quanto tempo c'è ancora, quante righe, quanto spazio?… Che bello, però. ■

Maria Pia Calzone (52 anni) e **Marco D'Amore** (38), protagonisti di *Gomorra - La Serie*. Nella prima stagione, la Calzone ha interpretato **Donna Imma**, moglie del boss Pietro Savastano, che viene uccisa da **Ciro Di Marzio**, personaggio a cui presta tutt'ora il volto D'Amore, protagonista annunciato della **5ª stagione**.

LE MIE PASSIONI, TRA I BLUES BROTHERS E 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO

Nel gioco de I Film della nostra vita voterei per molte storie musicali, da Singin' in the Rain a La La Land e West side story. Aspettando Get Back di Peter Jackson sui Beatles e sognando il capolavoro di Stanley Kubrick

A giudicare dal numero delle visioni, dovrei dire che il film (musicale) della mia vita è *Blues brothers*. Ne conosco ogni singola scena a memoria e, **se sapessi cantare e ballare**, potrei rifare senza esitare tutti i numeri musicali, comprese le parti di ballo di **John Belushi** e **Dan Aykroyd**. Ma non lo faccio, per carità di patria. Così come evito di imitare numeri classici tratti dai musical che ho più amato. Considerando tutto l'arco della storia del cinema il musical "perfetto" è senza alcun dubbio *Singin' in the rain*, regia di Stanley Donen e Gene Kelly, capolavoro di equilibrio tra musica, trama, pezzi di danza. L'ho visto decine di volte e potrei continuare, come mi succede per altri musical, per altri pezzi pregiati di Gene Kelly e ovviamente Fred Astaire, *Cappello a cilindro* su tutti, ma anche l'impareggiabile *Silk stockings*, tradotto malamente in italiano come *La bella di Mosca*, dove Cyd Charisse in un memorabile balletto si trasforma da gelida burocrate sovietica a femmina procace.

Dan Ackroyd (67 anni) e **John Belushi** (1949-1982) con **Ray Charles** (1930-2004) in una memorabile scena di *The Blues Brothers*, diretto da **John Landis** (69 anni) nel 1980. **Sotto**, **Gary Lockwood** (83 anni) in una scena di *2001: Odissea nello spazio*,di **Stanley Kubrick**

Come esempio relativamente moderno indicherei *West side story*, inteso come inizio della modernità grazie a quella geniale e insuperabile intuizione di ambientare i ballerini delle due gang rivali nelle vere strade di New York, idea ripresa all'infinito a partire da Michael Jackson (*Beat it*) per finire a *La La land*. La verità è che i film musicali sono un'infinità, c'è solo l'imbarazzo della scelta, e se ci spostiamo in zona rock si apre tutto un mondo di possibilità, a partire ovviamente dai film-concerto. La madre di tutti i documentari live è ovviamente *Woodstock*, ma la storia si è arricchita di una library praticamente illimitata che consente a ogni appassionato con elevata probabilità di trovare il "suo" concerto favorito. **U2, Depeche Mode, Bruce Springsteen, Rolling Stones, Radiohead**, sono tra quelli che hanno dato il meglio da un punto di vista qualitativo sfruttando anche il lavoro di registi di altissimo livello come Martin Scorsese e Anton Corbijn. Anche se la classifica delle preferenze è destinata a essere certamente sconvolta dall'uscita, prevista per il 4 settembre, dell'attesissimo *Get back*, documentario sui **Beatles** realizzato da **Peter Jackson,** che ha avuto a disposizione ore e ore di riprese inedite prodotte nel 1969 all'epoca di *Let it be*, quando i quattro si chiusero in uno studio di posa per documentare il loro lavoro. Sarà, come lo ha definito il regista, un *«wet dream»* per ogni fan beatlesiano. Nell'attesa voglio segnalare alcune perle "minori", gioielli che potrebbe essere bello scoprire, nel caso vi fossero sfuggiti. Al primo posto *Grace of my heart*, un'assoluta delizia che ripercorre a grandi linee la storia di Carole King attraverso le musiche di Burt Bacharach e Elvis Costello. Imperdibile, così come il più vecchio *Il fantasma del palcoscenico* di Brian De Palma, parafrasi rock de *Il fantasma dell'opera*.

Per concludere vorrei infine ammettere qual è davvero il film della mia vita. Da un punto di vista meramente formale è tutt'altro ma per quanto mi riguarda è il film più musicale che abbia mai visto. Si intitola *2001: Odissea nello spazio*, la migliore sinfonia d'immagini mai inventata da occhio umano. ■

Scarlett Johansson torna a interpretare il popolare personaggio dell'universo Marvel, stavolta impegnata al fianco della sua famiglia d'origine

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

LA VEDOVA NERA È TORNATA

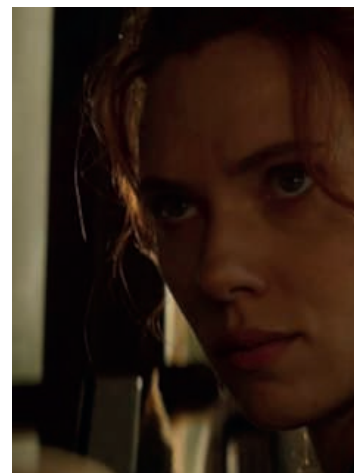
Los Angeles. Se il coronavirus non sarà in grado di mettere in quarantena persino la vedova nera, il **29 aprile** arriverà sul grande schermo anche in Italia ***Black Widow***, l'attesissimo film dell'universo **Marvel** focalizzato sul personaggio della spia russa **Natasha Romanoff**, alias Vedova Nera, appunto, alias **Scarlett Johansson.**

Diretto da una regista **Cate Shortland** e interpretato da un cast a **maggioranza femminile** (fatto salvo **David Harbour** che veste i panni di **Alexi**, il **Guardiano Rosso**, corrispettivo sovietico di Capitan America), il film racconterà l'incontro fra Natasha e la strana famiglia russa con cui è cresciuta. Soprattutto l'incontro con la quasi sorella **Yelena,** interpretata da **Florence Pugh** che balza dai combattimenti verbali della determinata Amy di ***Piccole Donne*** a quelli più fisici con la sorellastra spia nel lungometraggio Marvel.

È noto che fra le due non corra buon sangue ma riusciranno a riavvicinarsi? «*Uno dei temi di questo film è la famiglia* – **dice Scarlett Johansson**, reduce da due candidature agli Oscar (per ***Jojo Rabbit*** e ***Storia di un matrimonio***), che di ***Black Widow*** è anche produttrice – *Cos'è la famiglia? Come riesce a definirci? Come il nostro passato è riuscito a modellare chi siamo ora? Sono queste alcune delle domande che ci facciamo in questo film. Quanto insomma la nostra famiglia d'origine riesce a forgiare la nostra personalità*».

Un dramma famigliare, dunque, chi lo avrebbe detto? «*Credo che la capacità dei nostri autori consista nell'anticipare cosa si aspettano i fan e andare in una direzione totalmente opposta*». Da **Disney**, cappello sotto il quale vive l'universo Marvel, al solito filtra pochissimo sulla trama, e anche il materiale promozionale uscito, trailer compresi, è avaro di particolari, ma qualcosa è

Nella foto in alto, il cast di *Black Widow:* , O-T Fagbenle (39 anni), Florence Pugh (24), Scarlett Johansson (35), Rachel Weisz (50), David Harbour (44). **In alto a destra,** di nuovo Johansson. Qui accanto, David Harbour nel ruolo del Guardiano Rosso.

Nella foto in alto, Scarlett Joahnsson (35 anni) con **Florence Pugh** (24 anni) in una scena di *Black Widow*. Nella foto accanto, Johansson nel ruolo di Black Widow in Iron Man 2, del 2010.

emerso sulle figure chiave del film. Chi è dunque **Yelena Belova**? «*E' una sorta di sorella minore di Natasha* – dice **Florence Pugh** – *e tutto quello che conosce della sua famiglia è il tradimento. L'intera sua vita è stata una bugia e proprio per questo può essere molto pericolosa, ma è anche capace, eroica e empatica*». Quello fra **Yelena** e **Natasha** è un classico rapporto fraterno. «*Credo che abbiano passato molto tempo l'una lontana dall'altra, quando si incontrano, in questo film* – spiega la **Johansson** – *e litigano, ma con tutto l'amore, e la competizione, e il senso di tradimento che due sorelle possono provare l'una per l'altra*». Gli altri componenti della famiglia di cui fa parte Natasha sono Alexei/Red Guardian e Melina Vostokoff, intepretati da David Harbour e Rachel Weisz. «*Sono le figure genitoriali di Natasha* – spiega ancora la protagonista – *Alexei ha molte aspettative su di lei e Natasha vive una certa frustrazione per la sua incapacità di vederla per cosa è anziché per cosa lui vorrebbe che fosse. Melina è invece una **Vedova nera** di prima generazione, ha vissuto la sua intera vita sotto il regime e questo l'ha indurita. Lei è quello che il regime le dice di essere. È affamata di affetto e intimità ma sente di non meritarla. E' vulnerabile e forte allo stesso tempo*».

L'idea di fare un film sulla **Vedova Nera** non è affatto nuova. «*Ne parliamo da così tanto tempo, probabilmente da quando l'ho interpretata per la prima volta, nel 2009. Ma sono felice che non sia successo dieci anni fa* – continua l'attrice – *sarebbe stato molto diverso questi film, se fosse stato realizzato in un momento diverso dall'attuale, anche se probabilmente avremmo sempre raccontato le origini del personaggio. Non avrebbe avuto nessun senso un film dedicato a lei, altrimenti. **La Vedova Nera** è parte di me, sono cresciuta con lei, la conosco bene, ma sino ad oggi non ho mai avuto l'opportunità di scavare a fondo alcuni aspetti della sua storia, Cate Shortland ha amato sin da subito l'idea di indagare nella psiche del personaggio e così ho scoperto parecchie cose che non sapevo.* Ho trovato questo film piuttosto terapeutico. Non so quanti attori hanno avuto la possibilità di **analizzare così a fondo la psiche dei personaggi** che hanno interpretato».

La terapia si è probabilmente rivelata necessaria vista anche la fine che fa **Natasha Romanoff** in ***AvengerS: Endgame***. Un eroico sacrificio che ha lasciato in lacrime più di un fan. «*Questo film ci permette di sanare una ferita e capire il perché Natasha decide di sacrificarsi in* Endgame. *Alla fine saremo in grado di capire che Natasha ha fatto pace con alcune questioni che erano rimaste in sospeso e ha ottenuto una pace interiore dopo aver sistemato alcuni problemi irrisolti*». Forse prima di chiamarla Natasha Romanoff o Vedova nera dovremmo chiamarla Sibilla per i giochi di parole con cui cerca di raccontare tutto senza spiegare niente, ma le regole della casa di Topolino si fanno sentire anche nell'Universo parallelo di Marvel. Quello che sappiamo è che la produttrice Scarlett Johansson ha preteso che fosse una donna a dirigerlo: «*Solo una donna non si sarebbe fatta intimidire dal mostrare bellezza e bruttezza insieme. Non riesco a immaginare questo film senza di lei, è un'artista incredibile una leader capace e un'anima bella. Credo che tutto questo traspaia vedendo il film*».

David Harbour è entusiasta del lavoro di **Cate Shortland**: «*Questa donna è una delle migliori registe con cui abbia mai lavorato. Il fatto che dopo aver fatto tanti piccoli, bellissimi film indipendenti, sia stata messa a capo di un progetto Marvel dice molto su di lei*». ■

Scarlett Johansson (35 anni) in una scena di *Black Widow*.

Sotto, ancora l'attrice in *Avengers: Endgame*.

PER LA SUPEREROINA È LA PRIMA DA PROTAGONISTA

DI **OSCAR COSULICH**

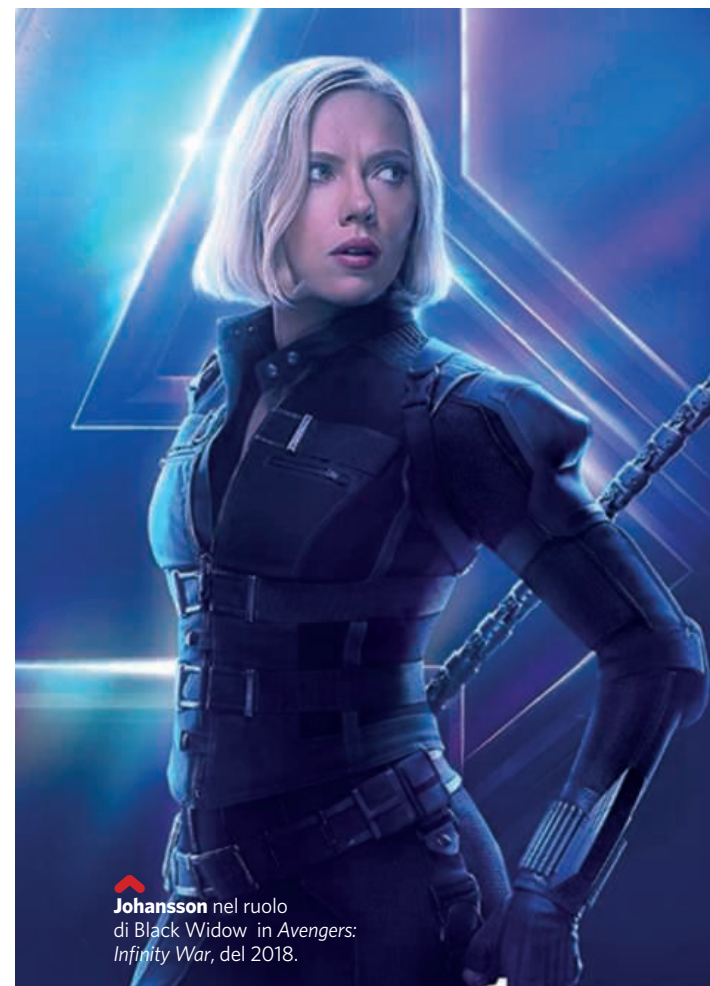
Per la Black Widow **Scarlett Johansson** il film in uscita rappresenta la consacrazione. La "vedova" era già apparsa in alcuni film della **Marvel**. Scopriamo quali e anche cosa può accadere dopo

"The Black Widow is Dead, long live the Black Widow!": è forte la tentazione di associare il tradizionale annuncio della morte del sovrano, che assicura al tempo stesso la continuità sul trono, a ***Black Widow***, film dove l'amata supereroina incarnata da **Scarlett Johansson** è per la prima volta protagonista assoluta.

Al cinema, infatti, il personaggio è già apparso, dal 2010 (***Iron Man 2***) al 2019, in ben dieci film del **Marvel Cinematic Universe**, anche se in alcuni di questi la presenza era limitata a un cammeo, come nella scena dopo i titoli di coda di ***Captain Marvel***. Sempre nel 2019 poi, in ***Spider-Man: Far from Home***, Black Widow è commemorata per il suo eroico sacrificio, cui avevamo assistito nel precedente ***Avengers: Endgame***.

Che il primo film della **Fase Quarta** del Marvel Cinematic Universe sia dedicato a un personaggio morto nel penultimo capitolo della Fase Terza può sembrare un controsenso, ma è il cine-fumetto bellezza!

Cominciamo dall'inizio, cioè proprio dal fumetto su cui è stato forgiato il personaggio che abbiamo impara-

Scarlett Johansson con **Jeremy Renner** in *Avengers Endgame* (2019), attualmente il film con l'incasso più alto nella storia del cinema

Johansson nel ruolo di Black Widow in *Avengers: Infinity War*, del 2018.

to ad amare sul grande schermo, pur continuando a domandarci come sarebbe stata la Vedova Nera interpretata da **Emily Blunt** (era lei la prima scelta della produzione, ma non se ne è fatto nulla perché l'attrice era impegnata sul set di ***I fantastici viaggi di Gulliver***). Black Widow, il cui vero nome è **Natasha Romanoff**, nasce nel 1964 su testi di **Stan Lee** e N. Korok (pseudonimo di **Don Rico**) e disegni di **Don Heck**. È stata forgiata in Urss dall'addestramento del Programma Black Widow per la creazione di super-spie, ma poi passa dal **KGB** allo **S.H.I.E.L.D.**; killer rinforzata geneticamente, specialista in missioni di infiltrazione e sabotaggio, non rifugge dalla tortura psicologica. Al cinema invece Natasha è meno spietata e più umana, determinata a redimersi dai crimini del passato. Anche se è in grado di affrontare e sconfiggere esseri superumani poi, **Black Widow** non ha subito i bio-potenziamenti della sua controparte cartacea e la sua longevità non è stata prolungata.
Il film a lei dedicato, diretto da Cate Shortland (***Berlin Syndrome - In ostaggio***), ci riporta cronologicamente indietro nel tempo, subito dopo gli eventi di ***Captain America: Civil War*** (2016), quando Natasha, dopo essersi schierata dalla parte di Iron Man, ha poi fatto fuggire Captain America e Bucky durante scontro tra gli Avengers, prima di darsi lei stessa alla macchia. Il racconto di cosa le sia accaduto nei due anni trascorsi prima del ricongiungimento con gli Avengers, per combattere la minaccia di Thanos in ***Avengers: Infinity War*** (2018), è il punto di partenza di questo film. Qui c'è anche l'occasione di raccontare le sue origini (la giovane Natasha è interpretata da **Ever Anderson**, figlia di Milla Jovovich), il feroce addestramento cui è stata sottoposta e si presenta anche **Yelena Belova** (Florence Pugh), l'assassina addestrata come lei nel Programma Vedova Nera, per Natasha una "sorella", oltre ad essere la probabile erede del suo ruolo.
Mentre incombe una nuova minaccia, la Romanoff affronta il proprio passato per porre rimedio ai suoi errori. L'alleggerimento dei toni è garantito dall'irresistibile David Harbour (***Stranger Things***) che interpreta Alexei Shostakov, il **Guardiano Rosso**, una versione sovietica di Captain America ormai in sovrappeso, mentre la riunione di questa pericolosa "famiglia" è completata da Rachel Weisz che interpreta Melina Vostokoff, cioè **Iron Maiden**, spia addestrata, come Natasha e Yelena, nella Stanza Rossa.
Teoricamente questo film dovrebbe segnare il definitivo addio di Scarlett Johansson al ruolo, ma sarà vero? Al momento nella Fase Quarta non è previsto alcun film dove appaia Vedova Nera, che sia interpretata da Johansson, o da Pugh. Come abbiamo visto con ***Star Wars*** però, Disney+ apre la porta a nuovi e sconfinati universi narrativi, quindi mai dire mai. ■

DI **MICHELA OFFREDI**

BORGHI, DEMPSEY E IL LATO OSCURO DELLA FINANZA

L'attore romano è protagonista, a fianco dell'ex Dottor Stranamore di *Grey's Anatomy* e Kasia Smutniak, della nuova produzione di Sky Italia e Lux Vide che racconta i retroscena della crisi economica europea. In onda su Sky Atlantic e NOW TV dal 17 aprile

«S*ei leale o no*?», chiede Dominic Morgan, alias Patrick Dempsey, al suo delfino, Massimo Ruggero che ha gli occhi di ghiaccio di Alessandro Borghi. E la stessa domanda sembra serpeggiare in tutto il primo episodio e lungo l'intera serie, prodotta da Sky Italia e Lux Vide, e realizzata in collaborazione con Sky Studios, Orange Studio e OCS. *Diavoli*, **tratto dall'omonimo bestseller di Guido Maria Brera (Rizzoli)**, è un racconto che incrocia finanza, informazione, potere e disinganni. E riproduce un oceano in cui nuotano tanti pesci e qualche squalo, capace di muoversi alle spalle di creature indifese e di trasformarle in vittime inconsapevoli. **Ci sono uno, due, mille diavoli**. In un gioco di specchi, il male «*accarezza il mio ego. Il più grande inganno non è farci credere che non esista, è lusingarci, per non farci vedere che siamo noi*», rivela Ruggero.

Chi è davvero Massimo Ruggero, spregiudicato e ambizioso head of trading di una delle più importanti banche di investimento del mondo, la New York - London Investment Bank? E chi sono il suo mentore Dominic Morgan, ceo della banca e uno fra gli uomini più potenti della finanza globale, e Nina (che ha il volto e la bellezza di Kasia Smutniak), la sua sofisticata e molto determinata moglie? È lo stesso Alessandro Borghi, candidato ai David di Donatello per *Il primo re* di Matteo Rovere, a tracciare un profilo del suo personaggio: «*Massimo è estremamente talentuoso, il più bravo a fare quello che fa. Inizia a percorrere questa strada nel mondo della finanza fino a diventarne un tassello importante per il suo talento*». **È istintivo, veloce, pragmatico**, «*uno partito dal basso, che può solo salire*». Ha origine italiane, ma fa di tutto per dimenticare, e soprattutto far dimenticare, le sue origini. «*All'inizio* - rivela l'attore - *è stato molto complicato sviluppare un filone con il Massimo della finanza e quello del Massimo essere umano. È come se, per buona parte della serie, questi due aspetti non si incrociassero mai*». «*Lo shock* - prosegue - *avviene quando questi due aspetti cominciano a cozzare fra di loro e, infatti, lui perde la bussola. Non riesce a capire quali sono le cose giuste e se tutto quello che ha fatto fino a quel punto sia giusto o no*». Il primo episodio si apre con lui che, nel momento in cui la Borsa crolla per la crisi finanziaria, **fa guadagnare alla sua banca 250 milioni di dollari**. La promozione sembra dietro l'angolo, ma conquistarla sarà più complicato del previsto. Anche perché durante una festa riemergono i fantasmi del passato: ad attenderlo in una camera d'albergo c'è una prostituta che si rivelerà essere l'ex moglie, da cui si è misteriosamente separato tempo fa. E poi c'è l'amico-nemico Dominic Morgan. Il loro rapporto rischia di incrinarsi quando, a causa degli interessi nascosti di quest'ultimo, Massimo si troverà

Nella foto grande, **Alessandro Borghi** (33 anni) in una scena della serie ambientata a Londra.

Nella foto, **Kasia Smutniak** (40 anni) e **Patrick Dempsey** (54), moglie e marito in *Diavoli.*

coinvolto in una guerra finanziaria intercontinentalecon **l'America vuole sferrare un attacco ai debiti pubblici degli Stati più poveri dell'Eurozona** per evitare di perdere il ruolo di guida mondiale. A quel punto il giovane italiano dovrà scegliere se schierarsi con l'uomo a cui deve tutto o fermarlo. Ai due si aggiunge Nina, «*una donna* - anticipa Kasia Smutniak - *forte, ma anche insicura. Viene da una famiglia aristocratica, anche se caduta in disgrazia, e questo per lei è una grande debolezza*». «*È legata al mio personaggio da un rapporto molto complesso* - aggiunge Patrick Dempsey, che ha lasciato i panni rassicuranti del dottor Derek Shepherd di *Grey's Anatomy* ma mantiene il suo intrigante fascino -. *A unirli è sì una storia sentimentale ma ci sono anche interessi economici*». Quando la tensione fra Morgan e Ruggero inizierà a farsi latente, farà lei a fare da tramite fra i due. «*Fino alla fine, non si capisce chi usa chi* - conclude lei -. *È un legame triangolare. Il quadro psicologico che ne viene fuori è molto complicato*».

Girata fra Londra e Roma, la serie vede alla regia Nick Hurran (*Sherlock*, *Doctor Who*, *Fortitude*, *Altered Carbon*) e Jan Michelini (*I Medici*). Nel cast ci sono anche Lars Mikkelsen (fratello maggiore del televisivo Hannibal Mads), Laia Costa (*Victoria*), Malachi Kirby (*Radici*), Paul Chowdhry (*Live at the Apollo*), Pia Mechler (*Everything Is Wonderful*), Harry Michell (*Chubby Funny*) e Sallie Harmsen (*Blade Runner 2049*). Distribuita da NBCUniversal Global Distribution per conto di Sky Studios, **la serie è recitata interamente in inglese**. È stato lo stesso Borghi a spiegare su Instagram perché non si è autodoppiato in italiano: «*Ci sono un po' di pensieri dietro, ma provo a condividere con voi quelle che, sono secondo me, le ragioni principali. Primo perché mi piacerebbe sapervi tutti davanti alla tv a selezionare la modalità "lingua originale con sottotitoli", quello che farei io, per poter apprezzare davvero, o magari no, il lavoro che è stato fatto in questa serie, fatta di parole chiave, sfumature, cose piccole, finanza sì, ma soprattutto tanto cuore, tutto fortemente connesso alla lingua in cui è stata girata*». Altri motivi? «*Non sono un doppiatore, c'è chi questo lavoro lo fa in maniera eccellente, molto meglio di come avrei potuto fare io, come il mio amico Andrea Mete, soprattutto in un contesto dove tutti gli attori, essendo stranieri, sarebbero stati doppiati da chi questo mestiere lo fa sul serio. Avrei sentito la differenza, e l'avreste sentita anche voi. Quindi, potete scegliere, se fare un piccolo sforzo e ascoltare la mia voce, o vederla in italiano e godervi comunque un grandissimo lavoro*». ■

Nella foto grande, **Alessandro Borghi** nei panni di Massimo Ruggero guarda dalla finestra del suo appartamento le luci di Londra.

Guido Maria Brera, un finanziere e due libri di successo

La copertina del libro da cui è tratta la serie.

Raccontare la finanza dalla sua scatola nera. È questa l'ambizione de *I Diavoli*, **best seller internazionale e thriller appassionante**, scritto nel 2014 da Guido Maria Brera e dal quale è tratta l'omonima serie prodotta da Sky Italia e Lux Vide. Una storia nata in parte con un intento divulgativo (perché la «*gente sappia più cose possibili su questo mondo che determina le loro vite*», ha spiegato lo scrittore in un'intervista), in parte per raccontarsi. «*È un'autoanalisi. A un certo punto sono entrato in crisi, esattamente come il protagonista: quando arriva in cima alla sua piramide, realizza che in fondo sta molto male*», ha rivelato il golden boy della finanza italiana. A 28 anni era già a Londra. A neanche 30 anni, nel 1999, è stato fra i creatori di Kairos, fondo d'investimento e prima società italiana di gestione del risparmio. Lo scrittore Walter Siti si è ispirato alla sua vita per creare il personaggio di Tommaso Aricò, protagonista di *Resistere non serve a niente* (Rizzoli), **romanzo vincitore del Premio Strega 2013**. A *I Diavoli*, a febbraio di quest'anno, è seguito il sequel *La fine del tempo*, un giallo che ricostruisce i meccanismi finanziari che hanno guidato l'ultimo decennio, dopo il tracollo Lehmann. **Mi. Of.**

Nelle foto piccole, i protagonisti principali in alcune scene della nuova produzione di da Sky Italia e Lux Vide.

Nella foto, le protagoniste femminili de *La Casa di carta*. Da sinistra, **Esther Acebo** (37 anni), **Alba Flores** (33), **Itziar Ituño** (45) e **Úrsula Corberó** (30).

Esther Acebo, che interpreta il personaggio di Monica Gatzambide, svela i segreti del successo della serie Netflix divenuta un caso nel mondo, alla vigilia del rilascio della quarta stagione, previsto il 3 aprile. E non finirà qui.

“LE DONNE DI OGGI? SONO NELLA CASA DI CARTA”

DI **TIZIANA LEONE**

Prima di **Monica Gaztambide** era **Ester Acebo**, aspirante attrice, nata a Madrid, con un trascorso di presentatrice in televisione e un unico lungometraggio, ***Los encantados 2***, diretto da **Ricardo Dàvila,** nel curriculum. Poi **Alex Pina** ha scritto ***La Casa di Carta*** e la vita professionale di **Ester Acebo** è cambiata completamente. La serie, passata dalla rete spagnola **Antena 3** alla tv via streaming mondiale **Netflix**, è uscita dai patrii confini, offrendo ai suoi interpreti una metamorfosi a cui anche loro stessi hanno fatto fatica ad abituarsi. E se **Tokyo** (**Ursula Corbero**), così come **Nairobi** (**Alba Flores**) sono state fin dal principio le donne più forti e determinate della banda di rapinatori, Monica ha impiegato due stagioni per “trasformarsi” in **Stoccolma** e lasciare nel caveau della Banca di Spagna i suoi abiti da segretaria, con il classico cliché di amante del direttore. Rinata dalle sue stesse ceneri, Stoccolma, come la sindrome vuole, **si è innamorata di Denver**, il suo carceriere, ha cambiato vita e si è trasformata in uno degli elementi portanti della banda, nonostante portasse in grembo il figlio del suo ex capo. Una scelta di vita radicale, che ha reso Stoccolma uno dei personaggi più importanti e amati de La ***casa di carta***. Partita inizialmente in sordina, come un elemento secondario, puntata dopo puntata, **Gaztambide** ha conquistato il suo posto in prima linea, contribuendo così a formare un

In alto, **Jaime Lorente** (28 anni), nei panni di **Denver**, percorre le strade di Bali insieme a **Esther Acebo** (37) nelle vesti di **Mónica Gaztambide/ Stoccolma**.

gruppo che ha portato il **"girl power"** a prendere decisamente il sopravvento sul cosiddetto "sesso forte", soprattutto in un contesto, quello di una rapina in una banca, universalmente riconosciuto come ad alto tasso di **testosterone**. Non solo nella vita reale, ma anche al cinema. Ma le rapinatrici de ***La casa di carta*** hanno stravolto ogni canone, trascinando via anni di stereotipi da piccolo e grande schermo. «*Monica sa sempre cosa vuole*», ha detto di lei Ester che ha assistito al successo delle prime due stagioni quasi incredula. «Mentre giravamo la seconda stagione - ha raccontato - *Abbiamo cominciato a vedere i cartelloni con la pubblicità della serie ovunque, per strada, sugli autobus, era incredibile. Non avremmo mai immaginato una cosa così*». Poi è arrivata la terza stagione **e il 3 aprile Netflix rilascerà la quarta**, che i fan divoreranno probabilmente in una sola notte. E se molti sanno che quasi certamente non sarà l'ultima, in altrettanti si chiedono **come cambierà ancora Monica**, la donna che più di ogni altra ha avuto una forte e decisa evoluzione. «*La particolarità del personaggio che interpreto è la sua costante evoluzione* - ammette l'attrice - I cambiame*nti più importanti sono avvenuti tra la seconda e la terza stagione quando Monica "si è trasformata" in Stoccolma*».

Cosa la aspetterà in questa nuova stagione?

«In questa quarta stagione Monica continuerà a cambiare. È parte integrante della banda e dovrà continuare a lottare per trovare il suo posto. Già alla fine della terza serie, Stoccolma si è trovata di fronte a sfide complicate».

Per Monica conterà più la ragione o il sentimento?

«Entrambi gli elementi sono fondamentali per lei. È un personaggio molto legato ai suoi sentimenti fin dal principio, le sue questioni personali la toccano sempre da vicino e la portano a cambiare la sua vita. Ma in questa quarta stagione sentirà ancora più forte il senso di responsabilità per la banda, spinta dal profondo senso di giustizia, dopo quello che è successo a Rio. Non voglio dire che Stoccolma abbandonerà il sentimento, ma diciamo che forse comincerà a rendersi conto che esistono anche altre priorità».

In alto, Álvaro Morte (45 anni) nei panni dell'enigmatico **Professore**. Sotto, una scena de *La casa di carta 3* ambientata nella zecca di Spagna.

Crede che ne *La casa di carta* le donne della banda siano troppo forti in confronto a uomini a volte deboli e insicuri?

«No, non lo credo. La serie mostra donne con personalità forti e interessi importanti per cui lottano e continuano a lottare, portando avanti i loro ideali, ma non credo affatto che queste figure femminili siano troppo forti. Sono semplicemente il riflesso della maggioranza delle donne di oggi, che purtroppo non vengono messe in luce così spesso. Nella nostra società le donne sono esattamente così, sono forti e noi semplicemente le mostriamo come sono. Il che ovviamente mi rende molto felice».

Un pregio di Monica?

«Il suo coraggio. È qualcosa che ammiro molto. Monica si spinge di continuo a cambiare le cose e vuole cambiarle. Riesce a stravolgere elementi che nella sua vita precedente dava assolutamente per scontati».

Un difetto?

«Forse il fatto che aspetti molto prima di agire. È guardinga, anche se questo in realtà è un ulteriore pregio, perché osserva tutto quello che le succede intorno prima di fare un passo, riuscendo sempre, nelle situazioni difficili, a fare bene ciò che serve».

Da spettatrice in quale personaggio femminile si sarebbe immedesimata?

«Forse in Lisbona, un personaggio in cui credo che si identifichino molte donne. È una figura femminile molto forte, con una carica emotiva. ■

LA QUARTA STAGIONE NON SARÀ L'ULTIMA

Nulla è come sembra. È su questo assunto che si basa l'intera costruzione de ***La casa di carta***, la serie di **Netflix** che tornerà con la quarta stagione **il 3 aprile**. Avevamo lasciato i protagonisti, guidati dal Professore, in preda alla confusione più totale: **Lisbona data per morta**, Nairobi colpita al cuore, **Palermo pronto alla rivolta,** Rio in rotta di collisione con Tokyo, mentre fuori **l'ispettrice Sierra** sembrava ormai vicina a far capitolare la banda di rapinatori più celebri di Spagna.

Lasciati appesi a una fitta serie di dubbi, gli spettatori si sono congedati dai propri eroi confidando ancora una volta nella creatività di **Alex Pina**, autore della serie, convinto, inizialmente, di doversi fermare a una sola stagione. Ma poi il successo lo ha "costretto" a scrivere anche la seconda, fin quando poi Netflix ha acquisito i diritti dal canale spagnolo Antena 3 che l'aveva trasmessa e l'ha rimodellata a uso e consumo del pubblico mondiale. **Nei primi episodi della quarta stagione** si conoscerà il destino di **Nairobi**, caduta nel tranello di Sierra, la spietata poliziotta pronta a fare leva sul suo amore materno, così come si capirà il futuro riservato a **Raquel,** ovvero Lisbona, catturata dai suoi ex colleghi, ma ritenuta morta dal Professore, che in cerca di vendetta scatena una guerra con le autorità. Riuscirà l'uomo di ghiaccio, la mente dell'intera rapina, colui che ha sempre previsto ogni mossa, a capire che la sua Raquel, la donna di cui si è perdutamente innamorato, è ancora viva? Per il momento sappiamo solo che Alex Pina ha dichiarato che ci sarà «*un* ***cambio di ritmo*** *per i nuovi episodi, più lento, in modo così da aumentarne la drammaticità e permettere una maggior concentrazione sulle vicissitudini dei personaggi*». Ma non sarà così per l'intera stagione. Appena il pubblico allenterà la presa, ecco arrivare un nuovo scossone. E l'epicentro del racconto probabilmente si sposterà: non più la rapina, la fuga, l'oro e la modalità per uscirne tutti vivi, ma i rapporti tra i diversi membri della banda. In questa quarta stagione **il sentimento**, comunque contrastato, prenderà probabilmente il sopravvento sulla ragione dei singoli personaggi.
Tiz. Le.

Tales from the Loop

LE ALTRE NOVITÀ DEL MESE IN TV E IN STREAMING

Io ti cercherò

DI **FRANCESCA PIERLEONI**

Scopriamo le altre novità disponibili **da aprile** nell'offerta di serie di qualità, in tv e sulle piattaforme streaming

L'**#iorestoacasa** collettivo dettato dalle misure contro il Coronavirus è diventato anche un'occasione per abbandonarsi finalmente alla visione, e perché no, al *binge watching* di nuove serie o titoli archiviati nella memoria ma che per mancanza di tempo ci eravamo persi. E aprile, emergenza o no, offre tante possibilità per continuare a esplorare. Ecco un viaggio tra canali e piattaforme.

RAI

Su Rai 1 torna protagonista **Elena Sofia Ricci** con ***Vivi e lascia vivere*** (la messa in onda è prevista dal 19 aprile) di **Pappi Corsicato**, miniserie in 6 puntate per un family classico con

22.11.63

Vivi e lascia vivere

Arrow

Cardinal

The Bold type

venature noir. La protagonista è Laura, donna forte, cuoca e madre di due figli adolescenti. L'improvvisa morte in circostanze misteriose del padre a Tenerife la porta a sconvolgere la propria vita e ad affrontare il suo passato.
Nel cast fra gli altri, anche Antonio Gerardi, Massimo Ghini e Silvia Mazzieri. Dovrebbe partire il 20 aprile sempre sull'ammiraglia Rai la nuova fiction con **Alessandro Gassmann**, ***Io ti cercherò*** di Gianluca Maria Tavarelli, giallo in quattro puntate, nel quale un padre, Valerio, ex poliziotto espulso dalle Forze dell'Ordine in circostanze poco chiare, riceve la devastante notizia del ritrovamento del corpo del figlio 23enne, Ettore, sulle rive del Tevere. La morte è archiviata come suicidio ma Valerio decide di indagare. Nel cast anche Maya Sansa, Andrea Sartoretti e Luigi Fedele.

MEDIASET PREMIUM (Sky/Infinity)

Su **Action**, (dal 3 aprile su Sky, dal 4 su Infinity), c'è l'addio, con l'ottava stagione della *superhero serie* ***Arrow,*** sulle vicende del miliardario Oliver Queen (Stephen Amell) che, dopo essere sopravvissuto a una tragedia, dedica la propria vita a combattere il crimine, diventando il vigilante mascherato Freccia Verde. Il supereroe della Dc Comics, affronta qui il suo viaggio decisivo e definisce i rapporti con gli altri componenti dell'*Arrowverse*, che potremmo ritrovare in futuro.
Su **Crime**, dal 6 aprile su Sky torna il detective Ambrose (Bill Pulman), protagonista di ***The Sinner*** (terza stagione). Si riparte da un incidente mortale avvenuto nell'Upstate New York: un caso molto più esteso ed inquietante dei precedenti; fra le new entry Matt Bomer e Chris Messina.
Su **Stories** arriva la settima stagione della sitcom ***The Goldbergs*** (12 aprile su Sky, dal 13 su Infinity, a catalogo anche le stagioni 5 e 6), famiglia americana degli anni '80 raccontata nelle videocronache del piccolo Adam (Sean Giambrone). E' alla terza stagione invece per la dramedy ***The Bold Type*** (dal 16 aprile su Sky). Attraverso tre ragazze che lavorano per la rivista Scarlet, la giornalista Jane Sloan (Katie Stevens), la social media manager Kat Edison (Aisha Dee) e la fashion assistant Sutton Brady (Meghann Fahy),

Home Before Dark

si affrontano temi come le molestie sul posto di lavoro, il rapporto con la maternità, l'hacking dei dati, la profilazione razziale.

FOX

Fra le novità è disponibile dal 22 aprile la seconda parte della seconda stagione del reboot di ***Magnum Pi***, con Jay Hernandez nel ruolo reso iconico da Tom Selleck. Il detective riparte dell'indagine sotto copertura ideata come crossover con *Hawaii Five -0*.

LAEFFE

Cardinal - La notte più fredda è la quarta e ultima stagione della serie thriller (al debutto il 28 aprile in prima serata, sei puntate) tratta dai romanzi di Giles Blunt. Il protagonista, John Cardinal (Billy Campbell) e la sua collega Lisa Delorme (Karine Vanasse), si trovano a collaborare ancora una volta insieme su un caso apparentemente banale che coinvolge un politico scomparso. Si trasforma presto in una serie folle di omicidi.

NETFLIX

Oltre all'attesissima ***La casa di carta 4*** (3 aprile), arriva, fra gli altri, il 24 aprile il film action thriller ***Tyler Rake*** di Sam Hargrave con Chris Hemsworth, nel ruolo di un mercenario «ingaggiato» per recuperare il figlio rapito di un signore del crimine. Stessa data di debutto per la seconda stagione dell'irriverente ***After Life*** la *comedy dramedy* sul tragicomico quotidiano di Tony (Ricky Gervais), un giornalista locale rimasto vedovo, impegnato stavolta a fare nuove amicizie. Sarà disponibile dal 29 aprile, la serie originale italiana ***Summertime*** diretta da Lorenzo Sportiello e Francesco Lagi, ispirata a ***Tre metri sopra il cielo*** di Federico Moccia. È una moderna storia d'amore estiva che ha per protagonisti Ale (Ludovico Tersigni) e Summer (l'esordiente Coco Rebecca Edogamhe), ragazzi che provengono da mondi molto diversi.

Summertime

Veronica Mars

After Life

AMAZON PRIME

Debutta con ***The Walking Dead: World Beyond,*** il secondo spin-off da *The Walking Dead*, la serie che ha già dato origine a ***Fear the Walking Dead***. Stavolta ci si concentrerà sulla prima generazione cresciuta nello scenario zombie-apocalittico. Alcuni diventeranno eroi, altri i «cattivi», ma alla fine tutti saranno cambiati per sempre. Fra gli interpreti Aliyah Royale, Alexa Mansour, Annet Mahendru, Nico Tortorella e la vincitrice di un Emmy Julia Ormond, nel ruolo di leader carismatico dalla grande forza. Esordio anche per la nuova serie original ***Tales From the Loop***, sci-fi con Jonathan Pryce ispirata al lavoro dell'illustratore svedese Simon Stalenhag. Si raccontano le avventure surrealiste delle persone che vivono sovrastate dal Loop, un macchinario progettato per rivelare ed esplorare i misteri dell'universo. Si conclude con la terza stagione ***Future man***, comedy nella quale Josh Hutcherson interpreta Josh Futturman, brillante gamer «arruolato» per salvare il mondo e spedito a cambiare il futuro.

INFINITY

Per quanto riguarda le serie, la piattaforma, oltre all'offerta di Mediaset Premium, dal primo aprile rende disponibile il ritorno di ***Veronica Mars***, con la prima stagione revival (o quarta, contando le prime tre tra il 2004 e il 2007) che debutta in Italia il 31 marzo su Fox. Kristen Bell, non è più detective adolescente ma un'investigatrice adulta insieme al padre Keith (Enrico Colantoni) a Neptune in California. Si potranno anche scoprire o rivedere, fra le altre ***22.11.63*** (2016), miniserie prodotta da **J.J. Abrams**, basata sull'omonimo romanzo di Stephen King, nella quale James Franco, è Jake Epping, insegnante liceale che si ritrova a viaggiare nel tempo per cercare di impedire l'assassinio di JFK e la 13esima stagione di ***Supernatural*** (il debutto in Italia c'è stato a fine 2019) con i fratelli Sam (Jared Padalecki) e Dean Winchester (Jensen Ackles), che dovranno vedersela, fra gli altri, con Lucifero e l'arcangelo Michele.

APPLE TV+

E' disponibile dal 3 aprile ***Home Before Dark***, serie mistery creata da Dana Fox e Dara Resnik, basata sulla vita della giovane giornalista Hilde Lysiak (baby reporter che oggi ha 12 anni, diventata famosa a nove). Nel racconto diventa Hilde Lisko (Brooklynn Prince) che al ritorno con la famiglia nella città natale del padre (Jim Sturgess), guidata dalla sua infinita curiosità e passione per i misteri, si mette a indagare su un *cold case*. Arriva il 24, inoltre, con le prime tre puntate (poi una a settimana), la miniserie thriller ***Defending Jacob*** di Morten Tyldum con Chris Evans e Michelle Dockery, tratta dall'omonimo bestseller di William Landay. La storia ruota intorno a un delitto scioccante che ha avuto luogo in una cittadina del Massachusetts. Un assistente procuratore dovrà affrontare la difficilissima scelta tra fare il proprio dovere e l'amore incondizionato per il figlio. ■

E SU RAIPLAY DEBUTTA ZOEY

Al via sulla piattaforma streaming del Servizio Pubblico la serie musicale con Jane Levy, l'attrice lanciata da *Man in the Dark*

Le emozioni e i desideri segreti degli altri si svelano e diventano canzoni e coreografie nella testa della protagonista di ***Zoey's Extraordinary Playlist***, la prima serie internazionale che debutta **il 16 aprile in esclusiva su RaiPlay**.

Una *musical dramedy dove la vita reale anche in momenti difficili, drammatici e tesi, all'improvviso apre squarci degni di* ***Broadway****, e che ha per mattatrice la talentuosa* ***Jane Levy****.* Classe 1989, l'attrice, lanciata da un hit a sorpresa come l'horror indie ***Man in the Dark*** (2016), arriva al suo primo title role dopo aver interpretato il personaggio centrale nella prima stagione di ***What/If*** (2019) serie antologica neo-noir di **Netflix,** nella quale aveva come implacabile avversaria una tentatrice e luciferina **Renee Zellweger.**

Qui è **Zoey,** brillante programmatrice in un'azienda a San Francisco, appena promossa dalla sua capa (**Lauren Graham**) che dopo essersi ritrovata in una risonanza magnetica durante un terremoto scopre di avere acquisito un rivelatorio dono, percepire i sentimenti, anche quelli più nascosti, di chi ha vicino: full immersion emotive a tempo di hit ed *evergreen*, spesso ballate in numeri corali.

Una sincopata «playlist» per la colonna sonora della vita degli altri, che varia fra generi, simboli ed epifanie. Si va da ***All by Myself*** cantata da **Celine Dion** a ***All I Do Is Win*** di DJ Khaled (che molti internauti conoscono bene anche per la memorabile performance di **Emma Stone** in una *lyp sync battle* con **Jimmy Fallon**, a quota 97 milioni di visualizzazioni); da ***Wake Me Up Before You Go-Go*** degli **Wham** a un'intensa ***Moondance*** di Van Morrison, cantata dal padre di Zoey, Mitch (**Peter Gallagher**) e ballata con la moglie Maggie (**Mary Steenburgen**). Un attimo sospeso che appartiene a un mondo solo di sogni, visto che l'uomo è ormai totalmente inerme e staccato dalla vita reale a causa di una malattia neurodegenerativa, la PSP, paralisi sopranucleare progressiva.

Jane Levy (30 anni) in una scena di *Zoey's Extraordinary Playlist.*

Un dolore nella vita di Zoey che appartiene anche all'ideatore della serie**, Austin Winsberg**.

Già autore, fra gli altri del libretto del musical *First date* (2012) e dell'adattamento televisivo per ***Tutti insieme appassionatamente live***! (2013), Winsberg ha perso il papà proprio a causa della PSP. Un dramma al quale ha attinto per parlare di «problemi complessi come la depressione, il lutto, la malattia e la perdita» ha spiegato Winsberg a **Entertainment Weekly.** Un aspetto serio che si mescola nella serie a quello più leggero e da commedia. Lo show che tratta anche temi come la vita per una donna in uno spazio di lavoro prevalentemente maschile, è costruito su concetti come l'empatia e la comprensione reciproca. Winsburg si augura che la serie ricordi alle persone *«che abbiamo tutti queste emozioni e sentimenti e che operiamo su piani diversi allo stesso tempo».*

Una piccola curiosità: **Peter Gallagher** e **Mary Steenburgen**, qui coniugi, appaiono invece come ex marito e moglie nella nuova stagione, la sesta, di un grande successo di Netflix, ***Grace & Frankie.*** ■ **FRA.PIER.**

UNA LAND ROVER DA COLLEZIONE PER L'ULTIMO JAMES BOND

In *No Time To Die* è stato utilizzato – in 10 esemplari - un nuovo modello del celebre fuoristrada, marchiato **V007**, con il quale, per esigenze di ripresa, è stato compiuto un salto di 30 metri. È già un pezzo da collezione

¸La auto alla prova del set.

Nel cinema esiste da sempre la pubblicità indiretta, che negli anni si è raffinata ed è diventata **product placement**. In passato è capitato che l'attore di turno fosse costretto a movimenti innaturali, per mettere quella bottiglia, quell'orologio, o persino il pacco della pasta che stava per cucinare, con la sua bella etichetta in favore dell'obiettivo.
E poi c'è Bond dove, più che di product placement, è giusto parlare di **sinergia**, di una virtuosa fusione tra l'industria del cinema e l'industria tout court. Non si può definire altrimenti l'immissione sul mercato automobilistico della nuova **Land Rover Defender**, che dà sfoggio di tutte le sue potenzialità in ***No Time To Die*** e delle cui prestazioni si può apprezzare un saggio nel dietro le quinte del film, nello spot tv e nel girato delle prove (incluso un salto di 30 metri), sulla pagina youtube: https://youtu.be/u7Oc4g_CtZc.
Va sottolineato che nel film ***No Time To Die*** sono state utilizzate ben **10 Defender**. Ma la notizia più interessante per i fan della saga di Bond e i collezionisti è che tra queste c'era anche la settima prodotta dalla fabbrica, ovviamente marchiata **VIN 007**, il che la rende un pezzo che potrebbe essere messo all'asta tra gli sceicchi per una cifra che potrebbe coprire il valore dell'intera produzione delle **Defender**.

Nella frase di lancio si dice orgogliosamente che la nuova Land Rover non ha bisogno di controfigure e il volo che le vediamo effettuare nello spot lo conferma. Nel film, le **Defender** affrontano poi test estremi, attraversando a tutta velocità paludi e corsi d'acqua.
Le scene di inseguimento di ***No Time To Die*** sono state dirette dallo Stunt Coordinator **Lee Morrison**, in collaborazione con il supervisore degli effetti speciali e dei veicoli, il premio Oscar **Chris Corbould**.
«*Abbiamo spinto la Defender oltre quelli che pensavamo fossero i loro limiti* - dice **Morrison** - *per creare il massimo dell'emozione per il pubblico e dare agli appassionati un'idea della sfida senza compromessi affrontata per girare le scene degli incredibili inseguimenti che vedrete in* No Time To Die». A mettere alla prova i veicoli è stata **Jessica Hawkins**, che Morrison ha scelto nella Formula 3 W Series e che ha subito colto l'opportunità di lavorare in ***No Time To Die*** (suo primo film), dichiarando «*Essere uno stunt driver in un film di James Bond è il massimo dell'emozione e un onore*».

— Birgit Krueger

Daniel Craig (52 anni), in una pausa di lavorazione sul set di *007 - No Time to Die*

L'AMERICA RACCONTA

Questa sezione è dedicata a **nuove storie per il grande schermo** che tornano a raccontare un disagio strisciante che lacera il tessuto sociale americano, e che tiene banco da tempo nella cinematografia Made in Usa: le violenze spesso gratuite della polizia nei confronti di cittadini afroamericani. È il tema di ***American Skin***, che ricostruisce – in chiave originale e non scontata – un'amara vicenda di cronaca con un'efficacia che gli ha meritato l'appoggio del guru della comunità "nera" del cinema americano, **Spike Lee**. Ma è anche il filo conduttore di ***Queen & Slim***, vicenda di fantasia sulla fuga di due giovani borghesi afroamericani al loro primo appuntamento, dopo un controllo di polizia tragicamente degenerato. C'è spazio anche per un'altra storia emblematica, stavolta di redenzione e riscatto legata allo sport, ***Tornare a vincere,*** che ha per protagonista **Ben Affleck**, per altro reduce da mesi difficili seguiti al divorzio con la moglie. Un nuovo esempio di come il cinema americano abbia conservato la capacità di ritrarre, e spesso psicanalizzare, i corti circuiti della società.

FUORILEGGE PER CASO

Arriva nelle sale *Queen & Slim*, il discusso film della regista afroamericana **Melina Matsoukas,** storia ispirata alle molte uccisioni casuali di americani di colore da parte della polizia. «Non è - avvisa la regista - *una versione black di **Thelma & Louise***».

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

Los Angeles. Sono passati trent'anni da quando **Spike Lee** uscì con il suo incendiario ***Fa' la cosa giusta***, che buttava una luce sinistra sui tanti, troppi **afroamericani uccisi dalla polizia** ogni anno negli States. Sono passati trent'anni ma poco è cambiato da allora e per un nero essere fermato da un poliziotto è sempre una roulette russa. L'impunità quasi sempre garantita agli agenti di polizia che uccidono cittadini inermi, ha fatto nascere nel 2013 il movimento ***Black lives matter***, ma anche da allora poco è cambiato. L'ultimo dato statistico a disposizione parla di **1134 afroamericani freddati dalla polizia in un anno,** il 2015. A volte la loro colpa consiste nell'indossare una felpa con il cappuccio sollevato o mettere la mano in tasca per raggiungere il portafogli con i documenti. Non sempre è una questione di razzismo, spesso è la paura e il pregiudizio a causare la tragedia. Il fatto è che i numeri sono allarmanti e non accennano a diminuire.

Su questo dato di fatto, sulle paure della minoranza di colore nell'America del ventunesimo secolo, gioca ***Queen &***

Nelle tre foto, **Daniel Kaluuya** (31 anni)**,** interpreta Slim e **Jodie Turner-Smith**, a cui è affidato il ruolo di Queen

Nella foto, Melina Matsoukas (39 anni), alla sua prima regia cinematografica. Negli ultimi 15 anni ha diretto video musicali di Beyoncé, Rihanna, Jennifer Lopez, Lady Gaga.

Slim, dramma romantico che racconta di un primo appuntamento andato male, molto, molto male.

Diretto da **Melina Matsoukas,** il film racconta di una coppia al primo appuntamento, Slim, interpretato da **Daniel Kaluuya**, l'attore che ha ottenuto una nomination all'Oscar grazie all'horror ***Get Out*** di Jordan Peele e Queen, che ha il volto della modella e attrice ***Jodie Turner-Smith.***

Sulla via di casa, per una minima infrazione, la loro auto viene fermata dalla polizia. Il panico e la sfortuna faranno in modo che alla fine a terra, colpito a morte, finirà il poliziotto. **Queen** e **Slim,** coppia di quasi sconosciuti, bravi ragazzi ma troppo neri per risultare innocenti, avranno davanti a loro due possibilità: passare il resto della vita in prigione o fuggire. Sceglieranno la fuga.

«*Il problema esiste eccome* – dice la regista **Melina Matsoukas** – *e io gli ho dato anche un nome. Per me si tratta di una forma di linciaggio, come quelli subiti dai nostri nonni, è il linciaggio dei nostri giorni*».

Ogni famiglia afro-americana ha un caso, una vittima da piangere, uccisa per mano della polizia e ogni famiglia, ogni nero si sente cacciato e sente di dover evitare a tutti i costi quello che per chiunque altro sarebbe un semplice controllo stradale. «*Questo film è la mia forma di protesta* – continua la regista – una protesta contro ciò che succede a o*gni nero in America. Anche a me è accaduto di essere stata fermata, con il mio ragazzo, con mio fratello, e di essere stata sottoposta a una violenza verbale e fisica incredibile. So che tutto il pubblico nero ha provato queste sensazioni e vorrei, con il mio film, riuscire a far capire anche al resto del pubblico, cosa significa essere trattati da criminali solo perché il tuo colore della pelle è un po' più scuro*».

Il film è stato descritto come la versione nera di ***Thelma & Louise*** o di ***Bonny & Clyde***, Matsoukas si aspettava certi paragoni ma li ritiene semplicistici e pigri: «*Non sapete il fastidio che provo quando la gente, i critici soprattutto, sentono il bisogno di adattare un film nero all'archetipo bianco. Questa è una storia unica e indipendente, che racconta un'esperienza nera. Queen e Slim non sono criminali, non fuggono perché hanno commesso una rapina in banca. Hanno ucciso, per paura, per errore e per sfortuna, ma non sono criminali*». Slim lo dice infatti a Queen, poco dopo il fattaccio. «*Io non sono un criminale*», ma lei risponde: «*Lo sei adesso*».

Come due vite possano essere stravolte e unite da un singolo, tragico evento è un altro elemento importante del film, come lo è la musica, soprattutto jazz, suonata nell'auto che li avvicina alla meta che identificano come la salvezza, **Cuba**. In un viaggio che inizia da **Cleveland,** la città che fu l'ultima fermata della Underground Railroad, la rete di strade segrete e di case sicure attraverso la quale i neri fuggiti dagli stati del sud cercavano di raggiungere la libertà, nell'America schiavista del Diciannovesimo secolo. «*In duecento anni abbiamo fatto davvero pochi progressi e non è un problema che hanno solo gli afroamericani, i discendenti degli schiavi* – continua la regista – *la prima volta che conobbi la brutalità della polizia fu con il caso di Amadou Diallo, era un immigrato dall'Africa, fece un gesto, per raggiungere il portafoglio e mostrare i documenti. Bastò quel gesto perché venisse freddato*». Per la regista film come questo possono fare aprire gli occhi «*I film sono la mia forma di attivismo, per me è arte ciò che mette in discussione lo status quo*». ■

POLIZIOTTI BIANCHI, CITTADINI NERI

A sinistra, **Omari Hardwick** (46 anni) con il protagonista **Nate Parker** (40).

Esce in sala ***American Skin***, il film scritto, diretto e interpretato da ***Nate Parker*** che ricostruisce l'ennesima vicenda di incomprensioni e morte a sfondo razziale nell'America di oggi. Ne ha parlato anche ***Spike Lee*** durante l'ultima Mostra del Cinema di Venezia

DI OSCAR COSULICH

«*Io ho cinque figlie e sento il dovere di impegnarmi per loro. Ho cercato di riflettere l'attualità, perché questo è il compito dell'artista, come cantava Nina Simone, per ridare speranza alle future generazioni*», dice **Nate Parker**, il quarantenne sceneggiatore, regista e protagonista di ***American Skin*** incontrato da *Ciak* alla scorsa Mostra di Venezia, dove il film ha vinto nella sezione Sconfini.
«*Se con questo film riuscirò a salvare almeno una vita umana, allora sarà la cosa più importante che abbia mai fatto. Raccontare una storia come questa, emozionandosi in sala e commentandola dopo a cena, può far nascere un movimento positivo. Proprio per questo stiamo cercando di far vedere il film anche nei dipartimenti di polizia, ai poliziotti e agli addestratori, perché cambi qualcosa*», conclude l'autore, che tiene a sottolineare quanto s'ispiri alla Bibbia nel suo lavoro.
American Skin racconta una ormai tristemente comune tragedia americana: Lincoln Jefferson, ex-marine che lavora come bidello per pagare gli studi al figlio, sta tornando con lui a casa in macchina. È mezzanotte, i due sono neri e questo basta ai poliziotti di pattuglia per considerarli delinquenti, probabilmente spacciatori. I poliziotti li fermano col pretesto dell'eccesso di velocità e quando il ragazzo – appassionato cultore della Costituzione Americana - riprende la scena col telefonino, loro scambiano il cellulare per un'arma e il quattordicenne è ucciso sotto gli occhi del padre.
In seguito il poliziotto omicida è scagionato in un processo farsa, ma il padre decide di reagire e sequestra l'intero dipartimento di Polizia, per organizzare un **processo fai da te**, dove ottenere finalmente giustizia. Quanto succede dopo non è lecito anticipare, ma basti qui sottolineare come Nate Parker eviti con cura ogni forma di dogmatismo, senza cadere mai negli stereotipi di un, pur legittimo, pamphlet contro la brutalità poliziesca. La sua narrazione, infatti, tiene a mostrare come le peggiori tragedie nascano, come dice lui, «*soprattutto dalla paura e dalla mancanza*

Una scena di ***American Skin***

di comprensione dell'altro». Anche per questo nel film si arriva a mostrare, se non empatia, almeno una stoica comprensione persino delle ragioni del poliziotto omicida.
American Skin è prodotto da **Mark Burg**, **Lukas Behnken** e **Tarak Ben Ammar**. Quest'ultimo sottolinea con soddisfazione che *«questo film è diretto da un regista cristiano e ha un produttore ebreo e uno musulmano. Dopo aver visto il suo **The Birth of a Nation** sapevo solo che volevo a tutti i costi lavorare con Nate. Ho conosciuto il cinema studiando i film di **Roberto Rossellini**, **Francesco Rosi**, **Mario Monicelli** e **Luigi Comencini**. Da nordafricano mi sento anche io "nero" come Nate. Del resto 400 anni fa gli africani non sono certo immigrati in America, ma sono stati comprati e questa loro sofferenza non potrà mai essere cancellata»*. A Venezia Nate Parker non era accompagnato solo dai suoi produttori ma anche da un padrino d'eccezione: **Spike Lee**, giunto in Laguna appositamente per testimoniare la propria stima verso il giovane collega: *«**Nate Parker** è un fratello e qui ha creato un* tour de force *molto coraggioso* – dice Lee – *era tantissimo tempo che non ero colpito da un film come questo. Mi auguro davvero che il pubblico comprenda fino in fondo la battaglia tra amore e odio che divide il nostro mondo. Bravo Nate!»*. Naturalmente **Spike Lee** non si è limitato a elogiare Nate Parker, ma ha colto l'occasione per dire quello che pensa dell'attuale amministrazione americana:
*«Il precedente presidente **Barack Hussein Obama** ci aveva avvisati che le presidenziali sarebbero state fondamentali per il nostro paese e guardate cos'è successo, in che schifo siamo finiti a causa dell'**Agente Arancione**, un uomo di cui non voglio nemmeno dire il nome!»*. **Spike Lee** ha continuato poi il suo accorato *j'accuse*, sempre senza mai chiamare per nome **Donald Trump**:
«L'Agente Arancione di cose malefiche ne ha fatte tante, ma la peggiore è aver strappato bambini piangenti dalle braccia delle madri per rinchiuderli in gabbia, senza far nulla perché le famiglie potessero riunirsi», facendo riferimento agli arresti delle famiglie di migranti al confine col Messico.
«Tutto questo è successo in un paese che si presume essere, o per meglio dire che pretende di ritenersi, la culla della democrazia e il cui presidente dovrebbe essere il leader del mondo libero – ha poi concluso **Spike Lee** - *Invece quest'uomo non solo non ha liberato nessuno, ma ha messo in gabbia le persone!»*.

Il cast del Film a Venezia.
Da sinistra, **Allius Barnes** (40 anni), **Milauna Jackson**, il regista e protagonista **Nate Parker**, **Spike Lee** (60 anni), **Shane Paul McGhie** (26), **Beau Knapp** (30).

LA SECONDA OCCASIONE

"*Un film può essere terapeutico*" Ben Affleck

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

Intervista a **Ben Affleck,** protagonista di ***Tornare a vincere***, in uscita nelle sale italiane. Il film racconta la storia di un ex campione di basket universitario che molti anni dopo ritrova se stesso allenando la squadra di un liceo

LOS ANGELES - In America si dice «too close to home», troppo vicino a casa, per indicare una situazione sin troppo simile alla realtà. È ciò che accade a **Ben Affleck** in ***Tornare a vincere***, storia di un ex campione di basket cui la vita ha assegnato vari dolorosi colpi, che lotta contro l'alcol e i ricordi, che deve gestire un recente divorzio e che trova un'**opportunità di salvezza** nell'allenamento di una mediocre squadra di pallacanestro di liceo. Il suo compito sarà quello di riscattare la squadra e se stesso.

Per chi conosce il recente passato dell'attore, **il divorzio da Jennifer Garner**, i suoi problemi con l'alcol, sa quanto «vicino a casa» questo film possa essere per l'attore **premio Oscar**.

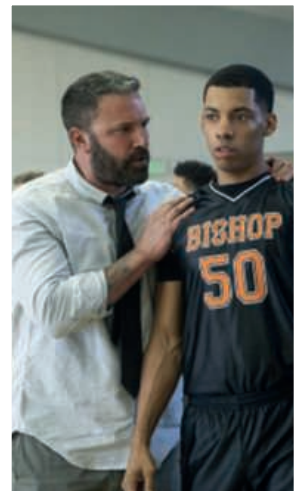
Lo stesso regista **Gavin O'Connor** racconta di un episodio successo durante una scena del film, quando il suo personaggio, Jack Cunningham deve affrontare un emozionante colloquio con la moglie, per chiedere scusa. Quella scena, dice il regista, era così vicina alla realtà da causare un crollo emotivo per Ben. «*Era come un fiume in piena che fosse straripato*», **racconta il regista**. Quella scena è presente del montaggio finale del film ma è stata molto accorciata. «*Era un momento personale, non mi sono sentito di lasciarla nella sua interezza*».

L'impressione, guardando il film è infatti quella di avere davanti un artista che utilizza il suo linguaggio, la recitazione, per mandare un messaggio a una sola persona. Sembra che l'unico pubblico a cui **Ben Affleck** sia interessato sia quello composto dalla sua famiglia, dalla sua **ex moglie**. «Un film può essere terapeutico – **dice l'attore** – esprimere certe emozioni in maniera autentica aiuta, a me ha aiutato senz'altro interpretare questo uomo sfortunato, che in passato è stato una promessa del basket e poi ha subito alcuni eventi drammatici nella sua vita. Ora è molto arrabbiato con il mondo e con se stesso. Non è felice e non si da pace».

Jack beve per allontanare i problemi sino a che il bere non diventa il problema.

È così che funziona con le dipendenze. Cerchi di sentirti un po' meglio mangiando, bevendo, facendo sesso, scommettendo o buttandoti nello shopping compulsivo, ma sono tutti comportamenti che alla fine rendono la tua vita peggiore, non migliore.

Le contromisure iniziano solo quando arriva la percezione di questo peggioramento.

Vero. Quando te ne rendi conto, quando capisci che stai peggiorando ulteriormente le cose, è quando inizi a cambiare per il meglio.

E allora capita persino di accettare di fare un film che racconti i tuoi problemi personali.
Spero che questo sia utile anche al pubblico. La gente va in chiesa e ascolta sermoni, va a scuola o ai convegni per sentire gli esperti. Anche andare al cinema ha questa funzione di catarsi emotiva, è il processo di identificazione in qualcun altro, la pietà che provi per quella persona, la speranza e l'identificazione in almeno una parte di quel personaggio, possono essere terapeutici. È per questo che la gente ama le storie drammatiche dai tempi dei greci e forse anche prima, ed è per questo che più invecchio e più sono interessato a raccontare certi tipi di storie, il dramma della vita umana.
Dal film, ma anche dalla sua esperienza personale, si evince che le donne sono in grado di affrontare meglio le difficoltà della vita.
Non serviva questo film per saperlo. Le donne riescono a intuire molto meglio le loro emozioni. Un uomo fa fatica ad ammettere che sta soffrendo, c'è ancora la percezione che sia un segno di debolezza per lui esprimere le sue emozioni. Di fronte al dolore un uomo reagisce negandolo, mentre una donna accetta l'idea di provarlo e lo racconta, è anche per questo che le donne hanno un senso diverso, migliore, dell'amicizia.
Lei però un amico vero ce l'ha. Lo sappiamo tutti, si chiama Matt Damon.
Vero, io ho un amico che mi ha molto aiutato nei momenti di difficoltà.
E ora farete un film insieme, *The Last Duel*, di Ridley Scott.
Oltre a me e Matt ci sarà nel cast Adam Driver e Jodie Comer e la sceneggiatura è scritta da Matt Damon e Nicole Holofcener, oltre che dal sottoscritto.
Ci sono state delle polemiche. Il film racconta di un duello dopo uno stupro. La vittima diventa oggetto del contendere fra due uomini. Tanta roba ai tempi del #Metoo
La controversia è scoppiata prima che chiunque conoscesse la trama. Oggigiorno le polemiche sono il pane quotidiano. Il film è basato su un fatto vero avvenuto nel Medioevo, in Francia, anno 1386 e racconta di una donna che accusa una persona di un crimine. È un dramma molto convincente e, se le polemiche servono a generare interesse, ben vengano.
Tornando a questo film, l'estetica ha un sapore molto anni Settanta.
E' vero, è voluto. Gavin ed io abbiamo persino pensato di girarlo in 16 millimetri, ma purtroppo non ci sono più laboratori che processano questo tipo di pellicola, o meglio, ci sono ma costano veramente troppo e così abbiamo pensato a una soluzione alternativa, con il regista e il direttore della fotografia Edu Grau, siamo riusciti a ricreare digitalmente quell'aspetto vintage che volevamo dare al film.
È la seconda collaborazione con il regista Gavin O'Connor dopo il successo di *The Accountant*, di cui per altro circolano voci di un seguito, e sarebbe la vostra terza volta insieme.
Ci troviamo bene, ci fidiamo l'uno dell'altro. ***The Accountant*** raccontava l'autismo e Gavin è stato in grado di trovare il giusto equilibrio fra dramma, humor e thriller, mi sono fidato di lui e considero quel film una delle mie migliori esperienze di attore, quindi è stato naturale voler tornare a lavorare insieme a Gavin. Farei qualsiasi cosa mi chiedesse, ha un gran gusto in fatto di cinema». ■

Nelle immagini, **Ben Affleck** (47 anni) e **Janina Gavankar** (39) in alcune scene del film, dove il protagonista cerca il suo riscatto personale allenando la squadra di basket di un liceo.

SPECIALE

BUFFA RACCONTA:

"IL CINEMA SECONDO ME"

DI **LUCA BARNABÉ**

Il grande storyteller contemporaneo (non solo) di sport svela a Ciak il suo amore per il grande schermo. Da Kubrick – autore che sta raccontando in teatro - a Robert Altman, da *Toro scatenato* al cinema italiano d'inchiesta. E poi i suoi programmi per Sky, un nuovo progetto e gli spettacoli teatrali. Con un ricordo di Kobe Bryant

«*Il cinema e lo sport hanno molte cose in comune a partire dal "movimento" e dal fatto che di solito si fanno in squadra. In inglese si dice* **motion picture**. Motion, *movimento…*». **Federico Buffa**, ex telecronista di pallacanestro, è uno dei più grandi *storyteller* contemporanei (non solo) di sport.
Volto e voce di SkySport, ha scritto libri fondamentali per gli appassionati di basket (la serie ***Black Jesus***, ed. Libri di Sport) e portato in teatro spettacoli magnifici come A *Night in Kinshasa* (sull'incontro Ali-Foreman) o *Le Olimpiadi del '36*. Il suo lavoro in tv è profondamente impastato di cinema per ritmo, montaggio, colonna sonora, capacità di narrare attraverso immagini e parole.
Attualmente è in scena con ***Il rigore che non c'era***, racconto multiforme e vario che prende spunto da un rigore "inesistente" concesso alla squadra argentina del Deportivo Belgrano nel 1958, per arrivare fino al mito di George Best. E infine con il nuovo spettacolo ***L'Odissea di Kubrick***, dedicato al più grande regista della storia e in particolare alla genesi di *2001: Odissea nello spazio* (primo capitolo della lezione per *Ciak* delle prossime pagine).
Chiacchierare con lui è un piacere, per capacità evocativa e citazioni (cinefile, musicali o letterarie), come assistere a un suo pezzo teatrale o sentirlo parlare in tv di **Ali, Michael Jordan, Andre Agassi o LeBron James.**
Lo intervistiamo a poche ore dalla sua partenza per il Cile, dove sta andando per un paio di settimane in vacanza. «*Andrò sull'Isola di Pasqua e nel deserto di Atacama, un vero luogo dell'anima. Riprendo gli spettacoli teatrali appena torno.*».
Vedere Buffa su un palco o in tv, colpisce ogni volta e destabilizza. La sua capacità di allestire un racconto vivo e pulsante è in netta antitesi con certo formale giornalismo sportivo freddo. Ha la capacità di emozionare ed emozionarsi (la commozione palpabile nel suo sguardo o la voce in parte spezzata quando parla di **Árpád Weisz** o di **Muhammad Ali**).
Come riesce a trovare la giusta misura per non restare distaccato e al contempo non farsi sopraffare dall'emozione?
«*Per me non sono comparabili il giornalismo sportivo di cronaca e quello che faccio io. È molto più difficile fare l'attualità che raccontare il passato. Ho il privilegio di raccontare solo storie che vorrei ascoltare, storie che mi coinvolgono. Se puoi parlare di Muhammad Ali, il più grande*

Federico Buffa (60 anni) due scatti presi da *#SkyBuffaRacconta Scirea* e *#SkyBuffaRacconta GigiRiva*

sportivo del Novecento, di Luigi Riva o Gaetano Scirea, non puoi non essere emozionato. Vorrei essere un po' più distaccato, ma non ci riesco…». Anche il suo racconto su Gigi Riva mostra spesso segni di emozione nella narrazione in cui si alternano imprese sportive e vita. Riprende Buffa: «*In ogni mio racconto per il teatro e per la tv, in qualche modo, c'è sempre tanto della mia vita. Per esempio il caso di Riva è clamoroso: da piccolo andavo proprio davanti a casa sua, quando tornava d'estate, finito il campionato. Vivevo nel paese di fianco al suo e mi piazzavo davanti all'abitazione dei Riva solo per vederlo. Calcolando che usciva ogni dieci o quindici minuti a fumare potevo ammirarlo spesso… Quando, per il racconto tv, sua sorella mi ha fatto entrare in casa, le ho detto:* "Guardi, io questa casa la ammiravo da lì…". *Ho sempre pensato si chiedessero:* "Chi diamine è 'sto bambino strano che si piazza davanti a noi accovacciato per terra? Un bimbo zingaro? Un piccolo vagabondo?"».

Presto, sempre per Sky, Federico presenterà una serie di film documentari sportivi: «*Curerò l'"intro" di presentazione a ogni singolo documentario. Sono in tutto una decina di titoli, credo siano tutti lavori estremamente interessanti di racconto sportivo attraverso il cinema.*».

Prima di cominciare i capitoli della "lezione di cinema" per *Ciak*, Federico ci regala anche un suo personale ricordo di **Kobe Bryant**: «*Non ne ho mai parlato. Sinceramente ho un po' di difficoltà a farlo. Una sola cosa mi è venuta in mente nei secondi immediatamente successivi a quel che è accaduto, ho ripensato a tutte le volte che insieme a Flavio Tranquillo lo avevo visto giocare alle Finals NBA… Ogni volta ho pensato come mentalmente fosse il "proprietario" della partita. Aveva questa capacità in stile "jordanesco" di essere proprietario emozionale della gara. Incredibile! Poi ho pensato che, come nel caso di Scirea, lui non muore nell'impatto. Muore perché carbonizzato. Ha avuto quindi sette, otto, forse dieci secondi di tempo per sapere che stava morendo carbonizzato. Con la differenza rispetto a Scirea che ha la figlia Gianna al suo fianco. Nel momento in cui è stato ricordato allo Staples Center di L.A., sua moglie ha detto:* "Nessuno *dei due sarebbe stato in grado di sopravvivere all'altro. Se dovevano morire era meglio morissero insieme. Non posso immaginare lei senza di lui e lui senza di lei*"…». ■

Capitolo 1
L'Odissea di Kubrick

«Nei quattro anni di preparazione al film *2001: Odissea nello spazio*, Kubrick guarda tutti i film di fantascienza esistenti per vedere come vengono rappresentati gli alieni. Non gliene piace ovviamente nessuno. Pensa a statue in stile Giacometti, cioè lunghe e filiformi, e infine opta per questo meraviglioso monolite nero. Dice: "*No, il futuro sarà perfetto e anche gli alieni saranno perfetti. Queste intelligenze superiori le voglio rappresentare con un monolite favoloso!*". Kubrick crede chiaramente ci siano altre forme di vita nell'universo e traccia un solco perfetto e inquietante. Per Kubrick se una cosa si può immaginare nella nostra testa si può anche rappresentare cinematograficamente… ».

Capitolo 2
Il cine-affresco di Robert Altman

«Altman è l'uomo che più di ogni altro mi ha fatto innamorare del cinema da un punto di vista "razionale". Da adolescente è stato importantissimo per la mia formazione cinefila. Con *Nashville* mi ha mostrato una capacità davvero unica di affrescare insieme 5, 6, 7 o più storie, tutte tenute insieme da un filo rosso comune. Le fa scorrere e progredire contemporaneamente. All'epoca – io tredicenne o quattordicenne - tenevo un quaderno dove recensivo tutti i film che vedevo. Davo anche dei voti in stelline. Per *Nashville* mi resi conto che non avevo abbastanza "stelle"… Ci voleva una costellazione!».

Capitolo 3
Della "Lentezza" e la recita di Angelopoulos

«Un film che ho rivisto di recente e mi aveva segnato da ragazzo è *La recita* di Theo Angelopoulos. Lo vidi al cinema con mio padre. È un film di quasi quattro ore. Mi stupivo di quanto potessi essere attratto anche da un film così lungo, perché avevo capito che ci sono delle cinematografie dove, per poter vedere una scena indimenticabile, avevi il dovere di seguire il film anche nelle sue parti "lente". Ci sono opere che hanno un respiro diverso, tempi diluiti, e poi ti fanno un regalo con una scena che non dimenticherai mai. Nel tempo questo mi è successo soprattutto con il cinema orientale e con certi film del maestro taiwanese Hou Hsiao-hsien…».

IL TEATRO SECONDO ME

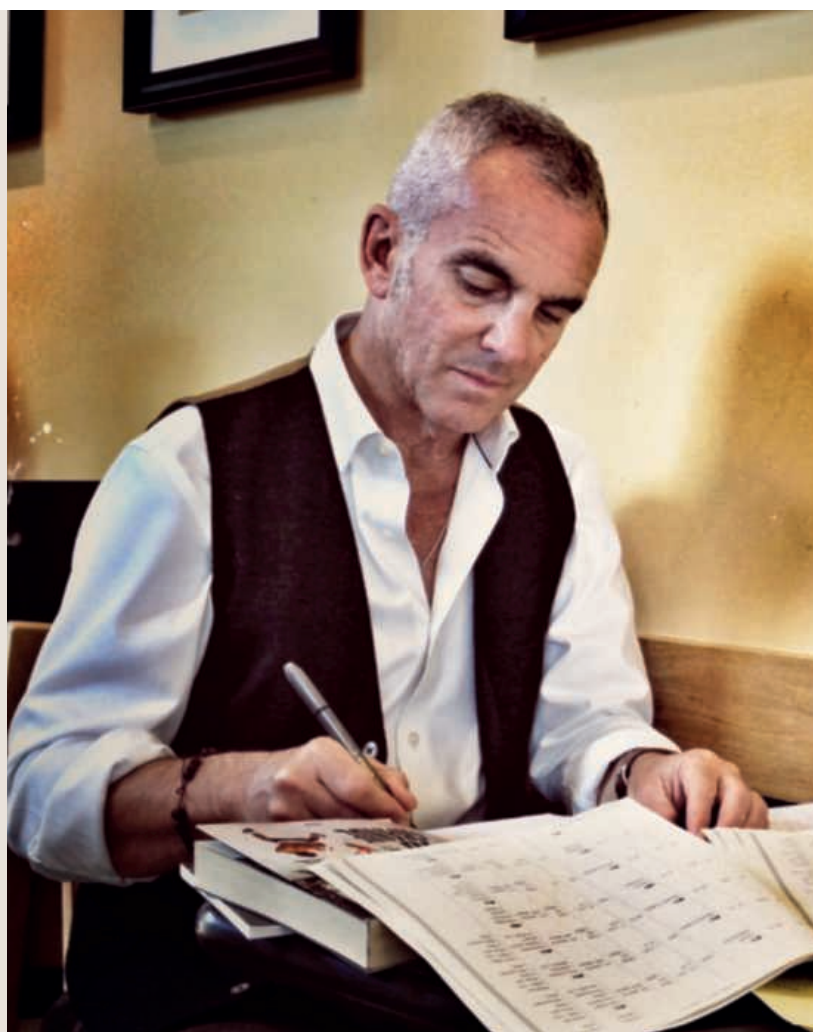
«Il racconto teatrale è una realtà molto diversa dalla narrazione tv. In entrambi i casi c'è molta improvvisazione. È più bello stare in teatro che in televisione sia per i tempi, sia per la lunghezza: una scena tv può aver bisogno di cinque ore di lavoro. In teatro quel che dici dici... La tv è un medium freddo, il teatro è un medium caldo e poi posso parlare con il pubblico alla fine dello spettacolo. Cerco di stimolare una valutazione e un approfondimento dei temi trattati...
Il mio nuovo spettacolo *L'Odissea di Kubrick* è nato da un'idea del Comune di Parma, in occasione dei cinquant'anni compiuti da *2001: Odissea nello spazio*. Un assessore alla cultura della città aveva chiesto al maestro Nidi che è parmigiano e suona sempre il pianoforte nei miei spettacoli teatrali: "*Perché non convinci Buffa a fare qualche cosa per noi? Qualcosa che abbia a che fare con il '68 in occasione del cinquantenario!*". Dissi: "*Che ne dice dell'Odissea di Kubrick? Un film del 1968 e in qualche modo "sul '68"?!*". Rispose: "*Magari! Vi metterò a disposizione la grande orchestra di Parma, cioè la Toscanini... di una sessantina di elementi!*"... Il maestro Nidi ha scelto tutti i pezzi di *2001: Odissea nello spazio* e ne ha presi altri tratti da varie opere di Kubrick. Io ho scritto una storia che narra la gestazione del film, ovvero i quattro anni che Kubrick impiega a preparare il progetto. Si intuisce chiaramente che il regista e Clarke partono dall'idea dell'*Odissea* omerica, cioè che un uomo, un "Ulisse", sarebbe tornato indietro... Ci fa chiaramente capire che in futuro non sarà così e che le macchine prevarranno: HAL non si lascerà morire, anzi ci ucciderà tutti...».

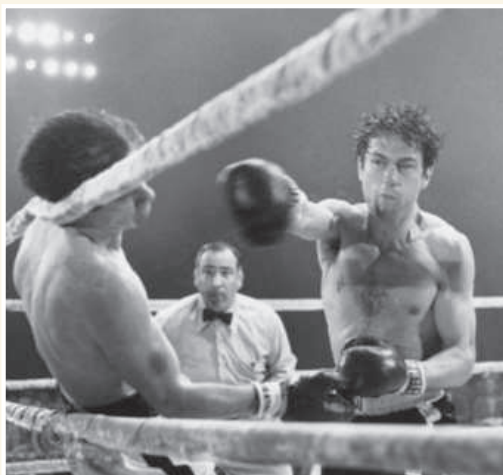
Federico Buffa tornerà presto in scena sui teatri italiani con *L'Odissea* di **Kubrick**, di cui parla in queste pagine, per una decina di date, una delle quali sarà alla prossima *Milanesiana*.

Capitolo 4
Il cinema d'inchiesta

«Sulla mia formazione cinematografica ha avuto estrema importanza anche il cinema italiano d'inchiesta e denuncia degli anni Settanta. Penso in particolare a *Il caso Mattei* di Francesco Rosi con un superbo Gian Maria Volonté. Sono convinto che Mattei e Olivetti siano stati i due più grandi imprenditori italiani del Novecento anche se per motivi diversi. Ho scoperto con enorme entusiasmo - tramite una lontana cugina - che mio nonno materno era un uomo di fiducia di Mattei. Olivetti e Mattei muoiono nel '60 e nel '62, il secondo in un misterioso disastro aereo. È uscito recentemente uno stupendo libro di Arpaia *(Il fantasma dei fatti, ed. Guanda, nda)* su come le loro scomparse abbiano impedito all'Italia una crescita decisiva e adombra l'idea di un complotto internazionale. In un'altra epoca se ne sarebbe fatto un film, oggi temo ci si debba accontentare di una lettura...».

Capitolo 5
Le battute di …E poi lo chiamarono il Magnifico

«*…E poi lo chiamarono il Magnifico* di Enzo Barboni-E.B. Clucher con Massimo Girotti-Terence Hill è stato uno dei film che più ho amato da ragazzino. Lo vidi per la prima volta dopo la fine della scuola con i compagni di classe al cinema Ducale di Milano, per tre volte consecutive. Una volta si poteva fare… So ancora oggi a memoria tutte le battute. Il personaggio interpretato da Gregory Walcott è un po' un sostituto di Claudio Pedersoli-Bud Spencer ed è doppiato proprio da Glauco Onorato, storico doppiatore di Spencer. Infatti dice cose "alla Bud", tipo, quando qualcuno commenta "*Che Dio sia con voi!*", lui subito replica: "*No, grazie, veniamo da soli!*".».

Capitolo 6
Il miglior film sportivo in assoluto: Toro scatenato

«È in assoluto il capolavoro del cinema sportivo. *Toro scatenato* cambia la storia del cinema non solo di boxe per uso della macchina da presa, del bianco e nero, per montaggio e recitazione. Il pugilato si conferma lo sport più fotogenico, cinegenico, cinematografabile. Scorsese, andando a filmare sul ring, ribalta completamente la percezione del film sportivo. Non ci aveva pensato nessuno prima di lui. C'era una sorta di sacralità nell'idea di ring inavvicinabile. Scorsese invece entra dentro al quadrato completamente, si mette di fianco, davanti, addosso a De Niro-Jake LaMotta. Credo sia nettamente il più grande film di sport di tutti i tempi.».

Capitolo 7
I migliori film di fiction sulla pallacanestro

«Di film sul basket ne ho visti tantissimi! Un solo capolavoro: *Hoosiers – Colpo vincente* di David Anspaugh *(Buffa nel libro Black Jesus lo definisce "il Blade Runner" del cinema sul basket, nda)*. Una scena in particolare lo rende immortale. Quella in cui il coach Gene Hackman fa capire ai ragazzi della sua squadra liceale di provincia che il canestro è alto 3 metri e 05 centimetri, anche quando giocano nella gigantesca arena di Indianapolis (la Hinkle Fieldhouse). È l'unico modo per far capire ai giovani giocatori che si sta per giocare "semplicemente" una partita di basket…
Per il resto ci sono alcuni passaggi eccezionali in alcuni film modesti. Penso in particolare a *I Pesci che salvarono Pittsburgh (Basket Music)*, dove c'è Julius Erving. È un eccentrico film anni Settanta dalla storia bislacca. Parla di una squadra "fatta" da un'astrologa, in cui vengono messi insieme solo giocatori nati sotto il segno dei Pesci. E la squadra è fantastica. Doctor J. al cinema era un sogno per noi appassionati! Tu vedevi Erving fare le cose che faceva abitualmente in partita, ma al cinema, sul grande schermo. In un'epoca in cui in Italia non si poteva ancora vedere in tv!».

Capitolo 8
Il miglior film su Muhammad Ali

«Il miglior film su Ali è il documentario *When We Were Kings* (1996) di Leon Gast. Forse è il mio documentario di sport preferito in assoluto. *Il biopic Ali* di Michael Mann è un buon film, ma è troppo difficile catturare l'essenza di un uomo così... Ali è il personaggio più cinematografico di tutti i tempi! È difficilissimo poterlo "recitare". Come realizzare un film biografico su Michael Jordan! Chi potrebbe mai fare un *biopic* su "Air" Jordan? Non si può fare. Come il film su Pelé *(Pelé: Birth of a Legend, nda)*... patetico!».

Capitolo 9
Il cinema di Spike

«Amo molto il cinema di Spike Lee! So un sacco di dialoghi letteralmente a memoria... Nel suo strepitoso *Mo'Better Blues*, Lee mostra questo

antagonismo fra il talent afroamericano e il management ebraico, cosa che avviene spesso anche nell'NBA. Nel mio spettacolo *Il rigore che non c'era* lo cito esplicitamente. È un vero classico del mondo - non solo sportivo - americano. Spike lo descrive in modo ovviamente grottesco, eccessivo e di parte, ma al contempo in maniera potente e verosimile. Oggi in tempi di correttezza politica non so quanto sarebbe possibile.».

Ancora Buffa in un altro scatto da *SkyBuffaRacconta Muhammad Ali*. Prossimamente il giornalista e narratore introdurrà sempre su *Sky* una serie di documentari sportivi.

Capitolo 10
La Colonna sonora del cuore: Nashville

«Devo citare di nuovo *Nashville* di Altman! La colonna sonora la ascolto spesso ancora oggi e, ancora oggi, quando sento Keith Carradine cantare *I'm Easy* mi commuovo, perché mi ricorda cosa significò quel film per me, da ragazzo. All'epoca mi aveva colpito tantissimo come la canzone veniva "messa in scena": Keith-Tom Frank la suona in pubblico e Geraldine Chaplin-Opal pensa di essere la destinataria del pezzo... Altman ci mostra come si possa inserire un pezzo musicale e giocare profondamente sulle emozioni e i sentimenti di due persone in scena, un capolavoro. È rarissimo che il pezzo musicale suonato dal protagonista sia già una "storia" del film, anche se si tratta di un film musicale...».

DA NON PERDERE

Terrence Malick torna sul grande schermo con un film di impegno morale e la storia di un obiettore di coscienza austriaco durante la Seconda guerra mondiale. E riflette sul libero arbitrio

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Quando il suo nuovo film è stato presentato in competizione all'ultimo Festival di Cannes, Terrence Malick non era presente, fedele alla consegna dell'invisibilità che si è dato molti anni fa.
Non ha potuto dunque godersi (ma qualcuno sostiene che il regista di culto circoli indisturbato e non riconosciuto nei festival internazionali) l'ottima accoglienza riservata a *La vita nascosta*, che rievoca la storia sconosciuta ai più (e scoperta negli anni Settanta dal sociologo e pacifista americano Gordon Zahn), del contadino austriaco di St. Radegund, Franz Jägerstätter (interpretato da August Diehl), che nel 1938, dopo l'ingresso delle truppe tedesche nel suo Paese, si rifiuta di combattere al fianco dei nazisti e collaborare alla realizzazione del sogno di Hitler di creare la "Grande Germania". Riconosciuto colpevole di tradimento, un atto punibile con la pena di morte, Franz si affida alla sua salda fede cattolica e all'amore per sua moglie Franziska (Valerie Pachner) e i suoi figli, scegliendo di rimanere un uomo libero. Jägerstätter fu martirizzato nel 1943 dai tedeschi e beatificato dalla Chiesa Cattolica nel 2007.
Malick, che torna a una narrazione lineare abbandonata dopo *The New World - Il nuovo mondo* e affronta nuovamente la Seconda guerra mondiale dopo *La sottile linea rossa* con un'opera di impegno sociale e morale, trasforma la coscienza di Franz in un santuario rivelando la grandezza di una "vita nascosta" (di cui parla George Eliot nell'epigrafe che chiude il film) e l'importanza delle scelte personali. «*Credi che la tua disobbedienza cambierà le cose?*», gli viene chiesto, e lui risponde: «*Se Dio ci ha dato il libero arbitrio, siamo responsabili di cosa facciamo e di cosa non facciamo!*». «*Firma qui e sarai libero*», gli dicono offrendogli una via di fuga dal patibolo. «*Ma io sono già libero*», risponde il dissidente. Girato in Alto Adige, a Brunico e Bressanone, e in Friuli, a Sappada, ma anche in Austria e in Germania, *La vita nascosta*, che ha richiesto tre anni di lavorazione e che sarà distribuito nelle nostre sale dalla Disney, è l'ultimo film di Bruno Ganz e Michael Nyqvist, scomparsi dopo la fine delle riprese.
«*Il film* – commenta Diehl - *racconta la semplicità e il silenzio di due persone legate da un profondo amore, che devono sacrificare tutto per rimanere fedeli ai propri ideali e non fare quello che ritengono sbagliato. Un argomento molto rilevante nell'Europa di oggi che dovrebbe ricominciare a interrogarsi su cosa sia giusto o sbagliato. Tutto questo emerge da una "vita nascosta", così lontana dal mondo nel quale siamo immersi, dove si urla sempre di più e dove si resta soffocati da tonnellate di informazioni*». E a proposito del lavoro con il regista aggiunge: «*Malick è un artista veramente unico, molto aperto agli attori e a quelli che lavorano con lui, anche se sa benissimo ciò che vuole. Molte cose del film sono nate dai nostri suggerimenti. Quando ho visto per la prima volta* La vita nascosta *non sono riuscito a parlare per ore. Ero commosso, non smettevo di pensare. Mi sono sentito come dopo una scalata in montagna*». ■

Nella foto in alto, il protagonista **August Diehl** (44 anni), nei panni di Franz Jägerstätter, con **Valerie Pachner** (32), che interpreta sua moglie. Qui sopra l'attore con **Bruno Ganz**, scomparso un anno fa.

A sinistra, ancora **Diehl** in una scena del film.

L'AMORE AI TEMPI DEI SOCIAL, ISTRUZIONI PER L'USO

In *#Iosonoqui* Eric Lartigau riflette sul ruolo dei social media con la storia di uno chef che va a Seoul in cerca della donna di cui si è innamorato su Instagram, ma non la trova. In sala con Officine Ubu

Doona Bae (40 anni) con **Alain Chabat** (61) tra le strade di Seoul. Nel film **Chabat** interpreta Stéphane che, arrivato in Corea per incontrare Soo, conosciuta sui social, non la trova in aeroporto e va a cercarla in città. Ma la giovane donna non è la persona di cui il protagonista si è innamorato.

Sembrerebbe una storia ai limiti del credibile quella raccontata da **Eric Lartigau** nel suo ultimo film, ***#Iosonoqui***, che vede protagonista Stéphane (**Alain Chabat**), uno chef di successo con due figli adulti, una ex moglie e una piccola storia d'amore con la giovane sudcoreana Soo (**Doona Bae**), conosciuta su Instagram, con la quale condivide la passione per l'arte e per i ciliegi in fiore, a dispetto di ogni diversità linguistica e culturale. Conquistato da lei, Stéphane vola a Seoul per incontrarla, ma la donna non è in aeroporto ad attenderlo. Deciso a trovarla, attraversa la città scoprendo un mondo sconosciuto, ma soprattutto se stesso. Abbiamo incontrato il regista agli ultimi ***Rendez vous*** di **Unifrance.**

Come nasce questa storia?

Il mio amico e produttore Edouard Weil mi ha raccontato di un ungherese che, dopo una relazione di sei mesi sui social con una donna cinese, ha deciso di andare a Pechino, ma lei non si è fatta vedere. Lui ha cominciato lo sciopero della fame ed è stato rimpatriato quattro giorni dopo. Dall'ambasciatore francese a Seoul ho scoperto poi che casi del genere capitano tre o quattro volte al mese: uomini arrivati dall'Ovest per incontrare una donna conosciuta in rete vagano smarriti tra le strade della città.

Il film riflette su come i social network abbiano cambiato le relazioni tra le persone.

Esiste un nuovo tipo di comunicazione che lascia molto spazio all'immaginazione. Ci sono tante cose che puoi inventare, come il tuo profilo, mentendo sulla tua vita. Ma puoi anche smarrirti nel castello che ti sei costruito intorno. Il protagonista cade in una trappola che lui stesso ha contribuito a realizzare. Il film si chiede anche quanto si può andare lontano in questa illusione.

Per il protagonista il viaggio è l'inizio di una nuova fase della sua vita destinata a cambiamenti positivi.

Stéphane non è depresso, anzi, intreccia facilmente delle relazioni, ama parlare alla gente, condivide con loro i piaceri del buon cibo e l'aeroporto, dove rimane per alcuni giorni, diventa la sua casa. Ho deciso di visitare l'aeroporto di Seoul con il mio co-sceneggiatore, Thomas Bidegain, quando non avevamo ancora scritto il film. Sono sempre stato affascinato da aeroporti e stazioni ferroviarie, luoghi di incontro di diverse culture, dove vedi gente di tutto il mondo, sei avvolto da odori diversi. E poi gli aeroporti sono delle piccole città con tutti i servizi necessari.

La storia di Stéphane che vive in aeroporto, come Viktor Navorski in The *Terminal* di Steven Spielberg, diviene un caso mediatico e virale.

Oggi puoi diventare una star dei social senza neppure rendertene conto. A volte i miei figli mi mostrano dei video postati da un perfetto sconosciuto due o tre giorni prima e che hanno raggiunto cinque milioni di visualizzazioni. È incredibile la visibilità che puoi ottenere in poche ore, una cosa che mi spaventa e mi affascina al tempo stesso.

Perché Chabat era l'attore giusto per questo ruolo?

Volevo un adulto un po' infantile e naïf. Quando cammina Alain sembra un bambino, mi piace il suo senso di meraviglia, ma anche la paura di quello che lo circonda. Non giudica mai niente e nessuno e ama tutto ciò che è nuovo. ■

A.D.L

DA NON PERDERE

LA MIA PRIMA COMMEDIA D'AZIONE

Il regista Peter Berg racconta a Ciak il suo nuovo film per Netflix, Spenser Confidential, action frenetico e senza un attimo di tregua con Mark Wahlberg, Alan Arkin e il rapper Post Malone. Ripercorre anche il passato da fattorino e pescatore e gli esordi nel cinema

DI **LUCA BARNABÉ** @LucBarnab

«Dopo alcuni film ispirati a fatti drammatici realmente accaduti volevo girare un film di genere, una commedia d'azione. Netflix e Mark Wahlberg (anche produttore, nda) mi hanno proposto una prima bozza di **Spenser Confidential** *e mi hanno convinto quasi subito. La sola condizione che ho posto è stata quella di poter aumentare le dosi di umorismo e ridurre, almeno in parte, quelle da film noir. Volevo ridere e far ridere…».*

Al telefono con Ciak da Los Angeles, **Peter Berg**, *regista di Lone Survivor, Deepwater: Inferno sull'oceano e Boston: Caccia all'uomo, introduce così il suo nuovo lavoro (visibile su* **Netflix**), *il quinto con Mark Wahlberg protagonista.*

Spenser Confidential è un mix efficace di generi diversi dal noir al **buddy cop movie**, *dal film carcerario al western urbano. Si ispira liberamente al romanzo Wonderland di Ace Atkis, a sua volta incentrato sui personaggi creati da Robert P. Parker.*

Racconta la storia di Spenser (Wahlberg), ex poliziotto di Boston, incastrato e condannato a cinque anni di carcere per aver picchiato a sangue il suo capitano. Tornato in libertà, convive con il suo ex coach di boxe e mentore, Henry (Alan Arkin), e il mastodontico aspirante combattente MMA, Hawk (Winston Duke). Quando il capitano della polizia viene ucciso, Spenser è il primo sospettato. Si metterà sulle tracce dei veri responsabili con l'aiuto di Henry e Hawk.

Questo è il quinto film che dirige con Wahlberg protagonista. *Mark è una delle persone che preferisco, è come un fratello per me. Professionalmente mi ha sorpreso per le doti comiche di cui aveva già dato prova in altri film come Ted e I poliziotti di riserva… Ha una predisposizione incredibile per la risata fuori e dentro al set. Tra lui e Alan Arkin anche nelle pause era una gara a chi faceva più ridere.*

C'è anche moltissima azione: boxe, MMA, sparatorie, inseguimenti in auto. Che tipo di allenamento ha dovuto fare Mark Wahlberg?
Mark è sempre in gran forma. Come si può vedere dai suoi profili social fa allenamenti quotidiani! È un animale (ride, nda) per quanto si allena duramente! È naturalmente predisposto alla "fisicità" e all'azione.

Quanti stunt realizza Wahlberg di persona e per quanti usa una controfigura?
Mark ha fatto di persona circa il 70% delle scene action più rischiose senza controfigura! La controfigura ha girato solo quelle più pericolose. Nella mia "crew" ci sono tanti ottimi stuntman con cui lavoriamo da anni. Mark può fare un sacco di cose, ma non accetto metta a rischio il suo corpo per una scena. Gli stuntman sono persone che sanno perfettamente come cadere, saltare, perfino "volare" senza farsi male. Sanno come prendere pugni, finire attraverso un muro, cadere da un palazzo, tutte cose che noi persone normali e gli attori non possiamo e non sappiamo fare.

Per la scena dell'aggressione del cane feroce ha usato una controfigura?
Sì, per quella scena Mark ha avuto una controfigura. Uno stuntman speciale, esperto in aggressioni da parte di cani feroci, un uomo dotato di una forza incredibile. I cani da combattimento sono creature altrettanto incredibili, un momento prima sono dolci e gentili in presenza del padrone e in un secondo, a un comando, diventano bestie selvagge e letali.

Quella scena avete dovuto girarla molte volte?
No, ce la siamo cavata con pochi ciak. A essere onesti è stato più facile lavorare con il cane feroce che con molti attori con cui ho avuto a che fare nella mia carriera! I cani non hanno mai da ridire, arrivano puntuali sul set, e attaccano solo quando si dice di attaccare. Sono creature molto affidabili.

Ho letto che anche lei ha praticato boxe fin da ragazzino. Lei e Mark vi siete mai sfidati su un ring?
No, non combatterei mai con lui, è troppo forte! Mai combattere contro chi è più forte, più pesante e attrezzato di te!

Come ha coinvolto il rapper Post Malone nel ruolo del galeotto?
Me lo ha suggerito Mark, io non lo conoscevo. Non sapevo nemmeno chi fosse. Mio figlio mi ha spiegato chi è e quanto sia importante e famoso come rapper. È stato una bella sorpresa. Non sempre accade con le star della musica prestate allo schermo!

Prima di diventare attore e regista ha avuto una serie di esperienze lavorative: fattorino di Domino's Pizza, pescatore, operaio portuale. All'epoca sognava già il cinema?

Quando lavoravo come fattorino da Domino volevo diventare un pizzaiolo! Quando mi sono trovato a lavorare come pescatore ho avuto molto tempo per pensare. Sulle barche da pesca in attesa dei pesci puoi fantasticare e immaginare. All'epoca avevo sempre un diario o almeno un pezzo di carta. Buttavo giù storie per ammazzare il tempo. Ho cominciato a pensare di raccontare storie, non sapevo ancora in che modo…

Come attore ha lavorato con grandi registi: Michael Mann, James Mangold, Wes Craven. La lezione di cinema più importante ricevuta su un set?

I set sono stati la mia scuola di cinema. A inizio carriera ho lavorato in tv alla serie Chicago Hall, molto popolare negli USA. I 26 registi dello show mi hanno insegnato tutti qualcosa. Sicuramente Michael Mann è stato uno dei registi più interessanti da osservare al lavoro in Collateral. Ha un effetto quasi ipnotico vederlo preparare una scena, girare, rapportarsi con gli attori, con la crew… un maestro. Ha una pazienza certosina e un'attenzione pazzesca a ogni minimo dettaglio. È un vero artista. Quando mi sono trovato sul set di Copland di James Mangold ero ancora solo un attore e Mangold un giovane regista. Intorno avevo stelle del calibro di De Niro, Stallone, Harvey Keitel… Mangold era ancora un ragazzo, nel mezzo dell"azione. Lo osservavo pensando: "che bel mestiere quello del regista!". Un giorno sono andato da lui e gli ho chiesto: «Come si ottiene un lavoro così straordinario? Come si diventa registi?!». Lui mi ha risposto «Devi volerlo con tutto te stesso!». È stato proprio lui a stimolare in me la passione per la regia. ■

lorem ipsum(51 anni) è Bond per la quinta volta.

FAVOLE (E FAVOLACCE)

Nonostante il Coronavirus, al cinema è di nuovo **tempo di favole**. E di **favolacce**: se la quarantena obbligata non si allungherà, a breve usciranno in Italia nuove storie legate in un modo o nell'altro al tema della fiaba. Le abbiamo raccolte in **questa sezione**. Sorprese e nomi di rilievo non mancano, a iniziare dai **fratelli D'Innocenzo, premiati a Berlino** proprio per le loro ***Favolacce***, delle quali ci raccontano i segreti. Tra le fiabe, anche ***Il principe dimenticato*** di **Michel Hazanavicius** (lo intervistiamo), e ***Il Giardino Segreto***. Senza dimenticare **Stefano Fresi** e **Giuseppe Battiston** nella tenera ***Il grande passo*** e l'esordio alla regia di **Lillo Greg** con ***D.N.A.***, sorta di fiaba moderna. La nostra Alessandra De Luca dedica la sua rubrica a ***Gunda***, delicata "favola vegana" del regista russo **Victor Aleksandrovich Kossakovskj,** vista in anteprima all'ultima **Berlinale**. Poi c'è un'altra "favolaccia": l'inquietante ***New Mutants***, rivisitazione del mondo degli **X Men** firmata da **Josh Boone.**

LORENZO MARTINI

ALLA RICERCA DELLA MAGIA PERDUTA

Arriva sul grande schermo una nuova versione del celebre romanzo di formazione di *Frances Hodgson Burnett*, ***Il giardino segreto***, ambientato questa volta nell'Inghilterra del 1947. Con **Colin Firth** e **Julie Walters**

È un classico della letteratura per l'infanzia e nella storia del cinema ha avuto diverse versioni, quella muta del 1919 diretta da **Gustav von Seyffertitz**, quella del 1949 di **Fred M. Wilcox**, quella del 1987 di **Alan Grint** per la tv e quella del 1993 di **Agnieszka Holland**. Tratto dal romanzo dell'anglo-americana **Frances Hodgson Burnett** (autrice anche de ***Il piccolo Lord*** e ***La piccola principessa***) pubblicato nel 1911, ***Il guardino segreto*** torna sul grande schermo diretto questa volta da **Marc Munden** (conosciuto per la serie inglese ***Utopia*** e già aiuto regista di Mike Leigh, Derek Jarman e Terence Davies) con la storia della piccola e viziata Mary Lennox che, nata in India da genitori inglesi, rimasta orfana a causa di un'epidemia e accolta nello Yorkshire da un ricco zio vedovo, Lord Archibald Craven, diventato il suo tutore, scopre dietro un ampio e poderoso muro della villa un giardino segreto in cui la zia per una tragica fatalità ha perso la vita.
La bambina troverà **le chiavi di accesso** a quel luogo magico coinvolgendo Colin, figlio dello zio e orfano anche lui, e il giovane contadino Dickon in un avventuroso viaggio di formazione che cambierà per sempre le loro esistenze.
Anche perché quell'angolo di paradiso (che in realtà è il Bodnant Garden, in Galles, e l'Iford Manor, nello Wiltshire) sembra nascondere straordinari prodigi.
Se il personaggio di Mary è affidato a **Dixie Egerickx** (vista nell'horror ***L'ospite***), il cast vede **Colin Firth** nei panni dello zio (ma nella versione televisiva del 1987 interpretava Colin da adulto), **Julie Walters** (nel ruolo della signora Medlock che è stato anche di Maggie Smith), Amir Wilson, Jemma Powell, Edan Hayhurst, Lee Starkey. Dello sceneggiatore Jack Thorne, autore dell'opera teatrale ***Harry Potter e la maledizione dell'erede***, è stata l'idea di cambiare il periodo in cui il film è ambientato, slittato dalla fine del Diciannovesimo secolo al 1947, anno della Partizione dell'India. «*Non vedevo l'ora di esplorare e reinventare* Il giardino segreto, *un'opportunità di immergersi in un mondo sconcertante e ricco di meraviglia che parlerà all'immaginazione di adulti e bambini*», ha dichiarato il regista. Nelle sale dal 16 aprile con **Lucky Red.**

ALESSANDRA DE LUCA

LA CHICCA

DI ALESSANDRA DE LUCA

LA FIABA VEGANA DI GUNDA

Alla Berlinale, prodotto da Joaquin Phoenix

Ricordate all'ultima cerimonia degli Oscar le parole di Joaquin Phoenix, fresco vincitore per *Jocker*, che invitava tutti al rispetto per la natura e per gli animali? Un tema che deve stargli particolarmente a cuore se ha deciso di diventare il produttore esecutivo di un piccolo, straordinario film approdato nella sezione Encounters dell'ultima Berlinale, *Gunda*, diretto dal russo Victor Kossakovsky e prodotto da Stati Uniti e Norvegia.
L'idea di raccontare in bianco e nero, senza commento sonoro e voci fuori campo, la storia di una scrofa e dei suoi vivacissimi cuccioli, dalla loro nascita fino al momento in cui verranno portati via per essere macellati (per cui sì, dimenticatevi *Babe, maialino coraggioso* perché siamo proprio da un'altra parte), sembrerebbe una follia. Eppure il documentario di Kossakovsky, stando anche alle parole di Paul Thomas Anderson, è puro cinema, fatto di immagini e suoni, un viaggio ad altezza animale in un mondo ricco di sentimenti. Dopo aver riflettuto in *Aquarela* sulla fragilità della condizione umana sulla Terra (mai tema fu più attuale negli incerti giorni che stiamo vivendo), il regista si sofferma a osservare una madre con i suoi cuccioli per ricordarci l'importanza della vita di tutte le creature e la presenza di una coscienza negli animali, considerati invece dagli uomini solo una risorsa da sfruttare. Non è difficile cogliere le emozioni e gli stati d'animo della povera Gunda, soprattutto quando i suoi piccoli le vengono sottratti e lei comincia a cercarli, in preda all'ansia, al panico, alla disperazione, fermandosi ogni tanto pensierosa, come per riflettere su cosa potrebbe essere accaduto. Gli ultimi minuti sono i più strazianti del film, anche se il regista evita accuratamente scene cruente (nessun essere umano si affaccia sullo schermo) e prediche di stampo vegano.
Il suo obiettivo è quello di spingerci a osservare il mondo con occhi diversi. Per Phoenix il film, che include anche una mandria di mucche, galline e un carismatico gallo con una zampa sola, è «*una viscerale meditazione sull'esistenza oltre le barriere che di solito separano i generi*».
Tutto è cominciato forse molti anni fa, come ha raccontato lo stesso Kossakovsky, ricordando di quando da bambino trascorse alcuni mesi in campagna, dove divenne il miglior amico di Vasya. Insieme i due vissero momenti memorabili, tra i più belli dell'infanzia del regista, fino a quando Vasya non venne servita a tavola per il pranzo di Capodanno. «*Ero devastato e sono diventato, credo, il primo bambino vegano dell'Unione Sovietica. E come regista ho sempre voluto fare un film sulle creature che condividono con noi la Terra*».

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INFERNO

Premiati per la Migliore sceneggiatura alla Berlinale, i fratelli Fabio e Damiano D'Innocenzo firmano una favola nera e corale ricca di umanità, colpendo duro al cuore. Al cinema dal 16 aprile con Vision Distribution

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Lo sapevano Fabio e Damiano D'Innocenzo che le loro *Favolacce* avrebbero avuto un lieto fine, almeno fuori dallo schermo. E che il film prodotto da Pepito con Rai Cinema, presentato **in competizione alla 70esima edizione del Festival di Berlino**, tanto amato anche dalla stampa e dal pubblico internazionale, avrebbe vinto per la **migliore sceneggiatura**. «*Ci aspettavamo esattamente questo premio* – hanno detto i due giovani registi pochi minuti dopo essere saliti sul palco del Berlinale Palast, dedicando la vittoria l'uno all'altro - *perché abbiamo scritto una* ***storia innovativa, che parla a tutti, è piena di inventiva, di rabbia e voglia di emergere***». Un successo che smentisce la "maledizione" dell'opera seconda, da sempre considerata quella più difficile e rischiosa, soprattutto se preceduta da una "rivelazione", com'è stata *La terra dell'abbastanza*, sempre a Berlino due anni fa. La loro **favola nera ci porta in un sobborgo di Roma Sud**, tra un gruppo di famiglie e una manciata di anonime villette a schiera con un piccolo giardino dove arrostire la carne per gli amici nel weekend, dove gonfiare una piscina per fare invidia ai vicini, dove parcheggiare sontuose automobili acquistate per festeggiare il passaggio dal proletariato alla piccola borghesia senza sogni, ma solo con banali ambizioni. Famiglie come tante, con adulti che, assorbiti dalle

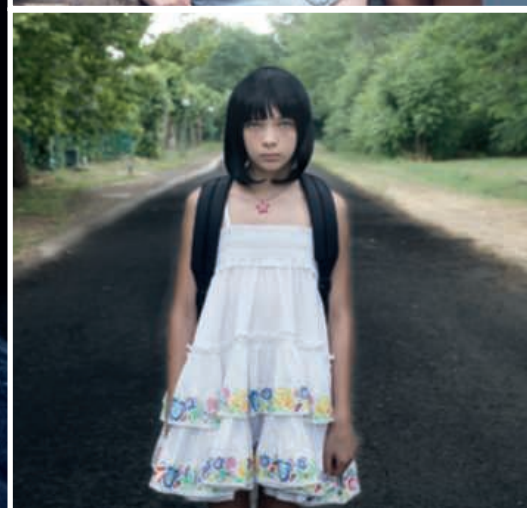
3

Elio Germano (39 anni) in una scena di *Favolacce*, in competizione alla Berlinale. L'attore ha conquistato l'Orso per la Migliore interpretazione maschile grazie a un altro film in concorso, *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti.

E ADESSO UN NOIR PER IL PICCOLO SCHERMO

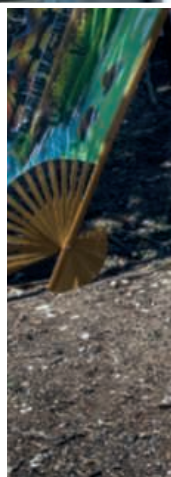
Dopo il successo alla Berlinale, Fabio e Damiano D'Innocenzo tornano al lavoro con una serie tv, la prima produzione italiana targata Sky Studios

Freschi freschi di premio a Berlino, dove hanno vinto per la Migliore sceneggiatura, i fratelli D'Innocenzo sono stati ingaggiati da Sky, che produrrà la loro prima serie tv, al via nel 2021. Attualmente in fase di scrittura, sarà la prima produzione italiana targata Sky Studios, prodotta internamente dal team

I fratelli Fabio e Damiano D'Innocenzo (31) alla Berlinale, dove hanno vinto l'Orso per la migliore sceneggiatura.

guidato da Nils Hartmann. « *Siamo orgogliosi e grati di essere gli autori e i realizzatori della prima produzione in house italiana di Sky Studios* - hanno dichiarato i due giovani registi - *un noir investigativo che indaga l'animo umano in tutta la sua abissale complessità. Lavorare assieme a un team fortemente orientato a produrre contenuti innovativi è sempre stato il nostro principale parametro di ricerca per realizzare progetti audiovisivi in televisione e platform .*
Sky Studios parla la nostra stessa lingua in termini di ricercatezza, coraggio e ambizione narrativa.
La serie che realizzeremo assieme sarà la somma di questo comune bisogno di osservare il mondo da angolazioni inedite e insospettabili».
Nicola Maccanico, EVP Programming Sky Italia, commenta: « *Quella fra Sky e i giovani talenti italiani è una storia di successo lunga più di un decennio nel quale Sky ha fatto da incubatore alle storie, alla creatività di molti artisti oggi riconosciuti a livello internazionale. L'exploit di Fabio e Damiano D'Innocenzo con La terra dell'abbastanza non poteva lasciarci indifferenti, per il valore contemporaneo della loro arte e per la capacità di affermare una cifra estremamente personale.*
Siamo quindi orgogliosi di produrre la loro prima serie tv e di farlo per la prima volta in house , in Italia con i nostri Studios, e di annunciarla subito dopo il premio e la speciale accoglienza che il Festival di Berlino ha riservato a Favolacce, la loro fiaba nera che arriverà nei cinema con Vision Distribution. L'ecosistema che abbiamo costruito per accrescere la nostra capacità di interagire con i talenti italiani sta funzionando e la sinergia tra le produzioni originali Sky e la nostra distribuzione cinematografica lo confermano».

In alto, due dei piccoli attori, **Justin Alexander Korovkin** e **Giulia Melillo**. Sotto ancora Melillo in una scena del film. In basso, la copertina del libro fotografico pubblicato dai D'Innocenzo con Contrasto, *Farmacia notturna*.

solite faccende quotidiane e assuefatti alla propria infelicità, non si accorgono del malessere dei loro figli, e **ragazzini disperati, incapaci di comunicare e chiedere aiuto**. Uno scenario sinistro che i D'Innocenzo delineano con grande forza e lucidità, destinato a partorire persone brutte, **mostri mascherati da gente "normale"**. Nel corso di una pigra estate un gruppo di bambini preparerà nei minimi dettagli un gesto estremo e scioccante, ma proprio quando il pericolo sembra scongiurato, accadrà **qualcosa di ancora più atroce e imprevedibile**, facendo crollare il castello di menzogne e ipocrisie. Andate a vedere il film nelle sale dal 16 aprile con Vision Distribution e vi accorgerete di che pasta è fatto il cinema di questi due 31enni registi, "i ragazzi", - come li si chiama spesso, per comodità e affetto - che hanno rimesso mano a una sceneggiatura scritta a diciannove anni, **una storia morale e corale, stilisticamente sorprendente e matura**, che dimostra non solo una personalissima visione del mondo e dell'arte, ma anche la capacità di metabolizzare le tante influenze che arrivano da film,

In alto, **Tommaso di Cola**, uno dei giovanissimi protagonisti del film. Sotto, **Justin Alexander Korovkin** e **Gabriel Montesi** (28). Nella foto grande, **Ileana D'Ambra** (24) in una scena di *Favolacce*, ambientato nella suburbia romana, regno di una piccola borghesia culturalmente povera, arresa alla propria infelicità.

libri e musica altrui senza mai perdere di vista la propria identità.

Lo sguardo di Fabio e Damiano, che dirigono un cast composto da **Elio Germano, Barbara Chichiarelli, Gabriel Montesi, Max Malatesta, Ileana D'Ambra, Lino Musella** (mentre la voce narrante è di Max Tortora), è tagliente, preciso, anche spietato ma, collocato ad altezza bambino, non smarrisce la propria innocenza, la capacità di ascoltare chi decide di abbandonare il palco dell'orribile teatro allestito dagli adulti. «*Non volevamo mostrare come un luogo cambia le persone* – raccontano Fabio e Damiano, che a Berlino erano in competizione con alcuni dei grandi autori dei quali si sono nutriti da ragazzini – *ma concentrarci su certi meccanismi umani dove la violenza nasce dalla paura di perdere il ruolo che ci si è autoassegnato.* ***Non amiamo partire dalla cronaca, ma dall'archetipo****, e l'ambientazione rievoca la suburbia americana dall'atmosfera un po' sospesa, raccontati anche da* ***Raymond Carver, Richard Yates, da Edgar Lee Masters*** *in* Antologia di Spoon River *e da* ***Schulz con Charlie Brown*** *e quella semplicità che contiene tutto. Luoghi geograficamente lontani, ma che ci appartengono. Non c'è mai niente di programmatico in quello che facciamo,* ***ogni film risponde al bisogno di raccontare un mondo diverso****. Questa volta volevamo che tutto fosse immerso nella dimensione della memoria, ma senza la magia del ricordo, per poter dire allo spettatore: "Qui ci sei già stato anche tu"*». «*Il gesto compiuto dai bambini* - continuano - *non è una vendetta nei confronti della generazione che li precede, ma il frutto di un forte senso del pudore che li spinge a scendere dal palco della vita. Sono consapevoli di quello che hanno visto e decidono di non esserne più parte*».

A proposito del complesso lavoro con i piccoli attori – Tommaso Di Cola, Giulietta Rebeggiani, Justin Korovkin, Giulia Melillo, Laura Borgioli - i registi aggiungono: «*Non abbiamo chiamato un* coach *per loro perché non volevamo aggiungere filtri e mediazioni o che arrivassero preparati sul set.* ***Scoprivano giorno per giorno quello che dovevano fare*** *e quando abbiamo rivelato a Giulietta quello che sarebbe accaduto, lei si è messa a piangere. Nella scena più drammatica le abbiamo chiesto di dire "ti voglio bene" al fratellino, ma di farlo senza parlare. È stato un momento straordinariamente potente e catartico. Siamo convinti che* ***i bambini siano protetti da qualcosa di divino****, quando guardiamo la nostra nipotina Alice pensiamo a quanto sia ingiusto che cresca, perché possiede tutte quelle qualità che vorremmo vedere ancora negli adulti*».

Fabio e Damiamo corteggiavano da tempo Elio Germano che, diversamente da *Volevo nascondermi*, dove interpreta un personaggio fisicamente deforme, ma dall'anima bellissima (che gli è valso l'Orso per la Migliore interpretazione maschile), qui veste i panni di un uomo che tiene al suo aspetto esteriore, ma dentro è un mostro. «*Quando ci siamo incontrati ci siamo riconosciuti come simili,* ***lui ci piace per quel suo modo di masticare il silenzio e di mettersi a nudo***».

L'arrivo del successo non ha cambiato per il momento le vite dei due curiosissimi ragazzi, che spesso si tengono per mano, che amano la moda, la poesia, la fotografia, come dimostra anche il libro appena pubblicato, *Farmacia notturna – Ediz. illustrata* (edito da Contrasto). «*Non vogliamo montarci la testa, facciamo festa per un giorno, forse due, dai, poi però si torna a lavorare. L'unica differenza è che ora riusciamo a pagare l'affitto, ma ogni giorno ci ricordiamo a vicenda che* ***questo è il nostro sogno e che dobbiamo restare umili****, ancorati alla vita vera, ai valori sani che ci hanno sempre guidato. Dall'America continuano a chiamarci, ma aspettiamo. Molti incontri interessanti sono nati con un'occhiata, da un abbraccio. Non saremo mai però dei registi "con la sciarpa"*». ■

4

Nella favola lunare di Antonio Padovan, due fratelli imparano a conoscersi e a volersi bene. Un omaggio alla fantasia e al sogno con l'inedita coppia Giuseppe Battiston e Stefano Fresi

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

UN SOGNO PER DUE

Una favola tutta italiana, tra realtà e fantastico, Sud e Nordest, Terra e Luna. La firma Antonio Padovan (*Finché c'è prosecco c'è speranza*), che scrive con Marco Pettenello, e la interpretano **Stefano Fresi e Giuseppe Battiston**, che finora nessuno aveva pensato di riunire sul set. Eppure sono proprio loro l'asso nella manica di un film che **rende omaggio a sognatori e visionari**, al coraggio di guardare in alto a dispetto degli scettici e di spiccare il volo.

Ne *Il grande passo* Mario (Fresi) ha un ferramenta a Roma, Dario (Battiston) un casolare nel Polesine. Sono fratelli, hanno madri diverse ma lo stesso padre, che li ha abbandonati entrambi.

I due non si conoscono e nonostante la somiglianza fisica non potrebbero essere più diversi. Quando Dario però, genio misantropo che mette a frutto i suoi studi di ingegneria aerospaziale per diventare astronauta, si becca una denuncia per un incendio provocato dal suo ambizioso tentativo di raggiungere la Luna con un razzo e viene condannato al ricovero coatto in una struttura per malattie mentali, Mario parte malvolentieri per andare in suo aiuto. L'incontro avrà però inaspettate conseguenze.

Padovan punta sulla **goffa comicità dei due attori e su quella poesia che spesso avvolge i marginali** rendendo commovente il loro quotidiano, e raduna nel cast anche gli ottimi **Roberto Citran, Camilla Filippi, Vitaliano Trevisan, Teco Celio.** *Il grande passo* è inoltre l'ultimo film di **Flavio Bucci**, scomparso lo scorso 18 febbraio e qui negli struggenti e purtroppo profetici panni di un uomo ormai stroncato dalla vita.

«Quello dell'allunaggio, nel 1969, era ***un mondo in cui eravamo ammalati di speranza, di sogni e di nuove frontiere*** – dice il regista - *e con questa storia voglio rendere omaggio a due tipi di cinema che amo e che convivono dentro di me, irrimediabilmente impastati l'uno con l'altro. Da una parte c'è quello americano e un po' infantile con cui sono cresciuto da bambino,* ***il cinema di sognatori come Steven Spielberg****, dove l'ingenuità è un valore e dove si celebra la meraviglia. Dall'altra il* ***cinema della mia terra, quello silenzioso e sincero, creato da artigiani come Carlo Mazzacurati****, fatto di spazi dilatati, campagne nebbiose popolate da persone normali, con sentimenti delicati, autentici».*

«*È un film che celebra la capacità di immaginare e sognare* – commenta Battiston – *e il mio personaggio è sostenuto proprio da questa spinta. È puro nel cercare di perseguire il suo obiettivo in un luogo offuscato da miserie di vario tipo e sa che se riuscirà finalmente ad andare sulla Luna, ci sarà qualcuno sulla Terra ad aspettarlo. Per dirla con Spielberg,* ***c'è da fare o non fare, non esiste provare***».

Il personaggio interpretato da Fresi invece è quello con i piedi per terra: «*Ma è proprio lui alla fine a imparare dal fratello. Mario ha abbandonato il sogno di correre, Dario non ha mai perso di vista il suo, è lui il personaggio veramente risolto del film e questo dimostra* ***che chiunque abbia passione e dedizione ha qualcosa da insegnare agli altri***». ■

Sopra, Giuseppe Battiston (51 anni) e **Stefano Fresi** (45) che ne *Il grande passo* interpretano due fratelli. A sinistra, il regista **Antonio Padovan** (34).

Ancora **Battiston** con **Fresi** in una scena del film che racconta il sogno di raggiungere la Luna.

Nella foto, **Omar Sy** (42 anni) con la giovane **Sarah Gaye**, che nel film interpreta sua figlia

IN PRINCIPIO ERA LA FAVOLA

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Tra realtà e immaginazione, **Michel Hazanavicius** ci porta a Fantasyland con una fiaba contemporanea per famiglie. E con il film *La merce più preziosa* affronta l'orrore della Shoah

Ha un piede nel cinema di intrattenimento e l'altro nel cinema d'autore. Con Cwon la commedia ***The Artist*** ha consegnato alla Francia l'Oscar per il miglior film, ha affrontato temi decisamente più drammatici in ***The Search***, ha fatto un ritratto umoristico di un'icona cinematografica ne ***Il mio Godard***. E ora approda alla fiaba con ***Il principe dimenticato***, dove Omar Sy interpreta Djibi, un padre single che ogni sera inventa una storia per la figlioletta Sofia (prima Keyla Fala e poi Sarah Gaye). In quelle fiabe la bambina veste i panni di una principessa e Djibi quelli di un principe. Ma gli anni passano e Sofia, ormai cresciuta, e protagonista assoluta delle proprie storie, non ha più bisogno delle fiabe della buona notte né di tutta quella complicità con il padre, che nel frattempo è attratto dalla loro vicina di casa (**Bérénice Bejo**, moglie del regista).

Un'altra scena del film con **Omar Sy, Sarah Gaye** e **Bérénice Bejo.**

A sinistra il regista del film, **Michel Hazanavicious,** (52 anni) con l'attrice **Bérénice Bejo** (43)**.** Sopra, sempre **Omar Sy** nei panni del principe

Dopo l'incursione a Fantasyland, **Hazanavicius** si immergerà nell'orrore della Shoah con il film di animazione ***La merce più preziosa***, tratto dall'omonimo romanzo di Jean-Claude Grumberg, che firma insieme al regista la sceneggiatura. Il cartoon è la storia di una famiglia ebrea francese che durante la Seconda guerra mondiale viene deportata ad Auschwitz. Sul treno diretto al campo di sterminio, con un gesto disperato, il padre lancia fuori dal finestrino nella neve uno dei suoi piccoli gemelli, salvato da una coppia polacca senza figli che vive nella foresta. Abbiamo incontrato **Hazanavicius** ai Rendez vous di Unifrance, a Parigi.

C'è ancora posto per le fiabe nel cinema di oggi?

Ci sono tanti tipi di cinema e la fantasia in quello americano occupa un posto di riguardo. Si può criticare l'abbondanza di supereroi, ma questi film hanno la capacità di creare dei mondi. E pensate alla meraviglia dei film Pixar e Disney, con i quali noi europei non possiamo competere. Ma possiamo invece percorrere strade diverse con budget inferiori.

Il cinema torna al centro di un suo film.

Devo ammettere che quando Bérénice ha letto la sceneggiatura mi ha detto che avrei fatto il remake di ***The Artist***. Mi interessa il tema del raccontare storie, del crederci e mi piace giocare con il cinema.

Che ruolo ha avuto la sua esperienza di padre?

Ho quattro figli, due femmine di 8 e 16 anni e due maschi di 11 e 21. La sceneggiatura mi è stata proposta, ma ho capito perché ne sono rimasto così colpito. So cosa sono la malinconia e la gioia di vedere i figli crescere fino a quando non hanno più bisogno di te. Non si tratta di lasciarli andare, ma di cambiare il rapporto con loro, e io ho amato ogni età dei miei ragazzi. Naturalmente ci sono momenti difficili e quella che viene definita la crisi dell'adolescente è spesso una crisi dei genitori.

Cosa dicono del film i suoi figli?

La più piccola non lo ha ancora visto, il maschio durante la proiezione mi ha dato una gomitata e mi ha detto: «*Il protagonista è proprio come te, fa pessime battute al momento sbagliato!*». E mia figlia più grande ha commentato «*Hai preso tutto dalla nostra famiglia e l'hai messo in un film! Quindi è così che ti guadagni da vivere*».

Ci riporta alle atmosfere dei vecchi *studio's movie*.

Non ci sono riferimenti precisi. Posso dire però che la Pixar ha cambiato il modo di realizzare i film e che tu lo voglia o no devi farci i conti. Ho cominciato con quello che avevo, è cioè lo studio dove abbiamo girato, che mi ha fatto pensare alla Paramount. Parto sempre dai personaggi e **Fantasyland** è il frutto della loro immaginazione. Omar Sy poi ha un costume a metà strada tra un principe, un supereroe e un clown.

A proposito di Omar Sy…

Non potevo immaginare un principe diverso da lui: è bellissimo e ha un'anima meravigliosa che puoi vedere quando lo inquadri.

Qual è il suo rapporto con gli effetti speciali?

Ho usato il CGI anche in altri film, ma questa volta ho detto ai miei collaboratori «*Non abbiamo i soldi per fare tutto quello che vogliamo, quindi portatemi quello che potete, offritemi delle soluzioni economiche*». Ho lavorato con dei piccoli geni del digitale. Se gli americani dovessero farne un remake spenderanno molti più soldi di quelli a nostra disposizione. Il nostro budget è stato di 20 milioni di euro, alto per gli europei, basso per gli americani.

Fare film per famiglie comporta maggiori responsabilità?

Devi essere più umile e rispettoso, non puoi fare quello che ti pare. Ma affronto il mio lavoro sempre nello stesso modo, cerco di fare opere popolari. Non intendo film per una vastissima platea, ma accessibili a tutti, piacevoli da guardare, non punitivi. Mi piace sedurre le persone con le mie opere e il riuscirci mi rende felice.

Sarà un film popolare anche il prossimo progetto di animazione in 2D su Auschwitz?

Mi piacerebbe molto. Auschwitz è un tema difficile, che forse spaventerà il pubblico, ma quella che racconto è una storia bellissima. Mi sono posto molti problemi su come rappresentarlo e ho parlato a lungo con l'autore che riflette su questo tema da 60 anni. Mi ha spiegato che la questione è come fare a trovare qualcosa di meraviglioso in mondo così orribile. E poi ora che i sopravvissuti stanno morendo tutti e Auschwitz sta entrando in un'altra epoca della Storia perdendo giorno dopo giorno il suo status di luogo sacro, dobbiamo fare ancora più attenzione affinché la memoria non vada perduta. ■

UNA NUOVA GENERAZIONE DI MUTANTI

6

Arriva finalmente nelle sale ***The New Mutants,*** di Josh Boone e ispirato al fumetto ***Marvel*** del 1982

DI **EMANUELE BIGI**

Una nuova generazione di mutanti sta per assalire le sale cinematografiche. Coronavirus permettendo. Sarebbe un peccato rimandare ancora una volta *The New Mutants* di Josh Boone, il regista del romantico *Colpa delle stelle*, che sin da ragazzo nutre una profonda passione per gli X-Men. L'idea di trasporre l'omonimo fumetto della *Marvel* del 1982, scritto da Chris Claremont e disegnato da Bob McLeod, nasce nel 2015. Da allora ne sono seguiti una serie di stop. **L'operazione era delicata: Boone aveva il compito di realizzare il primo cinecomic horror**. I protagonisti sono cinque mutanti teen rinchiusi al Milbury Hospital (il set è il Medfield State Hospital, lo stesso che Martin Scorsese utilizzò per ***Shutter Island***), un ospedale isolato dove vengono sottoposti a cure psichiatriche e a studi sui loro poteri.

Maisie Williams (22 anni), Anya Taylor-Joy (23), **Charlie Heaton** (26), **Henry Zaga** (26), **e Blu Hunt** (24), *in una scena di* The New Mutants. *Di fianco la locandina del film*

Chi sono i 5 mutanti teen?

Chi sono le cavie dotate di capacità straordinarie? **Rahne Sinclair** (Masie Williams, ***Il Trono di spade***), cresciuta in una famiglia severa, è soprannominata **Wolfsbane**, e la sua abilità è trasformarsi, appunto, in lupo. La giovane scozzese cerca di lottare contro questo potere (che considera una piaga) e il sentimento verso un'altra componente del gruppo, l'ultima arrivata al Milbury, **Danielle Moonstar**. **Dani** (Blu Hunt), unica sopravvissuta a un misterioso evento che ha decimato la sua tribù Cheyenne, materializza le paure di chi le sta intorno. Proviene dalla Siberia invece **Illyana Rasputin** (Anya

Taylor-Joy, *Split*), sorella minore dell'X-Men **Colosso**, e ha il potere di teletrasportarsi. Notoriamente viene chiamata **Magik**. **Charlie Heaton**, che tutti conoscono come il Jonathan di ***Stranger Things***, interpreta il timido Sam Guthrie del Kentucky, costretto a lasciare la scuola e a lavorare in una miniera di carbone per sostenere la famiglia. La sua capacità è di volare a super velocità, per questo tutti lo chiamano **Cannonball**. *Last but not least* è Il brasiliano **Roberto da Costa (Henry Zaga)**, alias **Sunspot**, in grado di manipolare l'energia solare. Gli straordinari cinque sono in terapia dalla dottoressa **Cecilia Reyes** (Alica Braga), ma le cose non vanno come dovrebbero: nell'ospedale si manifestano degli strani eventi e i mutanti, uniti dall'amicizia, utilizzano i poteri per cercare di fuggire da quel luogo oscuro («*Che prende la tua paura, ti costringe a viverla fino a quando non ti uccide*») e di sconfiggere il cattivo **Damon Bear**.

Uno spin-off tra Stephen King e X-Men

Josh Boone, insieme all'amico **Knate Lee** (co-sceneggiatore di *The New Mutants*), sin da adolescente era un profondo fan degli **X-Men** e soprattutto della nuova generazione di mutanti, psicologicamente più sviluppati dei padri. «*Il fumetto rappresenta il primo spin-off della serie a fumetti*», spiega il regista, «*e fu realizzato nel momento in cui si pensava che gli X-Men fossero sul viale del tramonto*». Invece no. Nel 1984, inoltre, grazie al tocco dell'illustratore Bill Sienkiewicz **i mutanti teen presero una piega più dark e matura**. Boone e Lee non stavano nella pelle. «*È grazie ai fumetti Marvel che abbiamo imparato a raccontare storie e a costruire personaggi*», rivela Lee, «*sono parte del nostro Dna*», aggiunge Boone, che prosegue: «*Sapevo che se un giorno avessi lavorato a un cinecomic avrei cercato di fare a tutti i costi* The New Mutants *perché era più cupo, più suggestivo e surreale di qualsiasi altro fumetto dell'epoca*». Anche l'horror ha segnato il cammino dei due amici: ***L'ombra dello scorpione*** di Stephen King, ***Shining*** di Stanley Kubrick, ***Nightmare 3 – I guerrieri del sogno*** e ***Ragazzi perduti*** di Joel Schumacher, che racconta di un gruppo di giovani che si trasferisce in una cittadina abitata da vampiri, sono alcuni dei loro titoli preferiti. E *The New Mutants* richiama un po' queste suggestioni. «*Il film porta con sé il mondo Marvel, un pizzico dell'universo di Stephen King e un po' delle cose che abbiamo amato di questi personaggi quando eravamo giovani*», parola di Josh Boone. ■

Maisie Williams, Henry Zaga, **Anya Taylor-Joy**, **Charlie Heaton** e **Blu Hunt** in una scena del film.

LILLO E GREG, ESORDIO ALLA REGIA

In uscita la nuova commedia scritta e interpretata dal duo comico, che per la prima volta è anche dietro la macchina da presa

DI FRANCESCA D'ANGELO

Un consiglio: non lasciate che Lillo e Greg armeggino indisturbati nei vostri laboratori. Non si sa mai cosa potrebbe succedere… La celebre coppia comica è riuscita infatti a trasformare il Dna in un espediente comico e se stessi in registi, sceneggiatori e attori. Tutto questo è accaduto - o meglio, accadrà - nella loro nuova commedia *D.n.a. - Diversamente Non Adatti*, nelle sale dal 30 aprile. La storia è giocata attorno al celebre topos dello scambio di personalità, qui declinato in chiave medica: uno scienziato di genetica (Greg), tanto intelligente quanto smidollato, hackera il Dna di un boss della malavita (Lillo) per imparare ad avere la medesima spina dorsale. "Raccontiamo una storia surreale ma di certo non così improbabile", assicurano divertiti Lillo e Greg. Mettetevi comodi: ora vi spieghiamo tutto.

Beh, c'è da augurarsi che nel nostro futuro non ci siano prestiti genetici di personalità…

Greg: Ci piace immaginare scenari surreali proprio perché, in fondo, non sono storie irreali. Il surreale è nascosto nelle pieghe della

realtà: è qualcosa di ipotizzabile. Oggi viviamo immersi in una società sopraffatta dalla tecnologia, dove nulla più ci stupisce. Abbiamo quindi voluto giocare con questa idea. Nel farlo, ci siamo però documentati: abbiamo consultato esperti e biologi ed è venuto fuori che in Oriente stanno sperimentando l'isolamento del gene del carattere.

Come avete lavorato per rendere intrigante un topos narrativo, quale lo scambio di personalità, già ampiamente esplorato al cinema?

Greg: I meccanismi comici di un motore narrativo saranno una decina al massimo. Per certi versi tutto è già stato raccontato: la differenza sta nel come lo narri. La nostra è sempre stata una comicità di situazione, ancestrale, che difficilmente si lega alla cronaca. Il motivo è semplice. Se vedi una scena divertente, per esempio un uomo che scivola in modo goffo, riderai sempre, mentre la battuta perde mordente già dopo che viene ripetuta due volte.

Cosa replicate a chi sostiene che il cinema italiano non decolla perché punta troppo sulla commedia?

Lillo: Non si fa troppa commedia. Semmai, se ne fa troppa uguale. Dovremmo osare di più, tornare alla commedia di genere. Qualcosa però sta cambiando: si stanno facendo largo diversi giovani che scrivono molto bene e le piattaforme on demand ci aiuteranno a sperimentare e rinnovarci.

Perché avete deciso di curare anche la regia?

Greg: Grazie alla lunga esperienza maturata a teatro, abbiamo imparato come veicolare al meglio il nostro tipo di umorismo: quali inquadrature servono e quali vanno evitate. È importante infatti che tutto risulti credibile.

Basta un attimo per eccedere nell'overacting e mistificare il lavoro fatto fino a quel momento. Inoltre, da alcuni anni a questa parte, in Italia la commedia viene spesso diretta limitandosi al minimo sindacale: ci si focalizza sulla gag, senza andare al di là di campo/contro campo/campo lungo.

Voi invece vi siete addirittura scatenati, utilizzando steady cam, droni, cherry picker, dolly…

Lillo: Volevamo valorizzare l'anima del cinema, ossia il suo essere un racconto per immagini. E, sì, nel farlo ci siamo sbizzarriti: alcuni strumenti li abbiamo addirittura usati in modo ironico! Abbiamo inoltre disseminato la storia di omaggi: da Woody Allen a Stanley Kubrick.

Qui però eravate in due dietro alla macchina da presa: è stato complesso coordinarvi?

Greg: La regia in due può essere disastrosa se si hanno visioni opposte, ma io e Lillo abbiamo già maturato una certa esperienza a teatro. Siamo in totale sintonia. In particolare abbiamo curato molto bene la fase della preparazione: in questo periodo che precede le riprese, oltre a studiare la scelta dei costumi, delle scenografie e degli attori, abbiamo concordato le inquadrature da utilizzare per le singole scene, in modo da agevolare il lavoro una volta sul set. ▪

E NON FINISCE QUI...

Work in progess per **Lillo e Greg**. Il duo è già alle prese con la sua prossima commedia: a metà tra storia nera e horror, avrà per protagonista una compagnia teatrale impegnata a portare in scena una storia su **Dracula**. A maggio, inoltre, dovrebbero tornare nei teatri con lo spettacolo *Gagmen*, posticipato a causa dell'emergenza Coronavirus. Non ultimo, il duo starebbe valutando l'idea di trasformare in film la serie web *Pupazzo criminale*, di cui stanno scrivendo i nuovi episodi.

CINEMA E VIDEOGAMES DI LUCA DONDONI

THE LAST OF US, IN ARRIVO LA SERIE TV

HBO sta lavorando all'adattamento del celebre videogioco. Nel progetto coinvolti lo scrittore e direttore creativo Neil Druckmann e Craig Mazin, già ideatore di *Chernobyl*

The Last of Us

HBO sta lavorando all'adattamento di uno dei videogiochi che più di altri mi hanno intrigato sia per la giocabilità che per la storia e l'evoluzione di ciò che può accadere frequentando i protagonisti e i paesaggi che ci si parano di fronte. Il titolo è *The Last of Us* e il fatto che diventi una serie tv dovrebbe riempire i videoludici di una gioia infinita. Nel tentativo di assicurarsi che la serie possa portare sul piccolo schermo (anche se, con i polliciaggi delle smart tv di oggi che possono arrivare tranquillamente agli 80-90 pollici, parlare di "piccolo schermo" fa sorridere) una buona rappresentazione di quello che vediamo sulle nostre consolle è già una buona notizia. Neil Druckmann, scrittore e direttore creativo di *The Last of Us* e del suo prossimo sequel, sarà coinvolto nella sceneggiatura così da poter aiutare la scrittura e la produzione esecutiva. La notizia arriva direttamente da *The Hollywood Reporter* che è un po' la Bibbia dello spettacolo USA e difficilmente pubblica indiscrezioni senza averle prima verificate. Quindi *The Last of Us* in tv è una realtà.

Alla guida dell'adattamento in forma di serie è stato scelto Craig Mazin, il creatore dell'acclamato *Chernobyl,* andato in onda sempre su HBO e ciò significa che la volontà è quella di realizzare un prodotto di ottima fattura da poter vendere in tutto il mondo. Tra l'altro, così di primo acchito verrebbe da pensare a un gran lavoro proprio sull'adattamento che comunque, visto il mondo post-apocalittico in cui si svolgono i giochi, è perfettamente in linea con i "future movie", pieni di effetti speciali ai quali ci siamo abituati di questi tempi. Tra l'altro *The Last of Us* non sarebbe l'unico progetto di videogiochi di Mazin, che sta lavorando con il regista Eli Roth a una versione cinematografica di *Borderlands*, una serie di videogiochi in stile Action RPG e Sparatutto sviluppati da Gearbox Software e pubblicati da 2K Games. Evan Wells, il presi-

dente della casa di videogiochi Naughty Dog che produce anche la saga *Uncharted* sarà il produttore esecutivo così come Carolyn Strauss della HBO.
Va anche detto che Sony Pictures Television co-produrrà lo show insieme alla HBO attraverso il suo studio PlayStation Productions (che sta lavorando anche all'adattamento cinematografico di "Uncharted" del quale si parla da tempo), realizzando così la prima serie televisiva dello studio e, dicono i bene informati, ne seguiranno altre.
The Last Of Us vede un contrabbandiere di nome Joel proteggere una giovane ragazza di nome Ellie in un viaggio attraverso il paese a lungo invaso da famelici zombie. Il duo deve affrontare la minaccia dei "non morti" e dei più convenzionali spazzini umani che lottano per sopravvivere. Da quello che si è saputo la serie tv è destinata ad adattare solo il primo gioco della serie, anche se The Hollywood Reporter nota che quello che si immagini è che ci sia la possibilità di estendere la serie sulla base dei contenuti di *The Last of Us Part II* ambientata cinque anni dopo il gioco originale. Ricordiamo anche che il titolo, esclusivo per PlayStation, è stato uno dei più grandi successi per Sony. Elogiato per la sua narrazione avvincente e per i suoi personaggi si era già parlato di un adattamento cinematografico dopo meno di un anno dalla sua uscita ma il film, che doveva essere prodotto da Sam Raimi, era stato bloccato nel 2016 per una serie di problemi insorti ancora in via di pre-produzione. Ora, Craig Mazin, colui che dovrà trasformare il videogioco in serie tv è un gamer da anni e per questo ha voluto commentare così la trasformazione di *The Last Of Us*: «Neil Druckmann è senza dubbio il miglior narratore che lavora nel settore dei videogiochi e *The Last of Us* è, attualmente, il suo capolavoro. Avere la possibilità di adattare quest'opera d'arte mozzafiato è stato il mio sogno per anni e oggi sono onorato di poterlo fare in collaborazione con Neil. Quello che ci siamo detti sinora è che non vogliamo lasciare nulla di intentato. I gamer saranno i nostri primi spettatori e sappiamo che in questo caso un prodotto come il nostro dovrà passare l'esame della comparazione con ciò che è stato gli occhi di tutti nel videogioco. È una bella sfida, lo sappiamo, ma cercheremo di vincerla». ■

Borderlands

SEGRETI, OMICIDI E PISTE SERBE

Una pianista cieca, un uomo d'affari macchiatosi di crimini di guerra, una bellissima ragazza vittima di un omicidio, un sottobosco criminale e violento: sono questi gli ingredienti di *In Darkness*, l'ultimo lavoro di Anthony Byrne, regista con un solido passato televisivo e che ha diretto alcuni episodi di *The Last Kingdom*, *Ripper Street*, *Peaky Blinders*.
Nel cast ci sono la modella e attrice Emily Ratajkowski e Ed Skrein (Daario Naharis ne *Il Trono di Spade* e già visto in *Deadpool)*. Protagonista assoluta della pellicola è la pianista Sofia, che ha il volto e la bellezza dell'attrice Natalie Dormer, nota al grande pubblico per essere stata Anna Bolena nella serie *I Tudors* e Margaery Tyrell, anche lei ne *Il Trono di Spade*. Più in generale anche per il pubblico italiano è la protagonista accanto a George Clooney degli spot pubblicitari di una celebre marca di caffè espresso.
Nel caso di *In Darkness*, Natalie Dormer non è solo il personaggio principale, ma anche autrice della sceneggiatura con il regista e il compagno di vita Anthony Byrne.

Natalie Dormer, la Margaery Tyrell de ***Il Trono di Spade***, è protagonista e sceneggiatrice di ***In Darkness***, thriller ad alta tensione che ha riscosso successo nelle sale in tutto il mondo. Diretto dal compagno ***Anthony Byrne***

L'esordio alla sceneggiatura della Dormer avviene in una pellicola a tinte forti, un thriller ad alta tensione, in cui la sua figura si ritrova catapultata, all'improvviso, in una storia criminale. Sofia ascolta per caso dei rumori di lotta provenienti dall'appartamento sopra il suo. Si troverà così a dover fare i conti con la morte improvvisa della sua vicina di casa, Veronique, e a contatto con il padre della donna, Milos Radic, un uomo d'affari serbo, macchiatosi di crimini di guerra durante la guerra in Bosnia e ora sotto protezione a Londra. Ma non tutto è come sembra. Perché anche Sofia nasconde dei segreti che la porteranno a cercare vendetta proprio in quegli ambienti.

Su **Infinity** dal 4 aprile

Nella foto grande: Natalie Dormer con Ed Skerin in una scena di *In Darkness*. Nella foto piccola: una scena del film.

GLI ALIENI MINACCIANO LA CITTÀ DI LEGO

In ***The Lego Movie 2: Una nuova avventura*** sono le donne a guidare l'umanità verso la salvezza

Sono passati cinque anni da quando tutto era meraviglioso, e i cittadini di Bricksburg si ritrovano ad affrontare una nuova minaccia: gli alieni Duplo, invasori venuti dallo spazio che hanno trasformato la città in un deserto post-apocalittico di nome Apocalisseburg. E che distruggono tutto più velocemente di quanto si possa ricostruire.
La battaglia per sconfiggere gli invasori e riportare l'armonia nell'universo Lego, porterà i nostri eroi in mondi lontani e inesplorati.
The Lego Movie 2: Una nuova avventura arriva a cinque anni dal primo film ambientato nell'universo dei celebri mattoncini. Fu una sorpresa assoluta. Ora i due creatori, Chris Miller e Phil Lord (la regia invece è di Mike Mitchell), ci riprovano, affidandosi a quella stessa attitudine che da decenni ispira tanti bambini che quotidianamente fanno la stessa operazione nelle proprie camerette: creare e contaminare in totale libertà. Senza freni e senza regole, per mettere in piedi un mondo unico, personale e originale in cui muovere le pedine della propria storia.
Nel film tornano dunque Emmet, Lucy, i loro amici e il megalomane Batman, che in originale ha la voce di Will Arnett e in Italia di Claudio Santamaria, il quale ha rivelato all'Ansa: «*La forza trainante del racconto sono le donne. È la regina che riesce a far aprire l'anima di Batman al femminile. Gli uomini in questa storia capiscono poco. Il film parla anche della paura che qualcuno che ci sembra diverso possa rompere i nostri equilibri e scombinare la nostra vita, invece può diventare un valore aggiunto*». Una proposta ideale per intrattenere i più piccoli assieme ai loro genitori in questi tempi di quarantene.

Su **Infinity** dall'11 aprile

Alcune scene di *The Lego Movie 2 - Una nuova avventura*

I protagonisti del film: al centro, **Toni Servillo**, che interpreta Eduardo Scarpetta. A destra **Cristiana Dell'Anna** (Luisa De Filippo, che fu l'amante di Scarpetta e madre di Titina, Eduardo e Peppino). A sinistra, **Marzia Onorato** (Titina De Filippo)

MARIO MARTONE E IL MITO DI EDUARDO SCARPETTA

DI **FABIO FERZETTI**

Intervista al regista napoletano, impegnato nella realizzazione di ***Qui rido io***, il film con protagonista **Toni Servillo** che racconta gli anni cruciali nella vita del grande commediografo partenopeo, padre naturale di **Eduardo, Peppino** e **Titina De Filippo** e acerrimo nemico di **Gabriele D'Annunzio**

Quattro anni per raccontare una vita, e che vita! Con un personaggio come **Eduardo Scarpetta** nessun aggettivo è esagerato perché tutto nella sua esistenza (1853-1925) fu eccessivo e fuori misura. Attore e commediografo di colossale successo, un vero e proprio divo dell'epoca, creò il teatro dialettale moderno, scrisse più di **100 pièces** ancor oggi rappresentate (ricordiamo almeno quelle portate al cinema con **Totò,** ***Miseria e nobiltà***, ***Un turco napoletano, Il medico dei pazzi***), mandò in soffitta Pulcinella con il suo **Felice Sciosciammocca**, borghese credulone che avrebbe soppiantato la popolare maschera napoletana nel cuore del pubblico. E dove non arrivò lui arrivarono i suoi eredi.

Tra ufficiali e non, **Scarpetta** ebbe infatti ben nove figli (e forse più) tra cui **Eduardo, Peppino** e **Titina De Filippo**, nati dalla sua unione con **Luisa De Filippo**, nipote di sua moglie Rosa. Ma destinati a

scoprire solo da adolescenti chi era quello «zio» premuroso che viveva al piano di sopra e passava spesso a occuparsi della loro educazione.

Con una figura simile un film solo non basta. Infatti dietro ***Qui rido io***, il film che **Mario Martone** sta girando con **Toni Servillo** nei panni del grande attore, c'è il progetto di una serie tv sull'avventurosa storia del teatro napoletano del Novecento. Progetto accantonato per ora (ma domani chissà: di dieci puntate è già pronto il soggetto), da cui nasce questo lavoro che si concentra su anni cruciali per Scarpetta. Quelli del processo intentatogli da **Gabriele D'Annunzio**, nientedimeno, quando Scarpetta ebbe l'ardire di scrivere una parodia in dialetto del suo dramma ***La figlia di Iorio,*** intitolata beffardamente ***Il figlio di Iorio***.

Nella foto in alto, il regista **Mario Martone**. Sotto, il commediografo **Eduardo Scarpetta** e **Gabriele D'Annunzio,** che si oppose a **Scarpetta** in un processo, raccontato nel film.

«*La parodia non andò mai in scena*», ci racconta **Martone** in una pausa delle riprese del film, prodotto da **Indigo** e **Raicinema** per l'Italia e da Tornasol per la Spagna. «*La sera della prima fu interrotta dai fischi e dalle urla di tutta l'intellighenzia napoletana, Roberto Bracco, Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo, che non perdonava a Scarpetta lo scarso rispetto per la tradizione e forse il successo. Il processo, infinito, si chiuse a favore di Scarpetta grazie a Benedetto Croce, l'unico grande intellettuale napoletano a ergersi in sua difesa. Ma il commediografo ne uscì distrutto e abbandonò le scene*». Da allora in poi fece solo film, muti e oggi quasi completamente perduti.

Qui rido io, che prende il titolo dalla scritta sulla facciata della sua sfarzosa villa ***La Santarella***, ammirata da tutta Napoli, non racconta però solo il processo. «*La sceneggiatura è stata riscritta per ben sette volte*», spiega **Martone**. Dietro la scrittura ci sono lunghe ricerche, necessarie a esplorare «un crocevia di arte e destini forse senza eguali» Il film dunque si divide fra «*i tre "palcoscenici" della vita di Scarpetta. Il tribunale, il teatro vero e proprio. E la famiglia, anzi le famiglie, anche perché nel suo caso famiglia teatrale e famiglia naturale in sostanza coincidono*». Limitandosi al 1904-1908, **Eduardo, Peppino** e **Titina** sono ancora bambini, ma Martone si è preso «*qualche licenza*» con la cronologia, pur nel rispetto del quadro storico. Vedremo dunque le lezioni di piano di Titina, vedremo Scarpetta padre inflessibile, vedremo il mondo cambiare intorno a questi tre bambini che porteranno per tutta la vita il segno di quella paternità negata. «*Su quella "Famiglia difficile" Peppino scrisse un libro fondamentale e velenoso, rompendo per sempre con Eduardo. Ma del padre parlò pubblicamente solo nel 1972*», dice Martone. Di chi fossero figli i tre De Filippo a Napoli era davvero un segreto di Pulcinella. Eppure la forma andava rispettata.

«*Nel 1925, quando Scarpetta morì, ebbe funerali da re*», riprende Martone. «*Il suo primogenito del resto era davvero figlio di Vittorio Emanuele II, che a Napoli frequentava il teatro Sancarlino ed evidentemente apprezzava le grazie della futura moglie di Scarpetta, a cui spedì un cospicuo assegno per ringraziarlo di aver riconosciuto quel figlio non suo. Tornando ai funerali, nel '25 tutta Napoli seguì il corpo imbalsamato del grande attore che attraversò la città in una bara di cristallo sul carro funebre usato a suo tempo per Ferdinando di Borbone. Eppure sui giornali del tempo Eduardo, all'epoca già celebre, Titina e Peppino, non sono proprio citati. Nemmeno una parola*». Ed è qui che Martone trova la ragione profonda di un film che dietro Scarpetta e le sue famiglie vuole scavare dentro un altro mistero. «*Il mistero pagano del teatro e della sua natura tribale*» che da sempre mescola sacro e profano, rito e clan. Ne fa fede un cast che accanto a Servillo schiera tanti bei nomi del cinema e del teatro, napoletano e non: Maria Nazionale, Cristiana Dell'Anna, Antonia Truppo, Eduardo Scarpetta, Paolo Pierobon, Lino Musella, Roberto De Francesco, Gianfelice Imparato e Iaia Forte. **Mentre la fotografia è di Renato Berta, le scene di Giancarlo Muselli, i costumi di Ursula Patzak**. *Il sindaco del rione Sanità*, primo Eduardo affrontato da Martone, a teatro e poi al cinema, era solo l'inizio. Il viaggio sarà lungo. ■

LE VITE DEGLI ALTRI

A CURA DI VALERIO GUSLANDI

ADDIO A MAX VON SYDOW IL PREFERITO DI INGMAR BERGMAN

Alla fine, com'era inevitabile, la partita a scacchi l'ha vinta la Morte. Ma Max von Sydow (nato Carl Adolf von Sydow) è riuscito a tenerla in sospeso per quasi 91 anni, così come il suo personaggio, il cavaliere crociato Antonius Block, aveva continuato a sfidarla in un'interminabile confronto ne ***Il settimo sigillo*** di Ingmar Bergman (1957). Nato a Lund, in Svezia, nel 1929, da padre etnologo e madre insegnante di nobili origini, von Sydow frequentò una compagnia teatrale amatoriale sin dall'infanzia per poi approdare, nel 1948, al Royal Dramatic Theatre di Stoccolma e da lì iniziare a recitare in diverse compagnie stabili. A Malmö, nel 1953, incontrò Ingmar Bergman, che diventò il suo mentore e lo impose all'attenzione mondiale proprio con ***Il settimo sigillo***, scegliendolo poi come protagonista di altri dieci film, dal successivo ***Il posto delle fragole*** (1958) sino a ***L'adultera*** (1971), passando per ***Il volto*** (1958), ***Luci d'inverno*** (1963), ***L'ora del lupo*** e ***La vergogna*** (1968). Le sue qualità di attore elegante dall'aspetto misterioso, la stazza fisica (era alto 1,93) e la sua voce calda e profonda non passarono inosservate a Hollywood, dove fu spesso scelto in ruoli da caratterista di classe: il primo a scritturarlo fu George Stevens che lo chiamò nel 1965 a vestire i panni di Gesù ne ***La più grande storia mai raccontata***. Da allora le offerte per von Sydow si moltiplicarono, arrivando a raggiungere la notevole cifra di 163 tra partecipazioni a film e serie tv. Le più considerevoli rimangono quelle di padre Merrin ne ***L'esorcista*** (1974) di William Friedkin (ripreso poi nel sequel ***L'esorcista II – L'eretico*** di John Boorman, 1977) e del freddo e spietato serial killer Joubert di ***I tre giorni del Condor*** (1975). Ma non vanno dimenticati altri ruoli, come l'imperatore Ming di ***Flash Gordon*** (1980) di Mike Hodges , il maggiore nazista Von Steiner appassionato di calcio di ***Fuga per la vittoria*** (1981) di Huston o l'eccentrico Fredrick, intellettuale sessantenne in ***Hannah e le sue sorelle*** (1985) di Woody Allen. Presente anche in grandi produzioni come ***Minority report*** (2002) di Spielberg, ***Shutter Island*** (2010) di Scorsese, ***Robin Hood*** (2010) di Ridley Scott, ***Star Wars – Il risveglio della forza*** (2015) di J.J. Abrams, e ne ***Il trono di spade***. L'attore svedese ha spesso collaborato con il cinema italiano, soprattutto a metà degli Anni '70. Significative le sue performance in ***Cuore di cane*** di Lattuada, ***Cadaveri eccellenti*** di Rosi e ***Il deserto dei Tartari*** di Zurlini, tutti del 1976. Nonostante il suo riconosciuto valore internazionale, ottenne solo due nomination ai Golden Globe per ***Hawaii*** (1966) di George Roy Hill e ***L'esorcista*** e due agli Oscar: come Protagonista nel 1987 di ***Pelle alla conquista del mondo*** di Bille August e come Non protagonista nel 2011 per ***Molto forte, incredibilmente vicino*** di Stephen Daldry. Rimarrà nel ricordo degli spettatori come un interprete ricco di stile e di autorevolezza.

SETTE FILM DA RICORDARE

1 IL SETTIMO SIGILLO (1957) di Ingmar Bergman
Dopo le crociate, mentre imperversa la peste, un cavaliere rimanda il suo destino giocando con la Morte.

2 L'ESORCISTA (1974) di William Friedkin
Una ragazzina viene posseduta da un potentissimo e sanguinario spirito che sembra più forte della Chiesa.

3 I TRE GIORNI DEL CONDOR (1975) di Sydney Pollack
Un impiegato della Cia, scampato a una carneficina, vuole scoprire a tutti i costi chi è il mandante.

4 CADAVERI ECCELLENTI (1976) di Francesco Rosi
Nel Sud Italia alcuni magistrati vengono uccisi. Un ispettore di polizia indaga tra mille difficoltà.

5 IL DESERTO DEI TARTARI (1976) di Valerio Zurlini
Alla Fortezza Bastiano, ai confini di un'imprecisata nazione, si aspetta con ansia l'arrivo dei Tartari.

6 PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO (1987) di Bille August
A metà Ottocento un ragazzino svedese lavora col padre in Danimarca e sogna di andare per il mondo.

7 MOLTO FORTE, INCREDIBILMENTE VICINO (2011) di Stephen Daldry
Dopo la morte del padre, avvenuta l'11 settembre 2001, un ragazzo cerca di scoprire i segreti del genitore.

SPECIALE

ALBERTO SORDI 100 ANNI

STORIA DI UN ITALIANO

Il **15 giugno del 1920**, nasceva a Roma **Alberto Sordi**. Cento anni dopo, il mondo del cinema e della cultura si mobilitano per celebrare l'attore che più di ogni altro ha saputo raccontarci.
Ad **Albertone** dedichiamo alcune pagine speciali che descrivono il suo **percorso personale e professionale** raccontato, in **film e programmi speciali**, da chi lo ha conosciuto. A ricordare il grande attore è anche un'attesissima **mostra** che si aprirà a Roma tra pochi giorni, quarantena da Coronavirus permettendo, nella sua **villa** di fronte alla Passeggiata Archeologica, nel cuore di Roma, finora rimasta chiusa al pubblico. C'è spazio anche per un'intervista a **Luca Manfredi**, figlio del grande Nino Manfredi e regista di ***Permette? Alberto Sordi***, il film con **Edoardo Pesce** attualmente disponibile su **RaiPlay** che ripercorre gli inizi di quello che è considerato uno dei massimi esponenti della romanità cinematografica.
Inoltre nello spazio che dedichiamo ai **Film del Mese** è presente una recensione curata da una firma del giornalismo di rilievo.

SPECIALE
STORIE DI SET
DI NIKI BARBATI

L'ITALIANO CHE CI HA RACCONTATI

Alla scoperta di **Alberto Sordi**, festeggiato in film, mostre e speciali per il centenario della nascita. Dall'amicizia con **Fellini** ai primi flop al cinema, dal doppiaggio al rapporto con le donne e le sorelle. E quello sputo di **Totò**…

Alberto Sordi ha davvero interpretato tutti noi. E per questo, ***Siamo tutti Alberto Sordi***, come recita il titolo del documentario scritto e diretto da **Fabrizio Corallo** che andrà in onda domenica **12 aprile alle 21.15** su **Sky Arte** e mercoledì **7 giugno** su **La7** alle 21.30 per celebrare il centenario della nascita del grande talento nato a Trastevere e divenuto patrimonio nazionale all'ombra del Cupolone. L'attore è stato interprete di ben **187 film** in quasi 70 anni di carriera in cui ha messo alla berlina o semplicemente sottolineato in maniera affettuosa vizi e virtù che sono tipici di ogni italiano. Dall'esordio nel coro delle **voci bianche** della **Cappella Sistina** (*«Fu il vero esordio* - racconta Sordi nel documentario - *ero lì sul palco e sentivo l'emozione, l'eccitazione del momento»*) alla **bocciatura** alla Accademia dei **Filodrammatici di Milano** per via della sua **cadenza troppo romana** (*«Declamai il saggio di fine corso e fui cacciato via a furor di popolo»*) fino all'incontro con **Totò** e successivamente con **Federico Fellini**. E proprio a Totò è legato un aneddoto decisamente curioso che, per quanto noto, vale la pena di essere ricordato: sul set di ***Totò e i re di Roma*** c'erano il principe della risata e un giovanissimo Albertone. Il copione prevedeva che Sordi parlasse e tenesse la scena, quello che non era previsto, invece, era che Totò all'improvviso iniziasse ad aggirarsi alle sue spalle un paio di volte prima di sputargli due volte sul collo. *«Che era successo? Semplice* - ricorda Enrico Vanzina - *il principe aveva intuito che quel giovane gli stava rubando la scena e decise che doveva esserci anche lui e così gli sputò sul collo, gesto che si vede chiaramente nel film!»*

Ma l'incontro che avrebbe trasformato il **Nando Moriconi** di ***Un americano a Roma*** in un artista di livello internazionale è quello con **Federico Fellini**. Non solo un incontro di lavoro ma una **amicizia durata oltre 50 anni.**

I due si conobbero quando il regista arrivò a Roma, entrambi ventenni animati da grandi sogni e da tanta voglia di ridere, parlare e scherzare. *«Eravamo due poveracci* - racconta Sordi nel documentario - *non avevamo una lira e andavamo a mangiare sempre nella stessa trattoria di via Frattina dove avevamo conquistato la simpatia della cuoca. Ordinavamo solo uno spaghetto ma lei ci ogni tanto metteva sopra due bistecche e un uovo. Fellini non faceva che dirmi "diventerò un grande regista, il più grande del mondo" ma intanto aveva fame e mi deperiva e io dovevo farlo mangiare, dovevo sostenerlo. Fino a quando non arrivò l'angelo salvatore, Lauretta Masina, che da buona emiliana iniziò a preparare agnolotti, lasagne, tortellini e Federico ingrassò».*

E ***Lo Sceicco bianco*** - con quel Fernando Rivoli tanto egoista, superficiale e immaturo - è il film della svolta, che trasforma un attore definito "da avanspettacolo" in un personaggio caleidoscopico capace di interpretare e mettere in luce tutti i difetti degli italiani. Eppure ***Lo Sceicco bianco*** fu un fiasco colossale al punto che, successivamente, quando Fellini lo volle per ***I Vitelloni*** nel 1953 dovette accettare che **il nome di Sordi non apparisse sui manifesti** per evitare che la gente scappasse dal cinema.

Per Fellini il suo amico *«era un poveraccio cresciuto col fascismo e buttato in una democrazia che non capiva»*. E infatti **Sordi era un conservatore**, moderato e cattolico convinto ma anche un osservatore implacabile dei vizi e delle storture nonché profondo conoscitore dei meccanismi psicologici che hanno dato vita nelle sue commedie a tanti ruoli di uomini immaturi, furbi, opportunisti, servili, incapaci di solidarietà e altruismo. Insomma, i figli di quel Fernando Rivoli, protagonista dello *Sceicco bianco*.

Ma Sordi, come sottolinea Paolo Mieli, *«fu nel cinema quello che Andreotti fu nella politica anche come cattolico osservante nonostante la sua furbizia, la sua spregiudicatezza»*.

Nel suo cinema riecheggiano certe costanti nazionali come il cinismo, il familismo amorale, la mancanza di senso civico, considerati troppo spesso dagli italiani quasi come una dote, un

Un iconico Alberto Sordi nei panni di Nando Moriconi in *Un americano a Roma*, film diretto da Steno nel 1954.

patrimonio, un'autodifesa allarmata del proprio "essere particolare". Al di là degli occasionali e divertiti autocompiacimenti, i suoi personaggi "scomodi" sono però rappresentati sempre criticamente ed esortano lo spettatore a riflettere su difetti e colpe di un'umanità priva di coscienza etica.

Nel documentario si alternano voci e ricordi di Carlo Verdone, Pierfrancesco Favino, Giovanna Ralli, Claudio Amendola, Anna Foglietta e Riccardo Rossi o di esperti osservatori del costume nazionale come, tra gli altri, Renzo Arbore, Paolo Mieli, Michele Serra, Pietrangelo Buttafuoco, Vincenzo Mollica, Maurizio Costanzo e Filippo Ceccarelli o di critici come Valerio Caprara, Masolino D'Amico e Goffredo Fofi che racconta l'aneddoto relativo alla proiezione privata di ***Un giorno in Pretura*** quando **De Laurentiis bocciò Alberto Sordi** dicendo che non valeva nulla -

UNA CARRIERA INTENSISSIMA

Alberto Sordi è nato il 15 giugno 1920 a Roma e scomparso il 25 febbraio del 2003. È stato uno degli attori più prolifici del cinema italiano avendo interpretato ben 187 film in quasi 70 anni di carriera. Di 18 ha anche firmato la regia. Ricordiamo, tra gli altri, ***Fumo di Londra***, ***Polvere di stelle*** e ***Il tassinaro***.

Il tassinaro, 1983

Il debutto ufficiale, seppure come comparsa, è databile al 1937 quando appena diciassettenne apparve nei panni di un antico soldato romano nel kolossal ***Scipione l'Africano***.

Nonostante qualche non memorabile tentativo a teatro – l'esordio sul palco nel 1936 in San Giovanni con la compagnia di **Aldo Fabrizi** e **Anna Foguez** - i primi successi arrivarono prima come doppiatore (è stato **la voce italiana di Ollio**, ma ha anche doppiato **Anthony Quinn**, **Robert Mitchum**, **Franco Fabrizi** e perfino **Marcello Mastroianni** in **Domenica d'agosto**) e alla radio dove nacque il celeberrimo **Mario Pio** oltre a lavorare spesso al fianco di **Corrado**.

Il vigile, 1960

Al cinema per oltre dieci anni interpretò ruoli minori in una ventina di pellicole, la popolarità giunse tra il 1953 e il 1955 con ***Un giorno in Pretura***, ***Un americano a Roma*** e ***Piccola posta***, che segnò la nascita del personaggio vigliacco, approfittatore, scansafatiche e qualunquista che lo accompagnerà per tutti gli anni Cinquanta. Impossibile menzionare tutti i premi vinti dall'attore a iniziare dal **Premio Speciale a Venezia del 1959** per l'interpretazione de ***La grande guerra***. Di sicuro Alberto Sordi ha un primato unico: su iniziativa di Francesco Rutelli il 15 giugno del 2000, in occasione dell'ottantesimo compleanno, **è stato sindaco di Roma per un giorno** con tanto di fascia tricolore.

Lo Sceicco Bianco, 1952

ALBERTONE E LE DONNE

Non si è mai sposato (*«non mi piace l'idea di mettermi un'estranea in casa, o svegliarmi al mattino con un fagottone dentro al letto»* diceva , scherzando) ma Alberto Sordi era tutt'altro che indifferente al fascino femminile: *«facevo il ballerino di fila con 42 ragazze da tutto il mondo. Ho bruciato le tappe della sessualità. Sono stato sempre circondato da donne»*. Da **Katia Ricciarelli** a **Shirley McLaine** passando per **Silvana Mangano** (*«è quella che mi ha amato più di tutte»*) e **Andreina Pagnani** con la quale ha avuto l'unico fidanzamento ufficiale. Gli approcci focosi con alcune dive fecero epoca. **Iva Zanicchi** che ricorda: *«Alberto ci provò ma lo respinsi perché da poco ero diventata mamma»*. Sordi però non mollò la presa e qualche tempo dopo, in occasione della presentazione de **Il presidente del Borgorosso Football Club** si ritrovò da solo in camera con la cantante. *«Mi sbattè sul letto* – ha raccontato lei - *ma era in difficoltà per via del mio vestito troppo stretto: "te lo strappo", mi urlò mentre io riuscivo a scappare via»*. Anni dopo l'attore tornò sull'episodio mentre faceva gli auguri di compleanno alla Zanicchi: *«Ah Zanicchina, non sai che ti sei persa, peggio per te!»*. L'unica che sia andata vicino a sposarsi con Albertone è stata l'attrice austriaca **Uta Franzmeyer**, sorella di Sissi nel celebre film con **Romy Schneider**. La fatidica data era stata già decisa quando l'attore ci ripensò e mandò il suo amico Gastone Bettanini a riferire alla futura sposa che *«quest'anno non possiamo sposarci perché siamo molto occupati»*.

1 Sordi con le sorelle Aurelia e Savina nel 1956

2 La grande guerra, 1959

3 Polvere di stelle, 1973

4 I complessi, 1965

Dall'alto, in senso orario:
1. **Sordi con le sorelle Aurelia e Savina nel 1956.**
2. **Con Vittorio Gassmann e Silvana Mangano.**
3. **Con Monica Vitti, con la quale girò (e diresse) altri due film, *Amore mio, aiutami* e *Io so che tu sai che io so*.**
4. **Sordi nell'episodio *Guglielmo il dentone* diretto da Luigi Filippo D'Amico.**

nonostante gli strepitosi duetti con Peppino De Filippo - e fu **Silvana Mangano** a correggerlo: *«Guardate che non avete capito nulla, qui avete l'oro tra le mani, questo è oro colato, è lui, Sordi, la vera miniera che dovete acquisire e scritturare per fargli fare dei film»*.
Albertone ha portato in scena tanti "mostri" del suo tempo nei loro aspetti divertenti con l'intento esplicito di condannarli e fustigarli anche se troppo spesso il suo pubblico ha finito con l'identificarsi in lui senza farsi troppe domande, nutrendosi passivamente degli splendori e delle miserie rappresentate nel glorioso genere della commedia all'italiana.
Sordi ha saputo non solo mettere in scena i vizi o le cattive abitudini del Belpaese, ma anche raccontare la faccia migliore della nostra Italia dando spazio alla parte più sana del nostro costume in contrasto con ciò che non funzionava. È il caso di ***Detenuto in attesa di giudizio***, uno dei pochi ruoli drammatici di Albertone che gli valse l'**Orso d'argento** a Berlino, e che destò scalpore all'uscita in sala in quanto denuncia dell'arretratezza e inadeguatezza del sistema giuridico e carcerario italiano. Ma lo stesso discorso vale per tante altre sue pellicole da ***Il vigile***, a ***Tutti a casa*** a ***Una vita difficile***.
Però secondo **Ettore Scola** - che prima di dirigerlo in film memorabili lo aveva conosciuto bene nei primi anni '50 come autore dei suoi programmi radiofonici e sceneggiature di tante commedie - «il pubblico di Alberto non è mai stato "ricattato" dalla sua simpatia e dalla sua bontà, piuttosto è stato ammaliato e colpito dalla sua grandezza come attore e come uomo. Il suo merito principale è stato quello di non aver camuffato le bassezze con un ipocrita rispettabilità: non era un ritrattista ma **un inventore di caratteri**. Era soprattutto un disturbatore ed un dissacratore, è andato sempre contro i luoghi comuni, contro le convenienze". Mentre, secondo il critico Maurizio Liverani *«Sordi con il suo umorismo sarcastico e beffardo non ha rappresentato soltanto l'arrivismo e la faciloneria: la sua più che una storia degli italiani è una loro imitazione allucinata e iperrealista che diventa disturbante»*.

@ Reporters Associati & Archivi Srl

UNA MOSTRA IN SUO ONORE NELLA SUA VILLA

È prevista al momento per il 3 aprile l'apertura della mostra ***Il Centenario – Alberto Sordi 1920-2020***, che renderà possibile visitare la mitica villa del grande attore romano. Sarà una esposizione senza precedenti: un'esperienza immersiva e totalizzante, alla scoperta dell'artista e dell'uomo. Si snoderà tra i vari ambienti della casa, per la prima volta aperta al pubblico, con due tensostrutture di oltre 800 metri quadrati create per l'occasione e il **Teatro dei Dioscuri al Quirinale**: spazi lungo i quali si distende l'intero racconto che ci fa rivivere la lunga carriera dell'attore e scoprire il Sordi privato, attraverso oggetti, immagini, video, abiti, curiosità, documenti inediti. Per restituirci il ritratto di un uomo e di un artista, lasciando emergere le sue immense capacità professionali maturate in sessant'anni di carriera – è stato doppiatore, cantante, compositore, musicista, giornalista, attore, sceneggiatore, regista – ma anche la sua personalità, i tratti del suo carattere e il suo modo di essere nella vita pubblica e privata. La mostra è curata e organizzata da **Alessandro Nicosia** con **Vincenzo Mollica** e **Gloria Satta**, prodotta da **C. O. R. Creare Organizzare Realizzare** e promossa da **Fondazione Museo Alberto Sordi** con **Roma Capitale** e **Regione Lazio**, con il riconoscimento del **MIBACT Direzione Generale Cinema e Audiovisivo**, **Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia Belle Arti Paesaggio**, **Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio**, con il patrocinio di **SIAE**, il sostegno di **Luce Cinecittà**, **Acea**, **Banca Generali Private** e la collaborazione di **Rai Teche**.

@ Reporters Associati & Archivi Srl

@ Reporters Associati & Archivi Srl

Luca Manfredi, regista del film e figlio di Nino Manfredi

"HO FATTO RIVIVERE IL GIOVANE SORDI IN UN FILM"

DI OSCAR COSULICH

*Luca Manfredi, figlio del grande Nino, racconta il suo **Permette? Alberto Sordi**, ora su RaiPlay con Edoardo Pesce nel ruolo di Albertone. E svela aneddoti e ricordi dei suoi incontri con il grande attore romano*

Edoardo Pesce è Alberto sordi in **Permette? Alberto Sordi** di Luca Manfredi che, dopo aver raccontato gli inizi professionali di suo padre nel tv movie **In arte Nino**, compie un'operazione analoga con Albertone spiegando, «*Quando ho letto che alcuni ragazzi, a un sondaggio dove si chiedeva chi fosse **l'Albertone nazionale**, hanno risposto Alberto Angela, o Alberto Tomba, ho sentito l'urgenza di non perdere la memoria di un artista così grande*». Il film, dopo un'uscita evento di tre giorni il 24, 25 e 26 febbraio, in corrispondenza dell'anniversario della morte di Sordi del 24, era previsto su RaiUno il 21 aprile. L'emergenza corona virus ha spinto la Rai ad anticipare la messa in onda il 24 marzo e ora il film è su RaiPlay. Sceneggiato (con Dido Castelli e la collaborazione di Edoardo Pesce) e diretto da Luca Manfredi, il film vede anche Pia Lanciotti (Andreina Pagnani), Alberto Paradossi (Federico Fellini), Martina Galletta (Giulietta Masina), Francesco Foti (Vittorio De Sica), Lillo Petrolo (Aldo Fabrizi), mentre la famiglia Sordi è completata da Paola Tiziana Cruciani (la mamma), Luisa Ricci e Michela Giraud (le sorelle), Paolo Giangrasso (il fratello) e Giorgio Colangeli nel ruolo del padre.

Manfredi come ha scelto Pesce?

«Nello stesso modo in cui avevo scelto Elio Germano per interpretare mio padre: non volevo un avatar, come è stato il Favino/Craxi in **Hammamet** di Gianni Amelio, ma l'interpretazione di un attore che, secondo me, ha molto dell'uomo che interpreta. Quando ho chiamato **Elio Germano** ho scoperto che aveva il culto di mio padre, lo stesso è accaduto con Pesce per Sordi. Il bello è che entrambi condividono anche l'approccio alla recitazione di chi interpretano: scientifico e perfezionista Elio, proprio come Nino, istintivo Edoardo come Alberto».

Manfredi, poi Sordi. Sembra l'inizio di una trilogia.

«Hai visto lungo! In effetti c'è un progetto molto audace e difficilissimo: il produttore Federico Scardamaglia ha comprato i diritti dalla famiglia De Curtis per un film sulla vita di Totò che, come quelli su Nino e Alberto, coprirebbe gli inizi della sua carriera e la vita privata, piuttosto che il momento del successo che, tra l'altro, fu a lungo solo di pubblico, visto che la critica, prima delle tante rivalutazioni postume, lo ha spesso snobbato».

Immagino che essere figlio di Nino le abbia creato situazioni bizzarre sul lavoro, no?

«Tu sei figlio del grande Callisto, leggendario critico cinematografico, quindi sai cosa succede. Io nasco come copywriter in pubblicità, perché volevo evitare sovrapposizioni. Poi mi sono trovato a scrivere e persino dirigere spot della campagna della Armando Testa per Lavazza con mio padre. Una campagna record, durata 16 anni, cui sono seguite anche serie tv, ma qualcuno che aveva da ridire l'ho sempre trovato».

In compenso abbiamo avuto, da posizioni diverse, un approccio più intimo al cinema.

«Certo! Io ho conosciuto da vicino Totò, Risi, Monicelli. A casa mia aprivo la porta e c'era Vittorio de Sica che diceva "Avete tolto i cuscini viola?". Avevamo un divano verde con quei cuscini e lui, superstizioso come quasi tutti nello spettacolo, non entrava fino a quando papà non li toglieva di torno».

E con Albertone?

«Papà, che era uno stakanovista e un perfezionista (Montaldo lo ha definito "l'orologiaio"), diceva che Sordi aveva un grandissimo talento innato e che se lo avesse curato con lo studio avrebbe raggiunto vette inarrivabili. Mi ricordo che una volta era a pranzo da noi e, guardandoci tutti riuniti, ha detto a Nino: "Aò, che bella famiglia che c'hai". Quando mio padre gli ha chiesto "E tu che aspetti a farti una famiglia?" ho assistito, in diretta, alla nascita di una battuta poi ripetuta mille volte: "E che me metto un'estranea in casa?"».

Edoardo Pesce nel ruolo del giovane Sordi

CORTINAMETRAGGIO, ONLINE CONTRO IL VIRUS

Per non rassegnarsi alla cancellazione o a uno spostamento di data, la rassegna dei corti si è trasformata in un festival in streaming

DI LORENZO MARTINI

Tra i tantissimi festival di cinema che in Italia hanno dovuto purtroppo fare i conti con l'emergenza Coronavirus, costretti a scegliere tra spostamenti di date e cancellazioni, spicca una eccezione. È **Cortinametraggio,** che ha scelto di **non fermarsi** e si è trasformata in un **festival in streaming,** mettendo online il fitto panorama di proiezioni previste per la 15esima edizione. *«È stato il nostro modo di aderire alla campagna* ***#iorestoacasa*** *lanciata dal mondo della cultura per contrastare la diffusione del* ***Covid-19*** – spiega **Maddalena Mayneri,** fondatrice e direttrice dell'ormai storica manifestazione dedicata al meglio della cinematografia "breve" italiana – *e abbiamo lanciato l'hashtag* ***#CortinametraggioLive,*** *ripensando il festival in una nuova formula che ci permetta di mantenere la sostanza della nostra missione che è, ovviamente, quella di sostenere i tanti giovani filmmaker che trovano in* ***Cortinametraggio****, un naturale trampolino di lancio verso la professione. Non possiamo venire meno alla nostra irrinunciabile vocazione, allo scouting che portiamo avanti con passione* – dice – *quest'anno la persistente situazione d'emergenza ci impegna a osservare tutte le disposizioni vigenti in materia di salute pubblica e a esserci anche se in modalità 2.0 nel rispetto di quanti ci sostengono, delle tante realtà, pubbliche e private che, con il loro contributo, danno supporto a* ***Cortinametraggio***».
Online sul sito del festival **www.cortinametraggio.it**, con una finestra dedicata allo streaming, Cortinametraggio dà voce alle testimonianze dei protagonisti della XV edizione, ai registi dei **25 corti in concorso** e agli ospiti del festival**.** A valutare i **cortometraggi** la regista **Cinzia Th Torrini,** già giurata di Afrodite Shorts, partner di Cortinametraggio, l'attrice e modella **Caterina Shulha,** il produttore **Nicola Giuliano**, l'attore **Francesco Foti**, il regista **Salvatore Allocca**, vincitore dell'edizione 2019 di Cortinametraggio con *La Gita*.
Per la sezione **videoclip** sono visibili i **20 titoli** selezionati fra **Videoclip Underground e Mainstream**, le due sezioni confermate dallo scorso anno con l'obiettivo di celebrare tanto i grandi nomi della scena musicale italiana quanto gli autori emergenti e indipendenti. **In giuria** il vlogger e webstar **Iconize,** il direttore del mensile *Ciak* **Flavio Natalia,** l'attrice **Maria Chiara Giannetta**, l'attrice e modella **Chiara Baschetti**, lo youtuber **Luca Vecchi** dei The Pills.
Su **Canale 100 di Canale Europa**, https://canaleeuropa.tv/it/cortinametraggio-tv.html piattaforma televisiva online, che dal 2016 è partner di Cortinametraggio, in contemporanea con lo streaming sul sito del festival, le cinque serate dei corti in concorso.
Il festival è organizzato con il contributo, tra gli altri, di MiBACT, SIAE, Regione del Veneto, Comune Cortina d'Ampezzo, la Provincia di Belluno, Ficts, Anec-Fice, il Centro Sperimentale di Cinematografia, il Sindacato Nazionale Giornalisti cinematografici Italiani, NuovoIMAIE. Main partner Rai Cinema Channel e **RaiPlay,** Universal Music Publishing Group, **Vision Distribution,** Dolomia, Aermec, Audi, Viva Productions. **Ciak** è il *Main Media Partner*.

Maddalena Mayneri, fondatrice e direttrice di Cortinametraggio.

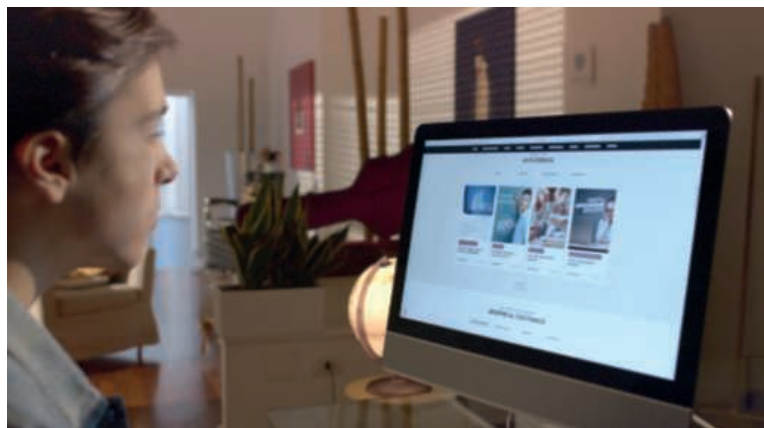
QUANDO LA FORMAZIONE SCEGLIE LA VIA DELLE IMMAGINI

Nella nuova campagna di spot di **Pegaso**, l'apprendimento diventa lo strumento per elevarsi verso le sfide del futuro

Formarsi a distanza, **connessi con il mondo dell'apprendimento** grazie a un'Università in grado di stimolare il processo di crescita personale fino a rendere possibile spiccare il volo verso il mondo esterno.

È il concept della nuova campagna di spot pubblicitari di **Pegaso**, la prima **università telematica** italiana, in onda sui principali canali televisivi nazionali.

La campagna di spot è costruita proprio intorno al concetto di **elevazione,** inteso come aspirazione a migliorarsi, a superarsi, vincere la paura dell'incerto connaturata in ogni sfida. Ed allora, il bambino che fissa continuamente il cielo e sogna di aver un paio di ali e volare libero diventa per il pubblico televisivo il simbolo di chi riesce ad **accorciare la distanza tra i sogni e gli obiettivi.** «*Lo spot di quest'anno* – commenta **Mara Andria**, responsabile della Comunicazione e Marketing del Gruppo Pegaso – *si propone come la naturale continuazione di quello precedente. Siamo passati da un'architettura narrativa focalizzata sullo studente che sperimenta una metodologia di studio innovativa, flessibile e democratica, ad un'altra incentrata sulla possibilità offerta dai nuovi strumenti d'apprendimento di partecipare alla vita in modo nuovo, proattivo, da protagonista. Le ali vogliono rappresentare proprio l'orgoglio del pioniere, della conquista, della vittoria*».

«***Lo spot*** *che abbiamo realizzato per Pegaso* – ha sottolineato il **regista Roberto Laurenzi** - *rappresenta l'emozione del volo inteso come metafora di conquista, nell'accezione simbolica di un accesso alla conoscenza, alla conquista di territori inesplorati e alla rappresentazione simbolica di una rivoluzione iniziata con l'avvento della rete che ha determinato un nuovo paradigma nelle modalità di accesso al sapere. Il volo dunque è la visione del mondo in una condizione di formazione permanente con la capacità di virare ad ogni folata di vento per ridefinire un nuovo assetto di viaggio.* ***Sogno, desiderio, corsa e decollo:*** *per guardare il mondo da un altro punto di vista*».

Le ali, insomma, sono per Pegaso il segno distintivo non solo del marchio, ma anche del modo di concepire il rapporto con l'utente.

— **Val. R.**

FILM DEL MESE

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE	★★★ INTERESSANTE	★ PASSIAMO OLTRE
★★★★ DA NON PERDERE	★★ PREGI E DIFETTI	NC NON CLASSIFICATO

UN APRILE DIVERSO

Causa Covid-19, questo mese **non possiamo fornirvi** il consueto quadro puntuale delle **uscite in sala**. Le case di distribuzione reagiscono come possono alla **quarantena** causata dall'epidemia, e solo pochi film sono pronti comunque a sfidare il virus. La loro uscita è programmata a partire dalla **seconda metà del mese**, ma siamo tutti consapevoli che nuovi provvedimenti del Governo per fronteggiare la malattia potrebbero non rendere possibile la riapertura delle sale.
Di questi film trovate come sempre **la recensione all'interno**. E per venire incontro alla vostra passione per le grandi storie per il video, vi proponiamo anche diverse recensioni d'autore di grandi serie reperibili in streaming. Uno strumento in più per orientarvi in queste settimane difficili.

I FILM

LE SERIE

Alessandro Borghi in *Diavoli*, **in onda su Sky Atlantic dal 17 aprile**.

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

Da sinistra, **Jean-Pierre Darroussin** (66 anni), **Gérard Meylan** (67), **Lola Naymark** (32), **Robinson Stévenin** (39), **Grégoire Leprince-Ringuet** (32) e **Anaïs Demoustier** (32) in una scena del film.

GLORIA MUNDI

★★★ | **IN SALA PROSSIMAMENTE**

Id. **Francia 2019** *Regia* **Robert Guédiguian** *Interpreti* **Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan, Anaïs Demoustier, Robinson Stévenin** *Distribuzione* **Parthénos** *Durata* **1h e 47′**

Daniel, che ha ucciso un uomo per difendere un amico, esce di prigione e torna a Marsiglia dopo aver scontato una lunga pena. Sylvie, la sua ex moglie, che nel frattempo si è rifatta una vita, lo informa che è diventato nonno: la loro figlia Mathilda infatti ha dato alla luce una bimba di nome Gloria. Facendo visita alla piccola, l'uomo scopre una famiglia che ogni giorno lotta disperatamente per restare in piedi, tormentata da difficoltà economiche e occasioni mancate, minata da segreti, bugie, tradimenti, meschinità. E quando un incidente spezza un equilibrio già fragile, Daniel si dimostrerà disposto a qualunque sacrificio pur di salvarla.
Autore di un cinema popolare, attento agli esclusi e ai marginali, Robert Guédiguian aggiunge un nuovo amaro capitolo al suo appassionante romanzo sociale con *Gloria mundi*, in concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia e come sempre popolato dagli attori con cui condivide vita, carriera e idee politiche: la moglie Ariane Ascaride, che al Lido ha conquistato la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, e gli amici di sempre, Jean-Pierre Darroussin e Gérard Meyland. Guédiguian, che non si arrende mai, racconta esseri umani costretti dalla società a toccare il fondo, anche se questa volta la scrittura è più fragile rispetto alle sue opere migliori. «*Ho fatto questo film perché sono furioso all'idea di essere condannato ad agire in maniera individualistica ed egoista. Avevo inizialmente pensato di realizzare una commedia, ma non me la sono sentita e ho deciso di lanciare un grido di allerta, invitando le persone a reagire. Tutte le volte che un bambino nasce è una promessa, con lui arriva la speranza di un miglioramento perché quello del neonato è un grido di vita. Per citare Romain Rolland, bisogna coniugare "il pessimismo dell'intelligenza con l'ottimismo della volontà". Se fossi pessimista non farei film, invece lavoro perché le cose cambino. E mi sento molto vicino a Ken Loach, ma anche a Nanni Moretti*». «*Ho sempre pensato che il cinema debba commuoverci* - continua il regista - *a volte raccontandoci come il mondo potrebbe essere, altre come il mondo è in realtà. In altre parole abbiamo bisogno sia di commedie che di tragedie per mettere in discussione il nostro stile di vita e interrogarci più che mai in questi tempi difficili, per non illuderci che ci sia qualcosa di naturale nella società in cui viviamo. Il neocapitalismo infatti ha schiacciato relazioni fraterne, amichevoli e solidali e non ha lasciato altro legame tra le persone se non l'interesse e il denaro, annegando i nostri sogni nelle gelide acque del calcolo egoistico*».
Ascaride, che aveva acceso la conferenza stampa a Venezia cantando provocatoriamente *Bandiera rossa*, aggiunge: «*Le persone non credono più nella politica perché l'unico obiettivo è quello di sopravvivere. Sempre più isolate e abbandonate a se stesse, le famiglie tornano a comportamenti primari, quasi primitivi direi. Il vero dramma è che oggi non si lotta più insieme per ottenere qualcosa, ma si vive solo l'istante*». Meylan aggiunge: «*Assistiamo impotenti al fallimento della società, ma esiste solo una risposta collettiva ai nostri problemi. I successi del capitalismo non sono i nostri. Bisogna che le coscienze si risveglino e che alle persone torni la voglia di crescere e guardare lontano*». Darroussin conclude: «*Non siamo riusciti a trasmettere ai più giovani la speranza che le cose possano cambiare e ormai siamo arrivati in fondo*»

— Alessandra De Luca

Ariane Ascaride (65 anni), vincitrice della Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia per *Gloria Mundi*.

ONWARD

★★★½ | **IN SALA DAL 16 APRILE**

Onward **Usa 2020** *regia* **Dan Scanlon** *Distribuzione* **Walt Disney**

Una scena del film.

IL FATTO — Il timido Ian e il caotico Barley sono fratelli, due adolescenti elfi che vivono con la madre in un mondo dove, anche se i draghi sono animaletti domestici e i centauri appartengono alla polizia, la magia è stata soppiantata dalla tecnologia. I fratelli sognano da sempre di incontrare nuovamente il padre, perduto quando erano bambini: un regalo postumo del genitore, per il sedicesimo compleanno di Ian, apre loro le porte di un incantesimo per riportarlo in vita un solo giorno, ma qualcosa va storto ed evocano un genitore dimezzato e presente solo dalla cintola in giù. Il film diventa così una corsa contro il tempo dei due per correggere l'incantesimo, prima dello scadere delle fatidiche 24 ore.
L'OPINIONE — Il film nasce come un progetto catartico per il regista Dan Scanlon, che ha ripetutamente ricordato come lui da ragazzo fosse timido e insicuro proprio come Ian e, come Ian, abbia un fratello di poco più grande e la ferita aperta di un padre perso quando aveva solo un anno. *Onward* è una scommessa dove la Pixar continua a dimostrare di non temere il confronto dell'animazione con temi adulti come la perdita del genitore (una costante del cartooning fin da *Biancaneve*, la prima orfana Disney) e la morte. A differenza però dello straziante capolavoro *Coco*, qui l'ambientazione favorisce una serie di gag sui cliché del cinema fantasy e d'avventura (c'è anche una chiara citazione di *Indiana Jones*), che alleggeriscono il tono della narrazione. Graficamente curato oltre l'immaginabile, il film tocca visivamente il suo culmine creativo nell'apparizione del drago di cemento e garantisce più di una lacrima agli spettatori di ogni età.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Sul tema del fantasy nella società contemporanea *Bright* (2017) di David Ayern; sul quello del ritorno in vita *Transcendence* (2014) di Wally Pfister.

— OSCAR COSULICH

IN VIAGGIO VERSO UN SOGNO

 | **IN SALA DAL 26 MARZO**

The Peanut Butter Falcon, **Usa 2019** *Regia* **Tyler Nilson e Michael Schwartz** *Interpreti* **Shia LaBeouf, Dakota Johnson, Zack Gottsagen, John Hawks, Jon Bernthal, Bruce Dern** *Distribuzione* **Officine Ubu** *Durata* **1h e 37'**

Zack Gottsagen (34 anni), **Dakota Johnson** (30) e **Shia LaBeouf** (33) in una scena del film.

IL FATTO — Zak, un ragazzo con la sindrome di Down, scappa dalla casa di cura dove vive per inseguire il sogno di allenarsi con il suo eroe, Salt Water Redneck, nel Nord Carolina e diventare un wrestler professionista. Quando la sua strada incrocia quella di Tyler, un giovane e ruvido pescatore, fuorilegge in fuga segnato dalla morte del fratello, tra i due nascerà un'amicizia così forte da riuscire persino a convincere Eleanor, amorevole ma determinata tutrice di Zak, a unirsi al loro viaggio in zattera verso la Florida.
L'OPINIONE — Sei anni dopo aver incontrato Gottsagen in un campeggio per attori con disabilità, i registi e sceneggiatori, con alle spalle una manciata di cortometraggi, hanno intravisto la possibilità di mettere in luce il carisma, la determinazione e la grande fiducia in se stesso di Zack, mettendolo al centro di una storia scritta apposta per lui e girata a Savannah, in Georgia. Così è nato il personaggio di *Peanut Butter Falcon*, protagonista di un avventuroso e imprevedibile viaggio nel Sud degli Stati Uniti, sulle orme dei romanzi di Mark Twain. In tre sulla strada, i protagonisti intraprendono un classico viaggio di formazione che parla di amicizia e rispetto per la diversità, attraversa diversi generi e guarda a film come *Rain Man – L'uomo della pioggia* e *Forrest Gump*. Con garbo, tenerezza ed eccentrica vitalità. Per amor di cronaca, è questo il film che LaBeouf stava girando quando è stato arrestato per ostruzione, comportamento molesto e stato di ebbrezza in luogo pubblico e rilasciato dopo una notte dietro il pagamento di una cauzione di 7 mila dollari. Camei del rapper Yelawolf e dei due ex wrestler Mick Foley e Jake "The Snake" Roberts.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *L'ottavo giorno* di Jaco Van Dormael, con Daniel Auteuil e Pascal Duquenn che a Cannes nel 1996 vinsero come migliori attori.

— ALESSANDRA DE LUCA

Sibilla Barbieri, attrice, sceneggiatrice e produttrice di ***Dio Salvi la Regina***. **Sotto**, una scena del film.

DIO SALVI LA REGINA

 IN SALA DAL 29 APRILE

Italia, 2019 *Regia* **Andrés Arce Maldonado** *Interpreti* **Sibilla Barbieri**, **Mariano Rigillo**, **Igor Mattei**, **Babak Karimi**, **Vittorio Allegra** *Distribuzione* **Indipendente** *Durata* **1 ora e 35'**
www.distribuzioneindipendente.it

IL FATTO — Roma, giorni nostri. Diana, madre e medico della mutua, è una donna normale che, stanca del qualunquismo attuale, decide di dichiarare l'indipendenza dallo Stato italiano della casa dove vive. Il fine ultimo? Salvare il suo "popolo", ossia i figli, il fratello, i parenti, le amiche e tutti coloro che ogni giorno si presentano non invitati da lei. Con loro, Diana si troverà ad affrontare grandi temi come la scelta della lingua, le basi su cui si fonda il diritto, le norme che creano il tessuto sociale, la filosofia con cui si educano i futuri cittadini. Ma soprattutto si dovrà confrontare con la responsabilità che comporta esercitare un potere.

L'OPINIONE — Commedia lieve e felicemente ironica, dove realtà e finzione si incontrano sui tetti di Roma, *Dio Salvi la Regina* guarda al piccolo per parlare del grande. Sul tavolo pone temi profondi e quanto mai attuali: lo stato di salute cagionevole della democrazia e la distanza sempre più ampia (e allarmante) fra cittadini e politica. Nasce da una necessità forte, quella della protagonista, sceneggiatrice e produttrice **Sibilla Barbieri**, che si è trovata a riflettere su cosa le «*mancava veramente*», su cosa avrebbe «*voluto fare nella vita*» e ha capito che non è mai «*stata capace di manifestare fino in fondo l'amore civile*». Da qui è nato il bisogno di smascherare lo sguardo più ovvio, di tornare al "buon selvaggio", quello che non dà per scontato «*il mondo in cui viviamo, l'idea che ci siano delle leggi, un'autorità, che esista uno Stato entro cui vivere*». È lei stessa a spiegare: «*C'è stato un momento in cui tutto questo è nato, in cui la scelta è stata nostra, un momento in cui abbiamo avuto il potere nelle mani. Noi siamo ancora quelle donne e quegli uomini*». Riflessioni che, in questa piccola produzione indipendente, sono stati resi in chiave ironica, leggera, che spesso strappa un sorriso, come accade «*in una cavalcata, giusta in questo momento della mia vita e soprattutto in questo particolare momento storico*», ha commentato il regista Andrés Arce Maldonado.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Falene* (2011) e *Carta bianca* (2013) sempre del regista Andrés Arce Maldonado.

— MICHELA OFFREDI

5 DOMANDE A Sibilla Barbieri

1 Lei è attrice, sceneggiatrice e produttrice del film. Come nasce l'idea portante, quella di fondare un nuovo Stato?
Come autrice mi è sempre piaciuto indagare le frontiere, quelle dell'anima e quelle della legge, si capiscono moltissime cose guardando i limiti. Noi viviamo in una società fatta di mille regole di cui ormai purtroppo spesso non capiamo più il senso, ma dimentichiamo che, anche se in un'altra epoca, siamo stati noi a crearla e quindi noi la possiamo anche cambiare. Da queste riflessioni è nata l'idea del film, in *Dio Salvi la Regina* mettiamo in atto un'ipotesi, ripartiamo da zero: perché stiamo insieme? Quali regole vogliamo scegliere? Certo l'idea di creare uno Stato al sesto piano di un palazzo può sembrare assurda ma anche la realtà in parte lo è. Dalla finestra della mia casa io guardo tutti i giorni il Vaticano che è uno stato assoluto grande 44 km. Le micro-nazioni sono una realtà storica, in Italia abbiamo anche San Marino e in Sardegna, sull'isola di Tavolara, c'è stato un pastore bigamo che si è dichiarato re.

2 È vero che per scrivere la sceneggiatura ha raccolto diverse interviste in un mercato?
Sì, chiedevo alle persone cosa avrebbero fatto se fossero stati re e regine ed era meraviglioso vedere come alla gente comune si illuminavano gli occhi quando veniva chiesto il loro parere. Tutte le conversazioni con i commercianti riportate nel film sono trascrizioni di vere interviste, come il commerciante che spiega che un politico, prima di governare, dovrebbe vivere per sei mesi con il portafoglio del popolo perché solo così può capire.

3 Diana a un certo punto capisce che non può più fare finta di nulla e si ribella. È accaduto anche a lei nella vita?
Nel film il figlio di Diana le comunica che andrà a vivere in un altro Paese perché qui non si può più avere una vita dignitosa e lei poi sola, di notte, si aggira nella sua bella casa, bella come questo Paese, pensando che ha fallito come madre e come persona, perché non è riuscita a costruire un posto dove poter crescere e vivere insieme alle persone che ama. Diana è una donna semplice, naïf, ma questa idea le è insopportabile e la spinge a compiere un'azione dirompente. Questo spunto è autobiografico, mio figlio mi ha detto che se ne sarebbe andato e io, come Diana, penso che sia arrivata l'ora di manifestare il nostro amore civile. Penso che dovremmo dire che questo Stato è la nostra casa e non abbiamo intenzione di lasciarlo andare. Non possiamo arrenderci così facilmente.

4 Il film è girato a casa sua, gran parte del cast è la sua famiglia o è finita per diventarlo. Dove si ferma la realtà e inizia la fantasia?
Sono una piccola produttrice e questo è un film autarchico. Girare nella mia casa è stata una necessità ma anche una scelta creativa, è la storia di una famiglia e parte di questa famiglia è vera: io, mia figlia, la mia tata e miei nipoti. Però, per il resto, il film è stato sostenuto da un gruppo di professionisti che hanno abbracciato entusiasticamente l'idea. Devo moltissimo a loro, al regista Andrès Arce Maldonado, agli attori e ai tecnici, perché con il loro appoggio hanno concesso a questo progetto una libertà creativa rara nel nostro cinema.
Potevamo permetterci di seguire una sola stella: la necessità e il divertimento della storia. Sul set mangiavamo spesso tutti insieme nella casa/regno, in un'atmosfera intima e allegra e di fatto, per un poco, siamo diventati una vera famiglia moderna e cioè una famiglia allargata.

5 Nel film dice «Una donna sola o non sola, è la regina della casa. Torniamo a casa, fondiamo un nuovo Stato e buttiamo la pasta». Quanto, nei ruoli al vertice, è diverso lo sguardo femminile?
Sicuramente per migliaia di anni siamo state escluse dalla possibilità di esercitare il potere in maniera diretta, se pensiamo che il diritto di voto per le donne è solo del 1946, neanche cento anni fa, ci rendiamo conto che è veramente pochissimo tempo che le donne si confrontano con ruoli di potere. Forse questo digiuno potrebbe darci uno sguardo diverso, ma non è detto, in fondo anche noi abbiamo vissuto immerse nella cultura dominante e non ne siamo immuni. Penso comunque che non sia più tempo di un femminismo competitivo, uomini e donne siamo tutti insieme, fragili, sulla stessa barca e insieme dobbiamo elaborare un nuovo modello di potere perché ora è necessario e perché nessuno si salva da solo. **Mi. Of.**

PALAZZO DI GIUSTIZIA

 | **IN SALA PROSSIMAMENTE**

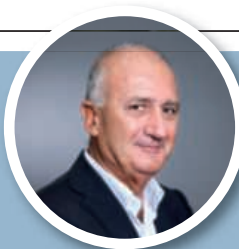
Italia, 2020 *Regia* **Chiara Bellosi** *Interpreti* **Daphne Scoccia, Sara Short, Bianca Leonardi, Nicola Rignanese, Giovanni Anzaldo** *Distribuzione* **Istituto Luce Cinecittà** *Durata* **1h24'**
tempestafilm.it cinecittaluce.it

IL FATTO — Un giorno di ordinaria giustizia processuale nel composito, squadrato spazio di un claustrofobico tribunale. Nella cui Corte d'Assise ecco l'udienza col già condannato giovane rapinatore e il maturo benzinaio imputato per averne ucciso il complice in fuga. Ma la storia si anima soprattutto fuori l'aula nell'attesa amorosa e agitata di tre diverse femminilità: compagna e figlia piccola dell'ingabbiato e figlia adolescente di chi ha sparato per (legittima?) difesa. A latere nel via vai un operaio ripara dei tubi e... Microcosmo di vite che s'intrecciano per quotidiano caso in un emblematico macrocosmo giudiziale che inghiotte e disorienta anche con ovattati suoni e cadenzati rumori umani e di oggetti.

L'OPINIONE — Opera prima presentata alla sezione Generation dell'ultima Berlinale e frutto di accurata documentazione dell'autrice Bellosi di situazioni e sentimenti che connotano tale luogo, *Palazzo di giustizia* è girato a giusta distanza di sguardo orizzontale e analitico, con regia dettagliata e fisica che inquadra personalità prima nemiche poi di comune stato d'animo e interessanti sfumature psicologiche. Anche se la sceneggiatura non è completamente sviluppata, colpiscono i volti e le interpretazioni della brava inedita Daphne Scoccia (*Fiore*, *Lontano lontano*) e delle consapevolmente naturali debuttanti Sara Short e Bianca Leonardi. Significativa la fotografia 'vissuta' di Maurizio Calvesi. Coproduzione internazionale costruita da Carlo Cresto-Dina di Tempesta Film il cui pedigree parla chiaro: i tre film di Alice Rohrwacher, i due di Leonardo Di Costanzo, gli originali debutti di Caterina Carone e Irene Dionisio.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... appunto *L'intrusa* e *Le meraviglie*. **Maurizio Di Rienzo**

Uno scatto durante le riprese di *Palazzo di Giustizia*.

CAMPO ESTERNO

Il commento di
Piercarlo Presutti

** autore televisivo, inviato e capo della redazione Sport dell'**Ansa***

Il cinema appartiene a tutti. Per questo Ciak prosegue nella strada di dare spazio a recensioni affidate a protagonisti di primo piano del giornalismo di altri settori. Un modo per offrirvi uno sguardo più ampio e meno specialistico su come viene percepito ciò che accade sul grande schermo e le piattaforme streaming.

PERMETTE? ALBERTO SORDI

★★★½ | **ATTUALMENTE SU RAI PLAY**

Italia, 2020 *Regia* **Luca Manfredi** *Interpreti* **Edoardo Pesce, Pia Lancillotti, Massimo Wertmuller, Paola Tiziana Cruciani, Alberto Paradossi, Luisa Ricci, Lello Petrolo**.

Affidare la regia di un film su **Alberto Sordi** al figlio di **Nino Manfredi** è un po' come far scrivere la biografia di **Pelè** al figlio di **Maradona** o a quello di Messi: la dichiarata operazione nostalgia va automaticamente a rischio conflitto di interessi. Ma in ***Permette? Alberto Sordi,*** il film co-prodotto da **Rai Cinema** e **Ocean Production** e uscito in sala

Edoardo Pesce (40 anni) in due scene del film.

nel centenario della nascita dell'attore romano, **Luca Manfredi** dribbla l'ostacolo freudiano abbastanza facilmente: se non altro perché racconta un **Sordi inedito dal 1937 al 1954**, quello degli inizi sofferti di una carriera che l'avrebbe poi portato trionfalmente al ruolo di interprete magistrale dell'italiano medio attraverso tic, manie, modi di parlare e di muoversi. Manfredi si disimpegna con l'abilità del mestiere nel ripercorrere l'avvio stentato nel mondo dello spettacolo di Albertone, tra atmosfere alla ***Polvere di stelle*** e qualche sprazzo di ***Storia di un italiano***. Le porte in faccia, sbattute alla sua esuberante voglia di trovare uno spazio nel cinema, avvicinano Sordi, cinico per eccellenza nella narrazione della critica e della stampa scandalistica, a chi guarda davanti allo schermo. Ma ci sono, nel film, anche **l'amicizia con Fellini**, gli incontri con **De Sica** e **Aldo Fabrizi**, l'amore da toy boy ante litteram con la diva del teatro di posa **Andreina Pagnani**, di 15 anni più grande di lui. **Edoardo Pesce**, al quale spetta il compito di interpretare Sordi, si conferma attore bravo e versatile: toni e impostazione della voce sono ottimi, convince meno però il faccione, croce (agli esordi in tempo di Neorealismo, **quando per lavorare sul set dovevi avere il volto scavato**) e delizia di Sordi. Ha studiato bene, Pesce: regala ovviamente anche il famoso saltello, a ben pensarci un **doppio passo di Cristiano Ronaldo** fatto una sessantina d'anni prima. Si vede che ama il personaggio, e infatti vi aderisce totalmente. Ma non basta un'interpretazione scolastica, sebbene scritta in bella grafia, a restituire la magia di certi personaggi: è il rischio che il cinema corre quando celebra se stesso. Insomma, **Messi è bravissimo**: ma **Pelè** era **un'altra cosa...**

PSICOCINEMA
DI FLAVIA SALIERNO

WHAT DID JACK DO

★★★★ | **SU NETFLIX DAL 20 GENNAIO**

What Did Jack do **Usa 2020** *Regia* **David Lynch** *Interpreti* **David Lynch, Jack Cruz, Tootootaboon, Emily Stofle** *Distribuzione* **Netflix** *Durata* **17 min**

Come nel *Decamerone*, proviamo a rifugiarci nelle belle storie per sfuggire alla pestilenza. E in questa storia bastano un attore, una scimmia, una gallina e il capolavoro è fatto. Per distogliere l'attenzione dal nemico intangibile, dalla presenza persecutoria, dall'assassino che circola a piede libero come nei più classici dei noir, poniamo la nostra concentrazione nell'operazione che il geniale Lynch ha mostrato in questo cortometraggio. Diciassette minuti di dialogo tra la scimmia Jack e il detective (lo stesso regista) in una sequela di frasi ripetute, ossessivamente, senza un senso logico. In un momento in cui ci sembra di vivere con presenze demoniache e persecutorie che minacciano, come la precarietà data dal clima sospeso e dall'impotenza, il linguaggio criptato, il non-senso, il bianco e nero trascendentale, sembrano offrire lo scenario adatto per questo tempo di pandemia, con una funzione catartica. Sembra infatti calarsi a pennello nei tempi del Coronavirus questo

QUEL CHE RESTA DELLA MIA RIVOLUZIONE

★★★☆☆ | **IN SALA DAL 16 APRILE**

Tout ce qu'il me reste de la révolution **Francia, 2018** *Regia* **Judith Davis** *Interpreti* **Judith Davis, Malik Zidi, Claire Dumas, Simon Bakhouche, Mélanie Bestel, Nadir Legrand, Mireille Perrier, Yasin Houicha** *Distribuzione* **Wanted Cinema** *Durata* **1h e 28'**
wantedcinema.eu

IL FATTO – Angéle è una giovane urbanista, capelli scarmigliati, sguardo arrabbiato e un unico obiettivo in testa da quando era bambina: cambiare il mondo. Figlia di una coppia di militanti di sinistra è convinta che non ci sia tempo per l'amore e la famiglia ma solo per la rivoluzione; per questo manifesta per strada con l'amica Léonor, declama poesie di Walt Whitman in banca e si incontra con un gruppo di reduci attivisti in una scuola elementare, alla ricerca della sua prossima battaglia.

Judith Davis, (38 anni) regista e protagonista del film.

L'OPINIONE – Nato dal lavoro del collettivo teatrale, *L'Avantage du doute*, creato dall'attrice Judith Davis (regista, sceneggiatrice e protagonista del film) insieme ad alcuni colleghi e co-protagonisti, *Quel che resta della mia rivoluzione* è il manifesto di una generazione arrabbiata che pretende la sua personale rivolta. Angéle deve fare i conti con l'abbandono della madre - che da urbanista e militante ha lasciato tutto per ritirarsi in campagna - con la sorella imborghesita, il cognato, la cui frase ricorrente è «*Faccio soldi*» ripetuto tre volte, e con un mondo che le ricorda in continuazione di essere arrivata troppo tardi.

Il film racconta con ironia e attualità - senza però mai andare a fondo - un tema particolarmente sentito dalla generazione dei millennials: il ricordo ingombrante del '68, che sembra rendere futile qualsiasi battaglia venuta poi e il continuo confronto con i propri genitori. Angéle incarna quindi la frustrazione di quei giovani costretti alla flessibilità sul lavoro o pagati troppo poco (particolarmente riuscita la scena in cui, licenziata per una stagista, fa il verso ai suoi capi urlando «*Tocca a voi, siamo troppo vecchi… Ma mica lasciate la poltrona comoda e ben pagata!*»). Ma è un film che soprattutto, persa la leggerezza e il ritmo dell'inizio, svela il ritratto dei figli fragili del nostro tempo, che dietro a insulti scarabocchiati sui muri e una spesso anacronistica ribellione, non cercano altro che l'approvazione e poi la liberazione dagli ideali dei loro padri. Una volta capito questo ad Angéle non resta che realizzare la sua rivoluzione, personale prima ancora che politica.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE… *Güeros* (2014) di Alonso Ruizpalacios e *Qualcosa nell'aria* (2012) di Olivier Assayas per lo spirito rivoluzionario dei protagonisti. *Frances Ha* (2012) di Noah Baumbach e *Lady Bird* (2017) di Greta Gerwig, per la fedeltà nel raccontare la generazione ribelle e delusa dei millennials.

— Giulia Moresco

David Lynch, (74 anni).

piccolo capolavoro di David Lynch. Finanziato dalla Fondazione Cartier per le Arti, col suo stile surreale, bizzarro, inquietante, l'unica possibile lettura è lasciare il senza senso, l'insaturo, come lo è il dialogo incalzante ed estenuante tra i due protagonisti che però sembrano capirsi tra loro. I volti, la luce, la tensione crescente data dagli sguardi, dalle inquadrature, dalla tonalità usata negli scambi verbali, comunicano molto di più del dialogo tra i due che non ha una logica, come il caffè che non arriva mai e al suo arrivo la macchina da presa indugia in primo piano lasciando lo spettatore sospeso. La musica swing irrompe nella scena per stravolgere completamente lo stato emotivo precedente in un *coup de théâtre* che porta lo scenario in un musical anni '20. Sempre si percepisce la provenienza dalla tavolozza e dai pennelli del nostro regista, con la sua poetica che si pone in un modo tutto suo nell'Astrattismo tra Buñuel e Dalì e il teatro dell'assurdo, e la rappresentazione della realtà attraverso un linguaggio onirico. Come in una seduta di psicoanalisi, infatti, e come nell'ascolto di un sogno, l'intento anche qui è sostare sulle sensazioni, sulle emozioni, che vanno al di là delle parole e delle immagini stesse, che hanno solo funzione simbolica. La ricerca di un'unica interpretazione sarebbe fuorviante, il modo per capirlo è non capirlo, godendosi la bellezza di un film che non ha bisogno di essere un "lungo" per poter essere grande.

HUNTERS

★★★★☆ STAGIONE 1: 10 EPISODI SU AMAZON PRIME VIDEO

Usa 2020, *Creatore* **David Weil** *Registi* **Nelson McCormick**, **Michael Uppendahl**, **Wayne Yip**, **Alfonso Gomez-Rejon**, **Dennie Gordon**, **Millicent Shelton**, *Interpreti* **Al Pacino, Logan Lerman, Lena Olin**

Al Pacino (79 anni) in *Hunters.*

IL FATTO — Dopo una spiazzante scena iniziale incontriamo Jonah Heidelbaum (Logan Lerman, giovanissimo in *Quel treno per Yuma* nel 2007 e protagonista adolescente di **Percy** *Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il ladro di fulmini*, 2010). Siamo negli anni '70, Logan è un ragazzo di New York appassionato di fumetti e vive con la nonna, sopravvissuta all'Olocausto. Quando il ragazzo assiste impotente all'omicidio della progenitrice non riesce a darsi pace, poi incontra Meyer Offerman (Pacino, star di questa prima stagione, al debutto nel mondo delle serie). Meyer è stato compagno di prigionia della nonna ed è a capo degli *Hunters*, un eterogeneo gruppo che, seguendo il motto *«la miglior vendetta è la vendetta»*, dà la caccia ai nazisti che, si scopre, dalla fine della guerra si sono infiltrati negli Usa con la complicità del governo e tramano la costituzione del Quarto Reich. Una volta identificati gli ex-torturatori, gli Hunters li eliminano, utilizzando fantasiosi metodi di contrappasso.

L'OPINIONE — Una serie potente e innovativa nella sua forma narrativa, capace di mescolare il pulp tarantiniano (la security del quartiere ebraico è garantita dal gruppo armato Kosher Nostra) alla denuncia degli orrori dei lager. È evidente l'intento di raggiungere e educare alla memoria il pubblico più giovane, proprio per questo i dialoghi a volte appaiono lievemente didascalici. C'è stato chi non ha apprezzato che nelle scene storiche, ambientate nel lager, siano state inserite crudeltà non riportate dalla storia (in particolare si è polemizzato su una partita a scacchi con i prigionieri come pezzi, uccisi ogni volta che sono eliminati dalla scacchiera), ma è una critica sterile, che ricorda quella contro Benigni, cui si rimproverava l'aspetto fiabesco de *La Vita è bella*. In realtà l'unica critica in queste dieci avvincenti puntate, che si concludono con uno straordinario finale a sorpresa, è al personaggio di The Colonel (Olin), a capo dei nazisti, che recita decisamente sopra le righe.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Per la distopia nazista *The Man in the High Castle* (Amazon Prime, 2015-2019), per la realtà dei campi di sterminio *Schindler's List* (1993) di Spielberg, per sperare il già citato *La vita è bella* (1997) di Roberto Benigni.

— OSCAR COSULICH

THE OUTSIDER

★★★★★ STAGIONE 1: 10 EPISODI SU SKY ATLANTIC

Usa, 2020 *creatore* **Richard Price** *registi* **Andrew Bernstein**, **Jason Bateman**, **Charlotte Brändström**, **J.D. Dillard**, **Karyn Kusama**, **Igor Martinovic**, **Daina Reid** *Interpreti* **Ben Mendelsohn**, **Bill Camp**, **Jeremy Bobb**, **Paddy Considine**, **Jason Bateman**, **Cynthia Erivo**

Una scena di *The Outsider.*

IL FATTO — È l'adattamento prodotto dall'HBO dell'omonimo romanzo di Stephen King. A Cherokee City, in Georgia, un uomo porta a spasso il cane e scopre il cadavere orrendamente mutilato di un ragazzino, sui cui resti si trovano saliva e segni di denti umani. Il detective Ralph Anderson (Mendelsohn) individua prove e testimonianze irrefutabili che indicano come colpevole Terry Maitland (Bateman), l'allenatore di una squadra giovanile locale. Terry, arrestato in pubblico durante una partita, dichiara la sua totale estraneità ai fatti, sostenendo che quando il crimine è stato commesso non era nemmeno in città. Quando il detective fa ricorso alle doti della bizzarra investigatrice Holly Gibney (Erivo) l'indagine deve prendere in considerazione anche l'impossibile.

L'OPINIONE — Che Stephen King sia un maestro del mistery non c'è bisogno di ricordarlo, ma questa serie si avvale anche della collaborazione alla sceneggiatura di Dennis Lehane (*Mystic River* 2003, *La legge della notte* 2016), il che garantisce una marcia in più anche sul fronte del thriller puro. Risultato? Una narrazione che avvince fin dalle prime immagini, dove ogni episodio gode di una regia e una fotografia curatissime, capaci di tenere sempre alta la tensione, rendendo palpabile il senso di minaccia che incombe sui protagonisti, come sugli spettatori. Il fatto che ogni attore dia poi il meglio della propria arte, rende *The Outsider* una serie imperdibile, che lascia in bramosa attesa della seconda stagione.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il capolavoro *Shining* (1980) di Stanley Kubrick (film odiato, chissà perché, solo da King), è sempre un riferimento imprescindibile. Sul fronte giudiziario la miniserie *The Night of – Cosa è successo quella notte?* (2016), mentre Ben Mendelsohn si può apprezzare in *Bloodline* (2015-2017).

— OSCAR COSULICH

I DELITTI DI WALHALLA

★★ | **SU NETFLIX DAL 13 MARZO**

Islanda, 2019. *Regia* **Thordur Palsson** *Interpreti* **Nína Dögg Filippusdóttir, Björn Thors, Sigurður Sigurjónsson**

Nína Dögg Filippusdóttir (46 anni) in una scena de *I Delitti di Walhalla*.

IL FATTO — Una serie di delitti in Islanda, a **Reykjavík** e dintorni, prima inspiegabili, poi evidentemente collegati a una vicenda orribile di trent'anni prima, intorno a un orfanatrofio degli orrori. La detective della Polizia Kata parte con indagini difficili, la raggiunge di rinforzo un collega da Oslo, Arnar, enigmatico ma di prim'ordine, mentre la trama si fa complessa e indecifrabile fino al gran finale.
L'OPINIONE — Datemi una serie thriller-noir che venga dall'estremo Nord-Europa e lasciatemi lì, senza disturbare per un bel po'. Il giallo scandinavo, e anche più su, è ormai lontano dall'exploit clamoroso di oltre un decennio fa ai tempi del *Millennium* di Stieg Larsson – da cui anche i due film con la fantasmagorica Noomi Rapace, prima, e Rooney Mara, dopo, a interpretare l'eroina Lisbeth Salander. Molta acqua è passata nei fiordi ma il genere ha sedimentato, ci sono ancora molti autori e autrici scandinavi che fanno la loro figura sempre. Al di là del capostipite Stieg Larsson che riuscì a essere universale, la questione è diventata appunto di genere: dici giallo scandinavo e tutti sanno che si entrerà in un'atmosfera glacial-tortuosa, con sentimenti repressi, efferatezze varie e perversioni dell'animo umano indicibile. Ma il fascino è superiore e la neve, i giacconi ovunque, gli additivi vari – alcol – rendono il tutto sempre piuttosto hard. Qui tocca all'Islanda, che ha fior di autori noir su carta, in Valhalla le vicende umane dei protagonisti sono meno scontate del solito: soprattutto per il detective Arnar che è islandese, torna in patria per l'indagine e ritrova una allucinante situazione famigliare. Intanto i delitti si accumulano e gli snodi di indagine si fanno marcati via via. Ben interpretato, davvero.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Modus (due stagioni su Laeffe), *The Stranger* (produzione inglese, su Netflix), *Wallander* (Sky). *The Bridge* (Netflix), *The Killing* (Sky).

— ANTONIO DIPOLLINA

THE SINNER

 | **STAGIONE 2: 8 EPISODI SU NETFLIX**

Usa 2018, *Creatore* **Derek Simonds** *Registi* **Antonio Campos**, **Tucker Gates**, **Brad Anderson**, **Cherien Dabis**, **Jody Lee Lipes**, **John David Coles** *Interpreti* **Bill Pullman**, **Carrie Coon**, **Natalie Paul**, **Hannah Gross**, **Elisha Henig**, **Tracy Letts**

Jessica Biel (38 anni), protagonista di *The Sinner*.

IL FATTO — La prima stagione di *The Sinner* (2017), basata sul romanzo omonimo di Petra Hammesfahr, nasce come miniserie. Il successo del detective Harry Ambrose (Pullman) nell'indagine sull'inspiegabile efferato omicidio perpetrato da Cora Tannetti (Jessica Biel), un'apparentemente serena moglie e madre di famiglia, cambia però i programmi della rete Usa Network. The Sinner diventa una serie antologica con un'indagine diversa per stagione e Bill Pullman unico protagonista ricorrente. Su Netflix è arrivata la seconda stagione (già ne esiste una terza, ma ancora non è accessibile): il detective Ambrose torna, dopo un'assenza di quindici anni, a Keller (Upstate New York) sua città natale, dove ha vissuto un pesante trauma infantile. Ambrose è chiamato da Heather Novack (Paul) figlia di un vecchio amico, che è appena stata nominata detective ed è alle prese con un duplice omicidio. Le vittime sono una coppia avvelenata da Julian (Henig), figlio tredicenne con cui stavano andando a visitare le cascate del Niagara.
L'OPINIONE — *The Sinner* cerca nuova linfa intrecciando passato e presente in modo angoscioso. Nella prima stagione il fascino della narrazione poggiava sui duetti tra Pullman e Biel, qui l'interlocutore del protagonista è l'inquietante Elisha Henig, ma un plauso va a Carrie Coon (era Gloria Burgle nella quarta stagione di *Fargo*), perfetta nell'ambiguo ruolo di Vera Walker, freddamente manipolatrice e fragile allo stesso tempo, leader della comunità di Moswood dove Julian è stato allevato. Le ultime due puntate non sono però all'altezza delle aspettative.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Innanzitutto la prima stagione di *The Sinner*; *The Village* (2004) di M. Night Shyamalan, sulle dinamiche di una comunità chiusa e *Il Serpente e l'arcobaleno* (1988) di Wes Craven, per un Bill Pullman d'antan, ma sempre tormentato.

— OSCAR COSULICH

Il commento di
Marco Palombi

*Giornalista politico de **Il Fatto quotidiano***

FLEABAG e MERAVIGLIOSA MRS MAISEL

★★★½ | **DISPONIBILI SU AMAZON PRIME**

Fleabag **Gb, 2016-2019,** Interpreti: **Phoebe Waller Bridge**, **Sian Clifford**, **Jenny Rainsford**, **Bill Paterson**, **Olivia Colman**, **Andrew Scott.**

Meravigliosa Mrs Maisel **USA, 2017** Regia **Amy Sherman-Palladino** Interpreti: **Rachel Brosnahan**, **Michael Zegen**, **Alex Borstein**, **Tony Shalhoub**, **Marin Hinkle**

Phoebe Waller-Bridge (34 anni), ideatrice e protagonista di *Fleabag*

QUANDO TI TOLGONO IL DIRITTO DI DIRE "VAFFA..."

La quarantena è uno sport di resistenza e gli ostacoli, è noto, sono molti. Da qualche giorno, per dire, anche andare sul balcone a prendere una boccata d'aria ha le sue contro-indicazioni: una discreta percentuale di italiani pare infatti aver capito che, non potendo uscire, è lecito sparare dalla finestra musica di mer... Che resta, allora? Certo un libro, il pc, il telefono, il divano... la tv! Ma non era morta? No-no, è viva e lotta insieme a noi con le serie, sport di durata adatto alla quarantena. Le due di cui parliamo qui (entrambe **Amazon Prime**) non sono una scelta granché originale, le hanno alluvionate di premi, ma sono bellissime, fanno ridere e – non per fare del patronage gratuito – sono entrambe scritte da donne di enorme talento, cosa che ha il suo significato anche in termini politici, tanto più, e non è un paradosso, che di politica non parlano mai.

Rachel Brosnahan (29 anni), in una scena di *Meravigliosa Mrs Maisel*

Fleabag – 12 episodi da una ventina di minuti divisi in due stagioni, l'ultima uscita nel 2019– è un piccolo capolavoro ambientato a Londra che gira ossessivamente attorno alle avventure di una bizzarra e incasinata 30enne (l'autrice e protagonista **Phoebe Waller-Bridge**): "A volte temo che non sarei così femminista se avessi delle tette più grosse".
Fleabag è quasi la versione in acido o, a voler essere cinici, lo sviluppo storico della ***Meravigliosa Mrs. Maisel***, la protagonista della mega-produzione firmata da **Amy Sherman-Palladino**, appena giunta alla sua terza stagione: siamo alla fine dei Cinquanta e la vita perfetta di una giovane, ricca ed elegantissima casalinga ebrea dell'Upper West Side va a rotoli per il tradimento del marito; uno strano giro del destino la porterà a esibirsi nei locali per comici del Greenwich Village, un circo già pieno di radicali, cantanti folk, poeti spesso senza talento e umanità varia ed eventuale. Tra loro, e ci perdonerete se ci concentriamo su un personaggio secondario, c'è anche un comico realmente esistito: **Lenny Bruce**, morto di overdose a 40 anni, forse non il migliore, ma di certo il capostipite degli ***stand-up comedian*** "spudorati" (da Richard Pryor a Bill Hicks), quelli che sul palco hanno portato prima di tutto la propria vita, con una particolare predilezione per dolori e fallimenti ("far ridere è l'unica forma d'arte onesta: non puoi fingere tre risate in un minuto"). Censurato, processato, bandito dai club di quasi tutta l'America, oggi che siamo qui, impauriti e soli, tra il divano e la cucina, tra la scrivania e il bagno, mentre fuori una decina di persone – giustamente, inevitabilmente – decidono per 60 milioni di italiani, **Lenny Bruce** ci spiega ancora quanto in basso sta il confine della libertà di parola: "Quando ti tolgono il diritto di dire *vaffa..*, ti tolgono anche quello di dire *vaff. il governo*". Pensa cosa va a ricordarti la tv... Ma non era morta?

Waller-Bridge con **Olivia Colman** (46 anni), tra i personaggi di *Fleabag*

A CURA DI **VALERIO GUSLANDI**

★★★★★	TRAVOLGENTE	★★	DEBOLE
★★★★	DA NON PERDERE	★	DA PERDERE
★★★	APPETITOSO	NC	NON CLASSIFICATO

PARASITE

DRAMMATICO

ID (Corea del Sud, 2019) **Regia** Bong Joon-ho **Interpreti** Song Kang-ho, Lee Sun kyun **Etichetta** Eagle/ Academy Two **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video video 2.35:1 **Edizione princip.** italiano, coreano **Sottotitoli princip.** italiano, **Durata** 2h e 06'

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★★★

A metà tra commedia e thriller, Parasite racconta la lotta di classe in maniera imprevedibile

DI VALERIO GUSLANDI

Il giovane Ki-woo vive in un fatiscente seminterrato insieme ai suoi cari. Un giorno un amico gli suggerisce di proporsi come tutor d'inglese per una ragazza di ottima famiglia e grazie a una menzogna ottiene il posto. Una volta insediatosi nella casa, il ragazzo escogita un piano per inserire a poco a poco i suoi familiari a servizio presso la nuova famiglia, chi come governante, chi come autista o ancora insegnante. Il destino riserverà una sorpresa finale, per suggerirci che comunque non si può mai prevedere nulla, ma intanto il bravo Bong Joon-ho ci ha fatto assistere al crudele (e a tratti anche ironico e pure inquietante) confronto fra i ricchi, cinici e snob, e i proletari, incattiviti e perfidi. Il suo stile, che sposa all'impianto classico una narrazione moderna e multi tasking (in fondo *Parasite* è tanto commedia quanto thriller) è stato giustamente premiato con 4 Oscar dopo i riconoscimenti ai Golden Globe e al Festival di Cannes. Il regista coreano è oggi uno dei migliori osservatori della società che ci circonda, libero dai filtri che deformano la realtà a favore delle apparenze, come già si intuiva dai suoi lavori precedenti, tra i quali spiccano *Memorie di un assassino* (2003), che da poco è stato distribuito in Italia, *The Host* (2006) e *Madre* (2009). **Extra:** Il Making of. Magari poteva scapparci un'intervista o anche la conferenza stampa di Cannes.

Nella foto grande, Yeo-jeong Jo (39 anni). **Qui sopra**, **Kang-ho Song** (53 anni), **Hye-jin Jang** (44),**Woo-sik Choi** (29) e **So-dam Park** (28).

IL PRIMO NATALE

COMMEDIA

(Italia 2019) **Regia** Ficarra e Picone **Interpreti** Ficarra e Picone **Etichetta** Warner/Medusa **Dati tecnici** audio 5.1, video 2.35:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano non udenti **Durata** 1h e 39'

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

La coppia Ficarra e Picone torna con un film in cui ridere e riflettere sulla condizione umana

DI VALERIO GUSLANDI

Salvatore Ficarra (48 anni) e **Valentino Picone** (48).

Trionfatore proprio il giorno di Natale al Box office, il sesto film da registi e attori di Salvatore Ficarra e Valentino Picone (a cui va aggiunto *Nati stanchi*, diretto nel 2002 da Dominick Tambasco), conferma la maturità stilistica raggiunta dalla coppia. La loro comicità, sempre lontana da qualsiasi volgarità, sottende anche a un discorso sulla condizione umana (i più poveri che vengono emarginati sono quelli che si riscatteranno) che sa raggiungere qualsiasi tipo di pubblico, anche quello giovanissimo. La risposta all'ormai logorata comicità dei cinepanettoni, scritta dai due attori siciliani insieme a Nicola Guaglianone e Fabrizio Testini, prende come spunto – in omaggio alla coppia Troisi-Benigni di *Non ci resta che piangere* – il miracoloso viaggio all'indietro nel tempo di un ladro interessato alla statua di Gesù Bambino e di un sacerdote che si lancia al suo inseguimento. L'approdo è proprio la Palestina dell'anno zero nell'imminente nascita di Gesù. Da qui si snodano una serie di sequenze che sfociano spesso in ben orchestrate e mai banali gag. Fotografato abilmente da Daniele Ciprì e co interpretato da ottimi caratteristi capitanati dal grande Massimo Popilizio nei panni di Erode, il film consegna Ficarra e Picone all'Olimpo della commedia italiana e lascia la curiosità di rivederli presto all'opera.
Extra Backstage.

IL MISTERO HENRI PICK

COMMEDIA

Le mystère Henri Pick (Francia, Belgio 2019) **Regia** Rémi Bezançon **Interpreti** Fabrice Luchini, Camille Cottin **Etichetta** Mustang/I Wonder **Dati tecnici** audio 5.1 video 2.35:1 **Edizione** italiano, francese **Sottotitoli** italiano per non udenti **Durata** 1h e 40'

Un romanzo inedito, scoperto in una libreria della Bretagna, diventa un caso letterario. Ma un critico esprime seri dubbi sull'autore del libro (un pizzaiolo morto) e indaga per scoprire la verità. Remi Besançon, regista poco conosciuto da noi (*Travolti dalla cicogna*, 2011), mescola i toni a lui abituali della commedia con l'intrigo poliziesco. E confeziona un film originale, un po' schematico, ma illuminato dall'ennesima grande prova di Fabrice Luchini. **Extra**: Assenti.

FILM ★★★ **EXTRA** NC

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

DRAMMATICO

(Italia 2019) **Regia** Mario Martone **Interpreti** Francesco Di Leva, Massimiliano Gallo **Etichetta** Eagle **Dati tecnici** audio 5.1, video 2.39:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano per non udenti, inglese **Durata** 1h e 58''

Non è mai facile adattare una pièce di Eduardo De Filippo. Mario Martone ci prova e dopo averla portata in teatro, la riprende anche al cinema, adattando ai giorni nostri la vicenda di Antonio Barracano: un "uomo d'onore" che risolve i problemi della gente del rione, cercando di applicare una sua personale giustizia che superi i limiti della legge. Esperimento riuscito, anche se l'aggiornamento ha inevitabilmente un sapore meno incisivo e struggente. **Extra**: Assenti.

FILM ★★★ **EXTRA** NC

STAR WARS 9 – L'ASCESA DI SKYWALKER

FANTASCIENZA

Star Wars Ep. IX – The Rise of Skywalker (Usa 2019) **Regia** J.J. Abrams **Interpreti** Adam Drive, Mark Hamill **Etichetta** Disney **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS 7.1 sul Blu-ray) video 2.39:1 **Edizione pr.** italiano, inglese **Sottotitoli pr.** italiano, inglese **Durata** 2h e 35'

E così, dopo oltre quarant'anni, si chiude la saga di *Star Wars*: nonostante alla regia sia stato richiamato J.J. Abrams, bisogna ammettere che era il caso. Con il tempo le idee del creatore George Lucas sono andate sbiadendo, e gli ultimi capitoli di Star Wars si sono rivelati di routine. **Extra**: Sul Blu-ray diversi speciali tra cui L'eredità di Skywalker, Creare l'inseguimento degli Spider, Cast di creature, Alieni nel deserto, D-O Chiave del passato, Warwick e figlio.

FILM ★★½ **EXTRA** ★★★★

LAST CHRISTMAS

DRAMMATICO

ID (G.B. 2019) **Regia** Paul Feig **Interpreti** Emilia Clarke, Henry Golding **Etichetta** Universal **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS 7.1 sul Blu-ray) **Edizione pr.** italiano, inglese **Sottotitoli pr.** italiano, inglese **Durata** 1h e 39'

La commedia romantica inglese ai tempi della Brexit: malgrado le canzoni di George Michael e lo humour degli sceneggiatori Emma Thompson e Greg Wise (attori e marito e moglie nella vita), lo stile ha subìto una svalutazione. Non è *Notting Hill* e la vicenda di Kate, aspirante cantante aiutata da uno sconosciuto procede a singhiozzo.
Extra: prologo e finale alternativi, scene eliminate e, tra i molti speciali, La visione del regista, Prova a non ridere, Eredità svelata.

FILM ★★½ **EXTRA** ★★★★

HAMMAMET

DRAMMATICO

(Italia, 2020) **Regia** Gianni Amelio **Interpreti** Pierfrancesco Favino, Livia Rossi. **Etichetta** Eagle/01 **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 1.85:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano per non udenti, inglese **Durata** 2h e 07'

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

Gli ultimi anni di vita di Bettino Craxi riletti da Gianni Amelio in un film che non affronta il terreno squisitamente politico accennato nel prologo (il congresso che lo conferma in modo schiacciante alla guida del partito), ma accompagna il leader (qui chiamato soltanto Presidente, tutti i personaggi del film hanno un altro nome) nella sua dimensione umana e familiare durante l'esilio/riparo ad Hammamet. Così facendo, Amelio rimane a tratti al di qua della figura di Craxi, pur confezionando un film impeccabile dal punto di vista espressivo e soprattutto offrendo a Pierfrancesco Favino l'occasione per raggiungere la sua più alta vetta interpretativa.
Extra Commento audio del regista con Alberto Crespi, scene escluse dal montaggio definitivo (con commento), backstage fotografico, poster alternativo.

Pierfrancesco Favino (50 anni) nei panni di Bettino Craxi.

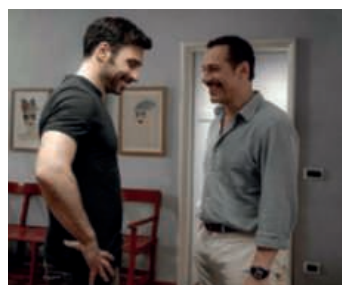
LA CLASSIFICA

Meno fantasy e più varietà di temi questo mese. Sbanca Joker con Joaquin Phoenix, grazie anche all'effetto Oscar.

1. **Joker** Warner
2. **Maleficent - Signora del Male** Disney
3. **La Famiglia Addams (2019)** Eagle
4. **Downton Abbey Il Film** Universal
5. **Ad Astra** Disney
6. **Il piccolo Yeti** Universal
7. **Il re leone - Live action** Disney
8. **C'era una volta... a Hollywood** Universal
9. **Frozen Il Regno Di Ghiaccio** Disney
10. **Bohemian Rhapsody** Warner

Dati aggiornati al 1° marzo elaborati dall'ufficio studi Univideo su dati GFK

LA DEA FORTUNA

COMMEDIA

(Italia, 2019) **Regia** Ferzan Ozpeteck **Interpreti** Stefano Accorsi, Edoardo Leo **Etichetta** Warner **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano per non udenti, inglese. **Durata** 1h e 52

Il rapporto di coppia tra Alessandro, idraulico, e Arturo, traduttore, è a rischio di esplosione. Nel loro difficile ménage si dovranno occupare dei figli dell'ex compagna di Alessandro, ricoverata per delle analisi. Ferzan Ozpetek dopo *Rosso Istanbul* e *Napoli velata* torna con successo alle sue tematiche più congeniali, quelle dei sentimenti e delle passioni che si possono rompere, ma anche riparare con uno sguardo più profondo.
Extra: Backstage, scene eliminate

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

PINOCCHIO

FANTASTICO

(Italia, 2019) **Regia** Matteo Garrone **Interpreti** Roberto Benigni, Fedrico Ielapi **Etichetta** Eagle/01 **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano **Sottotitoli** italiano per non udenti **Durata** 2h e 01'

Dopo il film tv di Luigi Comencini degli Anni 70 e quello di Roberto Benigni del 2002 Matteo Garrone fa dell'amatissimo libro di Collodi un altro "racconto dei racconti". Sceglie genialmente Benigni stavolta nei panni di Geppetto e ci restituisce tutto il sapore della favola.
Extra: Backstage: il dietro le quinte di Pinocchio, speciali Production design: dal concept al film, Gli effetti speciali, Gallery: sul set, Gallery: dal primo storyboard ai personaggi.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

RITRATTO DELLA GIOVANE IN FIAMME

DRAMMATICO

Portrait de la jeune fille en feu (Francia, 2019) **Regia** Céline Sciamma **Interpreti** Noémie Merlant, Adèle Haenel **Etichetta** Koch/Lucky Red **Dati tecnici** audio 5.1 video 1.85:1 **Edizione** italiano, francese **Sottotitoli** italiano anche per non udenti **Durata** 1h e 57'

Francia, 1770: la pittrice Marianne è incaricata di realizzare il ritratto di Héloise in occasione del suo matrimonio. Ma quest'ultima non ne vuole sapere. Miglior sceneggiatura a Cannes e agli European Film Awards il lavoro di Céline Sciamma, debitore di Rohmer, è profondo e raffinato. **Extra**: Conferenza stampa di Céline Sciamma, Intervista a Hélène Delmaire e in più, sul Blu-ray, Primo ritratto e Secondo ritratto.

FILM ★★★½ **EXTRA** ★★★

JUMANJI - THE NEXT LEVEL

AVVENTURA

ID (Usa, 2019) **Regia** Jake Kasdan. **Interpreti** Dwayne Johnson, Jack Black **Etichetta** Universal **Dati tecnici Edizione Sottotitoli** non comunicati al momento di chiudere le pagine **Durata** 1h e 54'

A due anni da *Jumanji - Benvenuti nella giungla* Spencer viene risucchiato di nuovo nel videogioco Jumanji. L'avvenimento costringe i suoi inseparabili amici a seguirlo e ad affrontare nuove pericolose avventure con l'aiuto prezioso del nonno di Spencer e di un suo amico. Niente di nuovo rispetto al capitolo precedente però, Jake Kasdan (figlio di Lawrence) si accontenta di riproporre schemi già utilizzati. **Extra**: non comunicati prima di chiudere le pagine.

FILM ★★★½ **EXTRA** ★★★

Trent'anni fa *Balla coi lupi* rilanciava il genere western

DI VALERIO GUSLANDI

Alla fine degli anni '80 **il western**, genere più prolifico della storia del cinema, sembrava avviato sul viale del tramonto. Gli ultimi exploit risalivano ai film di **Sam Peckinpah** (*Il mucchio selvaggio*, 1969; *Pat Garrett e Billy the Kid*, 1973), **Arthur Penn** (*Il piccolo grande uomo*, 1970), **George Roy Hill** (*Butch Cassidy*, 1969), **Ralph Nelson** (*Soldato blu*, 1970), **Elliott Silverstein** (*Un uomo chiamato cavallo*, 1970) e, dopo il mezzo fallimento di *Silverado* (1985) di **Kasdan**, nessuno sembrava più interessato a creare storie di frontiera. Nessuno, a parte **Michael Blake**, romanziere amico di **Kevin Costner**, che tra il 1985 e il 1987 scrisse un soggetto, *Balla coi lupi*, proprio a casa di Costner. Fu quest'ultimo a suggerirgli di pubblicarlo come libro – uscì nel 1988 - comprandone poi i diritti per il grande schermo. Costner viveva un momento felice dopo il successo di *The Untouchables – Gli intoccabili* (1987) di **Brian De Palma** e, non trovando un regista adatto, decise di dirigerlo lui stesso, assegnandosi il ruolo del protagonista, il tenente John Dunbar dell'esercito dell'Unione, oltre a produrre il film insieme all'amico - anche lui attore - **Jim Wilson**. La Orion, che distribuiva, aveva chiesto che la durata non superasse i 140 minuti, ma la copia nelle sale si allungò a 181, mentre un successivo director's cut arrivò a 236. La vicenda si svolge nel **1863**, durante la **Guerra di Secessione**. Il libro di Blake e il film di Costner mettono in evidenza l'evoluzione di Dunbar, che alla fine lascerà l'esercito: inizialmente lo vediamo ferito a una gamba cercare la morte di fronte alle linee nemiche. Un **gesto eroico** che gli procura il trasferimento a Fort Sedgewick, un presidio remoto dove stringe rapporti con i **Sioux Lakota**, in lotta con i più ambigui **Pawnee**, comprendendo i loro costumi e venendo accettato dalla comunità indiana. Qui **conquista la confidenza di un lupo**, che chiama **Due calzini** per le sue zampe bianche, e incontra l'amore di una donna bianca, **Alzata con Pugno**, adottata sin da piccola dai Sioux. La produzione durò quattro mesi, da luglio a novembre 1989. Le riprese furono effettuate nelle **Black Hill del Sud Dakota, in Wyoming, nel Nebraska e in Kansas.** I costi lievitarono per alcune scene spettacolari, come quella della caccia ai bisonti in cui furono spesi oltre 250 mila dollari in bufali animatronici per evitare ogni crudeltà verso gli animali e Costner arrivò ad attingere al proprio portafoglio. Un rischio ripagato alla sua uscita: da un costo di circa 22 milioni di dollari, al box office americano raccolse **184 milioni** (424 milioni in tutto il mondo), diventando **il western di maggior incasso della storia del cinema**. Nonostante Pauline Kael sul *New Yorker* definisse Costner *«un primitivo»* e Stanley Kaufman su *New Republic «un incapace»*, il pubblico dimostrò di amare la ricostruzione di un momento di storia americana

e la figura complessa di **un uomo alla ricerca del senso della vita in un mondo sconvolto dalla guerra**. E l'amarono anche i membri dell'Academy, che gli assegnarono ben **7 Oscar**: film, regia, fotografia, sceneggiatura non originale, montaggio, sonoro e colonna sonora di **John Barry** (si disse molto apprezzata da Papa Giovanni Paolo II), seguiti da tanti riconoscimenti internazionali, compreso il **Ciak d'oro al miglior film straniero** nel 1991.

BALLA COI LUPI
Dances with Wolves
(USA, 1990)

Regia Kevin Costner
Interpreti Kevin Costner, Mary Mcdonnell, Graham Greene

Etichetta Eagle Pictures
Dati tecnici Audio Stereo Dolby Digital 2.0 Video 16:9
Edizione italiano, inglese
Sottotitoli italiano, inglese
Durata 1h e 50'

L'OPINIONE DI DANIELE GIANNAZZO

MILLENNIALZ

A CASA AI TEMPI DELLO STREAMING

Le serie tv da non perdere "sfruttando" la quarantena

Nessuno avrebbe mai immaginato le criticità che l'Italia – e in drammatica progressione il mondo intero – sta affrontando a causa dell'**epidemia da Coronavirus.** Il nostro mensile, insieme ai rapporti umani vicini e lontani, lo studio, il lavoro e persino i gesti più comuni hanno subito una drastica battuta d'arresto. In un momento tanto difficile cerchiamo però di non perdere di vista chi siamo lasciandoci abbattere da condizionamenti necessari ma insoliti, che rischiano di nuocere alle armi più efficaci per fronteggiare ogni inconveniente: l'ottimismo e il buon umore.
Ricordiamoci della vita di prima, che solo con una collaborazione attiva potrà presto tornare quella d'un tempo. **Nel frattempo** approfittiamone per arricchire la nostra mente di buone letture, o con **qualche interessante serie tv**.
Nonostante tutto, le ultime settimane sono state infatti tra le più stimolanti sotto il profilo televisivo. **Netflix** ha da poco rilasciato una delle sue produzioni più attese, cioè la terza stagione di *Élite*. Intrighi e trasgressione la fanno ancora da padrone sullo sfondo d'una società patinata e un altro oscuro mistero.

Élite

Nuovi misteri anche per i beniamini di ***Riverdale***, la cui quarta stagione ha debuttato invece su Premium Stories e **Infinity**. Stavolta Archie e la sua gang sono alle prese con videocassette dal contenuto spaventoso e un delitto che potrebbero aver commesso proprio i protagonisti. Su **Sky** è tornato anche ***Westworld*,** con una terza stagione che ha recuperato i fasti (e la comprensibilità) della prima, regalando nuova linfa allo show-rompicapo di Jonathan Nolan. Il lancio di **Disney+**, piattaforma che ravviva la concorrenza tra i servizi streaming, è coinciso d'altro canto con l'uscita di una nuova versione dell'indimenticato ***High School Musical***. La scuola è la stessa che rese famosi Troy e Gabriella, ma al centro della storia c'è l'avventura inedita di altri personaggi. **Amazon Prime Video** ha infine raccolto gli episodi de ***Il Cacciatore 2***, che con sguardo accattivante e una fotografia eccellente narrano la lotta del PM Saverio Barone contro la mafia degli anni Novanta. E il futuro potrebbe essere anche migliore: il 3 aprile Netflix pubblicherà la terza stagione del fenomeno ***La Casa di Carta*,** e a proposito di serie evento è altrettanto attesa anche la produzione di Sky ***Diavoli*,** thriller finanziario con Alessandro Borghi e Patrick Dempsey, alla quale ***Ciak*** non a caso dedica la copertina di aprile.

L'OPINIONE
DI PINO FARINOTTI

L'ETERNA CONTESA TRA I ROMANZI E I FILM CHE LI RACCONTANO

La convinzione che una trasposizione cinematografica non possa essere mai all'altezza della storia letteraria da cui è tratta è dura a morire. Ma le eccezioni non mancano

In sintesi, nel loro rapporto complesso la letteratura prevale sul cinema: è più grande, più nobile e arriva prima. Un film tratto da un libro **non è mai perfetto**, è questione di spazio, di velocità e di esigenze. Libro significa profondità, introspezione, applicazione: termini che in sintesi esprimono cultura. Al film appartengono sentimento, sincretismo di immagini, musica e modelli per l'identificazione. In una parola, spettacolo. I film perfetti sono scritti quasi sempre da sceneggiatori puri che mettono la scrittura al servizio del cinema. Ma se un film, magari imperfetto, trasmette l'idea che cambia il mondo e rende migliori e più liberi è perché "prima" c'è un libro. La scrittura - quella vera, grande - ha responsabilità maggiori, è univoca nella verità. Il cinema può commettere errori, vive senza verità, ti chiede minore applicazione e, anche per questa ragione, è... più divertente.

Certo, l'assunto che la letteratura prevalga sul cinema può essere contraddetto, ci sono le eccezioni, e una fa testo, trattasi di "grande eccezione", ***La donna che visse due volte*** (*Vertigo*, 1958) scritto da Boileau e Narcejac, diretto da **Alfred Hitchcock**. Ebbene, il regista prese solo spunto dal romanzo, raccontando la storia a propria immagine e somiglianza e ne fece un capolavoro che sorpassa di molte lunghezze il master letterario. In questo caso, la letteratura si arrendeva al cinema. Ma è una grande eccezione, appunto.

Il cinema Beltrade di Milano ha proposto il film con una copia restaurata. L'idea di getto, rivedendolo, è semplice e impietosa: il confronto imbarazzante fra quel film e il cinema di questa epoca. Va detto anche che il confronto è impari, perché piattaforme che dettano regole accreditano *Vertigo* come il titolo assoluto di sempre. Quell'Hitchcock può dare lo spunto per un breve focus sul rapporto fra libro e film. Lemmi decisivi sono licenza e contaminazione. Licenza può significare verità stravolta, come ho scritto sopra. Tarantino fa morire Hitler e i suoi gerarchi in un cinema parigino anziché nel bunker di Berlino o a Norimberga.

Una contaminazione filologicamente disastrosa, spettacolarmente efficace, è ***Troy***. Si possono rilevare alcuni falsi sostanziali e "impossibili", diciamo così. Per esempio la morte di Menelao. Viene ucciso da Ettore per difendere il fratello Paride umiliato. Il regista **Petersen** vanifica così un episodio del sequel ***Odissea***, dove Telemaco, alla ricerca del padre Ulisse, ritrova il re di Sparta a casa, con la moglie Elena al suo fianco, forse eroticamente placata, comunque perdonata. Ma c'è di peggio, anche Agamennone ci lascia le penne, sgozzato da Briseide schiava-amante di Achille. Ed ecco azzerato il ciclo di Agamennone che ha alimentato l'***Orestea*** di Eschilo. Un altro gigante devastato è Shakespeare. Troppo grande è la tentazione. Il "bardo" scriveva per il cinema quattro secoli fa, tutto incredibilmente perfetto: il ritmo del racconto, gli artifici, il sangue (soprattutto quello blu), gli amori e le guerre. I film ci hanno proposto Amleto in costumi da corte viennese, Riccardo III fra i nazisti, Romeo e Giulietta a Los Angeles e Titus nel palazzo dell'Eur. Non significa che poi certi film posseggano qualità. Con ***Romeo+Giulietta*** **Baz Luhrmann**, mediando il luogo contemporaneo con il testo integrale, ha firmato un'opera magnificamente anomala.

Alberto Sordi (1920-2003) in *Una vita difficile* di Dino Risi, tratto da un testo di Rodolfo Sonego (1961, Titanus). È stato inserito tra i 100 film italiani da salvare. Nel film, accanto a Sordi, recitano Claudio Gora, Lea Massari, Franco Fabrizi e Lina Volonghi.

Citazioni a campione: ci sono titoli che (quasi) "pareggiano". Succede quando autori come **Visconti** e **Ford** si adeguano a testi che sarebbero intoccabili, come ***Il gattopardo*** di Lampedusa e ***Furore*** di Steinbeck. Non è improprio dire che i quattro maestri condividono la paternità del titolo. Ma, ribadisco, il film perfetto è quello che aderisce alla proprie regole senza dipendenze da romanzi o classici. ***Una vita difficile*** diretto da **Risi**, scritto da Sonego, rappresenta certi momenti dell'Italia del Dopoguerra e del boom con maggiore efficacia di certa letteratura cosiddetta "nobile". È una parte di rivincita del cinema.

Concludendo: sarà questione di non verità o di contaminazioni, ma quando arriva un film tratto da un libro è sempre un bella notizia. ■

SPECIALE
FLASHBOOK

LUCA DONINELLI, "VI SPIEGO COME NASCE UN ROMANZO"

Lo scrittore, vincitore del **Premio Grinzane** e del **Super Grinzane Cavour** e due volte finalista al Campiello, svela le sue tecniche di scrittura e parla de *L'imitazione di una foglia che cade*, il suo ultimo romanzo, in uscita per **Aboca Edizioni**

«*Non so perché scrivo, probabilmente scrivo perché non so fare altro. Si può dire scrivo per conoscere, per conoscermi e perché è un modo di incontrare gli altri. La scrittura è un grande strumento di conoscenza, a patto di usarla bene*», ha dichiarato Luca Doninelli che, interrogandosi su cosa sia un romanzo, specifica «*ho letto centinaia di libri di critica, teoria letteraria, narratologia, e perfino qualche manuale in cui si insegnava come si fa (o come non si fa) a scrivere un romanzo. A me sembra che il romanzo sia uno spazio miracoloso abbandonato dalla febbre tecnologica, come un grande prato incolto in mezzo a una città. Spesso ci si accorge di scrivere un romanzo verso la metà, se non verso la fine. A differenza di tutto il resto, il romanzo non ha una tecnica, è come uno spazio socratico, una scoperta graduale della nostra ignoranza, quel non-sapere che ci affascina e ci rende affini con i margini ultimi dell'universo*». Doninelli, vincitore del Grinzane Cavour, del Super Grinzane Cavour, due volte finalista al premio Campiello e una volta al premio Strega, ha appena pubblicato la sua ultima fatica. Il celebrato autore di ***Le cose semplici*** (Bompiani, 2015), propone ora ***L'imitazione di una foglia che cade*** (Aboca Edizioni, pp.116, 14 euro), un volume pensato per la collana di narrativa *Il bosco degli scrittori*, dove grandi autori italiani sono chiamati a raccontare storie a partire dal mondo vegetale, visioni affascinanti e "green", capaci di farci riflettere, emozionare e crescere.

Doninellli racconta qui la vicenda (parzialmente autobiografica?) di un giornalista e scrittore di successo, che da anni vive solo, così abituato alla sua solitudine che si è quasi dimenticato di avere avuto una famiglia.

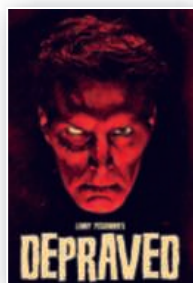
In alto, lo scrittore **Luca Doninelli.**
Di fianco, il suo ultimo libro.

Una mattina riceve un pacco inatteso, contenente un libro che gli era appartenuto: è un'edizione piuttosto sciupata della *Historia Francorum* di Gregorio di Tours. Nessun mittente, solo un indirizzo, "piazzale Martini, Milano", che sul momento non gli dice niente. La vera sorpresa è che all'interno di quel libro, nascosto nella parte posteriore, c'è qualcosa: il quaderno dove il protagonista aveva scritto il suo primo romanzo, mai pubblicato e nel quaderno c'è una vecchia foglia d'acero. La lettura di quelle pagine lo riporta a un'epoca lontana, quando frequentava la bancarella di libri di un anziano signore francese e proprio da quel luogo prende forma un nuovo viaggio, esistenziale e filosofico, che porta il protagonista a chiudere inaspettatamente un cerchio, illuminando di senso un'intera esistenza.

— Birgit Krueger

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

WEIRDO POSTA

Ernesto Severini da Roma vorrebbe saperne di più su *Depraved* (2019) di Larry Fessenden, «*sorta di rilettura aggiornata del mito di Frankenstein*».
Caro Ernesto, Fessenden è un artista eclettico, attore, produttore, regista, sceneggiatore, montatore, e nell'affrontare questo racconto horror "archetipico" sceglie la strada di un guazzabuglio citazionista in cui la creatura ricucita a pezzi, prima di far prevalere i suoi istinti bestiali, ascolta jazz, entra in uno strip club, saggia la cocaina, indossa uno slippino nero e impara perfino a mentire. Sequenze iper-dilatate, una mancanza di stile unitario e velleità autoriali, purtroppo hanno spinto *Depraved* nella "morta gora" dei "cult-flicks" senza destino.

Maria Pia Pumpo da Benevento, fan di Nino Manfredi, vorrebbe la nostra opinione su *Nudo di donna*, da lui interpretato e diretto nel 1981, che lei ricorda come «*titolo molto inusuale* - all'interno della filmografia dell'attore-regista - *bizarro perché avvolto in una dimensione onirica con qualche tentazione simbolista*».
Gentile Maria Pia, forse lei già sa che la lavorazione del film fu contrastata: inizialmente fu diretto da Alberto Lattuada, che per dissapori con Manfredi abbandonò il set lasciandogli la regia. Nonostante una bella ambientazione in un'inquietante Venezia, *Nudo di donna* è zavorrato da una sceneggiatura tanto pretenziosa quanto banale su una crisi tra coniugi: il mistero di un seducente ritratto è al centro di una vicenda indecisa su quali registri assecondare. Valide le interpretazioni dei due attori protagonisti, anche se Eleonora Giorgi appare fin troppo giovane per il ruolo. Si ha la sensazione che con idee meno svaporate e una regia più grintosa, il film sarebbe potuto essere - mutatis mutandis - il nostro *Doppio sogno* prima che Kubrick ne facesse la sua fiammeggiante versione con *Eyes Wide Shut*.

LA SCENA WEIRD DEL MESE

LADY AND THE TRAMP, CHARLIE BEAN, 2019

In questa recentissima versione *live action* dell'omonimo classico disneyano datato 1955, ritroviamo molte scene fedeli al cartoon insieme ad altre rivisitate all'insegna del *politically correct*. Tra queste, c'è la scena in cui appaiono i malefici gatti di Zia Sara, che da Siamesi diventano dei Devon Rex e cantano una nuova canzoncina, meno "bizarra" e divertente della celeberrima "*Siam Siam Siam*", ma altrettanto idonea a sottolineare i disastri compiuti nell'appartamento dai due felini.

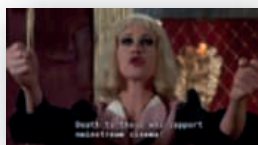
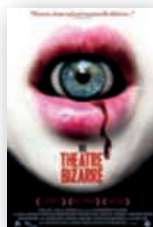
CHE WEIRDO DICI?

"TI FAREI UN LUNCH IN STILE ARIZONA, MA ABBIAMO FINITO LE LUCERTOLE!"
Selena Gomez in *Un giorno di pioggia a New York* di Woody Allen, 2019

"SÌ, MA UN PANINO SIMMENTHAL E PESCA SCIROPPATA È OFFENSIVO!"
Checco Zalone in *Tolo Tolo* di Luca Medici, 2020

"HO DEI ROTOLI ALLA CANNELLA IN FREEZER PER DOMANI!"
Susan Sarandon in *La mia vita con John F. Donovan*, di Xavier Dolan 2018

CINECLUB YEEEUUUCH!

La serata Yeeeuuuch del vostro Cineclub questo mese si intitola Bizarro-Demented Forever con proiezione di due cult-movies per saziare la weirdo-golosità .
Il primo è un classico film-manifesto del bizarro, *A morte Hollywood! - Cecil B.Demented* (2000), di John Waters, all'epoca poco visto in Italia, anche se la protagonista è *Melanie Griffith*. Il secondo è *The Theatre Bizarre*, (2011, registi vari), antologia audacissima e scriteriata di raccontini con varie sorprese.
A morte Hollywood! (dvd Regione 2, Warner Ent. Italia) in realtà non lo inseriremmo nella lista dei titoli d'oro scritti e diretti dal leggendario regista di *Pink Flamingos* e di *Hairspray*: una capricciosa divetta di Hollywood è rapita da una banda di filmmaker underground, gli Srocket Holes (i Perforati d'Acciaio), che la vorrebbero protagonista di un film militante... In un mare magnum di gag per cinéphiles e situazioni paradossali Cecil B.Demented annaspa (rischiando anche di apparire uggioso), per approdare poi a un gran finale tragico-grottesco. Per la Griffith ai Razzie 2000, nomination come Peggior Attrice.

The Theatre Bizarre (dvd import, Regione 2, label MIG Filmgroup), co-produzione franco-Usa, porta la firma di sette registi, tra cui Tom Savini e Richard Stanley. Sei storie da brivido (molto "bizarre") e una cornice compongono il quadro, a cui prendono parte anche vere e proprie icone dell'horror come *Udo Kier* o la "fulciana" Katherine MacColl. Tra omaggi espliciti al teatro del Grand Guignol e sferzate di erotismo e orrore, questa sorta di *Creepshow* lisergico terrà incollati alle sedie.
Durante la proiezione, servite bruscolini rancidi e mix di frutta disidratata, accompagnati da cocktail analcolici agli agrumi.

BIZARRO PARADE

STARLETTES DALLO SPAZIO PROFONDO

1°

LA REGINA DI VENERE

1. Zsa Zsa Gabor è Talleah in *La regina di Venere* (Queen of Outer Space, 1958) di Edward Bernds, dittatrice improbabile sul pianeta tra venusiane femministe ante litteram, rigorosamente in minigonna e con labbra scarlatte.

2°

STARCRASH

2. Postazione regina per Caroline Munro nello stracult di Luigi Cozzi *Starcrash-Scontri stellari oltre la terza dimensione* (1978), che si aggira orgogliosa in "costume da bagno" per circa 90 minuti nel tentativo di contendersi il cosmo con Joe -"Maniac"-Spinell.

3°

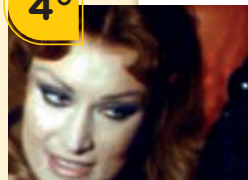
LA BESTIA NELLO SPAZIO

3. Terzo posto per Sirpa Lane in *La bestia nello spazio* (1980) di Alfonso Brescia, la quale con succinti abiti da astronauta, perennemente imbronciata, si dirige verso il pianeta Toriton e nel contempo vive l'incubo di essere aggredita da una bestia sessuomane.

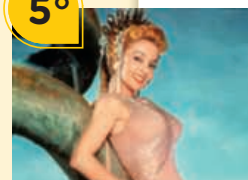
4°

SETTE UOMINI D'ORO NELLO SPAZIO

4. Al quarto troviamo ancora un titolo diretto da Alfonso Brescia, *Sette uomini d'oro nello spazio* con la maliarda dagli occhi di ghiaccio, la sexissima Malisa Longo: nel ruolo di Bridget, Longo si ritrova nel 2312 in un "papocchio sci-fi" colossale, tra effetti speciali casarecci oltre ogni dire.

5°

VIAGGIO AL PIANETA VENERE

5. Al quinto c'è Mari Blanchard nelle vesti della regina Allura in *Viaggio al pianeta Venere* (*Abbott and Costello Go To Mars*, 1953) di Charles Lamont: innamoratasi di Pinotto, rosa dalla gelosia, si dibatte tra proclami assurdi che penalizzano chiunque abbia l'ardire di baciare un uomo.

A CURA DI DANIELE GIANNAZZO

Le ultimissime novità sulle serie televisive più amate del momento: tra rinnovi e cancellazioni, curiosità e aneddoti, eccovi il nostro punto di vista!

VIOLA DAVIS SARÀ MICHELLE OBAMA IN FIRST LADIES

L'ATTRICE PREMIO OSCAR NELLA SERIE TV SULLE PRIMEDONNE DELLA POLITICA AMERICANA

DI NICCOLÒ MAGGESI

Dismessi i panni di Annalise Keating, che ha brillantemente indossato per sei stagioni in ***Le regole del delitto perfetto***, **Viola Davis** si appresta a una nuova avventura televisiva. Dopo il trapelare delle prime e già intriganti anticipazioni sul progetto, arriva la conferma ufficiale: l'attrice, premio Oscar nel 2017 per ***Barriere***, interpreterà **Michelle Obama** nella serie ***First Ladies***. Accadrà nella prossima stagione TV sulla rete Showtime (in Italia probabilmente arriverà su Sky), e considerate le intenzioni è chiaro che la produzione tornerà ad attirare gli sguardi di tutti sull'interprete cinquantaquattrenne. E almeno altre due colleghe della Davis saranno destinate a fare lo stesso, dovendo dare un volto all'iconica **Eleanor Roosevelt** e alla moglie dell'ex Presidente Ford negli altri episodi.

Le tre primedonne saranno centrali per la stagione che segnerà il calcio d'inizio della serie, ambientata tra i corridoi della Casa Bianca meno conosciuti dove, nella totale segretezza dell'intimità matrimoniale, sono state ripetutamente prese alcune delle decisioni determinanti per il futuro degli Stati Uniti. Si scoprirà così che più spesso di quanto si creda la politica ha una segreta matrice femminile, perché come banalmente si suol dire "dietro un grande uomo c'è una grande donna", o più verosimilmente dietro un uomo che cela le sue insicurezze c'è un confortante colloquio con la compagna.

Qui sopra, **Viola Davis** (54 anni). **Sotto**, **Michelle Obama** (56) e **Eleanor Roosevelt** (1884-1962) insieme al marito, il Presidente degli Stati Uniti d'America **Franklin Delano Roosevelt** (1905-1945)

First Ladies è un altro show del futuro, che riflette però la tendenza tutta contemporanea di ritagliare maggiore spazio ai ruoli femminili nelle produzioni televisive. In questo caso il proposito è ancor più ambizioso, e consiste nel voler capovolgere lo stereotipo per certi versi granitico, anche in un paese all'avanguardia come gli Stati Uniti, secondo cui i vertici della leadership politica restino appannaggio del mondo maschile.

Nell'attesa di una svolta che ancora manca nella storia americana, la TV sembra ammonire il pubblico a sbarazzarsi dell'ultimo grande luogo comune che al giorno d'oggi dovrebbe dirsi superato. Negli ultimi anni, sempre più numerosi show televisivi si sono avvicinati ai temi caldi del dibattito civile, offrendo risvolti seri e attuali a qualsiasi genere di intrattenimento.

Ora, a distanza di pochi mesi dalle prossime elezioni presidenziali, **Viola Davis** potrebbe spingere più oltre la riflessione raccontando la vita di donne che pur restando nell'ombra hanno contribuito alla storia con la S maiuscola, ma aspettano ancora ingiustamente di scriverla di persona.

www.stefanodisegnistore.it

THE POKER TEAM !!

CALLAGHAN, NON PUOI SPARARE IN GIRO COME TI PARE E PIACE!
LO SO, SIAMO IN UN PAESE DEMOCRATICO, LA STAMPA CI CROCIFIGGERÀ PER ABUSO E...
MACCHÉ! QUEL FIGLIO DI PUTTANA È TROPPO PICCOLO!
POLICE

NEANCHE UN LILLIPUZIANO È TROPPO PICCOLO PER LA MIA 44 MAGNUM!
MA QUESTO È INVISIBILE A OCCHIO NUDO, CRISTO! HAI DISTRUTTO UN IPERMERCATONE! HAI SFORACCHIATO UN ASCENSORE!
BOUM! BOUM!

QUELLO PUÒ STARE DAPPERTUTTO! CHE FACCIO, GLI RECITO I SUOI DIRITTI MENTRE MI RIDUCE I POLMONI COME UN CENTRINO DELLA NONNA?
HAI CHIUSO, CALLAGHAN.
MI SOLLEVA DALL'INCARICO?
NO. TI AFFIANCO QUALCUNO PIÙ RAGIONEVOLE.
CHI?

LUI È RAMBO. UN VETERANO. HA COMBATTUTO NELLE FORESTE DEL VIETNAM CONTRO NEMICI INVISIBILI, SERPENTI, INSETTI E TORTURE. SA SEMPRE COSA FARE.
LAVORERETE INSIEME.
CAPELLONE!
FASCISTA!

DA DOVE COMINCIAMO, FENOMENO? SEI QUELLO BRAVO, NO?
DA QUESTO.
PARTIAMO BENE. LO AGGREDIAMO CON UN RASOIO DA BARBA.
È MOLTO AFFILATO.

L'HAI PRESO?
NO. MA NON HO DISTRUTTO UN SUPERMERCATO.
SÌ, MA...
ZITTO! È QUA. LO SENTO SPOSTARSI.
COME CAZZ...
IN VIETNAM O AFFINI I SENSI O MUORI.

E ORA?
QUELLA MERDA DI ALANO. COSPARGIAMOCI E RESTIAMO IMMOBILI.
SCORDATELO.
LA CACCA NON RESPIRA. LUI NON ATTACCA QUELLO CHE NON RESPIRA.

MORTACCI, CHE STRONZONI!
TI PUZZA DI VIVERE?
BONI, AHÒ! SEMBRAVATE... A PROPOSITO DE PUZZA, MA CHE VE SETE MAGNATI, UN SORCIO COR COLERA?
SENTI... COSO...
CHRISTIAN DE SICA. FIGLIO DI...
ERA BRAVO, PAPÀ. LUI SÌ...

FINE 1° TEMPO

SECONDO TEMPO

KTOSS! KTOSS!
ATTENTI! UNO CHE TOSSISCE!
SEI INFETTO, RAGAZZO?
MACCHÉ! OGNI VOLTA CHE PRONUNCIO "INCANTATUS MAGNUNCULUSTUS" MI STRANGOLO! KTÒSS! E NON SONO UN RAGAZZO...

...MI TRUCCANO, COSÌ. HO 42 ANNI. PIACERE, HARRY POTTER.
COITUS INTERRUPTUS! MAGNA PENETRATIO! ENCULADA MAXIMA!
DE SICA, PER FAVORE!
NON DISTRAETEVI. LUI È SEMPRE LÀ. NO, QUA. NO, LÌ. NO...

SE NON FOSSE COSÌ PICCOLO GLI FAREI UN'ASOLA NEL NUCLEO!
ASCOLTATE! CONOSCO UN INCANTESIMO CHE FA DIVENTARE MOLTO GROSSE LE COSE PICCOLE!
E CHE C'È BISOGNO DE 'N INCANTESIMO? CE BASTA TU' SORELLA!
PER CORTESIA.

NON SARÀ FACILE. HO BISOGNO DELL'ENERGIA PSICHICA DI OGNUNO DI VOI! CONCENTRATEVI! APPENA LUI SARÀ QUA LANCERÒ L'INCANTESIMO!
RAMBO, SENTI NIENTE?
NO.
PROOT!
DE SICA!
ERA PE' SDRAMMATIZZÀ...

E QUA. LO SENTO. ANCHE L'ODORE.
AMMAZZA, AÒH! E CHI SEI, RAMBO?
SPARO!
DOPO! MAGNA CONCENTRATIO! FORTIS SFORZUS! CRISCE, VIRUS!
SBOFF!!!

ODDÌO!
I VIETCONG ERANO BOYSCOUT!
OK, PORCOSPINO, ORA TI APRO UN TUNNEL NEL GENÒMA!
BOUM! BOUM! BOUM! BOUM!

CRISTO! AVANZA ANCORA!
È ORRENDO!
MAMMA MIA, CHE IMPRESSIONE!
OUOUOOOUUUU...
DE SICA, CHE HAI DETTO?!
MAMMA MIA, CHE IMPRESSIONE, PERCHÉ?

LA VOCE DI ALBERTO SORDI LO DISTRUGGE!
E TU LO IMITI PERFETTAMENTE!
NON FA ALTRO!
CHRISTIAN, HAI SALVATO IL MONDO!
L'HA SALVATO ALBERTONE...
NON SOTTILIZZIAMO.
ALLORA SONO BRAVO?
SÌ! PIÙ DI PAPÀ!
DOMANI È UN ALTRO GIORNO...

NON È SOLO UN FUMETTO. TUTTI INSIEME SI PUÒ FARE. DAJE, ITALIA! DAJE, MONDO! – STEFANO DISEGNI –